

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

DOCUMENTI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SULLE CONDIZIONI
DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME V

LE COMMISSIONI INTERNE

LA ELEZIONE DELLE COMMISSIONI INTERNE

SECRETARIATI GENERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA MCMLX

IL PARLAMENTO ITALIANO, nel corso della II Legislatura (1953-1958), - in base all'articolo 82 della Costituzione ed agli articoli 135-137 e 115-116 dei Regolamenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica - ha approvato la proposta dei deputati *Alessandro Buttè* e *Ettore Calvi* per una **Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia.**

La realizzazione dell'inchiesta è stata demandata ad una **Commissione parlamentare** con il compito di condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende, in ordine alla applicazione della legislazione sociale e dei contratti collettivi, alle condizioni morali ed ai rapporti umani nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende, e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

* * *

La **Commissione parlamentare**, costituita con deliberazioni della Camera dei Deputati del 28 gennaio 1955 e del Senato della Repubblica del 3 marzo 1955 (*Gazz. Uff.* 27 aprile 1955, n. 96), è stata così composta (*):

PRESIDENTE: *on. LEOPOLDO RUBINACCI.*

VICE PRESIDENTI: *sen. Cristoforo Pezzini, on. Oreste Lizzadri.*

SEGRIFARI: *sen. Stefano Perrier, on. Massimo Caprara, sen. Francesco Zane.*

deputati: Mario Bettoli, Corrado Bonfantini, Alessandro Buttè, Ettore Calvi, Nunzio Caroleo, Francesco Colitto, Michele del Vescovo, Erisia Gennai Tonietti, Riccardo Lombardi, Agostino Novella, Giuseppe Rapelli, Giovanni Roberti, Vincenzo Sangalli, Vito Scalia, Alberto Simonini, Carlo Eugenio Venegoni.

senatori: Pietro Amigoni, Cesare Angelini, Alfonso Artiaco, Filippo Asaro, Giuseppe Bardellini, Carlo Braitenberg, Antonio Bussi, Arturo Colombi, Francesco De Bosio, Michele Mancino, Francesco Mariani, Nicola Nacucchi, Celeste Negarville, Luigi Russo, Giuseppe Salari, Alessandro Schiavi, Emilio Sereni, Lorenzo Spallino, Leopoldo Zagami, Vincenzo Zucca.

(*) La Commissione, in base all'art. 2 della deliberazione istitutiva, è stata composta di 15 deputati e 15 senatori, oltre il presidente. L'elenco comprende tutti gli onorevoli deputati e senatori che hanno fatto parte della Commissione stessa, anche se successivamente sostituiti.

IL PRESENTE VOLUME DI *DOCUMENTI* CORRISPONDE
AL CAPITOLO II° DEL VOLUME VI DELLA COLLANA DELLE *RELAZIONI*
«La elezione delle Commissioni interne»

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

IL PRESIDENTE

Al Presidente della Camera dei Deputati
On. GIOVANNI LEONE

Al Presidente del Senato della Repubblica
Sen. CESARE MERZAGORA

Ho l'onore di presentare al Parlamento il V volume della collana dei «Documenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori», collana contenente gli atti e le documentazioni corrispondenti alle singole Relazioni già pubblicate.

Nell'espletamento del suo compito, la Commissione parlamentare di inchiesta si è proposta di studiare i molti e vari aspetti dei rapporti sociali nelle aziende con stretta aderenza alla realtà, evitando così di abbandonarsi ad esercitazioni accademiche, di fondarsi su materiale di seconda mano, di discutere e concludere in base ad aprioristiche impostazioni derivanti dalle particolari condizioni dei propri componenti.

L'indagine è stata, quindi, condotta attingendo nel modo più largo possibile a fonti primarie, attraverso diretti contatti e la raccolta di dati, di elementi, di punti di vista, di considerazioni, di rilievi, di stati d'animo, di denunce e di repliche, espressi dal mondo del lavoro.

L'accurato programma, predisposto sulla base di tematiche analitiche, si è svolto in modo prevalente con gli interrogatori delle Delegazioni della Commissione parlamentare alle direzioni aziendali, a membri di commissioni interne, a singoli lavoratori appartenenti alle diverse qualifiche - dai dirigenti agli operai - alle organizzazioni sindacali provinciali degli imprenditori, dei dirigenti e dei lavoratori, agli Ispettorati e agli Uffici del lavoro, ai presidenti delle Camere di commercio e, per il settore agricoltura, ai sindaci, ai collocatori comunali ed ai fiduciari del Servizio dei contributi unificati.

La Commissione ha poi acquisito altre informazioni attraverso le relazioni richieste alle organizzazioni sindacali nazionali, al Ministero del Lavoro e, per certi problemi, ai Ministeri della Giustizia e della Pubblica Istruzione, nonché ad altri Enti interessati.

Sul metodo adottato sull'andamento dell'indagine sarà in seguito più specificatamente riferito. Quel che occorre, sin da questo momento, porre in evidenza è che tutto il materiale raccolto, opportunamente selezionato, è stato utilizzato dalla Commissione per predisporre le Relazioni sui singoli temi e per giungere alle conclusioni.

Ma, evidentemente, nel testo delle Relazioni ci si è dovuti necessariamente limitare ad enunciare le valutazioni complessive cui la Commissione è pervenuta sui singoli fenomeni esaminati e, solo in moderata misura, si è potuto riprodurre brani di dichiarazioni raccolte.

Pur avendo con le Relazioni, in effetti, utilizzato il materiale raccolto, la Commissione ha considerato che le dichiarazioni fatte dalle diverse fonti interpellate conservino un loro valore documentario, che non dovesse essere disperso, limitandosi a conservarlo negli archivi.

E' la prima volta che si è stabilito un contatto così diretto e di così vaste proporzioni, tra il Parlamento ed il mondo del lavoro, sull'insieme degli aspetti umani e sociali che ne costituiscono la travagliata realtà.

Quella compiuta dalla Commissione è la più vasta inchiesta sociale effettuata nel nostro Paese.

Le dichiarazioni fatte hanno il pregio della freschezza e della originalità; non sono state filtrate attraverso schemi interessati; esprimono in modo notevolmente genuino valutazioni ed apprezzamenti strettamente legati a situazioni concrete. La Commissione, pertanto, ha ritenuto che fosse opportuno mettere a disposizione del Parlamento, della opinione pubblica, degli studiosi, tale materiale, in alcune delle espressioni più significative.

Esse, evidentemente, essendo unilaterali, mancano di quella obiettività che si è potuta realizzare nella sintesi che ne ha fatto la Commissione nelle Relazioni; ma ciò non toglie che esse presentino pur sempre un notevole interesse, purchè si eviti di voler giungere direttamente, in base ad esse, a sommarie conclusioni.

*Nel predisporre la collana dei **Documenti** la Commissione ha tenuto a provvedere ad una organica sistemazione in stretta connessione con i singoli capitoli e paragrafi delle Relazioni, in modo che Relazioni e Documenti siano collegati, permettendo una facile consultazione dei due testi.*

* * *

Fatta questa premessa generale, sembra opportuno ricordare anche in questa sede gli obiettivi, i procedimenti, i metodi seguiti nell'espletamento dell'inchiesta.

Alla Commissione fu assegnato il compito di condurre una approfondita indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine all'applicazione delle leggi sociali, al rispetto dei contratti collettivi, alle condizioni morali ed ai « rapporti umani » nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende, e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

L'attività della Commissione parlamentare di inchiesta si è svolta in tre fasi: di preparazione, di indagini dirette e di elaborazione del materiale raccolto per trarne le conclusioni da presentare al Parlamento.

La fase di preparazione si è presentata assai più laboriosa ed impegnativa del previsto, anche per la difficoltà di ordinare, entro uno schema organico, una materia così vasta, complessa e delicata come quella oggetto dell'indagine. Per lo svolgimento dei compiti inerenti alla preparazione dell'inchiesta, la Commissione ha dovuto preliminarmente affrontare una serie di ricerche tecniche e metodologiche, in ordine ai vari aspetti dei problemi da considerare e, in modo speciale, in ordine al reperimento ed alla elaborazione dei dati statistici. Si è proceduto, perciò, a predisporre un ampio ed organico piano di lavoro che comprendeva, tra l'altro, un quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un campione delle imprese. Altrettanto laborioso risultava l'approntamento delle modalità di svolgimento delle indagini dirette, che hanno costituito l'aspetto più originale della attività della Commissione, il risultato del diretto contatto tra i rappresentanti del Parlamento e gli ambienti di lavoro.

La predisposizione, ad esempio, delle tematiche per gli interrogatori, di per sé lavoro complesso e difficoltoso, ha conseguito risultati di notevole valore in quanto ha permesso di individuare la problematica dell'inchiesta.

Il quadro statistico della struttura economica italiana e le tematiche, al di là del fine strumentale per cui sono state predisposte, costituiscono già un concreto risultato, in quanto permettono di disporre di un accurato accertamento della distribuzione dei lavoratori subordinati in Italia, nonché di una precisa identificazione dei problemi più rilevanti inerenti alle condizioni dei lavoratori del nostro Paese.

* * *

Il 10 gennaio 1956 si iniziavano, dopo la fase di impostazione e di studi preliminari, le indagini dirette in un primo gruppo di 195 aziende dei settori industriali metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed e-

strattivo. Nel giugno dello stesso anno si effettuavano anche le indagini nel settore agricolo ed in quello edilizio. Successivamente, dall'aprile al settembre 1957, venivano svolte le indagini in altri settori economici in modo da completare il quadro delle rilevazioni.

Nei settori industriali - metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed estrattivo - le aziende sono state distinte in tre gruppi a seconda del numero dei dipendenti, e cioè: un gruppo da 51 a 100 dipendenti, un secondo gruppo da 101 a 500 dipendenti, ed un terzo oltre 500 dipendenti. Per le aziende metallurgiche, meccaniche ed estrattive, nella scelta, si è anche tenuto conto della potenza installata.

Le indagini sono state svolte in 65 aziende tra i 51 e 100 dipendenti, in 75 aziende tra i 101 e 500 dipendenti e in 55 aziende con oltre 500 dipendenti.

Nel settore dell'industria edilizia sono stati visitati 20 cantieri - per costruzioni di case, per lavori idroelettrici, per lavori stradali e ferroviari - distribuiti in 6 provincie.

Nel settore agricolo sono state visitate 13 provincie, e l'indagine si è estesa anche ad alcune attività connesse all'agricoltura, come la industria conserviera, la lavorazione del tabacco, l'attività ortofrutticola e gli zuccherifici.

In complesso, sono stati visitati i seguenti settori economici:

SETTORE INDUSTRIA:

- metallurgico	16 aziende.
- meccanico	62 aziende.
- chimico	28 aziende.
- tessile	54 aziende.
- estrattivo	35 aziende e 1 salina.
- edile	20 cantieri.
- acquedotti	1 acquedotto municipale.
- alimentazione	1 centrale del latte.
- cinematografiche	1 stabilimento di produzione.
- elettricità e gas	1 azienda elettrica e 1 azienda del gas.
- pesca	1 tonnara e colloqui con lavoratori e datori di lavoro.
- tabacco	1 manifattura tabacchi.

SETTORE AGRICOLTURA E ATTIVITA' CONNESSE:

- *agricoltura* 45 comuni agricoli.
- *conservieri* 2 aziende.
- *lavorazione del tabacco* colloqui con lavoratori e datori di lavoro.
- *ortofrutticoli* 1 azienda ed 1 cooperativa.
- *zuccherifici* 2 stabilimenti.

SETTORE COMUNICAZIONI E TRASPORTI:

- *ausiliari del traffico, trasporti complementari e portuali* compagnie portuali e aziende di spedizioni.
- *trasporti marittimi* compagnie di navigazione.
- *trasporti terrestri* ferrovie dello Stato, ferrovie in concessione, tramvie urbane ed extraurbane.

SETTORE COMMERCIO:

- *alberghi e pubblici esercizi* 1 grande ristorante e 1 grande albergo.
- *commercio all'ingrosso e al dettaglio* grandi magazzini e negozi al minuto.

SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONI:

- *assicurazioni* colloqui con organizzazioni sindacali.
- *credito* 1 banca di interesse nazionale.
1 istituto di diritto pubblico.
1 media banca, 1 banchiere privato.

SETTORE ATTIVITA' VARIE:

- *mercati generali e mattatoi* 1 mercato generale e 2 mattatoi.
- *nettezza urbana* 1 servizio municipale di nettezza urbana.

Per rendersi conto dell'ampiezza e della vastità dello sforzo compiuto dalla Commissione per constatare direttamente la reale situazione degli ambienti di lavoro italiani, è sufficiente considerare i seguenti dati:

- provincie visitate	n.	56
- unità campione visitate	»	235
- comuni agricoli visitati	»	45
- rappresentanti sindacali interrogati	»	926
- membri di commissioni interne interrogati	»	757
- datori di lavoro e dirigenti aziendali interrogati	»	526
- lavoratori interrogati	»	5.185

E' doveroso sottolineare il poderoso e delicato lavoro svolto, nell'attuazione di questo vasto piano di indagini dirette, dai componenti della Commissione.

Le Delegazioni parlamentari, nelle indagini dirette, sono state coadiuvate, nella loro opera, dagli Uffici del lavoro e dagli Ispettorati del lavoro e, in ciascuna provincia, hanno interrogato sulle condizioni dei lavoratori, oltre che gli Uffici ed Ispettorati medesimi, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei dirigenti di azienda, degli imprenditori. Sono state, inoltre, visitate le sedi degli Istituti previdenziali; in varie provincie sono stati anche sentiti i dirigenti delle Camere di commercio.

Nelle singole aziende dei settori industriale e dei servizi sono stati svolti colloqui con la commissione interna, con i dirigenti della impresa, con i singoli lavoratori, i cui nominativi sono stati estratti a sorte, e con altri volontariamente presentatisi (questi ultimi in misura non superiore al 30% del numero dei colloqui previsti).

Le Delegazioni hanno, inoltre, effettuato visite dirette negli stabilimenti per accertare, in particolare, le condizioni igieniche e la situazione della prevenzione infortuni.

Le indagini nel settore agricolo hanno riguardato essenzialmente le condizioni dei braccianti e dei salariati fissi, nonché alcune aziende industriali e commerciali connesse con l'attività agricola.

Per quanto riguarda l'espletamento delle indagini dirette, data la mutabilità del luogo di lavoro dei braccianti agricoli, è stato deciso che l'unità locale presso la quale svolgere l'inchiesta fosse il comune agricolo, anziché la singola azienda. Le Delegazioni hanno, quindi, provveduto, nelle provincie prescelte, alla identificazione dei comuni da visitare ed hanno condotto le indagini dirette interrogando, in 45 comuni distribuiti in 13 provincie, datori di lavoro e lavoratori, oltre al-

le autorità pubbliche ed alle organizzazioni sindacali. Nei comuni dove prevale il salariato fisso sono state condotte indagini dirette in numerose aziende. Inoltre, sono state estese visite ed indagini ad aziende tipiche o di natura particolare.

* * *

Nella fase della elaborazione, il materiale raccolto durante le indagini dirette - verbali degli incontri e degli interrogatori, relazioni, schede statistiche, rapporti delle singole Delegazioni, ecc. - è stato via via ordinato al centro, suddiviso per materie, riassunto e sottoposto al vaglio dei Parlamentari.

Si tratta di centinaia di migliaia di pagine di verbali di interrogatori da cui sono stati estratti, selezionati e incasellati le notizie, i dati, gli elementi emersi per ciascuno dei temi fissati in precedenza come specifico oggetto di indagine. Tale enucleazione, seguita da una meticolosa classificazione e da successivi raggruppamenti per problemi affini, ha permesso di individuare i diversi modi di presentarsi di uno stesso fenomeno a seconda delle varie situazioni (zona territoriale, ramo di attività, dimensione aziendale, ecc.) e dei diversi punti di vista. Ciò ha condotto al reperimento, per ciascun tema prefissato, di centinaia di argomenti ad esso attinenti e meritevoli di attenta disamina ai fini dell'esatta identificazione dei vari fenomeni che sono stati oggetto dell'inchiesta.

Si è proceduto, inoltre, alla raccolta, coordinamento ed elaborazione delle notizie e dei dati suscettibili di misura statistica, reperiti attraverso le indagini dirette.

Sui vari argomenti ampio ed approfondito è stato l'esame da parte della Commissione, sia in appositi Comitati che hanno affiancato i relatori e sia nelle sedute plenarie.

Le Relazioni predisposte dalla Commissione e le relative Documentazioni sono state raccolte in due collane di volumi secondo lo schema riportato a parte.

Si ritiene che, dai sia pur sintetici accenni già dati, sia possibile trarre l'impressione della vastità e della complessità del lavoro.

Si è trattato, in definitiva, di ordinare in un preciso schema organico tutto il materiale raccolto intorno ai più diversi aspetti giuridici, psicologici, economici, ecc. della condizione del lavoratore, per trarne tanti quadri distinti, quanti sono gli argomenti compresi nelle tematiche predisposte per gli interrogatori nelle indagini dirette e quante sono le specifiche situazioni affiorate dall'inchiesta.

* * *

Da tale materiale vennero estratti gli elementi-rispondenti alla effettiva realtà del mondo del lavoro italiano - sulla base dei quali sono state predisposte le Relazioni.

I Documenti pubblicati nella presente collana sono un ulteriore contributo alla migliore conoscenza dei problemi relativi alle condizioni dei lavoratori in Italia.

La Commissione auspica che le documentazioni raccolte, che hanno il pregio della freschezza e della originalità, poichè provengono da un contatto diretto dei Parlamentari con le categorie interessate, possano contribuire a configurare quel complesso panorama sociale che dovrà essere sempre attentamente considerato per l'attuazione di una concreta politica sociale del nostro Paese.

LEOPOLDO RUBINACCI

I risultati della inchiesta sono stati pubblicati, a cura dei *Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica*, avv. CORALDO PIERMANI e dott. NICOLA PICELLA, in due collane, contenenti le **Relazioni** e i **Documenti**.

LE RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

(16 volumi)

- Vol. I. - DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA.
- Vol. II. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Compendio delle norme protettive del lavoro.*
- Vol. III. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme protettive del lavoro.*
- Vol. IV. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme sulla igiene e sicurezza del lavoro.*
- Vol. V. - CONTRATTI E CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO.
- Vol. VI. - COMMISSIONI INTERNE.
- Vol. VII. - INDAGINI SUL RAPPORTO DI LAVORO: *Retribuzione - Orario di lavoro - Qualifiche e carriera del lavoratore - Trattamento e tutela delle lavoratrici.*
- Vol. VIII. - RAPPORTI PARTICOLARI DI LAVORO: *Contratto a termine - Lavoro in appalto - Lavoro a domicilio - Apprendistato.*
- Vol. IX. - CONTROVERSIE INDIVIDUALI DI LAVORO.
- Vol. X. - RASSEGNA DELLA GIURISPRUDENZA DEL LAVORO.
- Vol. XI. - PREVIDENZA SOCIALE: *Aspetti statistico-finanziari - Effetti sulle condizioni economico-sociali e sanitarie dei lavoratori - Soggetti protetti - Enti gestori.*
- Vol. XII. - PREVIDENZA SOCIALE: *Concessione e godimento delle prestazioni - Interferenze e lacune - Problemi particolari del sistema di tutela - Contenzioso - Conclusioni della Commissione.*
- Vol. XIII. - PREVIDENZA SOCIALE: *Casse mutue private sostitutive.*
- Vol. XIV. - RAPPORTI UMANI E PROVVIDENZE SUSSIDIARIE E INTEGRATIVE.

Vol. XV. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: *Risultati dell'indagine statistica sugli aspetti aziendali ed extraziendali.*

Vol. XVI. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: *Risultati delle indagini particolari sugli aspetti extraziendali.*

* * *

DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

(12 volumi)

Vol. I. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme protettive del lavoro.*

Vol. II. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme sulla igiene e sicurezza del lavoro.*

Vol. III. - CONTRATTI E CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO.

Vol. IV. - COMMISSIONI INTERNE: *La diffusione delle commissioni interne.*

Vol. V. - COMMISSIONI INTERNE: *La elezione delle commissioni interne.*

Vol. VI. - COMMISSIONI INTERNE: *Il funzionamento delle commissioni interne.*

Vol. VII. - COMMISSIONI INTERNE: *La commissione interna nella vita aziendale.*

Vol. VIII. - COMMISSIONI INTERNE: *La tutela dei membri delle commissioni interne.*

Vol. IX. - INDAGINI SUL RAPPORTO DI LAVORO: *Qualifiche e carriere del lavoratore - Trattamento e tutela delle lavoratrici.*

Vol. X. - RAPPORTI PARTICOLARI DI LAVORO: *Contratto a termine - Lavoro in appalto - Lavoro a domicilio - Apprendistato.*

Vol. XI. - PREVIDENZA SOCIALE.

Vol. XII. - RAPPORTI UMANI.

Ciascun volume della collana dei **Documenti** corrisponde, non numericamente, ma nella materia, ai volumi delle Relazioni per i quali la documentazione è stata reperita.

CRITERI PER LA CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI

1. - Impostazione della pubblicazione.

In applicazione del «Piano generale di pubblicazione» dei risultati della inchiesta, predisposto dal Presidente on. Leopoldo Rubinacci, a cura dei Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica sono stati pubblicati in una seconda collana, i «Documenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia» - corrispondenti alle singole Relazioni ufficiali già pubblicate in 16 volumi - nell'intendimento di offrire al Parlamento, ai tecnici, agli esperti ed alla opinione pubblica, la possibilità di attingere alle fonti reperite dalla Commissione medesima, durante le indagini dirette svolte nei vari settori.

La raccolta di «Documenti» è risultata di notevole ampiezza e di considerevole rilevanza, poichè strettamente legata a tutti i problemi del lavoro, sui quali si accentra la particolare attenzione dei lavoratori, dei datori di lavoro, delle organizzazioni sindacali.

Il materiale viene pubblicato nei testi originali; cioè, così come è stato raccolto dagli stenoscritti e dalle memorie. Le dichiarazioni sono state, poi, riportate nella loro integrità, frazionandole il meno possibile, in modo da poter riprodurre il quadro completo di quanto è stato esposto dai singoli interessati.

Criterio informatore della Commissione parlamentare è stato soprattutto quello di riferire con la massima fedeltà le dichiarazioni rilasciate sui vari argomenti, lasciandone, però, agli autori la piena responsabilità. Tale criterio si è mantenuto nella pubblicazione del materiale stesso, a cura dei Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, preventivamente alla quale, tutte le citazioni di dette imprese, aziende e persone sono state tolte dal testo, onde evitare l'individuazione, in coerenza alla natura e finalità della Commissione parlamentare di cui agli articoli 82, secondo comma, della Costituzione e agli articoli 136 (secondo comma) e 115 (terzo comma) rispettivamente dei Regolamenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

L'impostazione generale della Collana è stata ispirata al criterio specifico di presentare una pubblicazione che - pur conservando intatta la natura precipua e l'interesse particolare inerenti ad una esposizione dettagliata dei risultati di una Inchiesta parlamentare a carattere nazionale - offrisse una documentazione sistematica, aderente per quanto possibile all'ampiezza e rilevanza degli istituti e che, soprattutto, potesse assolvere compiutamente alla finalità e funzionalità - che debbono caratterizzare ogni atto parlamentare - di rendere ancora più agevole e concreta la consultazione e la facile ed imme-

diata acquisizione dei dati e delle risultanze pubblicati in ciascun volume delle Relazioni.

In attuazione di tale indirizzo, il coordinamento definitivo - dopo una accurata revisione tecnica e formale del testo, al quale è stata, però, mantenuta la spontaneità e la caratteristica delle dichiarazioni originali - è stato realizzato in tre fasi di lavoro corrispondenti alla revisione di sostanza, alla revisione di forma, e al coordinamento generale.

1) REVISIONE DI SOSTANZA

a) Riordinamento del materiale

La prima fase del Piano di lavoro inerente alla pubblicazione dei Documenti della Inchiesta ha avuto per finalità l'esame di tutti i verbali degli interrogatori eseguiti in sede di indagini dirette, e di tutte le relazioni, memorie e dichiarazioni pervenute alla Commissione parlamentare.

Per rendersi conto dell'ampiezza del compito, si consideri che il materiale esaminato, allo stato iniziale, consisteva in oltre 100.000 pagine dattiloscritte, senza tener conto delle relazioni e memorie specifiche.

Scopo definitivo di tale fase di lavoro è stato precipuamente quello di riordinare il materiale per istituto e, secondariamente, per argomento trattato nelle singole Relazioni.

Effettuato tale ordinamento, il materiale è stato, poi, ulteriormente ripartito a seconda dei singoli istituti, problemi o questioni trattati in ciascun paragrafo delle Relazioni, secondo l'ordine costruttivo della sistematica della Inchiesta.

b) Suddivisione del materiale

Suddivisa la documentazione per argomento corrispondente ad ogni paragrafo, il materiale è stato poi ordinato secondo i seguenti criteri di massima:

- suddivisione per materia (settori o rami) (I° criterio) o per zone (II° criterio) o per «casi» (III° criterio, eventuale) secondo uno schema prefissato;*
- suddivisione in «dichiarazioni di lavoratori», «dichiarazioni dei datori di lavoro» e «dichiarazioni di enti»;*
- ordinamento, entro le tre categorie di dichiarazioni, per materia o per zona, a seconda dello stato del materiale, seguendo l'ordine territoriale.*

Tale schema è stato il più possibile osservato. Casi per i quali era necessaria una ulteriore suddivisione o modificazione dello schema medesimo sono stati esaminati, di volta in volta, adottando le opportune deroghe.

c) Revisione di merito

La revisione di merito ha comportato un attento e circostanziato controllo del materiale dattiloscritto concernente i singoli verbali. Nella specie, tale esame è stato diretto alle seguenti finalità:

- se erano attendibili le dichiarazioni riportate;
- se le dichiarazioni corrispondevano al collocamento dato;
- se le risposte corrispondevano alle domande;
- se il testo delle dichiarazioni era tale da giustificare la pubblicazione;
- se le dichiarazioni erano state riportate più volte onde togliere le ripetizioni o giustificarle;
- se occorreva ridimensionare le dichiarazioni, in modo che corrispondessero ai singoli temi.

2) REVISIONE DI FORMA

Particolarmente considerevole per ampiezza di contenuto e per serietà di indagine è stata, inoltre, l'effettuazione della seconda fase dei lavori inerenti alla revisione di forma.

La difficoltà del compito consisteva soprattutto nell'armonizzare i due criteri: quello di mantenere la spontaneità e la freschezza delle dichiarazioni con l'esigenza di attenuare, collegare e limitare la forma di esposizione delle stesse, a volte eccessiva e a volte ineguale, data l'esposizione orale delle singole risposte.

In particolare, poi, si è provveduto alle seguenti revisioni:

a) *togliere tutti i nomi di ditte, imprese ed aziende ecc. e tutti i nomi di persona o le citazioni in base alle quali era facile l'individuazione; sostituendovi dizioni di genere di categoria, rimanendo come indicazione il criterio del settore (tessile, metallurgico, chimico, ecc.) o il criterio dell'ampiezza (piccola, media, grande, oppure con dipendenti da a)*

b) *controllare e correggere tutti i nomi degli enti, associazioni, confederazioni, sindacati ecc. riportando ogni dizione col nome esatto, la sigla e il sindacato cui appartiene.*

3) COORDINAMENTO GENERALE

L'ultima fase del Piano di lavoro ha comportato un impegno ancor più considerevole, consistendo nel coordinamento generale di tutto il materiale di Do-

cumenti già riordinati e suddivisi in base ai criteri già indicati.

Tale compito è stato effettuato in base ai seguenti ulteriori tempi di lavoro:

a) revisione dell'intero materiale raccolto con criteri di coordinamento generale, onde la pubblicazione rispondesse alle finalità prefisse;

b) redazione delle premesse a ciascun capitolo e paragrafo, onde, alla lettura, la documentazione presentata non fosse eccessivamente frammentaria e potesse costituire un testo unico tale da offrire quel quadro della situazione nelle dichiarazioni delle singole parti interessate, adeguato a costituire, per ciascun oggetto, il vero completamento di ciascun volume della Relazione;

c) esame definitivo e generico del materiale, tenendo soprattutto presente l'opportunità di pubblicazione o meno delle singole documentazioni, in corrispondenza della natura della Commissione di inchiesta (funzioni con gli stessi poteri e limiti della autorità giudiziaria).

2. - Distribuzione della materia.

La Collana dei Documenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, comprende 12 volumi, divisi in tomi.

Ciascun volume è diviso in parti, capitoli, sezioni e paragrafi corrispondenti alla suddivisione di ogni volume delle Relazioni cui si riferisce.

Secondo il criterio generale della pubblicazione dei Documenti, l'impostazione sistematica adottata è identica per ciascun volume a quella del volume della corrispondente Relazione.

Criterio specifico è stato quello di presentare la documentazione per ogni paragrafo della relazione, onde agevolare il consultatore nella ricerca, e completare la consultabilità della relazione con l'acquisizione di ulteriori dati ed elementi riportati nei documenti, alla finalità di più completo e specifico esame della fonte dalla quale la relazione è stata desunta.

Nel caso di paragrafi per i quali non esista specifico riferimento alle singole parti della documentazione, essi vengono citati ugualmente indicando lo argomento dei paragrafi stessi con eventuali specificazioni di merito.

I Documenti sono stati pubblicati in una collana di 12 volumi corrispondenti ai volumi III, IV, V, VI, VII, VIII, XI, XIV delle Relazioni, per i quali la documentazione è stata raccolta. Data l'ampiezza della documentazione, per alcuni di essi è ammissibile una suddivisione in tomi, mantenendo però sempre la corrispondenza sistematica delle parti dei capitoli e dei paragrafi.

A seconda della quantità dei Documenti raccolti, a ciascun capitolo po-

trà corrispondere uno o più volumi. (Ad esempio al primo capitolo di un volume corrisponderà il primo volume di Documenti, al secondo capitolo due volumi di Documenti: (il secondo e il terzo), al terzo capitolo il quarto volume, ecc.).

3. - Note.

L'inserimento delle note è, nel caso dei Documenti, di minore ampiezza, ed è, però, stato egualmente considerato come un adeguato completamento della pubblicazione dei Documenti stessi.

A ciascuna citazione di testi legislativi, di regolamenti, di contratti collettivi di lavoro, od a citazioni storiche, parlamentari, bibliografiche, ecc. corrispondono le relative note, con i chiarimenti e le informazioni necessarie ad una maggiore comprensibilità del testo.

4. - Tabelle.

Ciascun volume è a volte corredato di tabelle raccolte in sede di documentazione o comunicate dalle varie parti interessate ad ulteriore esemplificazione delle dichiarazioni effettuate.

5. - Abbreviazioni.

Per norma generale, si sono volute evitare nel testo tutte le abbreviazioni di qualsiasi dizione, onde rendere la lettura di più facile acquisizione. Nei richiami legislativi e nelle note, si è, invece, fatto ampio uso di abbreviazioni, secondo le accezioni tradizionali ed i significati già indicati nei criteri di consultazione delle Relazioni.

Per le singole Confederazioni, Federazioni, Associazioni e Sindacati sono state indicate, in parentesi, le sigle e, successivamente, in eguale parentesi, la confederazione o il sindacato di appartenenza.

Di tali sigle, essendo ben noto il significato, non si predispose un particolare elenco alfabetico.

Il Volume V dei Documenti - concernente *la elezione delle commissioni interne* - è presentato al Parlamento dall'onorevole LEOPOLDO RUBINACCI, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia.

* * *

Un Comitato - costituito dagli onorevoli **Alessandro Buttè, Ettore Calvi, Massimo Caprara, Oreste Lizzadri, Giuseppe Rappelli, Giovanni Roberti, Carlo Eugenio Venegoni** - ha collaborato, con il relatore nella predisposizione della relazione e nella stesura delle conclusioni.

* * *

La selezione e la elaborazione del materiale sono state effettuate dal dott. *Emanuele Levi*.

Hanno collaborato gli esperti: *Ettore Azais*, dott. *Eugenio Giambarba* e *Sergio Cesare*.

* * *

Il coordinamento generale è stato curato dal dott. *Paolo Ferri* della Camera dei Deputati.

DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

LE COMMISSIONI INTERNE

LA ELEZIONE
DELLE COMMISSIONI INTERNE

*DOCUMENTAZIONE DEL CAPITOLO II
DEL VOLUME VI DELLE RELAZIONI*

P R E M E S S A

La Relazione sulle **Commissioni interne** - pubblicata nel VI Volume della Collana delle **Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia** - è divisa in tre parti: esposizione dei risultati delle indagini, valutazione dei risultati delle indagini, conclusioni della Commissione.

Nel Volume precedente - IV dei «Documenti» - è stata presentata la documentazione reperita in materia di diffusione delle commissioni interne, attinente - come quella contenuta nel presente Volume - alla prima parte della suddetta Relazione sulle commissioni interne: esposizione dei risultati delle indagini.

Il presente V Volume contiene, divisa per capitoli e per corrispondenti paragrafi, la documentazione raccolta, durante lo svolgimento delle indagini, in merito alla **elezione delle commissioni interne**; materiale, pertanto, strettamente collegato con il II capitolo della prima parte della relazione stessa.

L'argomento della **elezione delle commissioni interne** ha offerto un quadro molto vasto alle indagini della **Commissione Parlamentare**. Una parte notevole dei colloqui è stata, infatti, concentrata su tale oggetto, trattato assai ampiamente, sia dalle associazioni sindacali, sia dalle commissioni interne, e sia dalle direzioni.

Le **Delegazioni parlamentari** - nelle quali la Commissione si è suddivisa per effettuare le indagini dirette - hanno, in linea generale, ritenuto di non intervenire per contenere le esposizioni delle parti e per porre limiti alle loro dichiarazioni, considerando l'opportunità che, su questo elemento tanto importante - in quanto costituisce la base di legittimità e di rappresentatività della commissione interna - il dibattito potesse essere ampio, e spaziare anche al di là dei punti prefissati dalle tematiche poste a base delle indagini dirette.

Il diffondersi così ampiamente su questa materia è, di per sé, un fatto rilevante, che era necessario avesse adeguato risalto. D'altra parte, questo delle **elezioni delle commissioni interne** è, senza dubbio, uno degli argomenti sui quali è più viva la polemica nel mondo sindacale, sia nei rapporti tra imprenditori e lavoratori, sia, ed ancor più, nei rapporti tra le diverse correnti sindacali, le quali - in sede di elezioni delle commissioni interne - si scontrano e si misurano con riflessi che esorbitano lo stretto ambito sindacale.

Nei confronti dell'opinione pubblica, e di quella delle autorità di Governo e degli organismi internazionali, il peso delle associazioni sindacali dei lavoratori è, infatti, rapportato ai voti conseguiti dalle

liste, ed ai mandati conquistati. Ciò spiega perchè l'elezione delle commissioni interne sia oggetto delle cure, delle preoccupazioni e delle polemiche delle varie associazioni sindacali.

E la polemica su questo argomento è tanto più viva, in quanto serve ad alimentare una più grande polemica sindacale e politica. Essa è accentuata, proprio perchè concorre ad aumentare od a sminuire il valore dei risultati conseguiti, quando, spesso, non tende persino a rettificarli.

La **Commissione parlamentare** ha considerato di grande utilità offrire una documentazione molto ampia delle tesi, delle ragioni sostenute, degli stati d'animo, dei contrasti resi manifesti, in quanto contribuiscono anche a porre in luce mentalità e orientamenti delle diverse posizioni che polarizzano le forze operanti nel mondo del lavoro e della produzione.

Il materiale presentato può mancare, molto spesso, di obiettività, poichè costituisce l'espressione unilaterale di questa o di quella parte. Non è, certamente, una documentazione di dati e di situazioni rigorosamente accertata; ma esso conserva egualmente tutto il suo valore per il panorama che offre dall'angolo visuale sociologico, politico e sindacale; e permette, altresì, di identificare una serie di fatti concreti, quali si possono enucleare nella polemica delle parti.

L'ampio materiale raccolto è stato sistematicamente ordinato ed è pubblicato nel presente Volume, nel quale sono contenute le dichiarazioni attinenti alle varie situazioni tipiche.

La **Commissione parlamentare** ha ritenuto, inoltre, che il criterio adottato abbia il pregio di fornire un quadro della problematica che rende travagliato il fenomeno elettorale delle commissioni interne.

Si ha - se non altro - una visuale che può considerarsi completa e precisa di tutti gli aspetti, obiettivamente e unilateralmente considerati, dello svolgimento delle elezioni.

* * *

Ai fini sistematici, la materia può suddividersi in tre parti.

La prima parte riguarda l'**applicazione del regolamento elettorale**; e, quindi, tutte le dichiarazioni concernenti lo svolgimento delle elezioni, le contestazioni che ne sono derivate ed i vari problemi emersi in relazione alla applicazione delle norme contrattuali.

La seconda parte si occupa di un argomento che ha, anch'esso, offerto largo campo alla polemica; e, cioè, del **ritardo nei rinnovi** delle commissioni interne attribuito nei singoli casi a responsabilità dell'una o dell'altra parte.

La terza parte riguarda, infine, la **propaganda elettorale**, e la serie di polemiche ad essa connesse.

A queste tre parti, sono state premesse le risposte, in merito all'elezione delle commissioni interne, pervenute alla **Commissione parlamentare di inchiesta** dalle Associazioni sindacali nazionali di categoria.

DOCUMENTI

VOLUME V - LE COMMISSIONI INTERNE LA ELEZIONE DELLE COMMISSIONI INTERNE

Documentazione del Capitolo II del Volume VI delle Relazioni

INDICE

LA ELEZIONE DELLE COMMISSIONI INTERNE

PREMESSA	Pag. 23
CAPITOLO I. - Le dichiarazioni delle organizzazioni nazionali di categoria.	» 31
1. - <i>Il questionario predisposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta in materia di elezioni delle commissioni interne</i>	» 31
2. - <i>Le risposte pervenute dai singoli settori: 1) Settore industria</i>	» 32
3. - <i>Abbigliamento</i>	» 35
4. - <i>Acquedotti</i>	» 38
5. - <i>Alimentazione</i>	» 39
6. - <i>Chimiche ed affini, gomma, cavi elettrici ed affini</i>	» 43
7. - <i>Cinematografiche</i>	» 46
8. - <i>Edilizia e materiali da costruzione</i>	» 46
9. - <i>Elettricità</i>	» 47
10. - <i>Estrattive</i>	» 48
11. - <i>Grafiche, cartotecniche, carta e cartoni</i>	» 48
12. - <i>Legno e sughero</i>	» 49
13. - <i>Metallurgiche e meccaniche</i>	» 50
14. - <i>Tessili</i>	» 53

15. - <i>Vetro, ceramiche ed abrasivi</i>	Pag.	55
16. - <i>Zucchero, alcool e lievito</i>	»	56
17. - <i>II) Settore Comunicazioni e Trasporti</i>	»	57
18. - <i>Ausiliari del traffico, trasporti complementari</i>	»	58
19. - <i>Poste e telegrafi</i>	»	59
20. - <i>Telefoni</i>	»	59
21. - <i>Trasporti aerei</i>	»	59
22. - <i>Trasporti marittimi</i>	»	60
23. - <i>Trasporti terrestri</i>	»	60
24. - <i>III) Settore Commercio</i>	»	63
25. - <i>Commercio all'ingrosso ed al dettaglio</i>	»	63
26. - <i>IV) Settore Credito ed Assicurazioni</i>	»	64
27. - <i>Assicurazioni</i>	»	65
28. - <i>Credito</i>	»	67
CAPITOLO II. - Il regolamento elettorale e le sue appli-		
cazioni	»	70
29. - <i>Premessa</i>	»	71
SEZ. - I. - Le elezioni delle commissioni interne nelle a-		
ziende	»	72
30. - <i>Dichiarazioni di carattere generale sulle elezioni delle commissioni interne</i>	»	72
31. - <i>I seggi elettorali</i>	»	117
32. - <i>La partecipazione della C.I.S.N.A.L. alle elezioni delle commissioni interne: a) dichiarazioni raccolte a Torino prima delle elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1956)</i>	»	135
33. - <i>b) l'inchiesta suppletiva dopo le elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1956)</i>	»	141
34. - <i>c) l'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1957)</i>	»	151
35. - <i>d) le dichiarazioni raccolte nelle altre provincie</i>	»	162
SEZ. II. - I problemi specifici sulla applicazione del re-		
golamento elettorale	»	181

36. - <i>Il testo del regolamento elettorale dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 vigente nel settore industriale</i>	Pag. 181
37. - <i>La partecipazione dei sospesi alle elezioni delle commissioni interne</i>	» 190
38. - <i>La partecipazione degli apprendisti alle elezioni delle commissioni interne</i>	» 193
39. - <i>La partecipazione dei contrattisti a termine alle elezioni delle commissioni interne</i>	» 195
40. - <i>La convalida delle elezioni</i>	» 197
41. - <i>La ripartizione dei posti tra impiegati ed operai</i>	» 199
42. - <i>La posizione degli intermedi nelle elezioni delle commissioni interne</i>	» 200
43. - <i>La partecipazione degli operai stagionali alle elezioni delle commissioni interne</i>	» 202
44. - <i>Le elezioni delle commissioni interne ed i lavoratori delle imprese appaltatrici</i>	» 204
45. - <i>Gli accordi integrativi locali ed aziendali al regolamento elettorale del Settore Industria: a) accordi locali</i>	» 205
46. - <i>b) accordi aziendali</i>	» 208
47. - <i>I rilievi e le critiche agli attuali regolamenti elettorali</i>	» 228
SEZ. III. - <i>L'organizzazione delle elezioni</i>	» 232
48. - <i>L'organizzazione delle elezioni nella regolamentazione contrattuale</i>	» 232
49. - <i>Le direzioni e l'organizzazione delle elezioni</i>	» 234
50. - <i>L'esclusione delle associazioni sindacali dall'organizzazione delle elezioni</i>	» 240
51. - <i>Il funzionamento del comitato elettorale: a) i poteri del comitato elettorale</i>	» 242
52. - <i>b) il rimborso delle ore non lavorate</i>	» 246
CAPITOLO III. - <i>I rinnovi ritardati</i>	» 248
53. - <i>Il problema dei rinnovi ritardati</i>	» 248
54. - <i>Dichiarazioni delle organizzazioni sindacali provinciali</i>	» 249
55. - <i>Le cause dei ritardi</i>	» 253

56. - a) disaccordi tra le organizzazioni sindacali	Pag. 254
57. - b) vertenze con le direzioni	» 255
58. - c) mancanza dei candidati	» 259
59. - La validità o meno delle commissioni interne scadute	» 266
CAPITOLO IV. - La propaganda elettorale ed i problemi correlativi	» 268
60. - Premessa	» 268
SEZ. I. - Le interferenze politiche e le situazioni di tensione e di intolleranza	» 270
61. - Le interferenze politiche	» 270
62. - Le situazioni di tensione e di intolleranza	» 275
SEZ. II. - La propaganda elettorale nelle aziende	» 283
63. - La propaganda nell'interno dello stabilimento: a) ammessa	» 283
64. - b) vietata dalle direzioni	» 284
65. - La propaganda per lettere: a) dei sindacati dei lavoratori	» 285
66. - b) delle direzioni	» 286
67. - c) di elementi estranei	» 288
68. - La propaganda elettorale da parte di elementi estranei	» 290
SEZ. III. - Le direzioni aziendali e le elezioni delle commissioni interne	» 293
69. - Dichiarazioni delle associazioni industriali e delle direzioni	» 293
70. - Dichiarazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle commissioni interne	» 306
71. - Le interferenze per favorire correnti autonome	» 337
72. - La posizione dei capi	» 340
73. - I sorveglianti	» 346
74. - Le commesse	» 347
75. - I premi	» 351
76. - Le interferenze sui candidati	» 356
77. - I licenziamenti, i trasferimenti ed i reparti « confino »	» 359
78. - L'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni delle commissioni interne della F.I.A.T.(1957)	» 366

CAPITOLO I.

LE DICHIARAZIONI DELLE ORGANIZZAZIONI NAZIONALI DI CATEGORIA

Sommario. 1. - Il questionario predisposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta in materia di elezioni delle commissioni interne. 2. - Le risposte pervenute dai singoli settori: I) Settore Industria. 3. - Abbigliamento. 4. - Acquedotti. 5. - Alimentazione. 6. - Chimiche ed affini, gomma, cavi elettrici ed affini. 7. - Cinematografiche. 8. - Edilizia e materiali da costruzione. 9. - Elettricità. 10. - Estrattive. 11. - Grafiche, cartotecniche, carta e cartoni. 12. - Legno e sughero. 13. - Metallurgiche e meccaniche. 14. - Tessili. 15. - Vetro, ceramiche ed abrasivi. 16. - Zucchero, alcool e lievito. 17. - II) Settore Comunicazioni e Trasporti. 18. - Ausiliari del del traffico, trasporti complementari. 19. - Poste e telegrafi. 20. - Telefoni. 21. - Trasporti aerei. 22. - Trasporti marittimi. 23. - Trasporti terrestri. 24. - III) Settore Commercio. 25. - Commercio all'ingrosso ed al dettaglio. 26. - IV) Settore Credito ed Assicurazioni. 27. - Assicurazioni. 28. - Credito.

1. - Il questionario predisposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta in materia di elezioni delle commissioni interne.

Si ritiene opportuno pubblicare inizialmente le risposte, in merito alle *elezioni delle commissioni interne*, formulate dalle Associazioni sindacali.

Come già si è ricordato nel capitolo I del Volume precedente (Vol. IV - *La diffusione delle commissioni interne* - pagg. 31-32), la Commissione parlamentare di inchiesta inviò a tutte le organizzazioni sindacali nazionali di categoria un apposito que-

stionario, di cui si riporta la precisa formulazione per la parte concernente l'elezione delle commissioni interne:

«Se esiste un regolamento elettorale, come viene applicato, se le elezioni avvengono regolarmente e se vi sono state controversie in merito».

Le risposte in merito, pervenute dalle organizzazioni nazionali di categoria, sono numerose e di particolare interesse. Nel pubblicare, quale documentazione, le più significative, si è adottata la suddivisione nei seguenti settori di attività:

I) *Industria*; II) *Comunicazioni e Trasporti*; III) *Commercio*; IV) *Credito ed Assicurazioni*.

I dati comunicati si riferiscono, nel complesso, a tutta la materia riguardante la elezione delle commissioni interne, trattata nel capitolo II del Volume VI delle *Relazioni*.

2. - Le risposte pervenute dai singoli settori: I) Settore Industria.

Nel *Settore Industria*, in risposta al questionario inviato, sono state ricevute relazioni dalle seguenti Associazioni sindacali nazionali di categoria, che si riportano ai sottoindicati paragrafi:

- | | |
|------------------------|--|
| - ABBIGLIAMENTO
(3) | - <i>Federazione italiana lavoratori abbigliamento (F.I.L.A.) (C.G.I.L.)</i>
- <i>Federazione unitaria italiana lavoratori abbigliamento (F.U.I.L.A.) (C.I.S.L.)</i>
- <i>Associazione italiana produttori maglierie e calzetterie (Confindustria)</i>
- <i>Federazione italiana degli industriali del cappello (Confindustria)</i> |
| - ACQUEDOTTI
(4) | - <i>Federazione italiana lavoratori degli acquedotti (F.I.L.D.A.) (C.G.I.L.)</i> |
| - ALIMENTAZIONE
(5) | - <i>Federazione italiana lavoratori industria alimentare (F.I.L.I.A.) (C.G.I.L.)</i> |

- CINEMATOGRAFICHE
(7) - *Associazione nazionale industrie cinematografiche ed affini (A.N.I.C.A.) (Confindustria)*
- EDILIZIA E MATERIALI DA COSTRUZIONE
(8) - *Federazione italiana lavoratori costruzioni ed affini (F.I.L.C.A.) (C.I.S.L.)*
- *Associazione dell'industria italiana del cemento, dell'amianto-cemento, della calce e del gesso (Confindustria)*
- *Associazione nazionale costruttori edili (A.N.C.E.) (Confindustria)*
- ELETTRICITA'
(9) - *Federazione italiana dipendenti aziende elettriche (F.I.D.A.E.) (C.G.I.L.)*
- *Unione italiana lavoratori elettrici (U.I.L.E.) (U.I.L.)*
- *Federazione nazionale imprese elettriche (F.E.N.I.E.L.) (C.I.S.L.)*
- ESTRATTIVE
(10) - *Libera Federazione italiana lavoratori industrie estrattive (L.F.I.L.I.E.) (C.I.S.L.)*
- GRAFICHE, CARTOTECNICHE, CARTA E CARTONI
(11) - *Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai (F.I.L.P.C.) (C.G.I.L.)*
- *Federazione italiana lavoratori arte grafica e cartaria (F.I.L.A.G.C.) (U.I.L.)*
- *Associazione italiana tra i fabbricanti di carta e cartoni - Associazione dei fabbricanti di carta ed affini (Confindustria)*
- *Associazione nazionale italiana industrie grafiche, cartotecniche e trasformatrici (Confindustria)*
- LEGNO E SUGHERO
(12) - *Federazione italiana delle industrie del legno e del sughero (Confindustria)*
- METALLURGICHE E MECCANICHE
(13) - *Federazione impiegati operai metallurgici (F.I.O.M.) (C.G.I.L.)*
- *Federazione italiana metalmeccanici (F.I.M.) (C.I.S.L.)*
- *Unione italiana lavoratori metallurgici (U.I.L.M.) (U.I.L.)*

- *Delegazioni industriali metalmeccanici* (Confindustria)
- *Associazione canapieri* (Confindustria)
- *Associazione cotoniera italiana* (Confindustria)
- *Associaz. tessiture ital. fibre artificiali e sintetiche* (A.T.I.F.A.S.) (Confindustria)
- *Sindacato nazionale della industria laniera italiana* (Confindustria)
- *Associazione nazionale produttori tessili vari* (Confindustria)
- *Associazione nazionale degli industriali tintori, stampatori e finitori* (Confindustria)
- *Associazione nazionale tra gli industriali tintori, stampatori, apparecchiatori e coesionatori di seta e raion* (Confindustria)
- *Federazione nazionale ceramisti, vetrai ed affini* (F.N.V.C.A.) (C.G.I.L.)
- *Associazione nazionale industriali della ceramica e degli abrasivi* (Confindustria)
- *Associazione nazionale industriali del vetro* (Confindustria)
- *Federazione italiana degli addetti alle industrie dello zucchero e dell'alcool* (F.A.I.Z.A.) (C.G.I.L.)
- *Associazione nazionale fra gli industriali dello zucchero, dell'alcool e del lievito* (Confindustria)

3. - Abbigliamento.

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ABBIGLIAMENTO (F.I.L.A.) (C.G.I.L.):

«Le elezioni delle commissioni interne avvengono in base all'accordo interconfederale.

Le contestazioni sono infinite. Si comincia con il contestare la validità dell'accordo interconfederale (molti industriali minacciano le dimissioni dalle loro associazioni, se queste tentano, sollecitate dai sindacati dei lavoratori, di adoperarsi per la costituzione delle commissioni interne), e si giunge alle discriminazioni di ordine politico e di ordine personale (opposizione della direzione a che, nella lista, appaia l'uno o l'altro nominativo).

Spesso, le direzioni aziendali ricorrono alla sospensione dal lavoro - se non addirittura al licenziamento - dei candidati alle elezioni, quando le liste sono già comunicate».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE UNITARIA ITALIANA LAVORATORI ABBIGLIAMENTO (F.U.I.L.A.) (C.I.S.L.):

«In *Milano*, attualmente, abbiamo 35 commissioni interne, tra recentemente rilette o costituite da uno o due anni.

Le aziende del settore da noi controllate sono circa 180; e, in ben 145 di esse, non esiste commissione interna o delegato di impresa.

I motivi di tale carenza sono di varia natura. Ad esempio, in due importanti aziende, l'organizzazione sindacale è quasi del tutto assente, per la posizione reazionaria dei padroni. Pertanto, la commissione interna non può essere eletta, in quanto come vengono presentate le liste dei candidati, gli stessi, in maniera diversa, sono licenziati o sospesi dal lavoro per mesi. I medesimi datori di lavoro hanno minacciato le dimissioni dalle loro associazioni, se queste avessero ulteriormente insistito per eleggere la commissione interna.

Altra causa attiene alla rinuncia esplicita dei lavoratori qualificati sindacalmente a presentarsi candidati e a farsi eleggere nelle commissioni interne. Tale rinuncia, oltre ad essere motivata dal fatto che il lavoratore vuole evitare di esporsi direttamente al datore di lavoro, è anche in conseguenza di una sfacciata esautorazione, da parte padronale, dei compiti della commissione interna, attraverso colloqui con capi e maestri di reparto.

In *Alessandria*, su 32 nostre aziende, 6 hanno la commissione interna; su 65 piccole aziende, solo in una esiste il delegato di azienda.

A *Bologna*, le commissioni interne attualmente in carica sono 5. Si incontrano difficoltà ad elegerle a causa dell'evidente paternalismo. Ad esempio, in una azienda, ove qualche pomerig-

gio si offre il tè alle operaie, da quando non esiste più la commissione interna (1952), è stata diminuita la paga del 10%, aumento che era stato prima concesso.

Le difficoltà ci sono soprattutto - e quasi esclusivamente - per aperta e diretta opposizione padronale.

In un calzaturificio, dal 1953, i lavoratori lottano per respingere un ingiusto provvedimento disciplinare; in seguito, il padrone ha licenziato alcuni operai. Da allora, così, nessuno vuole farsi eleggere nella commissione interna.

In altro calzaturificio, nel 1955, quando si preparavano le condizioni per eleggere la commissione interna, il padrone licenziò tre attivisti; e, quando questa situazione si ripresentò nel 1957, licenziò un altro attivista.

In una azienda di confezioni, nel luglio 1954, si svolsero le elezioni della commissione interna, poi invalidate in seguito a cavillose contestazioni da parte dell'Associazione industriali. Nell'ottobre 1954, le elezioni furono ripetute; ma furono, ancora una volta, invalidate in seguito a rilievi della stessa associazione.

Successivamente, ad uno dei membri che era stato eletto fu inoltrata da parte della direzione, una diffida a svolgere attività sindacale. Si creò una situazione di paura per cui non fu più possibile trovare candidati per fare le elezioni della commissione interna.

Ad *Alessandria*, una ditta con circa 90 dipendenti si oppose alle elezioni della commissione interna. Essendone stata prospettata la necessità, la direzione minacciò la chiusura dello stabilimento. Altre aziende - e molte tra le maggiori - si oppongono anche se non troppo palesemente, facendo circolare la voce, da parte di elementi interessati della prossima sospensione dei lavoratori candidati.

Le commissioni interne ed i delegati di impresa vengono eletti secondo l'accordo interconfederale 8 maggio 1953, e le elezioni si svolgono in generale regolarmente nelle aziende di una certa entità, mentre nelle medie e nelle piccole le elezioni stesse possono venire influenzate da parte del datore di lavoro.

Nelle aziende dove le elezioni avvengono regolarmente, le controversie vertono specialmente sulla definizione del quoziente per la ripartizione dei voti ».

Dalla relazione presentata dall' ASSOCIAZIONE ITALIANA PRODUTTORI MAGLIERIE E CALZETTERIE (Confindustria):

«Le commissioni interne e i delegati di impresa sono stati eletti in tutte le aziende nelle quali le maestranze e le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono valse dei poteri di iniziativa a loro conferiti dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, cosicchè i casi di carenza di questo istituto non possono che essere attribuiti al disinteresse dei prestatori di opera.

L'associazione non ha notizia di alcuna controversia, nè di di alcuna contestazione mossa in proposito alle aziende».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI INDUSTRIALI DEL CAPPELLO (Confindustria):

«Ove esistono le commissioni interne, le stesse sono elette regolarmente a norma dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953; e le elezioni non hanno mai dato luogo a controversie».

4. - Acquedotti .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI DEGLI ACQUEDOTTI (F.I.L.D.A.) (C.G.I.L.):

«In tutti gli acquedotti da noi rappresentati, esiste la commissione interna o il delegato di azienda, anche se non sempre l'elezione dei suddetti organismi avviene nel rispetto assoluto dei regolamenti elettorali concordati tra le Confederazioni.

Per la verità, ciò è dovuto al fatto che, negli acquedotti, in genere, il numero del personale è limitato e, in molti casi, si ha dispersione dei lavoratori in località varie (opere di presa alle sorgenti, centrale per il sollevamento, posti di guardia ecc.). Quindi, gli stessi dipendenti preferiscono esprimere più semplicemente la loro volontà, eleggendo in una assemblea i loro rappresentanti».

5. - Alimentazione.

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI INDUSTRIA ALIMENTARE (F.I.L.I.A.) (C.G.I.L.):

«Le aziende nelle quali si procede regolarmente alla elezione delle commissioni interne e dei delegati di azienda rappresentano non più del 50% delle fabbriche dell'industria alimentare. Vi sono migliaia di piccole e medie aziende, sia nel nord che nel meridione, dove la commissione interna o il delegato di azienda non vengono eletti, nonostante le ripetute richieste di convocazione delle elezioni avanzate - sia da parte delle organizzazioni sindacali, che dei lavoratori interessati - alle associazioni industriali ed alle singole direzioni aziendali.

Su circa 1000 aziende con oltre 50 dipendenti (comprese le fabbriche stagionali), è possibile affermare che, in meno di 400, la commissione interna viene eletta con una certa regolarità. Nelle altre aziende, l'elezione non è mai avvenuta o la commissione interna stessa è da lungo tempo scaduta.

È interessante riportare alcuni esempi della situazione esistente.

In *Asti*, su 12 aziende del settore vinicolo, la elezione della commissione interna ha luogo regolarmente soltanto in 2; mentre, nelle altre 10, la elezione risale al 1952.

Nella provincia di *Milano*, dove l'industria alimentare riveste una importanza notevole, anche per il numero di lavoratori occupati, nel 1956 - così come era avvenuto del resto negli anni precedenti - le elezioni di commissioni interne si sono svolte soltanto in una trentina di aziende con meno di 8000 dipendenti, vale a dire un terzo dei lavoratori occupati nelle fabbriche del settore.

A *Salerno*, le elezioni di commissioni interne hanno luogo normalmente in 3 o 4 fabbriche che occupano complessivamente poco più di 500 lavoratori, mentre le aziende dell'industria alimentare sono oltre un centinaio ed hanno un numero di dipendenti, nel periodo estivo, superiore alle 15 mila unità.

A *Genova*, su 65 aziende solo in 21 viene eletta la commissione interna.

Le elezioni di commissioni interne o di delegati di azienda, solo in pochi casi, hanno luogo nelle aziende del settore delle conserve vegetali ed ittiche; mentre non sono mai avvenute, per carenza di accordo in materia, in tutto il settore dei panifici, dove sono occupati circa 40 mila lavoratori.

In genere, la mancata elezione delle commissioni interne e dei delegati di azienda è da addebitarsi agli ostacoli che vengono frapposti dalle direzioni aziendali (molto spesso ricorre il pretesto delle esigenze produttive, la richiesta di rinvio, la indisponibilità dei locali ecc.), ed alla politica paternalistica che tende a dimostrare la inutilità della commissione interna.

Non sono rari i casi in cui le direzioni aziendali esercitano una vera e propria coercizione per impedire la elezione della commissione interna, servendosi anche della minaccia di provvedimenti disciplinari a carico di quei lavoratori che si dimostrino più attivi nel rivendicare la convocazione delle elezioni; così come sono numerosi i casi di intimidazione verso quei lavoratori che intendano partecipare alle elezioni con una determinata lista o che ne siano i sostenitori».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI INDUSTRIALI DELL'ALIMENTAZIONE DOLCIARIA (Confindustria):

«Stando alle rilevazioni effettuate ed alle notizie raccolte, risulta che il regolamento è stato applicato in pieno, e che nessuna segnalazione o controversia è stata deferita in materia di elezioni di commissione interna».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI PRODOTTI ALIMENTARI (Confindustria):

«Generalmente, non si riscontrano inconvenienti di rilievo nelle elezioni delle commissioni interne disciplinate dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Tale accordo stabilisce anche le modalità di funzionamento ed i compiti della commissione, onde la materia risulta disciplinata in forma rispondente e dettagliata anche per quanto riflette la tutela dei membri delle commissioni interne. A quest'ultimo riguardo, merita di essere citato il fatto che i casi di licenziamento dei predetti membri delle commissioni interne e dei delegati di impresa sono limitatissimi (0,003% sulla maestranza occupata), ed hanno luogo nel quadro di una speciale procedura prevista dal citato accordo interconfederale».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI INDUSTRIALI DELLE CONSERVE ALIMENTARI E VEGETALI (Confindustria):

«L'Associazione non effettua una rilevazione statistica relativa alle elezioni di commissioni interne nelle aziende associate. Non è, quindi, nella possibilità di fornire dati circa il numero di commissioni interne esistenti. Tuttavia, poichè nessun rilievo è mai pervenuto in argomento dalle organizzazioni dei lavoratori, è da presumersi che l'accordo interconfederale sulla costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne abbia trovato, presso le aziende del settore, regolare applicazione.

È da osservare, comunque, che ove la elezione di commissioni interne o di delegati di azienda, nella totalità delle aziende del settore, non fosse avvenuta, ciò non potrebbe che imputarsi alla inerzia delle maestranze e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, cui spetta l'iniziativa per giungere alle elezioni stesse, a norma dell'accordo interconfederale del 1953».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLE CONSERVE ANIMALI (A.I.C.A.) (Confindustria):

«Le elezioni avvengono regolarmente e non si sono mai avute controversie a questo riguardo».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA LATTIERO-CASEARIA (Confindustria):

«Pienamente operante, nel settore lattiero-caseario, è l'accordo 8 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne.

Secondo la dimensionalità aziendale si è provveduto, di volta in volta, ad eleggere le commissioni interne o i delegati di impresa, trovando così normale applicazione il regolamento elettorale concordato in sede interconfederale unitamente al citato accordo».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA
FRA GLI INDUSTRIALI MOLITORI (Confindustria):

«Il regolamento elettorale per la elezione dei membri delle commissioni interne è stato concordato fra le Confederazioni l'8 maggio 1953, insieme all'accordo di pari data per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne.

Per quanto ci risulta, esso ha trovato normale applicazione tanto che nessuna vertenza di rilievo è stata instaurata dalle organizzazioni dei lavoratori. Conseguentemente, si può affermare che, per quanto riguarda la parte di competenza dei datori di lavoro, l'applicazione data alle norme concordate è stata lealmente e regolarmente osservata.

Si deve, però, far presente che alcune organizzazioni dei lavoratori hanno inteso, a volte, ampliare i compiti delle commissioni interne, oppure esplicitare detti compiti con modalità non previste dagli accordi che disciplinano la materia della costituzione e del funzionamento delle stesse commissioni».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INDUSTRIALI MUGNAI E PASTAI (Confindustria):

«Per quanto riguarda l'applicazione del regolamento elettorale per le elezioni dei membri della commissione interna, non sono mai sorte contestazioni; onde può affermarsi che il detto regolamento viene lealmente applicato dalle aziende».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA
FRA GLI INDUSTRIALI PASTIFICATORI (A.I.I.P.) (Confindustria):

«Sottoscriviamo completamente la relazione presentata dall'*Associazione italiana tra gli industriali molitori (Confindustria)*».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA
FRA GLI INDUSTRIALI RISIERI (Confindustria):

«Nulla abbiamo da aggiungere a quanto già dichiarato dall'*Associazione italiana fra gli industriali molitori (Confindustria)*».

* *

6. - Chimiche ed affini, gomma, cavi elettrici ed affini.

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICI (F.I.L.C.) (C.G.I.L.):

«I risultati delle elezioni per le commissioni interne sono spesso e largamente viziati da una illecita ingerenza delle direzioni. Si fa dipendere, dall'esito del voto, la corresponsione di «premi» ai lavoratori o la possibilità di mantenere un certo ritmo produttivo, senza quindi dover procedere a riduzioni di orario con diminuzioni di salario, o a licenziamenti.

È il caso, per esempio, di una grande società del settore industria chimica. Da molti anni, gli operai di questa società rivendicano l'estensione di una gratifica di bilancio che, da oltre dieci anni, nella misura di circa una mensilità, viene corrisposta agli impiegati, agli equiparati e ai salariati delle sedi e filiali. Tale giustificata richiesta è stata respinta, invece, dalla direzione generale della società, la quale tuttavia corrisponde, nelle diverse fabbriche, un premio di 12-15 mila lire a quasi tutti i lavoratori, soltanto però nel caso in cui nelle elezioni della commissione interna la maggioranza non venga conquistata dalla C.G.I.L.»

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE CHIMICI E PETROLIERI (C.I.S.L.):

«Per procedere alla elezione delle predette commissioni interne si applica il regolamento di cui all'accordo interconfederale del maggio 1953. Solo per qualche caso, vengono adottati regolamenti aziendali, i quali, tuttavia, non si discostano dai criteri fondamentali previsti dal predetto accordo interconfederale.

In taluni casi, si verificano controversie dovute a contestazione delle validità di liste e di voti e, più raramente, ad irregolarità delle votazioni.

Qualche occasione di controversia si è individuata nella mancata accettazione di liste elettorali della C.I.S.N.A.L. da parte delle altre organizzazioni sindacali partecipanti alla elezione di commissioni interne».

* *

Dalla relazione presentata dall'UNIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICI (U.I.L.C.) (U.I.L.):

«Generalmente, viene applicato il regolamento elettorale allegato all'accordo interconfederale sulle commissioni interne. Le elezioni si svolgono regolarmente e le controversie sono trascurabili. Da qualche anno, non sorgono infatti controversie di particolare rilievo in merito alle elezioni stesse».

* *

Dalla relazione presentata dal SINDACATO NAZIONALE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI (C.I.S.NA.L.):

«Si applica il regolamento elettorale contenuto nell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA INDUSTRIA CHIMICA (Confindustria):

«Il regolamento per la elezione dei membri delle commissioni interne - concordato in sede interconfederale l'8 maggio 1953 ed allegato all'accordo per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne - ha trovato normale applicazione».

* *

Dalla relazione presentata dall'UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CONCIARIA (U.N.I.C.) (Confindustria):

«L'accordo del 1953 risulta regolarmente applicato. Non vi sono particolari controversie; pertanto, è da ritenere che, da parte delle direzioni aziendali, le norme siano state pienamente osservate».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI FIBRE TESSILI ARTIFICIALI E SINTETICHE (Confindustria):

«Il regolamento elettorale esistente è quello di cui all'accor-

do interconfederale 8 maggio 1953 che risulta normalmente applicato.

Nessuna controversia è sorta in merito alla sua applicazione, salvo alcune eccezioni sollevate per la presentazione di liste appartenenti alla C.I.S.NA.L.».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE INDUSTRIE DELLA GOMMA, CAVI ELETTRICI ED AFFINI (ASSOGOMMA) (Confindustria):

«Il regolamento nel quale sono previste le modalità e la procedura per l'elezione sia delle commissioni interne che dei delegati di impresa, è parte integrante dell'accordo interconfederale sulle commissioni interne dell'8 maggio 1953, al quale il contratto collettivo nazionale di categoria si richiama con apposita norma (art. 9 della parte comune).

Non ci risulta che l'applicazione delle norme summenzionate abbia dato luogo a situazioni particolarmente controverse, in nessuna delle quali si sono ravvisati gli estremi di atteggiamenti aziendali lesivi della libertà e della segretezza del voto.

Vorremmo, a questo proposito, rilevare che le commissioni interne hanno continuato a funzionare nelle aziende del settore ed a rinnovarsi regolarmente anche nel periodo di carenza successivo alla disdetta del precedente accordo 7 agosto 1947. E ciò non può non sottolineare il senso di responsabilità delle organizzazioni industriali e delle aziende, le quali, alle norme concordate, hanno sempre dato applicazione piena e leale, come del resto, in taluni casi, è stato pubblicamente dato atto da parte degli stessi lavoratori attraverso i comitati elettorali».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA INDUSTRIA DELLE MATERIE PLASTICHE E DELLE RESINE SINTETICHE (ASSOPLAST) (Confindustria):

«Il regolamento adottato per l'elezione delle commissioni interne - quello previsto dall'accordo interconfederale del maggio 1953 - viene applicato scrupolosamente e, finora, non si è avuta, al riguardo, alcuna controversia».

7. - Cinematografiche .

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ED AFFINI (A.N.I.C.A.) (Confindustria):

«Il regolamento per l'elezione delle commissioni interne è quello allegato all'accordo interconfederale 8 maggio 1953 per la costituzione e il funzionamento delle commissioni interne nel settore industria. Non risulta che si siano verificati inconvenienti o controversie, per quanto attiene alla elezione delle commissioni interne».

8. - Edilizia e materiali da costruzione .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COSTRUZIONI ED AFFINI (F.I.L.C.A.) (C.I.S.L.):

«Le elezioni vengono svolte in base all'accordo interconfederale, che viene di norma applicato integralmente. Di massima, le elezioni stesse avvengono con regolarità; raramente si riscontrano controversie in merito».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA DEL CEMENTO, DELL'AMIANTO-CEMENTO, DELLA CALCE E DEL GESSO (Confindustria):

«Per le elezioni delle commissioni interne si applicano le norme di cui all'accordo interconfederale del maggio 1953 e al relativo regolamento elettorale.

Nessuna vertenza per ripercussioni a carattere nazionale è stata, al riguardo, instaurata dalle organizzazioni dei datori di lavoro; le suddette norme vengono lealmente applicate e rispettate. Inoltre, non ci risulta l'esistenza di controversie a carattere locale».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI (A.N.C.E.) (Confindustria):

«Si osserva che le commissioni interne costituite nel settore hanno potuto sinora svolgere la loro attività senza difficoltà e contrasti di sorta, avendo trovato piena e concorde applicazione la disciplina sulla loro costituzione e sul loro funzionamento posta in essere dal predetto accordo interconfederale del 1953, ivi compresi, naturalmente, il regolamento elettorale per le elezioni dei membri di commissioni interne e le particolari clausole valide per le industrie a carattere stagionale.

Può dichiararsi, con tutta certezza e obiettività, che, se intralci di normale applicazione dell'accordo hanno potuto verificarsi, essi vanno unicamente attribuiti all'atteggiamento di natura sostanziale politica assunto da talune organizzazioni dei lavoratori nei confronti di altre, dovuto - come è noto - alla circostanza che, nell'attuale carenza di una legislazione sindacale, la composizione delle commissioni interne è l'unico strumento che possa accertare il grado di rappresentatività delle organizzazioni dei lavoratori.

Osservato, perciò, che, da parte imprenditoriale, le norme dell'accordo hanno trovato la più rigorosa osservanza, si aggiunga che, in proposito, nessuna vertenza di rilievo è stata segnalata a questa Associazione».

9. - Elettricità.

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA DIPENDENTI AZIENDE ELETTRICHE (F.I.D.A.E.) (C.G.I.L.):

«Il regolamento elettorale, sulla base del quale vengono elette le commissioni interne nel nostro settore, è quello interconfederale dell'8 maggio 1953, regolamento che, nelle 114 aziende dove vi sono commissioni interne, viene generalmente applicato senza sollevare molte controversie.

In queste 114 aziende, le elezioni avvengono infatti abbastanza regolarmente».

* *

Dalla relazione presentata dalla UNIONE ITALIANA LAVORATORI ELETTRICI (U.I.L.E.) (U.I.L.):

«In quasi tutte le aziende elettriche, esiste la commissione interna o il delegato aziendale, e per l'elezione degli stessi, si applica il relativo accordo interconfederale dell'8 maggio 1953».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ELETTRICHE (F.E.N.I.E.L.) (Confindustria):

«Le elezioni delle commissioni interne e dei delegati di azienda vengono effettuate a norma dell'apposito regolamento, allegato al citato accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

«Dette elezioni si sono sempre svolte senza dare luogo a contestazioni ed in perfetta intesa tra azienda e lavoratori. In due o tre casi soltanto - secondo quanto risulta - sono sorte divergenze di modesta entità, agevolmente appianate nello stesso ambito aziendale».

10. - Estrattive .

Dalla relazione presentata dalla LIBERA FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI INDUSTRIE ESTRATTIVE (L.F.I.L.I.E.) (C.I.S.L.):

«La regolamentazione contrattuale sulle commissioni interne è fissata dall'accordo interconfederale del 1953, che stabilisce una apposita disciplina per le elezioni».

11. - Grafiche, cartotecniche, carta e cartoni .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI POLIGRAFICI E CARTAI (F.I.L.P.C.) (C.G.I.L.):

«Normale la elezione nelle grandi e medie aziende grafiche, sia per quanto concerne la commissione interna e sia per il delegato di azienda.

Nel settore cartario, gli industriali, pur consentendo la elezione della commissione interna, abusano largamente di autorità,

ricattando i singoli membri con minacce ed azioni di rappresaglia (licenziamenti, trasferimenti, cambi di qualifica, ecc.).

Il delegato esiste solo in pochissime aziende, dato il dispotismo padronale imperante nelle piccole cartiere».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTE GRAFICA E CARTARIA (F.I.L.G.C.) (U.I.L.):

«Il regolamento elettorale applicato è quello confederale; e le controversie verificatesi sono quelle di interpretazione e riguardano tutti i lavoratori dell'industria».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE ITALIANA TRA I FABBRICANTI DI CARTA E CARTONI - ASSOCIAZIONE DI FABBRICANTI DI CARTA ED AFFINI (Confindustria):

«In tutte le aziende ove esistono commissioni interne o delegati di impresa, vige un regolamento elettorale che è stato redatto ai sensi dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953; e non risulta che siano mai sorte controversie in merito».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA INDUSTRIE GRAFICHE, CARTOTECNICHE E TRASFORMATRICI (Confindustria):

«In tutte le aziende ove esistono commissioni interne e delegati di impresa è applicato il regolamento elettorale per l'elezione dei membri della commissione interna concordato in sede confederale in data 8 maggio 1953; e non risulta che siano mai sorte controversie in merito».

12. - Legno e sughero .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA DELLE INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL SUGHERO (Confindustria):

«Il regolamento elettorale è stato approvato con accordo inter-

confederale 8 maggio 1953; e non ha dato luogo a particolari controversie circa la sua applicazione».

13. - Metallurgiche e meccaniche .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.):

«Allo stato attuale dei rapporti di forza, nella maggioranza delle aziende di una certa ampiezza, le direzioni troverebbero difficoltà ad opporsi apertamente alle elezioni della commissione interna. Il loro orientamento è, dunque, non solo quello di limitare o svuotare il funzionamento di questi organismi, ma addirittura di garantirsi, attraverso l'elezione, una composizione della rappresentanza dei lavoratori che sia tale, prevedibilmente, meno coerente e combattiva nell'adempimento dei propri compiti, di quella che corrisponderebbe alla scelta dei lavoratori, se la scelta stessa fosse lasciata libera di manifestarsi senza interferenze padronali.

Tralasciamo, qui, di esemplificare gli aperti interventi padronali nelle elezioni di commissioni interne, le minacce di far mancare il lavoro, il ricatto fondato sulla necessità di acquisire commesse straniere, o statali, oppure crediti, od altri lavori; le ingiunzioni per costringere questo o quello, a presentarsi o non presentarsi candidato, in questa o in quella lista, le promesse di premi straordinari in rapporto a questo o quel risultato. E ciò perchè riteniamo che, su tutta la materia, la Commissione parlamentare abbia già potuto documentarsi largamente.

Ci limitiamo a sottolineare come, in diversi casi, ad elezioni avvenute, se il risultato non ha corrisposto a quello voluto dalla direzione, si è ricorsi ad immediate misure di rappresaglia collettiva.

Ad esempio, in una azienda meccanica di *Pavia*, nel 1955, all'indomani delle elezioni, furono abolite con decorso immediato - secondo il comunicato della direzione - «tutte le concessioni di favore attuate fino ad oggi» (cioè anticipi, premi di natalità e nuzialità, attività ricreative ed assistenziali ecc.).

In altra azienda meccanica di *Suzzara*, nel 1955, fu ridotto l'orario a 36 ore settimanali, facendo esplicito riferimento al risultato delle elezioni.

A *Modena*, in un caso simile, si ebbe analoga riduzione del-

l'orario di lavoro e riduzione del premio annuale già concesso

In una azienda meccanica di *Marina di Pisa*, nel 1957, sono stati effettuati 290 licenziamenti, unitamente al trasferimento del lavoro in altre fabbriche del gruppo con l'esplicita connessione - che risulta anche da una lettera ufficiale inviata dalla direzione generale dell'azienda ad un sindacato di *Pisa* - del provvedimento al risultato della consultazione elettorale segnalato alla direzione stessa.

E questi sono alcuni dei casi più clamorosi.

Ricordiamo, inoltre uno degli espedienti ormai largamente diffusi in questi ultimi anni per parte delle direzioni di azienda: quello del frazionamento dei seggi elettorali. E ciò in contrasto con quanto previsto dall'art. 15 del regolamento elettorale annesso all'accordo interconfederale.

Nel 1955 - per esempio - una azienda meccanica di *Brescia* ha imposto la moltiplicazione dei seggi elettorali per gli operai da 4 a 12 e di quelli per gli impiegati da 1 a 4.

A *Milano*, in una società, si è passati da 7 seggi a 17; ed in un'altra azienda, gli 8 seggi sono stati portati a 23.

In una azienda di *Pistoia*, nel 1956, si è passati da 1 seggio a 10; e il rappresentante della direzione dichiarava, ai componenti il comitato elettorale, che ciò si doveva fare, proprio per controllare come votano i singoli reparti».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI (F.I.M.) (C.I.S.L.):

«Non esiste un particolare regolamento elettorale per la costituzione delle commissioni interne delle aziende metalmeccaniche, in quanto, anche in tale settore di industria, le elezioni si effettuano secondo le disposizioni stabilite dal regolamento generale di cui al vigente accordo interconfederale 8 maggio 1953; e, quando, i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali di categoria in competizione chiamati a costituire il comitato elettorale svolgano obiettivamente il loro mandato, tutto può procedere senza difficoltà, nè dissensi.

Quando, invece, da parte dei rappresentanti stessi, o da alcuni di essi, vengano tentate escogitazioni arbitrarie per favorire il maggiore successo della propria corrente a danno delle altre, o sono esercitate soverchierie per impedire ogni affermazio-

ne di una altra organizzazione sindacale, generalmente di minoranza, gli attriti sono inevitabili e possono ingenerare controversie e strascichi dannosi agli interessi dei lavoratori, oltre che al prestigio dell'istituto.

Casi del genere sono stati lamentati, per lo più, nell'ambito dei grandi complessi e nelle maggiori aziende, dove le competizioni fra le contrastanti correnti industriali assumono, talvolta, più aspro tono polemico in rapporto alla importanza anche politica del successo ricercato».

* *

Dalla relazione presentata dall'UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALLURGICI (U.I.L.M.) (U.I.L.):

«Esiste ed è applicato un regolamento elettorale, redatto ed allegato all'accordo interconfederale firmato a Roma l'8 maggio 1953».

* *

Dalla relazione presentata dalla DELEGAZIONE INDUSTRIALI METALMECCANICI (Confindustria):

«All'accordo interconfederale per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne, stipulato in sede interconfederale l'8 maggio 1953, è allegato il regolamento elettorale per le elezioni dei membri di commissioni interne concordato nella stessa data. Esso ha trovato normale applicazione, ove si prescindono da taluni atteggiamenti di alcune organizzazioni dei lavoratori che si sono concretati nella disapplicazione di articoli anche basilari del regolamento.

Si sono, infatti, verificati i casi di esclusione delle liste C.I.S. N.A.L., organizzazione firmataria dell'accordo in oggetto, casi dei quali la Commissione parlamentare di inchiesta ha già avuto ampia documentazione.

Per il resto, è da sottolineare che nessuna vertenza di rilievo è stata instaurata dalle organizzazioni dei lavoratori; onde si deve concludere che, per quanto riguarda la parte imprenditoriale, l'applicazione data alle norme concordate è stata piena e leale».

14. - Tessili .

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE CANAPIERI (Confindustria):

«Il regolamento elettorale per le commissioni interne del settore è stato istituito con l'accordo interconfederale 8 maggio 1953. Il regolamento è pacificamente applicato, e nessuna vertenza di rilievo in proposito è stata instaurata dalle organizzazioni dei lavoratori.

Le uniche controversie in merito - che ci risultino essere sorte - sono quelle conseguenti ai rari casi nei quali la C.I.S.NA.L. ha presentato liste elettorali proprie e gli altri sindacati operai non hanno voluto ammetterle. La C.I.S.NA.L. - che è firmataria dell'accordo interconfederale per il regolamento elettorale e dell'accordo interconfederale sulle commissioni interne - ha impugnato le elezioni, con la conseguenza che, in pratica, in quei casi, la commissione interna non ha potuto essere costituita».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE COTONIERA ITALIANA (Confindustria):

«Le commissioni interne ed i delegati di impresa sono stati eletti in tutte le aziende nelle quali le maestranze e le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono valse dei poteri di iniziativa a loro conferiti dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, cosicchè i casi di carenza non possono che essere attribuiti al disinteresse dei prestatori di opera.

La Associazione non ha notizia di alcuna controversia, nè di alcuna contestazione mossa alle aziende in proposito».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE TESSITURE ITALIANE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI E SINTETICHE (A.T. I.F.A.S.) (Confindustria):

«Sottoscriviamo la relazione presentata dall'*Associazione cotoniera italiana* (Confindustria)».

* *

Dalla relazione presentata dal SINDACATO NAZIONALE DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA (Confindustria):

«Per le elezioni dei membri delle commissioni interne, vige l'accordo stipulato nel maggio 1953 fra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori.

Le aziende laniere, rappresentate dalle nostre associazioni, applicano, nella loro totalità, l'accordo stesso. Nessuna vertenza, nè in sede territoriale, nè in sede nazionale, è stata sollevata da parte delle organizzazioni dei lavoratori nei confronti delle aziende della categoria per l'applicazione del regolamento elettorale.

Per contro, non sono mancati atteggiamenti da parte di alcune organizzazioni dei lavoratori in disapplicazione del regolamento, per quanto riguarda l'ammissione delle liste elettorali di rappresentanti della C.I.S.N.A.L. o di liste indipendenti.

Circa l'80% dei lavoratori occupati nelle aziende laniere partecipano annualmente al previsto rinnovo delle commissioni interne. Nelle piccole aziende, la commissione interna o il delegato di impresa spesso permangono praticamente in carica, anche dopo la scadenza del periodo annuale. Tale fenomeno, però, non può essere attribuito ad intramittenza od a pressioni del datore di lavoro; bensì unicamente, al fatto che le stesse maestranze interessate non sentono, in tali casi, la necessità di convocare il corpo elettorale e, pertanto, non assumono la prescritta iniziativa in tale senso».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI TESSILI VARI (Confindustria):

«Il regolamento elettorale, per l'elezione dei membri della commissione interna, ha trovato normale applicazione. Nessuna vertenza di rilievo è stata instaurata dalle organizzazioni dei lavoratori, sia localmente che sul piano nazionale.

Per quanto riguarda la parte imprenditoriale, l'applicazione data alle norme concordate è stata, dunque, piena e leale».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA GLI INDUSTRIALI TINTORI, STAMPATORI E FINITORI (Confindustria):

«Non esistono regolamenti elettorali specifici. Quello applicato è il regolamento stipulato in sede interconfederale in data 8 maggio 1953, unitamente all'accordo per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA GLI INDUSTRIALI TINTORI, STAMPATORI, APPARECCHIATORI COESIONATORI DI SETA E RAJON (Confindustria):

«Commissioni interne e delegati di azienda sono stati eletti in tutte le aziende nelle quali i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali si sono avvalsi dei poteri di iniziativa di cui all'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, in modo che la non avvenuta elezione di detti organismi non può che imputarsi all'inerzia delle maestranze.

Nessuna vertenza è sorta in materia; e nessuna segnalazione è stata fatta dalle confederazioni dei lavoratori, per cui si deve concludere che, per quanto riguarda la parte dei datori di lavoro, l'applicazione data alle norme concordate è stata incondizionata».

15. - Vetro, ceramiche ed abrasivi.

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE NAZIONALE VETRAI, CERAMISTI E AFFINI (F.N.V.C.A.) (C.G.I.L.):

«Le elezioni delle commissioni interne, nella nostra categoria, sono effettuate sulla base del regolamento elettorale contenuto nell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, relativo al funzionamento delle commissioni interne.

Non tutte le elezioni avvengono regolarmente. Sensibile è la interferenza delle direzioni di fabbrica nella presentazione e nella composizione delle liste, come nella espressione del voto.

In modo particolare, le interferenze delle direzioni si hanno contro la presentazione della lista dei candidati della nostra or-

ganizzazione, attraverso minacce di licenziamento, trasferimento, declassamento, ecc., dirette ai nostri candidati.

Analoghe interferenze si verificano nella composizione e presentazione delle liste dei candidati, attraverso la presentazione di candidati di ispirazione padronale o di organizzazioni sindacali non riconosciute, sulla libera espressione del voto, tramite la minaccia della chiusura della fabbrica, mediante la annunciata abolizione dei premi di collaborazione, qualora non prevalga la lista propugnata dalla direzione aziendale, e con altri mezzi e sistemi di intimidazione».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI INDUSTRIALI DELLA CERAMICA E DEGLI ABRASIVI (Confindustria):

«Il regolamento elettorale, per le elezioni dei membri di commissioni interne, viene normalmente applicato da parte imprenditoriale.

Non altrettanto può dirsi, almeno per alcuni articoli anche basilari, da parte di alcune organizzazioni di lavoratori. Tipico è il caso di esclusione delle liste C.I.S.NA.L., che pure è firmataria dell'accordo in oggetto.

Per il resto non risulta che, nella categoria, vi siano state vertenze di rilievo».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI INDUSTRIALI DEL VETRO (Confindustria):

«In tutte le aziende ove esistono commissioni interne o delegati di impresa, vige un regolamento elettorale che è stato redatto ai sensi dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953; e non risulta che siano mai sorte controversie in merito».

16. - Zucchero, alcool e lievito .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA

DEGLI ADDETTI ALLE INDUSTRIE DELLO ZUCCHERO E DELL'ALCOOL (F.I.A.I.Z.A.) (C.G.I.L.):

«Le elezioni delle commissioni interne avvengono sulla base dell'osservanza di quanto stabilito dal regolamento elettorale (accordo interconfederale 8 maggio 1953).

Di regola, le elezioni avvengono normalmente ogni anno, e non vi sono da segnalare controversie degne di particolare rilievo.

In qualche caso - parecchi, negli ultimi anni - i lavoratori preferiscono eleggere la loro commissione interna su lista unica, con diritto di libera scelta dei candidati».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI INDUSTRIALI DELLO ZUCCHERO, DELL'ALCOOL E DEL LIEVITO (Confindustria):

«Il regolamento elettorale è quello stabilito con l'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Nessuna controversia vi è stata in merito, talchè si deve concludere che, per quanto riguarda le aziende saccarifere, le norme concordate hanno avuto pieno rispetto».

17. - II) Settore Comunicazioni e Trasporti.

In questo settore, sono state ricevute relazioni dalle seguenti Associazioni sindacali nazionali di categoria, che si riportano ai sottoindicati paragrafi:

- | | |
|---|---|
| - AUSILIARI DEL TRAF-
FICO, TRASPORTI COM-
PLEMENTARI
(18) | - <i>Federazione nazionale ausiliari del traf-
fico e trasporti complementari</i>
(AUSI.TRA) (Confindustria) |
| - POSTE E TELEGRAFI
(19) | - <i>Federazione italiana postelegrafonici</i>
(F.I.P.) (C.G.I.L.) |
| - TELEFONI
(20) | - <i>Associazione nazionale delle società
concessionarie telefoniche</i> (A.S.CO.T.)
(Inter. Sind.) |

- | | |
|-------------------------------|---|
| - TRASPORTI AEREI
(21) | - <i>Sindacato nazionale naviganti della gente dell'aria</i> (C.G.I.L.) |
| - TRASPORTI MARITTIMI
(22) | - <i>Sindacato generale armatori</i> (SI.GEN.AR.) |
| - TRASPORTI TERRESTRI
(23) | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sindacato ferrovieri italiani</i> (S.F.I.) (C.G.I.L.) - <i>Sindacato italiano unitario ferrovieri</i> (S.I.U.F.) (U.I.L.) - <i>Unione sindacale ferrovieri italiani</i> (U.S.F.I.) (C.I.S.NA.L.) - <i>Federazione italiana autoferrotramvieri e internavigatori</i> (F.I.A.I.) (C.G.I.L.) - <i>Federazione nazionale autonoma autoferro-internavigatori</i> (U.I.L.) - <i>Federazione nazionale imprese trasporti</i> (FE.N.I.T.) |

18. - Ausiliari del traffico, trasporti complementari .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE NAZIONALE AUSILIARI DEL TRAFFICO E TRASPORTI COMPLEMENTARI (AUSI.TRA) (Confindustria):

«Si applica il regolamento allegato all'accordo interconfederale, sulle cui norme interpretative non risultano controversie di un qualche rilievo.

Qualche difficoltà si è, a volte, determinata nella fase iniziale della procedura per le elezioni, soprattutto in conseguenza di opposizioni alle liste della C.I.S.NA.L.».

19. - Poste e telegrafi .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA POSTELEGRAFONICI (F.I.P.) (C.G.I.L.):

«Esiste un regolamento elettorale, elaborato dal XIII Congresso nazionale della Federazione italiana postelegrafonici, sulla falsariga - salvo le modifiche relative ai particolari adattamenti aziendali - del testo dell'accordo interconfederale; ed esso viene regolarmente applicato. Su tale base, le elezioni si svolgono con il pieno rispetto del diritto di democratica designazione da parte di tutti i lavoratori interessati».

20. - Telefoni .

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE SOCIETA CONCESSIONARIE TELEFONICHE (A.S.CO.T.) (Inter.Sind.):

«Le operazioni elettorali inerenti alle commissioni interne sono disciplinate dal regolamento allegato all'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Le elezioni delle commissioni interne sono sempre avvenute regolarmente, e non sono insorte in merito controversie meritevoli di particolare rilievo. L'applicazione delle norme concordate da parte delle società telefoniche è stata completa».

21. - Trasporti aerei .

Dalla relazione presentata dal SINDACATO NAZIONALE NAVIGANTI DELLA GENTE DELL'ARIA (C.G.I.L.):

«Non vi sono controversie sulle elezioni dei rappresentanti delle categorie, elezioni che vengono indette previo accordo con i datori di lavoro».

22. - Trasporti marittimi.

Dalla relazione presentata dal SINDACATO GENERALE ARMATORI (SI.GEN.AR.):

«Esiste, in alcune società di navigazione, un regolamento elettorale per la nomina dei rappresentanti degli addetti agli uffici e del personale operaio in servizio a terra. Le elezioni si sono sempre svolte con regolarità, e non si sono verificate controversie in materia. Il regolamento per le elezioni è quello previsto dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953, per il settore dell'industria.

Per la nomina dei rappresentanti del personale di stato maggiore non esiste una regolamentazione formalmente perfezionata; si applicano, di fatto, norme corrispondenti a quelle vigenti per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori occupati a terra. Sono in corso studi per una regolamentazione particolare, che deve tenere conto di esigenze speciali, in quanto il personale navigante non può, di regola, essere chiamato a consultazione elettorale in una singola sede a terra e nello spazio di tempo di poche ore o di pochi giorni».

23. - Trasporti terrestri.

Dalla relazione presentata dal SINDACATO FERROVIARI ITALIANI (S.F.I.) (C.G.I.L.):

«Nel settore delle FF.SS., nonostante le nostre continue richieste, non siamo ancora riusciti ad ottenere un regolamento elettorale concordato con la controparte. Esiste, invece, un accordo interconfederale, siglato da tutti i sindacati nel 1955, che sostanzialmente si richiama all'accordo interconfederale sulle commissioni interne, adeguato alle particolari caratteristiche della azienda.

La direzione generale delle FF.SS., proprio per la mancanza di una regolamentazione concordata, tiene verso le commissioni interne un atteggiamento di non riconoscimento, anche se, in qualche caso, considerando la realtà di fatto, non mancano disposizioni che vi fanno cenno.

Questa situazione permette alla direzione, sia centrale che periferica, di adeguare il suo atteggiamento ai tempi; e, a secon-

da della situazione politica generale, varia la sua posizione verso le commissioni interne, per cui, in determinati periodi, da posizioni di apparente neutralità, è passata all'attacco aperto alla istituzione e non sono mancate punizioni ai membri delle commissioni interne, trasferimenti ingiustificati ed altri provvedimenti che miravano a rendere inoperante qualsiasi attività delle commissioni interne per la tutela dei lavoratori.

Normalmente, l'amministrazione autorizza le elezioni negli impianti o accorda l'affissione di albi murali per le comunicazioni al personale, le quali, però, sono soggette alla preventiva censura del capo dell'impianto».

* *

Dalla relazione presentata dal SINDACATO ITALIANO UNITARIO FERROVIARI (S.I.U.F.) (U. I. L.):

«Esiste un regolamento elettorale che viene liberamente applicato. Non si sono verificate controversie in merito».

* *

Dalla relazione presentata dall'UNIONE SINDACALE FERROVIARI ITALIANI (U. S. F. I.) (C. I. S. N. A. L.):

«A metà del 1955, i nove sindacati allora esistenti ritennero necessario «disciplinare» l'attività delle commissioni interne e stipularono un accordo ed un annesso regolamento per le elezioni, che ebbero vigore dal 1° settembre 1955; e che sono entrambi, tuttora funzionanti.

Ciononostante, l'istituzione delle commissioni interne non si è molto estesa. Dove si effettuano le elezioni, esse avvengono regolarmente e non danno luogo a controversie».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA AUTOFERROTRAMVIARI E INTERNAVIGATORI (F. I. A. I.) (C. G. I. L.):

«Nel settore degli autoferrotramviari, non esiste un regolamento elettorale nazionale, in quanto è tuttora in vigore l'accordo di categoria stipulato il 26 novembre 1947; quando, cioè, il sindacato era unitario.

Non è stato ancora possibile rinnovare l'accordo sulla base della pluralità dei sindacati per due ordini di motivi. In primo luogo, perchè le organizzazioni delle aziende tendevano a limitare la funzionalità delle condizioni stabilite dall'accordo del 1947 (abolizione dei distacchi, soppressione delle commissioni interne di impianto ecc.) e, in secondo luogo, perchè non è stato possibile assumere - da parte delle organizzazioni dei lavoratori - una posizione unitaria, stante le diversità delle valutazioni.

Pertanto, in occasione del rinnovo delle commissioni interne, i comitati elettorali stabiliscono, di comune accordo, le modalità delle elezioni e, in caso di controversie, chiedono l'intervento delle Federazioni di categoria.

Tale situazione genera, talvolta, dei ritardi nella periodicità dei rinnovi, circostanze che sono prese a pretesto da talune aziende per dichiarare la carenza dell'organismo scaduto e rifiutarsi di trattare con esso. In tali casi, si determinano tensioni che turbano i normali rapporti aziendali e che potrebbero essere evitate, ove le direzioni non creassero tali artificiosi contrasti».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE NAZIONALE AUTONOMA AUTOFERROINTERNAVIGATORI (U.I.L.):

«Le elezioni delle commissioni interne, nelle varie aziende, avvengono col sistema proporzionale; ed ognuna delle tre principali categorie (personale viaggiante, operaio ed impiegatizio) viene adeguatamente rappresentata.

Laddove le aziende di vaste proporzioni dispongono di più depositi o centri di lavoro, si verifica anche il caso che si eleggano più commissioni interne locali; la cui attività viene poi coordinata da una commissione interna centrale».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE TRASPORTI (F.E.N.I.T.):

«Le norme relative alla elezione delle commissioni interne o dei delegati di azienda sono contenute nell'accordo nazionale del 26 novembre 1947; ma, a differenza di quanto si verifica negli altri settori dell'industria, manca un dettagliato regolamento elettorale, analogo a quello predisposto dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

Questa carenza dipende dal fatto che non è stato possibile procedere alla rinnovazione dell' accordo nazionale 26 novembre 1947, in quanto le organizzazioni nazionali dei lavoratori non sono ancora riuscite a coordinare le loro differenti tesi in materia.

Tuttavia, nella procedura relativa alla elezione delle commissioni interne, si segue una prassi collaudata da tempo che trova pacifica applicazione per quanto attiene alle modalità.

Le elezioni avvengono regolarmente di anno in anno, e le uniche controversie che si sono verificate al riguardo sono dipese e dipendono dal fatto che le organizzazioni della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. ostacolano decisamente la partecipazione della C.I.S.N.A.L. o di altre organizzazioni a carattere nazionale, sia nella composizione dei comitati elettorali, e sia nella presentazione delle liste dei candidati».

24. - III) Settore Commercio .

In questo settore, sono state ricevute relazioni dalle seguenti Associazioni sindacali nazionali di categoria, che si riportano al sottoindicato paragrafo:

- | | |
|--|---|
| <p>- COMMERCIO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
(25)</p> | <p>- <i>Federazione italiana lavoratori del commercio e aggregati (F.I.L.C.E.A.) (C.G.I.L.)</i>
- <i>Confederazione generale italiana del commercio (CONFCOMMERCIO)</i></p> |
|--|---|

25. - Commercio all'ingrosso ed al dettaglio .

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI DEL COMMERCIO ED AGGREGATI (F.I.L.C.E.A.) (C.G.I.L.):

«Esiste un regolamento elettorale molto limitato, il cui testo è il seguente:

«Le commissioni interne, elette con votazione segreta, saranno composte da tre elementi nelle aziende aventi fino a 50 dipendenti, e da 5 elementi nelle aziende con più di 50 dipendenti.

All'elezione della commissione interna partecipano di diritto tutti i lavoratori dell'azienda, purchè abbiano superato il 16° anno di età.

I membri della commissione interna restano in carica per un anno e possono essere revocati prima del termine del loro mandato con deliberazione dell'assemblea dei lavoratori, presente almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto, e mediante votazione segreta. L'elezione della commissione interna avrà luogo nell'interno dell'azienda, fuori dell'orario di lavoro».

Laddove le aziende permettono la costituzione delle commissioni interne, tale regolamento elettorale, in linea di massima, viene applicato.

Le elezioni delle commissioni interne non avvengono regolarmente e, in alcuni casi, queste non si rinnovano per anni ed anni. Accade, quindi, che le funzioni dei membri, rimasti in carica senza un nuovo regolare mandato dei lavoratori, sono molto limitate».

* *

Dalla relazione presentata dalla CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL COMMERCIO (CONFCOMMERCIO):

«Le commissioni interne sono state regolarmente costituite, secondo le norme contrattuali, in tutte le aziende con 25 dipendenti».

26. - IV) Settore Credito ed Assicurazioni.

In questo settore, sono state ricevute relazioni dalle seguenti Associazioni sindacali nazionali di categoria, che si riportano ai sottoindicati paragrafi:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - ASSICURAZIONI <li style="padding-left: 2em;">(27) | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sindacato italiano lavoratori imprese private assicurazioni (S.I.L.I.P.A.)</i> - <i>Federazione italiana sindacati nazionali assicuratori (C.I.S.NA.L.)</i> - <i>Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (A.N.I.A.)</i> |
|--|--|

- *Associazione nazionale agenti generali dell'I.N.A. e società collegate*
(A.N.A.G.I.N.A.)
- CREDITO
(28)
 - *Federazione autonoma bancari italiani*
(F.A.B.I.)
 - *Federazione italiana bancari* (F.I.B.)
(C.I.S.L.)
 - *Federazione italiana dipendenti aziende di credito* (F.I.D.A.C.) (C.G.I.L.)
 - *Associazione sindacale fra le aziende del credito* (ASSICREDITO)
 - *Associazione fra le casse di risparmio italiane* (A.C.R.I.)

27. - Assicurazioni.

Dalla relazione presentata dal SINDACATO ITALIANO LAVORATORI IMPRESE PRIVATE ASSICURAZIONI (S.I.L.I.P.A.):

«Non esiste, nel nostro settore, un regolamento per la elezione delle commissioni interne con carattere nazionale.

Vigono, presso alcune aziende, regolamenti a carattere aziendale che fissano solo norme particolari.

Per il numero dei membri di commissione interna riferito al numero del personale dell'azienda, ci si riferisce generalmente - vi è qualche rara eccezione - a quanto stabilisce in proposito il regolamento delle commissioni interne vigente nel settore industria.

Ove esistono le commissioni interne, le elezioni avvengono regolarmente, e non hanno mai dato luogo ad incidenti od a controversie particolari.

Nel nostro settore, le elezioni non vengono effettuate su liste sindacali; e le commissioni interne non hanno, quindi, una caratterizzazione sindacale. I lavoratori tengono moltissimo all'unitarietà della commissione interna, come organismo di tutela aziendale.

Soltanto in un recentissimo caso, è avvenuta la elezione su liste diverse che non erano, tra l'altro, sindacali; ma ciò non ha incontrato il favore dei lavoratori di quella impresa che, attraver-

so il voto, hanno espresso chiaramente la loro opinione nei riguardi dell'associazione sindacale che ha, in certo qual senso, imposto tale forma di elezione».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI NAZIONALI ASSICURATORI (C.I.S.NA.L.):

«Per l'I.N.A. esiste un regolamento elettorale fra le quattro organizzazioni sindacali (F.I.S.N.A. - C.I.S.NA.L., S.N.A.G.I. - C.I.S.L., S.A.C.I. - U.I.L. e S.U.A.G.I.) operanti nel settore.

Le elezioni vengono effettuate, salvo modifiche apportate tramite referendum indetto fra tutto il personale, di anno in anno con il sistema uninominale. A tutt'oggi, non si sono verificate controversie in merito».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI (A.N.I.A.):

«Non esiste un regolamento elettorale su base contrattuale.

Se sia stato concordato un regolamento elettorale fra le varie rappresentanze sindacali dei lavoratori, non è noto alla scrivente associazione. Sull'argomento, è bene che si pronuncino le rappresentanze predette.

Risulta, invece, comunque, che le elezioni si svolgono in piena libertà, con ogni facilitazione da parte delle aziende associate».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AGENTI GENERALI DELL'I.N.A. E SOCIETÀ COLLEGATE (A.N.A.G.I.N.A.):

«Non esiste un regolamento elettorale a nostra conoscenza; nè questa associazione si è mai interessata al riguardo».

28. - Credito.

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI (F.A.B.I.):

«Per quanto attiene ai regolamenti elettorali, tale materia è disciplinata dalle convenzioni particolari vigenti nel settore.

In genere, può dirsi, che, laddove avvengono le elezioni di commissione interna, esse si verificano nella piena osservanza del regolamento elettorale risultante dalle convenzioni suddette; le quali, almeno per questa parte, trovano onesta applicazione, salvo casi - peraltro difficilmente comprovabili in modo concreto - di interventi sempre in forma indiretta, di qualche direzione a favore ed in appoggio di determinati candidati e contro altri nominativi in lista.

In materia, tuttavia, può dirsi non vi sia stata mai alcuna seria controversia».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA BANCARI (F. I. B.) (C. I. S. L.):

«I regolamenti elettorali sono contrattualmente due: Convenzione *Assicredito* e Convenzione A.C.R.I.

In genere, vengono applicati regolarmente presso le aziende aderenti alle citate associazioni. Anche nelle poche banche non associate, dove vengono indette elezioni per le commissioni interne, viene di regola accettato uno dei due regolamenti.

Accade, talvolta, che l'interferenza delle direzioni delle aziende sovverta l'esatta applicazione delle norme elettorali. In proposito, citiamo il caso di una banca in cui l'intervento aziendale ha indotto i lavoratori alla mancata nomina del fiduciario nelle agenzie dove lavorano più di 10 dipendenti.

Poche, infine - e subitamente risolte - le controversie sorte fra le varie organizzazioni sindacali interessate alle elezioni stesse».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE ITALIANA DIPENDENTI AZIENDE DI CREDITO (F.I.D.A.C.) (C.G.I.L.):

«Le norme per l'elezione delle commissioni interne e la loro regolamentazione contrattuale sono contenute nelle due seguenti convenzioni:

- a) *Convenzione del 27 aprile 1949* per le commissioni interne delle Aziende di credito aderenti all'*Assicredito* (Banche di interesse nazionale, Banche di credito ordinario, Banche popolari, Istituti di credito di diritto pubblico ecc.);
- b) *Convenzione del 30 giugno 1950* per le commissioni interne delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria».

* *

Dalla relazione presentata dalla ASSOCIAZIONE SINDACALE FRA LE AZIENDE DEL CREDITO (ASSICREDITO):

«Le elezioni avvengono in base alle dettagliate norme contenute nella convenzione stipulata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La più scrupolosa regolarità viene osservata nelle elezioni per cui sono praticamente inesistenti le controversie».

* *

Dalla relazione presentata dalla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE (A.C.R.I.):

«Il regolamento elettorale, stabilito dalla convenzione che disciplina il funzionamento delle commissioni interne nella categoria, è applicato con la massima ortodossia.

Le elezioni sono sempre avvenute regolarmente. L'unica controversia lamentata in materia è insorta presso un istituto di Torino in occasione della elezione della commissione interna, oggi in carica. In particolare, fra le organizzazioni sindacali di categoria rappresentanti il personale, è sorta una questione sull'opportunità di costituzione di due commissioni interne; una per il personale della sede centrale ed una per il personale delle dipendenze foranee, come previsto dal secondo comma dell'art. 4

della convenzione. La controversia è stata, peraltro, rapidamente risolta, dandosi la prevalenza al criterio aziendale, seguito in passato, di istituire due commissioni interne».

Dal complesso delle dichiarazioni raccolte dalle Organizzazioni sindacali del settore del credito si evince, pertanto, che, in tale settore si è sempre verificata, per la massima parte, una esatta e conforme applicazione delle convenzioni esistenti.

Tutte le dichiarazioni, infatti, concordano in tale impostazione.

Le due convenzioni richiamate - del 27 aprile 1949 e del 30 giugno 1950 - non hanno infatti dato adito a controversie di rilievo.

Le dichiarazioni suddette offrono, pertanto, un quadro positivo del settore in tale materia.

* * *

CAPITOLO II.

IL REGOLAMENTO ELETTORALE E LE SUE APPLICAZIONI

(Documentazione del paragrafo 10 del capitolo II della Relazione)

Sommario. - 29 - *Premessa.*

SEZ. I. - Le elezioni delle commissioni interne nelle aziende. 30. - *Dichiarazioni di carattere generale sulle elezioni delle commissioni interne.* 31. - *I seggi elettorali.* 32. - *La partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni delle commissioni interne: a) dichiarazioni raccolte a Torino prima delle elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1956).* 33. - *b) l'inchiesta suppletiva dopo le elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1956).* 34. - *c) l'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1957).* 35. - *Le dichiarazioni raccolte nelle altre provincie.*

SEZ. II. - I problemi specifici sulla applicazione del regolamento elettorale. 36. - *Il testo del regolamento elettorale dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 vigente nel settore industriale.* 37. - *La partecipazione dei sospesi alle elezioni delle commissioni interne.* 38. - *La partecipazione degli apprendisti alle elezioni delle commissioni interne.* 39. - *La partecipazione dei contrattisti a termine alle elezioni delle commissioni interne.* 40. - *La convalida delle elezioni.* 41. - *La ripartizione dei posti tra impiegati ed operai.* 42. - *La posizione degli intermedi nelle elezioni delle commissioni interne.* 43. - *La partecipazione degli operai stagionali alle elezioni delle commissioni interne.* 44. - *Le elezioni delle commissioni interne ed i lavoratori delle imprese appaltatrici.* 45. - *Gli accordi integrativi locali ed aziendali al regolamento elettorale del settore industria; a) accordi locali.* 46. - *b) accordi aziendali.* 47. - *I rilievi e le critiche agli attuali regolamenti elettorali.*

SEZ. III. - L'organizzazione delle elezioni. 48. - *L'organizzazione delle elezioni nella regolamentazione contrattuale*. 49. - *Le direzioni e l'organizzazione delle elezioni*. 50. - *L'esclusione delle associazioni sindacali dall'organizzazione delle elezioni*. 51. - *Il funzionamento del comitato elettorale: a) i poteri del comitato elettorale*. 52. - *b) il rimborso delle ore non lavorate*.

29. - Premessa.

Il presente capitolo contiene la documentazione raccolta circa il *regolamento elettorale e le sue applicazioni*, dividendo il materiale relativo in tre sezioni.

Nella *prima sezione* - paragrafo 30 - vengono pubblicate le dichiarazioni sindacali delle provincie visitate, nonché le dichiarazioni raccolte nelle singole aziende sull'andamento in genere delle elezioni delle commissioni interne. Tali dichiarazioni contengono una visione panoramica, desunta dalle diverse parti interessate, sui problemi generali concernenti le elezioni delle commissioni interne.

Nel paragrafo 31, sono state, invece, riportate le dichiarazioni concernenti un aspetto specifico del sistema elettorale; e, cioè, il problema dei seggi elettorali che ha dato luogo ad una approfondita polemica come risulta dalle contrastanti dichiarazioni.

Nei paragrafi seguenti - 32, 33, 34 e 35 - è, invece, pubblicata l'ampia documentazione sul problema della partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni delle commissioni interne; e, in special modo, si riportano i verbali delle dichiarazioni rese a proposito delle elezioni alla F.I.A.T. di Torino del 1956, nonché il carteggio riguardante l'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni F.I.A.T. nel 1957.

Nella *seconda sezione*, sono state sistematicamente raccolte le dichiarazioni su generici argomenti riguardanti l'applicazione del regolamento elettorale; mentre, nella *terza sezione*, vengono pubblicati gli elementi reperiti sui problemi organizzativi elettorali.

**SEZIONE I. - LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE
NELLE AZIENDE**

30. - Dichiarazioni di carattere generale sulle elezioni delle commissioni interne.

In questo paragrafo, sono sistematicamente riportate, provincia per provincia, secondo un criterio geografico dal nord al sud, le dichiarazioni raccolte nelle singole provincie visitate, sugli aspetti di carattere generale delle elezioni delle commissioni interne.

Vengono pubblicate, prima le dichiarazioni delle organizzazioni sindacali e, poi, le dichiarazioni raccolte nelle aziende visitate.

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.G.I.L. di TORINO:

- *domanda* - «Quale è la situazione in materia di elezioni?».

- *risposta* - «In una azienda si è verificato il caso di una commissione interna eletta, malgrado tutte le pressioni padronali, con risultato favorevole alla F.I.O.M. In merito, il padrone ha detto chiaramente: «Questa commissione interna non mi piace. Io la invalido, non la riconosco! Dovete rifarla».

Il fatto che la commissione interna sia riconosciuta o meno ha un valore anche ai fini della tutela della stessa; perchè, infatti, se la commissione interna non è riconosciuta, essa non rientra in questa tutela.

La direzione dell'azienda ha, quindi, invalidato le elezioni per due banalissimi motivi che, poi, non avevano alcun motivo di sussistere».

- *domanda* - «Quali erano i motivi di invalidità?»

- *risposta* - «Il primo era, perchè, a giudizio della direzione gli impiegati non avevano votato. Venne emesso un comunicato nel quale si annunciava l'inizio della procedura per l'elezione della commissione interna e si invitavano le correnti a presentare le liste. Se gli impiegati non avevano presentato la loro lista, questo non era colpa nostra.

Il secondo argomento consisteva nel fatto che avevano affisso un solo comunicato; invece che più di uno. Il comunicato può

essere presentato da una corrente o dall'altra. Normalmente lo presenta la commissione interna uscente, invitando le correnti a costituirsi in comitato elettorale e a presentare le liste. La nostra lista è stata presentata; gli impiegati, invece, sono andati fuori dei termini, in quanto non hanno presentato la loro lista. Per questo, abbiamo respinto la motivazione di invalida. La direzione, poi, sosteneva - come altro motivo di invalida - che avevamo affisso un comunicato solo all'entrata della fabbrica. Se mai, era proprio il punto più visibile! »

- *domanda* - «Prevedevano una affissione di più copie?».

- *risposta* - «Non è previsto niente. L'art. 2 dell'accordo interconfederale sul regolamento dice: «Detta iniziativa si concretizza in una comunicazione dell'intendimento di procedere alle nuove elezioni, comunicazione che deve essere in ogni caso affissa all'albo esistente presso l'azienda di cui all'art. 12 dell'accordo».

- *domanda* - «Come si è risolta la questione dopo la denuncia all'Unione industriali?»

- *risposta* - «La direzione dichiarò esplicitamente all'Unione industriali di non voler ricevere la commissione interna. È evidente, invece, che hanno preso come argomentazione due fatti che non sussistevano».

- *domanda* - «L'Unione industriali a chi ha dato ragione?»

- *risposta* - «Ha dato ragione alla ditta».

- *domanda* - «Cioè, secondo l'Unione industriali non era valida quella elezione?»

- *risposta* - «Sì. E per avere la commissione interna fu necessario rifare le elezioni».

- *domanda* - «Perché le avete rifatte?»

- *risposta* - «Per forza; non riconoscevano la commissione interna eletta! Ci hanno obbligati alla rielezione. E, nello spazio di quindici giorni, il risultato si è capovolto; e la nostra corrente è passata dalla maggioranza alla minoranza».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Vige l'osservanza dell'accordo sulle commissioni interne?»

- *risposta* - «Quando ci si rivolge all'organizzazione padronale per ottenere che determinati impedimenti creati in sede aziendale al rinnovo delle elezioni - oppure alla istituzione della commissione interna - vengano rimossi, l'organizzazione suddetta si trincerava sulla impossibilità di intervenire sui propri organizzati.

Non vi è, quindi, alcuna azione da parte delle associazioni industriali per la osservanza dell'accordo. Non è che lo sabotino in senso positivo; ma, quando si va a riferire che «nella tale azienda, ad esempio, gli impiegati non votano perchè la direzione lo impedisce con il suo atteggiamento», rispondono: «Non possiamo interferire nei rapporti interni».

- *domanda* - «È stato denunciato un caso specifico: in una azienda della provincia di Torino, la direzione avrebbe favorito - secondo le dichiarazioni della Camera del lavoro - l'assenza degli impiegati che dovevano eleggere il loro rappresentante. Poi, questa azienda, sostenuta dall'Unione industriali, non ha riconosciuto la validità delle elezioni perchè mancavano gli impiegati. Questo risulta anche a voi?»

- *risposta* - «Non eravamo interessati. So, però, che, in parecchie occasioni, l'Unione industriali non ha considerata valida la mancanza del pieno della commissione interna; e ciò proprio per l'assenza degli impiegati. Tale mancanza in un certo periodo, è stata infatti, ripetutamente, motivo di invalida. E, talvolta, essa si verifica perchè la categoria è limitata a pochissimi elementi».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti dell'UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

- *domanda* - «Quale è la situazione in materia di elezione di commissioni interne?»

- *risposta* - «Non sono mai avvenute invalidazioni di commissioni interne. Questo non vi appaia singolare, perchè purtroppo in tale campo, avviene spesso che le organizzazioni dei lavoratori lamentino fatti e discrepanze, esprimendole a mezzo dei giornali o in sede parlamentare e politica, anzichè avvanzarle nei nostri confronti. È un atteggiamento che si riscontra molte volte. Quindi, il fatto che non le abbiano mai presentate, in verità non deve corrispondere ad un diniego che questi fatti siano avvenuti. Però a noi, come organizzazione - e come è auspicabile che

avvenga - tali lagnanze non ci sono mai state poste».

- *domanda* - «Lei ha detto che non le risulta ci siano state invalidazioni in questo ultimo periodo. Non è a conoscenza, ad esempio, che, in una azienda una commissione eletta, ottenendo la maggioranza di una organizzazione sindacale - particolarmente della C.G.I.L. - sia stata poi invalidata, o comunque non riconosciuta dalla direzione aziendale? C'è stata una vertenza a questo proposito?»

- *risposta* - «Ricordo il caso. In tale azienda, infatti, la direzione aziendale - come, del resto, è previsto dall'accordo - ha sollevato una eccezione sulla validità delle consultazioni elettorali effettuate, per l'inosservanza di alcune formalità essenziali. Che l'eccezione sollevata dalla direzione dell'azienda non sia stata pretestuosa, credo che possa essere provato dal fatto che, discussa la questione in una di quelle riunioni mensili e periodiche che noi abbiamo con le organizzazioni dei lavoratori, concordemente, ad un certo momento - sia pure naturalmente, dopo varie discussioni - tutte le organizzazioni hanno riconosciuto la necessità di ripetere la operazione elettorale».

- *domanda* - «Se non ammettevano tale opportunità che cosa succedeva?»

- *risposta* - «Potevano ricorrere ancora alle organizzazioni confederali per chiarire il caso».

- *domanda* - «Intanto, gli operai, non essendo riconosciuti come membri di commissione interna, erano sottratti alla tutela».

- *risposta* - «Su questo punto, devo dichiarare che quella tutela, che i membri di commissione interna hanno in base agli accordi, è più rigida nella sua applicazione, che non nella estrinsecazione giuridica degli accordi stessi. Quindi, non credo che un caso di quel genere sia stato impugnato ai fini delle azioni di repressione.

Voglio anche dire che, in materia elettiva - può darsi che non sia giusto - il nostro intervento è sempre, più sul piano formale (esame di verbali, di firme ecc.), che su quello sostanziale. Non abbiamo mai, infatti, ritenuto opportuno intervenire in modo sostanziale, per dire: «è valido o non è valido».

Forse, ben indagando, sarebbero più di uno i casi, nei quali le elezioni si potrebbero invalidare. Ciò non si fa, sia perchè manca la nostra volontà e sia - diciamolo francamente - perchè manca la volontà dell'azienda. L'azienda ha ge-

neralmente un disturbo dalle elezioni, disturbo di carattere produttivo, e di carattere disciplinare. Le elezioni, infatti, comportano una serie di difficoltà molteplici e diversissime. Quindi, non esiste di solito il desiderio dell'azienda di invalidare delle elezioni. Fin dove è possibile, e quando non ostino delle precise contestazioni di altre parti che lo impongano, l'azienda tende a conservare la commissione interna il più possibile, perchè tutta la campagna preparatoria tende a disturbare la vita dell'azienda stessa; e non si ha interesse che si ripeta».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«Non è colpa nostra se la commissione interna è espressa in correnti sindacali; in quanto è la situazione di fatto del nostro Paese a stabilire che così sia.

A convalidare, invece, che il regolamento è stato osservato e che la segretezza del voto si è avuta, sta di fatto che, in nessuna sezione della nostra azienda, è stata avanzata una richiesta di invalida di elezioni. Ora, se dati in merito, segnalati da qualche membro di commissione interna, effettivamente avessero trovato una consistenza e una capacità di fornire la prova, vi sarebbe la possibilità di richiedere la invalidazione delle elezioni di quella sezione dove i fatti sono stati denunciati.

Questo non si è verificato, per cui ritengo che tutti debbano rendersi conto, che la osservanza e la serietà del fatto elettorale nel nostro stabilimento è stato un qualcosa di concreto, e non soltanto di apparentemente accennato».

Da parte sua, un dirigente della stessa AZIENDA ha dichiarato:

«Tutto quello che è stato detto sul conto delle nostre elezioni è perfettamente logico e giustificabile, in vista della passionalità della lotta sindacale. Occorre, però, precisare che esso non corrisponde alla realtà dei fatti. Le considerazioni sono queste: prima fra tutte la circostanza che non vi sia stata alcuna contestazione a verbale - nè in sede di comitato di seggio, nè in sede di comitati di sezione - per quanto riguarda la regolarità delle operazioni di seggio e quella di tutta la campagna elettorale.

La circostanza, dunque, che non vi sia stata alcuna invalida e contestazione, nè in sede generale, nè specifica, è di notevole interesse.

A questo proposito, si è detto che la valutazione delle organizzazioni sindacali è libera, e che il fatto che non vi siano invalide, non vuole dire che non ne esistano. Io posso essere perfettamente d'accordo su questa affermazione; però la circostanza che contestazioni non ve ne siano state, per lo meno, costituisce a nostro favore una valida presunzione circa la regolarità delle operazioni di voto e di tutta la attività precedente a dette operazioni. Una valida presunzione, dunque, che potrebbe anche essere distrutta; ma le presunzioni sono valide fino a prova contraria.

Non sono state, inoltre, portate le prove contrarie a questa presunzione di regolarità; e questo per noi deriva assolutamente dall'assenza di ogni valida contestazione. Perchè non sono prove tutte le cose che sono state dette. È molto facile dire: è capitata questa cosa. Ed è ben facile deformare un determinato risultato! ».

Un altro dirigente della stessa AZIENDA ha, inoltre, precisato:

«Se ci fossero state delle pressioni all'atto delle elezioni delle commissioni interne, tutte le correnti, compresa quella che avrebbe subito i maggiori attacchi - secondo quello che è stato scritto - avrebbero invalidato le elezioni.

Sono stati, invece, firmati i verbali senza sollevare la minima eccezione. Non è stata fatta nessuna riserva, di nessun genere, a nessun titolo. Quindi, se ci fosse stato ciò che hanno detto, scritto, stampato da tutte le parti - riconoscendo, poi, che tutte le correnti sono bene organizzate - si deve ammettere che, se avessero avuto una fondata ragione per dire che c'era stato un qualcosa che non aveva permesso al lavoratore di votare liberamente, come minimo, avrebbero fatte le loro riserve sul verbale!

- domanda - «Questo non dipende anche da condizioni politiche e psicologiche?»

- risposta - «È mai possibile che tutte le correnti siano così terrorizzate da non fare la minima eccezione? Ella fa torto alle correnti sindacali! Noi siamo ben lieti che sia venuta la Commissione parlamentare, perchè, una volta tanto, possiamo, davanti a gente qualificata, dire come la pensiamo».

- domanda - «La corrente danneggiata può rinunciare a conte-

stare la validità delle elezioni per mille motivi, senza però che, per questo, i fatti siano sminuiti. A contestare la esistenza di un fatto, non basta che, di questo, non si sia avvalsa la corrente sindacale danneggiata. Quindi, desidereremmo una particolare spiegazione, per accertare se taluni fatti siano avvenuti o no».

- *risposta* - «Le ho premesso che, da parte di diversi elementi, c'è stata molta propaganda; ma escludo che siano avvenute pressioni nel senso esposto.

Il problema può essere distinto in due parti: una prima parte riguarda se ci siano state effettivamente delle pressioni, delle intimidazioni, dei fatti specifici tendenti a indirizzare, ad influire sul singolo lavoratore in un senso, piuttosto che in un altro, all'atto della votazione. E questa è, sotto un certo profilo, la parte a cui è stato già risposto e che debbo confermare. Pressioni, violenze, intimidazioni, non diciamo fisiche, ma neanche sotto il profilo morale, non ce ne sono sicuramente state.

D'altra parte, la tematica stessa si limita a segnalare, a richiedere se sia stato rispettato o no il regolamento dell'accordo interconfederale. Quindi, quando il mio collega ha espresso il suo punto di vista dicendo: «la migliore prova e la migliore risposta stanno nel fatto che non siano state formulate contestazioni», non ha dato una risposta tendente a una prova indiretta, ma una risposta perfettamente pertinente. Infatti, trattandosi di esaminare se è stato rispettato il regolamento, in assenza di contestazioni e di prove dirette, questa risposta, a mio giudizio, è esauriente.

Inoltre, poichè da qualche parte si è scritto che abbiamo esercitato pressioni, in certi casi abbiamo avuto la spontanea dichiarazione del lavoratore che dice «di non avere mai detto di aver subito pressioni dalla direzione».

La seconda parte - sulla quale non abbiamo alcuna difficoltà ad esprimere la nostra opinione - è l'atteggiamento generale dell'azienda di fronte ad una determinata situazione sindacale. Che l'azienda abbia, ad un certo punto, esposto ai lavoratori il suo punto di vista di fronte alla situazione sindacale esistente nella azienda, questo è vero, e perfettamente logico.

Noi abbiamo rispettato il regolamento; e con questo siamo esaurienti. E il fatto che il regolamento sia stato rispettato, è dimostrato dall'assenza di contestazioni. Noi, a rigore, su ciò che abbiamo detto ai lavoratori, potremmo perfettamente astenerci dal rispondere; non abbiamo, invece, alcuna difficoltà a dare chiarimenti su quello che è avvenuto e che è stato comunicato ai lavoratori. E questo faremo in sede generale.

In sede specifica, ciò che interessa è che ci sia dato atto che, in tutte le nostre sezioni, il regolamento è stato rispettato. E la prova diretta è data appunto dalla mancanza di contestazioni di invalida».

* *

I rappresentanti dell'UNIONE INDUSTRIALI BIELLESE (VERCELLI) hanno così affermato:

«Non si è mai verificata in Biella, alcuna vertenza sull'applicazione del regolamento per le elezioni delle commissioni interne».

* *

Dalla memoria presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI VERCELLESE:

«Dall'entrata in vigore dell'accordo 8 maggio 1953 non sono intervenute vertenze sull'applicazione del relativo regolamento.

Soltanto un caso - originato da una interpretazione errata di alcune clausole del regolamento stesso, data da un comitato elettorale - ha determinato un invalidamento di elezioni da parte di un gruppo di lavoratori che aveva presentato, secondo i requisiti e le norme previste, una propria lista di candidati. E la controversia è stata, peraltro, superata con la ripetizione delle elezioni alle quali ha partecipato anche la lista in questione».

* *

Dal colloquio con alcune operaie di una grande DITTA TESSILE di BIELLA (VERCELLI):

«Talvolta abbiamo ricorso alla commissione interna; e questa è intervenuta in nostra difesa.

Ci sono state le elezioni; e si sono svolte regolarmente. Noi siamo contente della commissione interna».

.....

«Abbiamo fatto recentemente le votazioni per la commissione interna; e sono state regolari. Sono contentissima della commissione interna. So che tutte le volte che ci siamo rivolte ad essa, ha sempre fatto quello che ha potuto per aiutarci, anche se, spesso, non ha ottenuto niente».

* *

La commissione interna di una media DITTA TESSILE di VERCELLI ha dichiarato:

«La commissione interna è stata eletta nel novembre 1955 a seguito di regolari elezioni. Hanno presentato liste di candidati esclusivamente la C.G.I.L. e la C.I.S.L.

I rapporti tra le due organizzazioni sindacali sono normali. Quando abbiamo fatto le elezioni, sia per la propaganda, sia per le liste, ci siamo uniformati all'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953».

Dal colloquio con la direzione della stessa DITTA di VERCELLI:

«Nella nostra azienda esiste una commissione interna unica per i due reparti, composta - in rapporto al numero dei lavoratori e lavoratrici - di 7 membri, compresi gli impiegati.

Sin dal 1947, è sempre esistita la commissione interna, alle cui elezioni si è proceduto secondo le norme stabilite dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953. Vi sono due sole correnti sindacali; la C.G.I.L. e la C.I.S.L. Non ve ne sono altre, neppure in assoluta minoranza. Le elezioni sono avvenute liberamente e normalmente».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«A più riprese, la nostra organizzazione è intervenuta presso le direzioni delle singole aziende e presso l'Associazione industriali lombarda, per ottenere il rispetto dell'accordo interconfederale ed un regolare e democratico svolgimento delle elezioni delle commissioni interne.

Sistematicamente, le singole direzioni o l'Associazione industriali hanno respinto la possibilità di chiarificazione democratica offerta dalla F.I.O.M., quando addirittura non hanno rivendicato in modo aperto un loro «diritto» ad avere la commissione interna di gradimento padronale».

* *

Dalla memoria presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI LOMBARDA di MILANO:

«Per quanto attiene all'applicazione del regolamento per le elezioni di commissioni interne, previsto dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953, si deve preliminarmente osservare che, a più di due anni di distanza dall'inizio di operatività di tale accordo, non è stato ancora possibile concordare con le organizzazioni dei lavoratori uno schema di verbale, ove i comitati elettorali dovrebbero indicare tutti i dati prescritti dall'accordo in parola per dare comunicazione alle organizzazioni interessate del regolare esito delle elezioni.

Ciò è conseguente alla pretesa inaccettabile della locale Camera del lavoro di non indicare in tale verbale tutti i dati richiesti dall'accordo in parola, ma solo una parte di essi; il che significherebbe modificare arbitrariamente l'accordo interconfederale, che, peraltro, è stato così voluto anche dalla C.G.I.L. firmataria dello stesso.

Ne deriva che tutti i verbali di elezioni di commissioni interne risultano carenti di alcuni elementi prescritti; e che, solo per questa ragione, potrebbero essere impugnati di invalidità.

Il non aver fatto ciò, e l'aver talvolta accettato verbali presentati fuori termine, dimostra che, da parte industriale, non vi è certo uno spirito di preconcetta ostilità verso le rappresentanze aziendali dei lavoratori.

Prescindendo da quanto sopra, l'Associazione ha discusso in sede sindacale, dall'entrata in vigore dell'accordo 8 maggio 1953 a tutto il 1955, n. 72 contestazioni relative alla validità della commissione interna. Delle 37 contestazioni proposte da parte delle aziende interessate, 26 hanno avuto esito positivo con il pieno ed unanime riconoscimento dei lavoratori, mentre per 11 solamente non è stato raggiunto l'accordo.

Le 35 contestazioni effettuate dalle organizzazioni dei lavoratori sono così distinte:

- avanzate dalla C.G.I.L.: 13, di cui 2 ritirate dalla stessa organizzazione proponente, 4 non accolte per mancato accordo, e 7 accolte favorevolmente;
- avanzate dalla C.I.S.L.: 8, di cui una ritirata dalla stessa organizzazione proponente, 3 accolte favorevolmente, e 4 non accolte per mancato accordo;
- avanzate dalla U.I.L.: 3, di cui una accolta, e 2 respinte, per mancato accordo;

- avanzate dalla C.I.S.NA.L.: 11, di cui 2 ritirate dalla stessa organizzazione, e 9 non accolte per mancato accordo.

È da notare che tutti i mancati accoglimenti delle contestazioni avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori sono dovuti all'atteggiamento delle altre organizzazioni della stessa parte».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Durante le ultime elezioni in uno stabilimento è avvenuto quanto segue. Alla scadenza del mandato venne affisso il manifesto elettorale. Normalmente le liste presentate erano due: quella della C.I.S.L. e quella della C.G.I.L. Essendo venuti a conoscenza che la corrente C.I.S.NA.L. desiderava proporre dei propri candidati, li abbiamo avvertiti della data dell'ultimo giorno utile, e che avrebbero dovuto affrettarsi a presentare l'eventuale lista. Il termine, però, trascorse senza che nessuna lista C.I.S.NA.L. fosse stata presentata.

Tuttavia, il giorno successivo la lista C.I.S.NA.L. fu consegnata a qualche membro della commissione interna uscente. Dato che, in queste condizioni, la lista stessa non poteva essere presa in considerazione, le elezioni furono invalidate.

L'Associazione industriali ha dichiarato che il Codice civile stabilisce che il termine di sette giorni per la presentazione delle liste decorre dal giorno successivo a quello della affissione del comunicato.

Noi, però, osserviamo che la corrente C.I.S.NA.L. presentò la lista, sia pure il giorno successivo a quello (secondo la nostra interpretazione) della scadenza dei termini, ad un membro della commissione interna e non al comitato elettorale».

Dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA MECCANICA:

«Per quello che riguarda le eccezioni sulle elezioni, si è trattato della lista C.I.S.NA.L.

Premetto che, da parte della commissione interna, si è ripetutamente affermato che l'azienda ha preso delle decisioni in proposito, e che l'azienda si è rimessa a quelle che erano le decisioni delle organizzazioni sindacali. Questo per quanto riguarda i rilievi mossi dalla commissione interna alla linea di condotta dell'azienda.

Circa il fatto sostanziale, l'eccezione è stata sollevata per questo motivo: l'accordo confederale stabilisce che, per indire le elezioni, venga fatto un comunicato da parte della commissione interna uscente, e stabilisce che questo comunicato fissi la data per la presentazione delle liste, cioè un periodo di tempo di otto giorni.

Il comunicato venne esposto, in uno stabilimento, alle 11,30 di un determinato giorno; e la corrente C.I.S.NA.L. presentò una propria lista esattamente al mezzogiorno dell'ottavo giorno a partire dalla mezzanotte del giorno dell'esposizione, lista che venne respinta dal comitato elettorale.

L'azienda, la quale non aveva nessuna intenzione di intromettersi in proposito, richiesta dal comitato elettorale, ha dichiarato che non riteneva esprimere un giudizio, ma chiedeva che definissero la questione, per non perdere tempo, prima di indire la data delle elezioni. Questo perchè non si fosse costretti a ripeterle.

Il comitato elettorale non ha ritenuto opportuno di definire la questione. Quindi, noi abbiamo fissato regolarmente le elezioni; e la C.I.S.NA.L. ha presentato il suo reclamo, inviandolo ai rappresentanti dei lavoratori. La decisione presa dalla Associazione lombarda fu che il reclamo presentato dalla C.I.S.NA.L. era ammissibile; e che, pertanto, le elezioni non potevano essere ritenute valide».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA MECCANICA di MILANO:

- domanda - «Avete effettuato regolari votazioni per la nomina della commissione interna?»

- risposta - «È stata convenuta una lista di fabbrica, alla quale era stata contrapposta una lista C.I.S.NA.L. Le elezioni sono state fatte regolarmente, secondo le convenzioni relative alle commissioni interne. La ditta non ha interferito; anzi, ci ha fornito una cabina chiusa».

Dal colloquio con la direzione della stessa media AZIENDA MECCANICA:

- domanda - «Ci è stato segnalato un reclamo del rappresentante della C.I.S.NA.L., a proposito delle elezioni della commissione interna».

- *risposta* - «In occasione della vertenza ho avuto dei colloqui con la Associazione degli industriali. I sindacati hanno tentato di prendere parte ai colloqui, ma non sono stati accolti.

La ditta ha sempre seguito un proprio principio, di non intervenire, nè direttamente nè indirettamente, negli atti della commissione interna. Noi abbiamo comunicato questo all'Associazione industriali. I rappresentanti della C.I.S.NA.L. avevano il tempo di invalidare le elezioni; e non lo hanno fatto».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola AZIENDA MECCANICA di MILANO:

- *domanda* - «Come sono state fatte le elezioni?»

- *risposta* - «Noi siamo eletti da poco. L'elezione si è svolta normalmente. Ognuno è stato libero di votare per chi voleva. La direzione non ha intralciato l'effettuazione delle elezioni stesse».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Noi siamo stati eletti lo scorso anno; e dovremmo rifare le elezioni a fine mese. Le elezioni si sono svolte regolarmente».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola AZIENDA MECCANICA di MILANO:

- *domanda* - «Quando si sono svolte le ultime elezioni?»

- *risposta* - «Le ultime elezioni sono state fatte tre o quattro mesi fa».

- *domanda* - «Voi siete stati rinominati?»

- *risposta* - «In parte, sí. Siamo stati eletti con due elezioni distinte. È stato fatto tutto con le modalità previste dall'accordo elettorale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola AZIENDA MECCANICA di MILANO:

- *domanda* - «Sappiamo che c'è una contestazione per le elezioni. Perché?»

- *risposta* - «Si è verificata in materia di votazione. È stata avanzata dalla C.I.S.L., perchè è stato lasciato fuori l'avviso 6 giorni, invece di 8 giorni».

- *domanda* - «Come mai siete in due soli membri?»

- *risposta* - «Siamo in tutto 64-65 operai. Dovrebbe esserci la rappresentanza degli impiegati; ma questi, di solito, non propongono il candidato».

- *domanda* - «Voi eravate già in funzione?»

- *risposta* - «Sono già stato membro due volte; ora sono stato eletto di nuovo. Io lavoro qui da 12 anni. Sono uno dei più anziani. Sono qui, si può dire, da quando è sorta la ditta».

- *domanda* - «La contestazione è soltanto per la questione dei due giorni?»

- *risposta* - «Io sono qui da due anni, ma nella commissione interna c'è sempre stata buona armonia. Invece, da un pò di tempo, c'è confusione. A noi non interessava se vinceva una corrente sindacale piuttosto che una altra; ma che andasse su uno che sapesse fare apportare dei miglioramenti».

- *risposta* - «Avete fatto le elezioni regolarmente?»

- *risposta* - «Le abbiamo fatte; poi, siccome non c'era nessuna carta della ditta, le abbiamo rifatte».

- *domanda* - «Chi ha in mano la pratica?»

- *risposta* - «Siamo stati chiamati dall'*Assolombarda*».

- *domanda* - «Quando farete le prossime elezioni?»

- *risposta* - «Alla fine della settimana prossima».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande DITTA CHIMICA di MILANO:

«Noi abbiamo fatto le elezioni per la commissione interna alla fine del giugno 1955. La commissione interna è composta di sette elementi: sei operai ed un impiegato. Quattro di questi so-

no della corrente C.G.I.L. e tre della corrente C.I.S.L. Le elezioni sono avvenute regolarmente».

Dalla memoria della stessa commissione interna:

«In tutte le elezioni è stato applicato il regolamento fissato con l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- domanda - «Quando è avvenuta l'ultima elezione della commissione interna?»

- risposta - «Nel giugno dello scorso anno, ed è stata regolare. Ho qui tutti i documenti relativi».

- domanda - «La ditta vi lascia libertà? Non interviene nelle elezioni?».

- risposta - «Ci appresta la cabina, ci fornisce le matite, non ci ostacola in alcun modo. Ed è stato applicato l'accordo interconfederale per le commissioni interne».

* *

Dal colloquio con la commissione di una media AZIENDA TESSILE di MILANO:

«Le elezioni sono avvenute regolarmente. La direzione ha predisposto le schede e le cassette suggellate. Ogni reparto ha una cabina».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA TESSILE di MILANO:

«Siamo stati eletti sempre secondo la legalità. Non ci sono state lamentele neanche tra le varie correnti sindacali».

* *

Dal colloquio collegiale con i dirigenti sindacali C.G.I.L. e della C.I.S.L. di MILANO (Industria alimentare):

- *risposta C.G.I.L.* - «In una grande azienda c'è qualche cosa di diverso, una ipocrisia diversa. Apparentemente parrebbe che la commissione interna sia più libera; ma di fatto essa è sottoposta alla censura ed alla volontà della direzione. La direzione dice: «Io ho bisogno di tranquillità, ho bisogno di agire con la massima libertà. Perciò, devo orientarmi con tutti i colori; e non vogliamo nessun fastidio».

Quindi, la direzione ha sottoposto alla rielezione del mandato gli stessi membri della commissione interna per un altro anno, in una assemblea improvvisata. Chi non era d'accordo a rieleggere la commissione interna già in carica, doveva alzare la mano.

Però, il fatto più grave è avvenuto in una altra azienda, perchè la commissione interna ha funzionato come ha potuto funzionare. Vi erano, sí, dei contatti con la direzione, ma anche le richieste di assemblea erano praticamente annullate.

Dopo una crisi in seno alla commissione interna, alla direzione non è parso vero di lanciare il cosiddetto «consiglio dei lavoratori».

Cosa è questo consiglio dei lavoratori? È l'espressione della volontà della direzione. Il principio che la direzione stessa voleva affermare era questo: eleggere una commissione interna aziendale che fosse indipendente ed autonoma dalle organizzazioni sindacali; tagliare fuori, praticamente, il prestigio delle organizzazioni sindacali.

I risultati sono noti. La direzione ha esercitato sui lavoratori questo influsso; d'accordo con lei, tagliando fuori le organizzazioni, si può benissimo andar meglio! Sono, così, venute fuori le indennità del caldo, del freddo, la distribuzione del caffè in inverno, delle bibite in estate ecc., tutti benefici che quando venivano chiesti come commissione interna non venivano mai concessi.

Nel 1952, l'azienda diede il colpo di grazia elargendo un premio detto «di fedeltà», che si aggirava sulle 5.000-6.000 lire. Questo premio era subordinato, però, alla condizione che, nell'anno, non ci fossero state agitazioni di sorta, sia di carattere politico che sindacale».

.....

- *risposta C.I.S.L.* - «In una azienda del settore alimentare, la commissione interna non è stata più rinnovata da qualche anno.

Tutte le volte che ci si presentava per avere il rinnovo del mandato, c'era sempre qualche scusa nuova. Prima la Fiera, poi il periodo pasquale, poi le ferie. La direzione chiedeva: «Non potete soprassedere ancora? Questi non sono bravi ragazzi? Che bisogno c'è di cambiarli? Aspettiamo ancora».

Qualche beneficio si è ottenuto: «premio freddo» e «premio invernale». Però, non si è provveduto alla rielezione della commissione interna. Di comune accordo, ci siamo riuniti ed abbiamo concordato di rimandare a settembre le elezioni della commissione interna. Solo che, anche noi sindacalisti, abbiamo il diritto al riposo feriale.

Ripreso il lavoro, veniamo chiamati dalla direzione, la quale espone la seguente proposta: «se l'attuale commissione interna viene confermata, la ditta concede 6.000 lire a ciascun dipendente». Venne fatta una riunione, nel corso della quale, chi non accettava la conferma della commissione interna doveva alzare la mano.

Era ben chiaro, però, che le 6.000 lire di premio erano subordinate alla rielezione dei membri già in carica. Uno dei nostri non era presente; un altro dichiarò di non accettare la proposta, e venne minacciato di licenziamento. Poi, passato il terzo giorno, dovette cedere, non per la minaccia della direzione, ma bensì di fronte a quelle dei lavoratori se non avesse accettato e firmato. Voi sapete che quando si tratta di incassare quattrini, i lavoratori non capiscono più niente. Così dovette chinare la testa e firmare.

Da allora i nostri membri si sono ritirati ed hanno rassegnato le dimissioni».

.....

- risposta C.G.I.L. - «In una azienda, sempre del settore alimentare, dal 1954, non è stata rieletta la commissione interna. Praticamente, da allora, essa non ha mai potuto funzionare. I suoi componenti - si può dire - altro non sono che la espressione tipicamente orientativa del datore di lavoro. Anche i membri della U.I.L. (che di fatto non erano aderenti alla U.I.L.), candidati nelle liste della commissione interna, sono stati scelti, non dai lavoratori, ma dalla direzione e dai capi reparto».

.....

risposta C.I.S.L. - «C'è qualcosa da dire sul fatto delle iniziative aziendali, relative all'imposizione delle liste.

Quando qualche elemento non è ben visto, la direzione lo «premia», cambiandolo di settore.

Un membro autorevole della commissione interna, è stato sostituito da un altro, il quale ha iniziato il suo lavoro con le maggiori buone disposizioni possibili.

Dopo un pò di tempo, costui è stato chiamato in direzione; e, qui, si è sentito dire pressapoco così: «Se vuol bene alla sua famiglia, abbandoni il sindacato». Oggi è stato messo in ufficio dove ci sono una quarantina di impiegati ed un solo capo ufficio, e dove anche per muoversi, occorre il nulla osta di quest'ultimo».

* *

Dal colloquio collegiale con i dirigenti sindacali dei lavoratori del settore assicurativo: F.I.L.A. (C.I.S.L.) - S.I.L.I.P.A. - F.L.A.P. (C.I.S.NA.L.) di MILANO:

«Molto tempo fa, c'era il sindacato autonomo; e le commissioni interne venivano elette con il sistema della lista unica. Noi desidereremo oggi inserire il sistema proporzionale, in maniera che anche la minoranza abbia i propri rappresentanti.

Dovevamo già averlo aggiunto nella regolamentazione; ma ciò non avvenne, perchè si stava trattando il contratto normativo per i dirigenti sindacali.

Fino a quando non verrà concluso un accordo sulle organizzazioni sindacali, non si raggiungerà quello sulle commissioni interne».

.....

«Ci sono, poi, i lavoratori che hanno timore di partecipare alla commissione interna. Le direzioni delle compagnie non vedono di buon occhio tale istituzione.

Ci sono delle restrizioni a tale riguardo; ed i lavoratori hanno paura».

* *

Dalla memoria presentata dalla S.I.L.I.P.A. di MILANO:

«Pur non esistendo una regolamentazione concordata con le associazioni imprenditoriali - in particolare, l'A.N.I.A. si è sempre rifiutata di aderire alla detta regolamentazione - le commissioni interne vengono, in genere, elette, seguendo una prassi che data dal 1945; e, cioè, mediante una rosa unica di candidati nella quale i lavoratori scelgono, con voto preferenziale, i componenti la commissione stessa, senza interferenza alcuna dei sindacati.

Questo sistema - che noi riteniamo il migliore, perchè più aderente alla volontà dei lavoratori - non ha finora dato luogo a divergenze, nè con la controparte, nè tra le organizzazioni sindacali concorrenti».

* *

Dalla memoria presentata dalla ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA LE IMPRESE ASSICURATRICI di MILANO:

«Non esiste un regolamento elettorale su base contrattuale. Se sia stato concordato un regolamento elettorale tra le varie rappresentanze sindacali dei lavoratori non è noto alla scrivente Associazione. Sull'argomento, è bene che si pronuncino le rappresentanze predette.

Risulta, comunque, che le elezioni si svolgono in piena libertà, con ogni facilitazione da parte delle aziende associate».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI di BERGAMO:

«Le elezioni della commissione interna generalmente si sono svolte, tutte, regolarmente. La direzione di azienda ha il compito di sorvegliare l'andamento della commissione interna per quanto riguarda la sua regolamentazione.

Sappiamo che i membri della commissione interna dovrebbero avere salvaguardata la loro posizione; e, nemmeno dopo un anno, si potrebbero effettuare a loro carico dei licenziamenti. Tuttavia, pare, che qui, nella provincia di Bergamo, qualche caso di licenziamento per rappresaglia sia avvenuto».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola AZIENDA METALLURGICA di BERGAMO:

- domanda - «Come si sono svolte le elezioni?»

- risposta - «Le elezioni si sono fatte normalmente senza alcun intralcio».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA TESSILE di BERGAMO:

- *domanda* - «Quando è stata eletta la commissione interna?»

- *risposta* - «È stata eletta da due anni, e non è stata più rinnovata. Nelle elezioni abbiamo piena libertà di azione; ma non disponiamo di una sede. Abbiamo, poi, un albo per affiggere le nostre comunicazioni, ma non possiamo usarlo come vogliamo, perchè tutti gli avvisi devono prima essere portati in direzione per il consenso. Se a loro va bene, l'avviso si espone; e le volte che lo concedono sono molto rare».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA TESSILE di BERGAMO:

- *domanda* - «Come funziona la commissione interna?»

- *risposta* - «Facciamo quello che possiamo fare».

- *domanda* - «Quando siete stati eletti?»

- *risposta* - «L'anno scorso».

- *domanda* - «Come si sono svolte le elezioni?»

- *risposta* - «Regolarmente».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di VENEZIA:

«Per quanto si riferisce alle commissioni interne ed alle relative elezioni, viene rispettato il regolamento. Se interviene qualche vertenza, la stessa trova sempre soluzione nell'ambito del comitato elettorale.

Raramente - almeno nella nostra provincia - si è verificato il fatto di dover ricorrere all'Associazione industriali ed alle organizzazioni sindacali per risolvere questioni relative alle commissioni interne. Qualche volta, lo si è fatto per gli apprendisti. Ci sono, infatti, in certe aziende, commissioni che non vorrebbero ammettere al voto gli apprendisti, perchè, a loro parere, i giovani non avrebbero una maturità tale, da poter considerare determinante il loro pensiero».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media SOCIETÀ CHIMICA di VENEZIA:

«Siamo stati eletti regolarmente. L'elezione dei membri della commissione interna avviene regolarmente ogni anno mediante votazione segreta e con la partecipazione di tutti i dipendenti».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di un grande STABILIMENTO METALLURGICO di VENEZIA:

«Le elezioni della commissione interna si sono svolte regolarmente secondo l'accordo interconfederale. Le ultime elezioni sono avvenute nell'agosto del 1955, ed è da prevedere che il rinnovo avverrà dopo il periodo di ferie».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di un grande STABILIMENTO CHIMICO di VENEZIA:

«La commissione interna funziona da quattro mesi. La stessa è stata rinnovata ogni anno. Le elezioni si svolgono regolarmente. La commissione ha il presidente e il segretario.

Quando, la commissione precedente ha rassegnato le dimissioni, è stato istituito un comitato elettorale che ha invitato le organizzazioni sindacali a presentare la lista dei candidati della propria corrente alle nuove elezioni della commissione interna».

* *

Dal colloquio con i dirigenti del SINDACATO TESSILE (C.I.S.L.) di VICENZA:

«Per le elezioni è in vigore il regolamento, in base al quale le varie liste presentano i propri candidati. Il più delle volte, sorgono difficoltà proprio per le divergenze tra gli stessi lavoratori ma non sono fraposte dalle aziende. Non risulta, infatti, che le aziende oppongano difficoltà sostanziali».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di GENOVA:

«Su oltre 770 elezioni avvenute dal maggio 1953 ad oggi, sono stati contestati i risultati soltanto in 61 casi. Di questi 61, 49 contestazioni sono state promosse dalle aziende interessate dall'Associazione; tutte hanno trovato accoglimento, tranne una per la quale si sono dovute ripetere le elezioni. Le rimanenti 12 contestazioni sono state mosse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e 6 di queste sono state accolte; mentre per le altre 6 si sono dovute ripetere le elezioni».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO LIGURE DIRIGENTI DI AZIENDA di GENOVA:

«Le norme riguardanti le elezioni delle commissioni interne sono state, in complesso, rispettate; e non abbiamo quasi mai avuto contestazioni, salvo che per le aziende portuali».

* *

Dal colloquio con i membri della commissione interna di una piccola AZIENDA MECCANICA di GENOVA:

- domanda - «Le elezioni quando le avete fatte?»

- risposta - «Il 3 agosto 1956».

- domanda - «Si sono svolte regolarmente? Hanno partecipato tutti?»

- risposta - «Sì, quasi tutti. La direzione ha incaricato quelli che erano prima nella commissione interna di costituire il comitato elettorale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE di GENOVA:

- domanda - «Perchè siete in otto?»

- risposta - «Sei rappresentano gli amministrativi, uno gli operai e uno il personale navigante. La commissione interna è stata

eletta nel giugno 1957 con una lista unica e con il sistema di cui all'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953. La lista unica è stata concordata dalle tre organizzazioni sindacali esistenti nella società.

Per il rappresentante del personale navigante si procede diversamente. Si prepara, anzitutto, una nota delle persone che vogliono partecipare alla commissione interna. La votazione avviene con il sistema della doppia busta. La prima busta è controfirmata; quella interna non deve portare nessun segno. Le buste sono, poi, portate a terra; si aprono, si controllano e si fa lo scrutinio».

- domanda - «Tutto si è svolto regolarmente? Solo lo stato maggiore è rappresentato nella commissione interna?»

risposta - «Sì, la commissione interna si interessa per gli ufficiali che sono a bordo.»

* *

Dal colloquio con la DIREZIONE di una SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE di GENOVA:

- domanda - «Voi avete una commissione interna per il personale amministrativo. Come funziona?»

- risposta - «Facciamo riferimento agli accordi interconfederali. Le elezioni sono sempre avvenute regolarmente.

A Napoli sono due anni che non si rifanno le elezioni perchè lo stesso personale ha riconfermato la commissione interna della quale sembra soddisfatto. Quest'anno, a Genova, le tre organizzazioni sindacali si sono trovate d'accordo per formare una lista unica.

I membri di commissione interna hanno particolari agevolazioni ed una stanza a loro disposizione, dove normalmente si riuniscono dopo l'orario di lavoro».

* *

Dal colloquio con la CAMERA DEL LAVORO (C.G.I.L.) di SAVONA:

«Per le commissioni interne, dobbiamo dire che, nella maggior parte dei casi, l'accordo è rispettato».

Dalla relazione della CAMERA DEL LAVORO stessa:

«In generale, le elezioni vengono effettuate secondo le norme previste dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di SAVONA:

«Per quanto si riferisce alle elezioni della commissione interna nulla abbiamo da rilevare per le grandi aziende, ove tutto funziona alla perfezione. Non così avviene nelle piccole aziende.

Dobbiamo riconoscere, purtroppo, che c'è uno sforzo da parte del datore di lavoro per assicurare che tutto funzioni bene».

* *

Dalla memoria presentata dall'UNIONE INDUSTRIALI di SAVONA:

«Alcune vertenze, invero assai rare, sorte sulla validità delle elezioni dei membri della commissione interna, sono state risolte; talune con l'intervento diretto delle organizzazioni sindacali e talaltre in sede aziendale.

Dette contestazioni vertevano, per la maggior parte, su criteri di interpretazione in materia di regolamento per la elezione delle commissioni interne».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande SOCIETÀ di SAVONA:

- domanda - «Come è formata la commissione interna?»

- risposta - «Da cinque membri appartenenti alla Camera del lavoro e da quattro appartenenti alla C.I.S.L. Le elezioni sono state fatte nel maggio 1956. L'accordo interconfederale è stato osservato. Molte contestazioni sono state opposte da parte della direzione; purtroppo, la forma è stata rispettata».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media SOCIETÀ CHIMICA di SAVONA:

- domanda - «Quando avete fatto le elezioni della commissione interna?»

- risposta - «In aprile».

- domanda - «Come sono distribuiti i seggi?»

- risposta - «Tre seggi della C.G.I.L. per gli operai, un seggio alla C.I.S.L. per gli operai e uno per gli impiegati».

- domanda - «Le elezioni sono state regolari?»

- risposta - «Sì, non ci sono state contestazioni».

- domanda - «Avete rispettato l'accordo interconfederale?»

- risposta - «Sì».

* *

Dal colloquio con i membri della commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di PIACENZA:

«Nella commissione interna sono rappresentate due correnti: C.G.I.L. e C.I.S.L. I rappresentanti sono stati eletti regolarmente nel gennaio 1956.

Per le elezioni sono state applicate le norme dell'accordo interconfederale. I membri eletti sono 7, dei quali 5 aderenti al sindacato S.P.E.M. (C.I.S.L.) e 2 aderenti al sindacato S.I.L.P. (C.G.I.L.).

Per le elezioni, la direzione ha fornito regolarmente schede e quattro cabine. Non ci sono state contestazioni, e le operazioni si sono svolte nel modo più regolare.

Per i gruppi isolati di perforatori, sono stati messi a disposizione mezzi di trasporto, grazie ai quali hanno potuto raggiungere il seggio più vicino».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di FIRENZE:

«Per l'elezione delle commissioni interne normalmente viene rispettato l'accordo. In questo periodo, si è notato un certo interessamento da parte dell'Associazione industriali per la costituzione di tali commissioni».

* *

Dalla memoria presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di LIVORNO:

«Le commissioni interne sono regolarmente elette in tutti i complessi; e si sono avute solo 3 o 4 vertenze sulle applicazioni del regolamento per le elezioni (problema C.I.S.NA.L.)».

* *

Dal colloquio con il direttore dell'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO di LIVORNO:

«Le elezioni delle commissioni interne di fabbrica e dei delegati di impresa, si sono sempre svolte in conformità agli accordi vigenti, e senza dar luogo a contestazioni degne di rilievo».

* *

Dal colloquio con i lavoratori di una media AZIENDA CHIMICA di LIVORNO:

- *domanda* - «Quale è la vostra opinione sulla commissione interna?»

- *risposta* - «È molto utile. È una buona cosa».

- *domanda* - «Quando fate le elezioni, siete liberi?»

- *risposta* - «Sì, siamo liberi. Non è mai successo niente».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA CHIMICA di LIVORNO:

- *domanda* - «Le elezioni come si sono svolte?»

- *risposta* - «Regolarmente».

- *domanda* - «La direzione ha messo a disposizione le urne?»

- *risposta* - «Sì, secondo l'accordo interconfederale. Le elezioni sono state tranquillissime».

- *domanda* - «La propaganda è stata libera?»

- *risposta* - «Sì. Almeno, fino ad ora, non ci sono state discriminazioni».

Dalla memoria presentata dalla direzione della stessa AZIENDA CHIMICA:

«Nelle elezioni è stato applicato il regolamento fissato con l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953. Sulla regolarità dello svolgimento delle elezioni, non sono mai stati avanzati reclami in sede sindacale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande MINIERA di GROSSETO:

- domanda - «Da quanto tempo siete in funzione?»

- risposta - «Siamo stati eletti nel maggio scorso».

- domanda - «Nelle vostre elezioni è stato rispettato il regolamento dell'accordo interconfederale?»

- risposta - «Sì. È stato tutto regolare».

Dal colloquio con la direzione della MINIERA:

«Interferenze da parte della direzione per le elezioni della commissione interna non sono mai avvenute. Esiste un accordo interconfederale sul funzionamento della commissione interna e la direzione lo ha sempre rispettato. In cambio, ne pretendiamo il rispetto anche da parte loro.

La moltiplicazione dei seggi, poi, non è mai stata fatta».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TERNI:

- domanda - «È consentita dalle direzioni l'applicazione integrale degli accordi interconfederali che regolano le elezioni e la vita delle commissioni interne?»

- risposta - «Per quanto concerne il regolamento, in generale esso viene applicato».

* *

Dalla memoria presentata dalla U.I.L. di TERNI:

«Le controversie per le elezioni di commissioni interne sono molto scarse e, secondo nostre notizie, le stesse si sono svolte quasi sempre in un clima di regolarità, secondo le norme stabilite dall'accordo interconfederale».

* *

Dalla relazione presentata dall'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO di TERNI:

«Presso tutti gli stabilimenti industriali della provincia risultano costituite le commissioni interne.

Le elezioni si sono svolte sempre senza dar luogo a controversie di rilievo».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di ROMA:

«Siamo lieti di dichiarare che l'accordo interconfederale per le elezioni delle commissioni interne dell'industria, per quanto riguarda le aziende associate all'Unione industriali è nel complesso rispettato. Inoltre, non abbiamo mai avuto notevoli motivi di dissenso con le aziende associate».

* *

Dalla relazione presentata dall'UNIONE INDUSTRIALI di ROMA:

«Le elezioni delle commissioni interne si sono svolte, in quasi tutte le aziende, regolarmente e con l'osservanza delle modalità prescritte dal regolamento contenuto nel vigente accordo interconfederale.

Se qualche volta, per errore di interpretazione da parte del comitato elettorale o per involontaria omissione di qualche modalità, una organizzazione sindacale ha ritenuto di dover sollevare una contestazione circa il risultato delle elezioni, si è proceduto ai necessari accertamenti, e sono state ripetute le operazioni elettorali con il dovuto rispetto delle norme prescritte.

Di fronte alle lagnanze talvolta manifestate dai sindacati dei lavoratori per una pretesa ingerenza della direzione aziendale sullo svolgimento delle elezioni, la nostra Unione - espletate tutte le opportune indagini - ha potuto provare la inesattezza delle proteste e delle accuse, risultando sempre assicurata all'esercizio del voto da parte dei lavoratori la garanzia della libertà e della segretezza».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA MECCANICA di ROMA:

- domanda - «Per le elezioni della commissione interna è stato rispettato l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953?»

- risposta - «Sì. Le elezioni si sono svolte la settimana scorsa».

- domanda - «Ci sono state contestazioni?»

- risposta - «No».

- domanda - «Sono aumentate le cabine elettorali?»

- risposta - «No. Sono sempre quelle dell'anno scorso».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola DITTA MECCANICA di ROMA:

- domanda - «L'accordo interconfederale è stato rispettato?»

- risposta - «Abbiamo ancora delle questioni in sospeso con la direzione».

- domanda - «Ci sono state contestazioni?»

- risposta - «No. Le elezioni sono avvenute regolarmente».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO FERROVIERI ITALIANI (C.G.I.L.) di ROMA:

«Esiste un accordo intersindacale riguardante lo svolgimento delle elezioni, al quale noi ci atteniamo».

Dalla relazione del SINDACATO stesso:

«Durante lo svolgimento delle elezioni sindacali o per il rinnovo delle commissioni interne, gli agenti di polizia presenziano i seggi, sostano nelle sale delle votazioni, tentano di farsi dare dai presidenti o dai componenti i seggi (in qualche caso, purtroppo, con successo) i dati relativi al numero dei votanti, i voti riportati da ciascuna lista ed i nominativi degli eletti, per riferire».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO FERROVIERI (C.I.S.L.) di ROMA:

«Esiste la commissione interna, regolarmente nominata; ma, di fatto, essa è in gran parte esautorata nei suoi compiti e nelle sue attribuzioni.

Permane una prevenzione da parte degli organi dirigenti nei confronti di coloro che tutelano gli interessi dei lavoratori».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di un DEPOSITO LOCOMOTIVE delle FF.SS. di ROMA:

«Noi siamo stati eletti dal personale nel marzo scorso. Le elezioni si sono svolte regolarmente, senza ingerenze da parte della direzione.

La commissione interna è stata regolarmente eletta nel giugno 1957 senza contestazioni; e, a differenza di altre volte, gli agenti non sono intervenuti, limitandosi a svolgere il servizio di guardia. Sono state presentate due liste».

* *

Dal colloquio collegiale con le commissioni interne del personale di macchine, degli operai e dei manovali di un DEPOSITO LOCOMOTIVE delle FF.SS. di ROMA:

«In questo impianto, per le elezioni della commissione interna del personale di macchina, data la natura del servizio (si sta in viaggio anche 48 ore), ci vogliono 3 o 4 giorni. Nelle ultime elezioni, avevamo destinato due agenti ferroviari a presenziare

alle elezioni medesime, ma la direzione non li ha distaccati per ragioni di servizio. E, quindi, le elezioni sono state presenziate da un macchinista malato che abbiamo, per caso, potuto trovare in sede».

* *

Dal colloquio con la commissione interna dei manovali di un DEPOSITO delle FF.SS. di ROMA:

«Siamo stati eletti l'anno scorso. Molto spesso, nel periodo delle elezioni, interviene la polizia che si informa sull'andamento delle elezioni e sulle persone che sono state elette. Secondo noi, dovrebbe essere sufficiente apprendere i nomi dal comunicato che attacchiamo, ad elezioni avvenute, nell'albo».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO LAVORATORI COMMERCIO (C.G.I.L.) di ROMA:

«Controversie in merito alle elezioni delle commissioni interne vi sono state. In una società, ad esempio, c'è stata una azione da parte della direzione, affinché la lista della C.G.I.L. non venisse presentata. Il giorno stesso che la direzione ricevette la lista con i nomi dei tre candidati, questi furono chiamati dal proprietario dell'azienda e dal direttore, i quali cercarono di convincerli a non presentarsi nella lista.

Durante le elezioni, vi sono state interferenze da parte della direzione dell'azienda, tanto che la stessa organizzazione sindacale dovette, in un volantino, denunciare il fatto citando il nome del direttore, il quale aveva dichiarato ai lavoratori che i nominativi appartenenti alle organizzazioni C.G.I.L. sarebbero stati licenziati. Sei giorni dopo le elezioni, sono stati licenziati i membri del comitato elettorale per la lista C.G.I.L. ed i candidati, sempre della lista C.G.I.L., non eletti, come è stata anche licenziata una ragazza, fidanzata di un membro del comitato elettorale».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI (F.A.B.I.) di ROMA:

«Per quanto attiene ai regolamenti elettorali, tale materia è disciplinata dalle convenzioni particolari vigenti nel settore.

In genere, può dirsi, che, laddove avvengono, le elezioni delle commissioni interne si verificano nella piena osservanza del regolamento elettorale risultante dalle convenzioni suddette, le quali, almeno per questa parte, trovano onesta applicazione, salvo casi, peraltro difficilmente comprovabili in modo concreto, di interventi, sempre in forma indiretta, di qualche direzione a favore ed in appoggio di determinati candidati e contro altri nominativi in lista.

In materia, tuttavia, può dirsi non vi sia stata mai alcuna seria controversia».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«I casi di opposizione sono stati denunciati nella forma prevista dagli accordi interconfederali. Poichè, però, l'esame relativo spesso implicava notevoli ritardi, si è preferito rinunciarvi per non ritardare l'elezione della commissione interna.

In sede di discussione dei singoli casi, vi è sempre il tentativo cavilloso da parte della Unione industriali di fare prevalere le posizioni infondate prese da alcune aziende.

Per il rispetto delle libertà in materia di elezione di commissioni interne, ci siamo anche recati con una delegazione rappresentativa dal prefetto di Napoli; ma non è seguito alcun concreto provvedimento».

Dalla memoria presentata dalla stessa C.G.I.L.:

«Incredibile il caso, verificatosi, di una azienda ove si giunse perfino a devastare e manomettere le urne, solo perchè le maestranze avevano votato scheda bianca in segno di protesta contro il tentativo padronale di far votare la lista, che - seppure sotto etichetta di un sindacato - era formata soltanto da uomini legati alla direzione».

* *

Dalla relazione presentata dalla C.I.S.NA.L. di NAPOLI:

«Le commissioni interne e i delegati aziendali, esistono in tutte le aziende di trasporti collettivi e di navigazione interna. Il numero e i loro componenti variano a secondo della quantità del personale di ciascuna azienda, giusta l'accordo interconfederale del novembre 1947 sulle commissioni interne.

L'accordo predetto non contiene nessun regolamento elettorale, bensì norme che regolano alcuni punti essenziali e generali circa le elezioni dei rappresentanti.

Il regolamento viene, di volta in volta, elaborato dai comitati elettorali, che sono organi preposti alle elezioni dei rappresentanti designati».

* *

Dalla memoria della FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICI (C.G.I.L.) di NAPOLI:

«In uno stabilimento chimico le elezioni della commissione interna sono fatte in «famiglia». È la direzione che sceglie i candidati, e che organizza le elezioni, senza che le organizzazioni sindacali sappiano mai la data, o ne conoscano le modalità.

L'accordo interconfederale è sistematicamente violato, e le commissioni interne fin qui succedutesi non hanno mai svolto alcuna attività; e ciò in obbedienza ai piani padronali».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Ogni volta che, nel corso della procedura elettorale o successivamente, sorgono contestazioni, queste sono state sempre esaminate dall'Unione industriali e dalle organizzazioni dei lavoratori alla stregua del regolamento dell'accordo collettivo integrativo. E si è sempre finito con il risolverle.

In una azienda, ad esempio, la notte successiva alla votazione le urne depositate in un locale degli uffici vennero manomesse. È questo l'unico caso in cui la Camera del lavoro intervenne presso l'Unione industriali che già era stata informata dall'amministratore delegato dello stabilimento.

Rimanemmo d'accordo che si trattava di un caso deplorabile e che la votazione doveva essere ripetuta; come, in effetti, avvenne.

La procedura, però, andava ripresa dal punto in cui era stata interrotta dall'atto illecito. Quindi, non poteva ricominciare dall'inizio perchè era impossibile la presentazione di nuove liste, il cui diritto era decaduto. L'unica lista che era stata in precedenza e in termine presentata, quella della C.I.S.L., nella nuova votazione, in effetti, ebbe la maggioranza».

* *

Dal colloquio con i membri della commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di NAPOLI:

«Affermo che ai lavoratori di una corrente sindacale vennero date disposizioni di votare le schede in modo tale, da poter dopo riconoscere chi avesse votato altrimenti».

.....

«Dichiaro che le elezioni si sono svolte democraticamente. Solo, a mio avviso, una corrente sindacale era favorita dal fatto di gestire la cooperativa di consumo».

Dalla memoria della commissione interna della stessa AZIENDA:

«Nessun mezzo di coercizione fu risparmiato. Si giunse finanche ad imporre ad alcune categorie di lavoratori più controllate dalla direzione di apporre un segno particolare sulle loro schede di votazione (una piccola crocetta) per ben individuare il voto».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA MECCANICA di NAPOLI:

«La nostra commissione interna si è costituita nel luglio perchè un gruppo di lavoratori ne manifestò l'intendimento. Essa è la prima dello stabilimento che ha iniziato da poco la sua attività.

Le elezioni sono state fatte con un unico seggio, e si sono svolte con assoluta regolarità, rispettando il regolamento interconfederale. È stata presentata una sola lista».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una AZIENDA TRAMVIARIA di NAPOLI:

«La commissione interna è costituita da 13 elementi rappresentanti tutti le diverse categorie e qualifiche del personale.

Attualmente, il mandato della commissione interna è scaduto; e sono prossime le operazioni delle nuove elezioni. Fra i tredici elementi eletti nel 1956, nove sono della C.G.I.L., due della C.I.S.L., uno della C.I.S.N.A.L., uno della U.I.L. ed uno della C.L.C.

La commissione interna è stata eletta ai sensi dell'accordo interconfederale. In occasione delle elezioni, l'azienda si adoperò con il mettere a disposizione i locali, le urne e la cancelleria ed altro occorresse.

Le elezioni dell'anno scorso si svolsero nel momento in cui erano in discussione vari problemi, quali l'indennità di mensa, la gratifica pasquale e la concessione dei prestiti. Fu, per queste ragioni, che la direzione cercò in vario modo di influenzare l'esito delle elezioni, concedendo dei prestiti a chi li desiderava ed esonerando dal lavoro elementi perchè avessero piena libertà per la propaganda elettorale. Si ebbero, in quell'occasione anche dei trasferimenti da un deposito all'altro, proprio ed unicamente ai fini della propaganda elettorale per colpire alcuni elementi ed intimidirli.

Siamo, ora, all'inizio della nuova campagna elettorale per la elezione della commissione interna, e la direzione ha emanato, proprio in questi giorni, un ordine di servizio con il quale si limita la libertà di sciopero. Si stabiliscono punizioni per gli scioperi a singhiozzo e per quelli fatti senza preavviso.

L'ordine di servizio in parola è il seguente: «La direzione punisce con una multa di lire 1.000 tutti coloro che partecipano agli scioperi, premiando invece quelli che non vi partecipano con una gratifica anche di lire 1.000».

Si ricorda, infine, che l'anno scorso ricevettero minacce di licenziamento quelli che volevano presentarsi candidati in determinate liste».

* *

Dalla relazione presentata dal SINDACATO PROVINCIALE FERROVIARI (C.G.I.L.) di NAPOLI:

«Nella provincia di Napoli, su 40 impianti ferroviari sono sta-

te costituite 18 commissioni interne, quasi tutte nei grandi impianti.

La mancanza di commissioni interne è causata principalmente dalle difficoltà oggettive che esistono nel riunire ed organizzare le elezioni nei piccoli impianti periferici (stazioni, tronchi lavoro, zone impianti elettrici).

Non esiste un regolamento elettorale concordato con la controparte, ma solo quello interconfederale. Non vi sono state controversie tra i vari sindacati nella sua applicazione».

* *

Dal colloquio collegiale con la commissione interna di un DEPOSITO SMISTAMENTO delle FF.SS. di NAPOLI:

«Di massima, per le elezioni della commissione interna, teniamo presente l'accordo interconfederale. Però, per un accordo intersindacale degli autoferrotramvieri, vi sono delle varianti come quella della preelezione che consiste nel far designare i candidati degli stessi dipendenti con altre elezioni».

* *

Dal colloquio collegiale con le commissioni interne di una OFFICINA distaccata delle FF.SS. di NAPOLI:

«Per le modalità della elezione della commissione interna, noi non applichiamo l'accordo interconfederale che regola la materia, ma un regolamento intersindacale di categoria che rispecchia, in generale, quanto stabilito dall'accordo interconfederale con qualche variante, come quella della cosiddetta preelezione.

Per la scelta dei candidati, vi è infatti una preelezione, nel senso che sono gli stessi dipendenti che li prescelgono con democratiche elezioni».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di un ISTITUTO BANCARIO di NAPOLI:

«Non vige una regolamentazione precisa sulla commissione interna. Abbiamo convegni biennali; e la commissione interna è composta di 27 membri, rappresentanti di tutte le categorie, uomini di fatica, funzionari e dirigenti. Ed è in carica da un anno.

Diversi anni fa, vi erano tante commissioni interne quante erano le filiali dell'Istituto. Oggi, invece, la commissione interna è concentrata in una sola, quella di Napoli.

Siamo noi, da Napoli, che ci occupiamo di tutte le altre filiali, presso le quali esistono, però, dei membri della commissione interna, che vanno da un minimo di tre ad un massimo di sette elementi.

Per le filiali, solo quando vi sono problemi importanti interviene la commissione interna di Napoli.

Nelle filiali non autonome - che hanno, cioè, meno di 25 elementi - non vi è commissione interna, ma un funzionario che si rivolge sempre a noi per qualunque questione».

E dalla memoria presentata dalla direzione dello stesso ISTITUTO BANCARIO:

«Sono stati eletti membri della commissione interna in 56 filiali. In alcune filiali, non si è ancora proceduto al rinnovo per il corrente anno.

In altre 15, vi è un delegato aziendale. Nella massima parte delle 195 agenzie di II^a classe, vi è un fiduciario, membro della commissione interna, della filiale da cui la singola azienda dipende amministrativamente.

La commissione interna centrale viene eletta da tutti i membri eletti. Nell'ambito di essa sono, poi, scelti i membri della segreteria, che ha sede presso la direzione generale.

Il regolamento per la costituzione delle commissioni interne è stato determinato dalla commissione interna centrale nel 1947; e viene applicato per tutte le elezioni.

Nel 1957, è stato stabilito di eleggere una unica commissione per la direzione generale e le filiali operanti in Napoli. In tale anno, è sorta, in sede di assemblea, divergenza sul sistema di designazione dei candidati, se per le liste separate o a lista unica. È prevalso il primo sistema. La rappresentanza è fondata su criteri proporzionali, tenendosi conto delle varie categorie di personale».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di FOGGIA:

«La commissione interna per i dipendenti delle Saline viene eletta mediante scrutinio segreto con una unica lista, nella quale

possono iscriversi tutti i dipendenti. Pertanto, non esistono liste di candidati; e ciascun elettore può votare per uno qualunque dei dipendenti delle Saline.

Tale sistema di votazione porta ad una polverizzazione dei voti; e, quindi, ad una disgregazione della forza sindacale: «Le elezioni si svolgono ogni due o tre anni».

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA MECCANICA di TARANTO:

- *domanda* - «Quando si svolsero le elezioni per la commissione interna fu rispettato il regolamento interconfederale?»

- *risposta* - «Sì, certo».

- *domanda* - «Vi fu qualche lagnanza o protesta?»

- *risposta* - «No nessuna».

- *domanda* - «Da parte vostra, siete rimasti soddisfatti?»

- *risposta* - «Noi siamo stati semplici spettatori in queste elezioni».

* *

Dal colloquio con l'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di POTENZA:

«Per quanto riguarda l'elezione questa viene fatta in modo non troppo normale. Prende l'iniziativa una associazione (Camera del lavoro, C.I.S.L. ecc.); si presenta una lista; gli intervenuti si riuniscono, poi, nel cantiere per la votazione.

Le elezioni avvengono con una certa regolarità, a meno che non si verifichi qualche azione poco riguardevole, da parte dei lavoratori».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di CATANZARO:

«Le commissioni interne vengono elette in osservanza alle norme previste dall'accordo interconfederale».

* *

Dalla memoria presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di CATANZARO:

«Le elezioni si svolgono in un clima di serenità e nel massimo rispetto della piena libertà dell'individuo, senza interferenze della direzione, e cercando di evitare al massimo eventuali coercizioni morali, da qualunque parte provengono.

Si sono rilevati contrasti di opinione, successivamente composti, incanalandoli sulla retta via della interpretazione lineare ed obiettiva, sia dell'accordo che dell'annesso regolamento».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di CATANZARO:

«Devo fare presente che le schede di votazione della volta scorsa sono state stampate su carta sottile di tipo leggero, per cui era possibile individuare il segno, pur essendo la scheda piegata in quattro. Nel regolamento non è contemplato il tipo di scheda da usare».

Dal colloquio con la direzione della medesima AZIENDA:

«Per quanto riguarda le elezioni, la direzione fornisce le schede dietro richiesta di un apposito comitato.

Quest'anno è stato chiesto un tipo di carta più pesante. Il comitato che si interessa di tutto il materiale si è fornito da una tipografia alla quale ha fatto esso stesso l'ordinazione».

Dalla memoria della stessa direzione:

«Nelle elezioni è stato sempre applicato il regolamento fissato con l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

Sulla regolarità dello svolgimento delle elezioni non sono mai stati avanzati reclami in sede sindacale.

Solo da parte di talune correnti sindacali (C.G.I.L.) sono state, invece, rivolte accuse alla società ed alla direzione dello stabilimento su presunte interferenze nell'andamento delle elezioni. Tali accuse non hanno mai avuto un minimo di conferma attraverso un qualsiasi fatto documentato o solamente esposto in sede di convalida dei risultati elettorali».

* *

Dai colloqui con la commissione interna di una grande MINIERA di AGRIGENTO:

«La commissione interna è composta di sette membri, ed è stata eletta nell'ottobre del 1955. Entro il corrente mese, si dovrebbero rifare le nuove elezioni. Sono state presentate due liste non bloccate (C.I.S.L. e C.G.I.L.). Per le votazioni è stata ceduta una stanza da parte della direzione. Non vi sono state intimidazioni, nè dentro nè fuori la miniera. Per gli impiegati la lista era della C.I.S.L. Ha votato il 75% dei dipendenti».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola MINIERA di AGRIGENTO:

«La commissione interna è in carica da circa tre mesi; e le elezioni si sono svolte regolarmente».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di altra piccola MINIERA di AGRIGENTO:

«La commissione interna è stata eletta liberamente circa un anno fa, senza alcun intralcio da parte della direzione».

* *

Dalla memoria presentata dalla direzione aziendale di una media MINIERA di CALTANISSETTA:

«Nelle elezioni è stato applicato il regolamento dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Sulla regolarità delle elezioni, non si sono avuti reclami in sede sindacale.

Solo alla vigilia delle elezioni, una corrente sindacale (C.G.I.L.) ha, invece, rivolto accuse alla direzione della miniera di presunte interferenze. Tali accuse non hanno mai avuto un minimo di conferma attraverso una qualsiasi documentazione od esposizione in sede di convalida dei risultati.

La direzione della miniera desidera segnalare alla particolare attenzione della Commissione parlamentare lo stridente con-

trasto che si è notato fra le sistematiche accuse di interferenza, rivolte a mezzo della stampa o in comizi o riunioni sindacali tenute da esponenti della C.G.I.L., e l'altrettanto sistematica mancanza di corrispondenti contestazioni nel terreno sindacale più propriamente specifico per dirimere vertenze del genere.

Non può non sembrare singolare che, attraverso giornali e manifesti, la direzione venga accusata di pressioni illecite ed interferenze, mentre, per contro, i rappresentanti della commissione interna e delle commissioni sindacali dei lavoratori non abbiano mai saputo, in sede aziendale, avvalorare con dati di fatto una sola di queste situazioni».

* *

Dalla memoria presentata dai dirigenti provinciali della FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI INDUSTRIE ESTRATTIVE (F.I.L.I.E.) (C.G.I.L.) di CAGLIARI:

A seguito di una azione sindacale condotta dai lavoratori di tutte le miniere metallifere sarde nei primi mesi dell'anno 1949, e dopo dura lotta, i lavoratori di una società della zona furono costretti a rientrare al lavoro previa firma di un patto di collaborazione con l'azienda.

L'imposizione di tale patto venne confermata, ad opera della stessa direzione aziendale, nelle elezioni della commissione interna.

In tale circostanza è bene ricordare che il voto valido doveva essere espresso dai lavoratori in presenza di alcuni dirigenti dell'azienda mediante deposito nell'urna di votazione di una scheda elaborata e predisposta dalla direzione stessa e sulla quale il lavoratore non doveva apporre alcun segno. Solo nel caso che il lavoratore volesse esprimere il suo dissenso, doveva segnare a matita la cancellazione dei titoli o nomi indicati nella scheda.

Con questo sistema, nell'anno 1949, venne eletta la prima commissione interna nello spirito del patto aziendale.

Nel 1951, le operazioni elettorali, sempre con le stesse formalità, vennero ripetute; ed i risultati non cambiarono. Infatti, i candidati non voluti dall'azienda furono eliminati.

Dopo il 1951, in tale società, non si effettuarono più operazioni per la rielezione della commissione interna; e neanche attraverso le autorità regionali e provinciali si è riusciti fino ad og-

gi a far recedere la società stessa dalla posizione assunta».

* *

Dal colloquio con i dirigenti della CAMERA DEL LAVORO (C.G.I.L.) di CAGLIARI:

«Nel 1949, gli operai di una società della provincia erano scesi in sciopero per alcune rivendicazioni di carattere economico.

Tale sciopero - che durò 42 giorni - praticamente non ebbe mai termine anche se i lavoratori, dopo l'estenuante attesa, rientrarono quasi tutti al lavoro alle condizioni normali. Solo chi aderiva ad un certo «patto aziendale», poteva ottenere miglioramenti notevoli; che, però, come contropartita impegnavano il lavoratore a rinunciare a qualsiasi organizzazione di carattere sindacale ed alla tutela da parte delle organizzazioni di categoria.

In tale patto venivano, altresì, dettate norme per la elezione di una specie di commissione interna in netto contrasto con gli accordi interconfederali sulla materia».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande SOCIETÀ MINERARIA della SARDEGNA:

- *domanda* - «Voi siete la commissione interna di un solo complesso, oppure siete più commissioni riunite?»

- *risposta* - «Una sola commissione composta da un rappresentante per ogni cantiere».

- *domanda* - «Ed allora in che modo avete fatto le elezioni? Con liste diverse per ogni cantiere o unica per tutta la società?»

- *risposta* - «Ogni cantiere ha fatto elezioni per conto suo, con candidati propri. Otto membri della commissione interna sono qui presenti, quattro membri sono assenti».

- *domanda* - «Per le elezioni di questa commissione, c'erano diverse liste o una sola?»

- *risposta* - «Più liste per ogni cantiere, più la lista presentata dalla Camera del lavoro».

- *domanda* - «Quindi, c'era una lista presentata da un sindacato e altre liste non caratterizzate. In questo modo, la vostra commissione interna risulta formata da membri appartenenti a di-

versi sindacati, o a un sindacato solo, o ci sono anche indipendenti?»

- *risposta* - «Sono rappresentati i due sindacati C.I.S.L. e C.G.I.L. ed anche gli indipendenti».

.....

- *domanda* - «Da quando è in carica la vostra commissione?».

- *risposta* - «Dalla fine del 1951».

- *domanda* - «Quindi, voi siete in carica da molti anni. Come mai non avete ripetuto le elezioni?»

- *risposta* - «Nel 1949 si è fatto un patto aziendale; ed in esso non è inserita una clausola per la quale ogni anno si devono fare le elezioni. Tutti gli operai hanno aderito a questo patto aziendale. Quindi, noi aspettiamo che gli operai stessi si decidano a chiedere le elezioni. Se non le chiedono, vuol dire che sono contenti».

- *domanda* - «Vi è stato un patto aziendale stabilito per migliorare le condizioni dei lavoratori. C'è stato qualcuno della commissione interna che si è dimesso?»

- *risposta* - «Nessuno e per nessun motivo. Uno si era dimesso tempo fa per motivi di malattia. Le richieste da noi avanzate alla società sono state sempre accolte, per cui non abbiamo da lamentarci».

- *domanda* - «L'elezione della commissione interna e l'accettazione del patto aziendale sono state liberamente realizzate?»

- *risposta* - «La storia è un pò lunga. Nel 1949 in sede di riunione di commissione interna si chiese, come tutti gli anni, un aumento.

Nel contratto nazionale non erano previsti aumenti. Noi siamo arrivati a questo accordo: la società ha dato gli aumenti richiesti dalla commissione interna di allora nella quale erano compresi tutti i sindacati. Poi, per cause esterne al nostro ambiente, e per spinte politiche, si era stabilito che il patto proposto dalla società non doveva essere accettato. Ne scaturì uno sciopero di 40 giorni; dopo di che ognuno sottoscrisse liberamente l'accettazione del patto aziendale. Poi, venne fatta l'elezione della commissione interna».

- *domanda* - «Questa situazione aziendale è stata liberamente determinata dalla volontà dei lavoratori; o, di fronte a delle offerte vantaggiose della ditta, siete stati costretti ad accettarla?»

Sono stati, cioè, tutti liberi di esprimere il proprio parere favorevole o contrario? ».

- *risposta* - «C'è stata assoluta libertà. L'azienda non obbliga ad essere iscritti ad un solo sindacato. Ognuno può iscriversi al sindacato che crede, di qualunque colore sia».

- *domanda* - «Accanto all'offerta del miglioramento economico, la ditta richiedeva la sottoscrizione del patto aziendale?»

- *risposta* - «No. Infatti, alcuni lavoratori sono rimasti anche cinque mesi senza sottoscrivere il patto; e, quindi, senza percepire l'aumento. Venivano, cioè, pagati in base al contratto nazionale. Poi, anche questi lavoratori hanno finito per firmare il patto».

- *domanda* - «I sindacati come si sono comportati in questa occasione? Sono intervenuti?»

- *risposta* - «I sindacati hanno sempre insistito; ma gli operai non ne hanno voluto sentire le ragioni ed hanno firmato».

- *domanda* - «Voi dite che chi aveva firmato il patto lavorava e veniva pagato secondo il nuovo trattamento economico, mentre chi non aveva sottoscritto questo patto lavorava ugualmente, ma veniva retribuito secondo il vecchio trattamento economico, vale a dire senza nessun aumento. Ci sono state rappresaglie da parte dei dirigenti verso quei lavoratori che non avevano firmato il patto?»

- *risposta* - «Non c'è stata nessuna rappresaglia. Infatti, c'è stato uno che, pur avendo firmato il patto l'anno scorso soltanto, è stato mantenuto egualmente in servizio».

Dal pro-memoria della direzione della stessa grande SOCIETÀ MINERARIA della SARDEGNA:

«Come è noto, fin dall'aprile 1949, i nostri dipendenti conclusero un accordo con la nostra società, in virtù del quale rimase stabilito che i rapporti reciproci sarebbero stati definiti in sede aziendale.

Si deve anche ricordare che il patto aziendale fu offerto dalla società ed accettato dai propri dipendenti a seguito di una votazione personale scritta che fu plebiscitaria, e dopo uno sciopero che durò oltre 40 giorni, dagli ultimi di gennaio ai primi di marzo del 1949. Questo sciopero fu provocato dalla Camera del lavoro e dagli organi comunisti, solo perchè allora la società, a seguito di richiesta esplicita dei propri dipendenti, che non vede-

vano concludersi in sede nazionale le trattative per il nuovo contratto di lavoro dell'industria estrattiva, offerti ai propri dipendenti in sede aziendale aumenti economici valutabili in 300-400 lire giornaliere.

Con questo patto aziendale, non si intese certo eludere la sostanza degli accordi sindacali. Anzi la nostra società ha migliorato il contenuto degli accordi stessi a favore del proprio personale, attraverso una trattativa diretta con lo stesso. Il patto aziendale non proibisce ai suoi aderenti di ricorrere per consiglio ai propri patroni - che, nel caso specifico, sono le varie organizzazioni dei lavoratori - così come l'azienda non ha rinunciato, da parte sua, ad avvalersi delle associazioni nazionali e territoriali degli industriali.

È rimasta, pertanto, esclusa solo l'ingerenza diretta da parte delle organizzazioni sindacali per il regolamento di detti rapporti; e, quindi, anche per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori nei vari organi che regolano i rapporti economici e sociali con l'azienda.

Tali organi - che si identificano nella commissione interna di fabbrica, nel comitato antinfortunistico, nel centro assistenza, nel comitato sussidi vedovili, nell'opera superstiti, nel patronato scolastico - sono composti, a seconda della loro funzione, ed esclusivamente dai rappresentanti dei lavoratori, o da questi e da rappresentanti della società senza scadenza di mandato prefissato.

Se, pertanto, nuovi rappresentanti dovessero essere eletti, i dipendenti della società non avranno che a farne, in maggioranza, esplicita richiesta, personalmente e per iscritto.

Ove, poi, effettivamente, i nostri dipendenti considerassero antidemocratico e lesivo dei propri interessi, il mantenere fermo il concetto - derivante dagli accordi, conclusi a suo tempo - che l'elezione della commissione interna debba essere fatta senza la ingerenza delle organizzazioni sindacali, è intuitivo che ben potrebbero manifestare il proprio pensiero, provvedendo a denunciare il patto aziendale - come del resto, è previsto - adottando la stessa forma con la quale lo richiesero, e vi fornirono adesione personalmente per iscritto».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA MINERARIA di CAGLIARI:

- *domanda* - «Durante i sei anni in cui siete rimasti senza commissione interna, c'è stata da parte vostra o dei sindacati qualche iniziativa per formarla?»

- *risposta* - «Sì; ma, poichè si è presentata una sola lista, non avendo partecipato l'altra, l'elezione non è stata convalidata dall'Associazione industriali, in quanto il sindacato ha fatto opposizione. Poi, si è andati avanti così, fino a questa elezione di gennaio.

L'anno scorso era stata inviata una lettera alla direzione per la formazione della commissione interna, ma si è trovato l'accordo solo quest'anno».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande SOCIETÀ MINERARIA della SARDEGNA:

- *domanda* - «La direzione ha osservato i regolamenti interconfederali per le elezioni della commissione interna?»

- *risposta* - «In un certo senso, sí. Non per volontà dei lavoratori di sottrarsi ad una votazione segreta nella cabina o per volontà della società, ma solo per impossibilità materiale non tutti hanno votato nella cabina; e ciò per il fatto che le votazioni avvenivano alla uscita di ciascun turno, ed era difficile convincere ad attendere il loro turno. Allora non tutti entravano nella cabina.

Comunque, questo inconveniente non ha determinato, nè incidenti, nè lamentele da parte di nessuno».

31. - I seggi elettorali.

In questo paragrafo sono raccolte le dichiarazioni riguardanti il problema del *numero dei seggi elettorali in rapporto al numero dei votanti*; problema che è stato sollevato, in quanto, in alcune aziende, era stato aumentato il numero dei seggi elettorali, diminuendo così il numero dei votanti per ogni seggio, per cui vi erano state delle forti critiche che sono contenute nella documentazione unitamente alle considerazioni svolte a giustificazione del provvedimento.

* *

Dal colloquio con i dirigenti della C.G.I.L. di TORINO:

- *domanda* - «Quali sono le vostre argomentazioni circa il problema dei seggi elettorali?»

- *risposta* - «Abbiamo fatto presente che la direzione di una azienda meccanica del Piemonte cerca di predeterminare la composizione delle commissioni interne con il duplice scopo di mortificare l'organismo, e creare una certa sfiducia nei suoi confronti - in quanto non eletto in una atmosfera di libertà - e cercando d'altra parte di comporre la commissione interna in modo tale che sia più docile, eventualmente, ai voleri della direzione.

Come è intervenuta la direzione? È intervenuta in questo modo. Anzitutto spezzettando in modo specifico i seggi con il criterio dei seggi per reparto, addirittura arrivando ai seggi per squadra; cercando cioè, di dare la responsabilità relativamente al risultato elettorale, a quel determinato capo-squadra, a quel determinato capo-reparto. Ed ai capi-squadra ed ai capi-reparto è stato dato ordine attraverso veri e propri comizi.

Il regolamento elettorale, poi, prevede, agli effetti della segretezza del voto, che i seggi debbano essere composti in modo tale che non sia possibile, da parte della direzione, stabilire come vota quel determinato lavoratore o quel gruppo di lavoratori.

- *domanda* - «Il comitato elettorale ha dato l'assenso alle istituzioni dei seggi. Poichè l'art. 15 del regolamento elettorale prevede che il comitato elettorale deve mettersi d'accordo con la direzione, è sottinteso che la direzione non poteva fissare, essa sola, il numero dei seggi, poichè avrebbe dovuto avere un consenso da parte del comitato elettorale. Come si è comportato questo comitato elettorale?»

- *risposta* - «Il comitato elettorale è composto in modo paritetico tra le varie organizzazioni o gruppi di lavoratori. La stessa resistenza, per la verità, non c'è stata da parte di tutte le organizzazioni e di tutti quei membri che rappresentavano le varie liste presenti, per cui quasi sempre ci siamo trovati isolati. E, ad un determinato momento, mentre nel passato c'era normalmente l'unanimità, ci siamo trovati di fronte al fatto che, nella stragrande maggioranza dei casi, la posizione direzionale, anche se mitigata in una certa misura, era accettata dal comitato elettorale. Allora, per evitare una rottura, ad un certo punto abbiamo sottoscritto anche noi, cercando di fare una certa azione di propaganda nei confronti dei lavoratori, dicendo che, comunque, il lavo-

ratore non poteva essere individuato sulla base della votazione, anche se i seggi erano moltiplicati».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Cosa dichiarate in argomento?»

- *risposta* - «Senza dubbio nelle maggiori aziende (art. 15 del regolamento) fino a questo momento, noi abbiamo avuto dei seggi talvolta molto esuberanti, nel senso che il numero dei lavoratori che confluivano a ciascun seggio, faceva sì che le operazioni elettorali avvenissero con un certo ritardo; e, quindi, le urne rimasero lì anche abbandonate da una parte dei rappresentanti di lista con una possibilità di brogli notevoli. Per cui un certo ridimensionamento dei seggi è anche cosa comprensibile. Però, qui si passa da un estremo all'altro; ed arriviamo ad un frazionamento che, poi, avviene con la divisione degli elettori per i seggi, di modo che si possa identificare il voto dei singoli reparti».

- *domanda* - «Qualche scheda è caduta?»

- *risposta* - «No, perchè si scuotono le urne».

- *domanda* - «Le urne sono circolari?»

- *risposta* - «No; ma la tesi non è della identificazione dei singoli, bensì quella di individuare il reparto che ha votato bene, ed il reparto che ha votato male».

- *domanda* - «Di modo che viene coinvolta la responsabilità del capo reparto; cioè, la segretezza del voto non viene perseguita come singolo, ma è perseguita come identificazione di ambiente. È così?»

- *risposta* - «Si dice: avremo tanti licenziamenti, e dovranno essere eliminati determinati reparti, ma non tanto determinate persone. Quali siano i determinati reparti, però, non lo si precisa».

* *

Dal colloquio con i dirigenti della UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

- *domanda* - «Vi consta che, in una azienda meccanica del Piemonte, durante le elezioni della commissione interna, si sia pro-

ceduto ad un eccessivo spezzettamento dei seggi elettorali, facendo dei seggi per reparto, ed addirittura in qualche caso per squadra, in contrasto con l'art. 15 o per lo meno con lo spirito dell'art. 15 del regolamento elettorale?»

- *risposta* - «Effettivamente polemiche ci sono state da parte di alcune organizzazioni sindacali nei riguardi di questo spezzettamento. Dobbiamo, però, dichiarare che, in seno ai comitati elettorali, l'eccezione è sempre stata sollevata da una minoranza; mentre la maggioranza ha sempre confermato che questo atteggiamento non corrispondeva a quello aziendale.

Nel comitato elettorale la questione è stata discussa anche con la direzione aziendale, poichè l'accordo dell'8 maggio 1953 prevede appunto che il numero dei seggi deve essere fissato d'accordo fra le due parti».

- *domanda* - «Tra direzione e comitato elettorale, l'art. 15 del regolamento prevede che possono essere prestabiliti più luoghi di votazione, evitando peraltro eccessivi frazionamenti anche per conservare, sotto ogni aspetto la segretezza del voto. Consta all'Unione che ci siano stati dei casi in cui l'eccessivo spezzettamento o frazionamento abbia potuto influire su questo requisito?»

- *risposta* - «Lo escludiamo in modo assoluto e categorico. Qualsiasi spezzettamento non ha mai portato, comunque, ad una violazione di quel genere».

- *domanda* - «Lo spirito dell'articolo non dice che deve «necessariamente portare o comunque porta», ma dice «garantire che non porti». Quindi, siamo sul piano dell'ipotesi».

- *risposta* - «Non è mai avvenuto uno spezzettamento tale da poter fare individuare il voto».

* *

Dal colloquio con i membri aderenti alla C.G.I.L. della commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

- *domanda* - «Quale è la vostra situazione?»

- *risposta* - «Noi abbiamo concordato, sulla falsa riga dell'accordo interconfederale, un regolamento interno per l'elezione della commissione interna; ed abbiamo lungamente discusso, anche perchè, almeno la nostra parte, non era completamente d'accordo sulle richieste che la direzione aziendale faceva circa il numero

dei seggi, al che noi ci opponevamo poichè volevamo, nel modo più assoluto, che fosse garantita la segretezza del voto. Ci siamo opposti; ed abbiamo discusso lungamente, cercando di impedire che si moltiplicasse eccessivamente il numero dei seggi».

- domanda - «Quanti seggi in totale sono stati formati?»

- risposta - «Questo varia da sezione a sezione. Comunque, in tutte le sezioni sono stati moltiplicati. In una sezione hanno preso gli impiegati uno per uno e hanno detto che, quest'anno, i seggi sarebbero stati divisi, e che sarebbe stato facilissimo controllare il voto di ogni singolo impiegato.

L'anno precedente avevano fatto una azione di questo genere; ma non era stata così massiccia. E la lista F.I.O.M., pur con pochi voti, era riuscita a mantenere il seggio degli impiegati.

In una altra sezione, noi avevamo avuto designati nel 1954 sette seggi per votare. Invece, in realtà, ne furono poi concordati dieci; cioè, tre di più di quanto era stato ritenuto necessario in quel momento. Nel 1955, nonostante che noi avessimo subito 323 licenziamenti, i seggi furono portati a 13, e furono contenuti nel numero di 13 per la strenua lotta da noi sostenuta nell'ambito del comitato elettorale, per restringerli a tale misura. Infatti, la direzione ne aveva richiesti 15, nonostante che in seguito ai licenziamenti il personale fosse notevolmente ridotto. Si arrivò al punto di proporci di fare dei seggi per ogni piano e per i singoli uffici, appunto per arrivare a sapere, per ogni singolo ufficio, coloro che avevano votato per la F.I.O.M., basandosi e regolandosi sulle discussioni e sugli atteggiamenti assunti nel passato da ciascuno; e, di conseguenza, prendere determinati provvedimenti».

* *

Dal colloquio con i membri aderenti alla C.I.S.L. della commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA del PIEMONTE:

«Per poter comprendere esattamente l'importanza che ha una consultazione elettorale in una azienda come la nostra, sarebbe opportuno risalire a quello che avveniva nel passato per capire il perchè di determinate cose, il perchè di determinati fenomeni. Possiamo dimostrare, infatti, che alcune cose che sono qui state dette come novità, riferite all'anno 1955, avvenivano fin dal

1945, quando, non solo il numero dei seggi non era neanche prestabilito, ma si votava attraverso delle cassette elettorali, e gli incaricati passavano sul posto di lavoro, uno per uno, a raccogliere i voti per le elezioni.

Per quanto riguarda la questione dei seggi elettorali, è esatto che sono stati aumentati rispetto all'anno scorso. Però, il numero degli elettori per ogni seggio elettorale - e questo è un dato che potremo fornire - è rimasto uguale, per cui si sfida chiunque a dimostrare che, con quel numero di elettori, non ci sia la garanzia della segretezza del voto! Tanto più che ogni seggio elettorale era composto - come sempre è stato composto - dei rappresentanti di lista di tutte le correnti.

Il fatto poi, che sul luogo della votazione ci fosse qualcuno che faceva propaganda, non è cosa nuova, in quanto è successa anche negli anni passati. Qualche rappresentante di seggio, nel verbale conclusivo - che ogni seggio elettorale deve redigere con osservazioni, con rilievi, ecc. - ha fatto la denuncia di determinati inconvenienti; altri, invece, non l'hanno fatta. Si ricorda, però, che i componenti dei comitati elettorali avevano la facoltà ed hanno potuto esercitarla su tutti, senza esclusione alcuna, di girare durante i giorni delle elezioni, di controllare quello che avveniva nei seggi elettorali, di verificare come si svolgeva l'andamento delle elezioni, ecc. E nei comitati elettorali erano rappresentate pariteticamente tutte le liste concorrenti».

.....

«Circa la suddivisione dei seggi, vorrei apportare una correzione, o per lo meno un chiarimento, a quanto precedentemente detto dal mio collega. E, precisamente, che la suddivisione dei seggi per gli impiegati fu operata; e questo lo dico perchè i nostri rappresentanti in comitato elettorale la accettarono. E questo - direi quasi - ad onor loro, per quanto non si possa pensare che l'abbiano accettata per intimidazione o per altra ragione.

La accettarono perchè ad un certo punto la riconobbero logica. In una sezione ci sono 580 impiegati e sono divisi, parte nell'officina e parte negli uffici (commerciali, contabilità, direzione). Durante le precedenti elezioni, avveniva che gli impiegati - dato il solo seggio - per votare, dovevano spostarsi con evidente disagio. L'anno scorso i nostri membri ritennero per ragioni logiche di accettare la suddivisione in due seggi, anche se si considera che venivano così ad essere, all'incirca, oltre duecentocinquanta impiegati che votavano per ciascun seggio, cifra questa sufficientemente ampia per consentire la segretezza».

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA MECCANICA del PIEMONTE:

- *domanda* - «Nel formare i seggi, in questi ultimi anni, si è cambiato il criterio? Cioè, la quantità degli elettori conferiti ad ogni seggio è rimasta come prima, o è stata aumentata o diminuita? Nei colloqui avuti, sia con le organizzazioni sindacali, sia con i membri di commissione interna si è affermato che, in questo ultimo biennio, od in ogni caso dopo il 1953, il numero dei seggi è stato aumentato».

- *risposta* - «È una delle tante, delle infinite cose che ci sono state dette in materia di elezioni. Effettivamente, questo è un problema che abbiamo esaminato a fondo, con particolare attenzione. Su questo argomento, dobbiamo e possiamo dire solo questo: che, effettivamente, il numero dei seggi negli ultimi anni è stato leggermente aumentato; che, però, non è assolutamente esatto quello che da alcune parti ci è stato detto, e cioè che questo aumento del numero dei seggi sia stato attuato con scopi tendenti a violare o a coartare, comunque, la segretezza del voto.

Come è noto, il luogo, il giorno e l'ora sono stabilite dal comitato elettorale, di intesa con la direzione. L'accordo stabilisce più luoghi di votazione. Le modalità relative alla fissazione di questi luoghi di votazione e la determinazione del numero dei seggi, sono questioni che rientrano nella competenza del comitato elettorale. Evidentemente, il numero dei seggi è sempre stato determinato attraverso un accordo, prima nell'ambito del comitato elettorale e, poi, tra comitato elettorale e direzione. Ora, se effettivamente ci fosse stata una qualche preordinata tendenza da parte aziendale a frazionare i seggi, a coartare la segretezza del voto, perchè mai nel redigere l'accordo, su questa modalità pratica non è stata effettuata contestazione alcuna?

Ci sono, poi, altre considerazioni. Che cosa vuol dire evitare eccessivi frazionamenti anche per conservare la segretezza del voto? La questione è delicata. Possiamo ammettere che se c'è un seggio con 5 persone, è molto facile fare dei tentativi di individuazione del modo in cui si è votato. Il numero medio di dipendenti che sono risultati iscritti a ciascun seggio elettorale, salvo situazioni particolari, è all'incirca di 200-250.

E noi, francamente, desideriamo chiedere a loro, che sono molto più esperti di noi, se con un seggio di 200-250 persone, c'è la possibilità di fare delle individuazioni.

D'altra parte, vorremmo far presente una circostanza; che il solo fatto che l'accordo sulle commissioni interne preveda la esistenza di una commissione interna quando ci sono più di 40 lavoratori - nel qual caso evidentemente ci sarà un solo seggio elettorale - significa che, quando i lavoratori sono 41, si ammette implicitamente che la violazione della segretezza del voto non ci sia.

Abbiamo effettivamente maggiorato il numero dei seggi per una ragione pratica e tecnica. Perché le nostre elezioni non sono e non possono essere, un episodio che si trascina nella vita aziendale per dei giorni. Perché l'esame delle schede, lo scrutinio e l'andamento di tutte le operazioni elettorali, abbiamo desiderio e necessità che avvengano con la massima severità possibile, desiderio non solo nostro, ma anche dei rappresentanti dei lavoratori.

Ora, noi abbiamo rilevato che, negli anni passati, con seggi che erano all'incirca intorno ai 400 votanti - oltre ad un ritardo nella esecuzione dello scrutinio che poteva dar luogo a risultati finali solo dopo un giorno e mezzo o due giorni dopo - si era obbligati a far lavorare gli scrutatori tutta la notte.

Molte volte, nella determinazione dei seggi - che praticamente ammontano attorno ai 250 - si sono fatte delle suddivisioni; cioè, un seggio esistente nelle elezioni precedenti è stato diviso in due. E ciò, non solo per ottenere una maggiore celerità nello spoglio delle schede, ma anche per addivenire ad una maggiore celerità nelle operazioni elettorali. Abbiamo, inoltre, cercato di predisporre seggi che occupassero personale territorialmente omogeneo.

I nostri reparti in media occupano fra i 400 e i 500 elementi; quindi, come si può affermare che il tal gruppo ha votato in una determinata maniera? Abbiamo, inoltre, tre turni tra gli operai che votano nello stesso seggio. Quindi, c'è un mescolamento tra coloro che votano».

- domanda - «Nelle elezioni del 1951, quale era la media?»

- risposta - «La media è stata sui 350-400. Tanto per fare un esempio: in una sezione, nel 1954, abbiamo avuto 50 seggi circa, che, nel 1955, sono stati portati a 70. Nel frattempo, però, c'era stato anche un aumento di personale. In tutto, nel 1954, in tutta l'azienda, abbiamo avuto 175 seggi e, nel 1955, 225 seggi. E questo non si può francamente dire che sia un aumento tale da provocare degli allarmi. Una accusa di questo tipo potrebbe, poi, avere un fondamento, se la ripartizione dei seggi fosse sta-

ta deliberata e imposta dall'azienda; ma ciò non può essersi verificato in presenza di un accordo».

.....

«Vorrei sottolineare come non è che ci sia stato un solo accordo tra comitato e direzione, ma singoli accordi dei verbali dei quali siamo in possesso. E tali accordi con la direzione sono stati preceduti da altri interni, nell'ambito degli stessi comitati elettorali. Non abbiamo fatto trattative specifiche, perchè queste avrebbero portato ad un compromesso. Noi abbiamo segnalato ai vari comitati elettorali il nostro desiderio di avere maggiore celerità; ed abbiamo chiesto la loro opinione. I comitati elettorali, nella quasi totalità dei casi, hanno accettato la nostra impostazione, provvedendo alla elevazione del numero dei seggi (l'anno passato 8, quest'anno 10). Questo è un punto di notevole importanza che desideriamo sottolineare.

C'erano state altre difficoltà a questo proposito. Molti lavoratori che abitano lontano dal luogo di lavoro erano rimasti impressionati dalla molta attività da svolgere per i seggi elettorali e, da parte delle stesse correnti sindacali, erano state avanzate richieste per facilitare il lavoro degli scrutatori.

Nelle elezioni precedenti si erano verificati molti inconvenienti: alcuni scrutatori, che non volevano arrivare in ritardo alla stazione, lasciarono il loro lavoro di scrutinio, e se ne andarono a casa. Noi abbiamo voluto evitare questi inconvenienti.

Ricordo un episodio personale: sono stato segretario di un seggio politico e, poichè una circolare ministeriale aveva impedito la fermata delle operazioni elettorali dopo la chiusura delle operazioni di voto, pur essendo le votazioni cessate alle 14 del lunedì, sono riuscito ad uscire dal seggio elettorale solo alle 8 del mattino successivo, dopo aver lavorato ininterrottamente. E fu un lavoro fortissimo; e questo proprio perchè il pubblico desiderava avere al più presto le notizie ed i dati ufficiali. Poichè anche per la nostra azienda c'era molta aspettativa, attraverso la facilitazione delle operazioni di scrutinio, dovute all'aumento dei seggi, è stato possibile avere subito i dati».

.....

«Si possono, infine, fare altre considerazioni di carattere organizzativo, perchè ci si renda conto di come sono andate le elezioni, e di quella che è la realtà. Mi pare sia indispensabile tener conto di una circostanza: che, effettivamente, le elezioni da noi sono state effettuate con l'intervento dell'azienda. Intervento questo, però, sul piano di carattere organizzativo e preordina-

to ad una serie di scopi: assicurare la segretezza e la libertà del voto; garantire la maggiore celerità e speditezza delle operazioni; far sí che questa fase non perfettamente normale nella vita dell'azienda, potesse svolgersi con il minimo danno anche nel campo produttivo.

C'è stato, dunque, un complesso di interventi della direzione nella fase della preparazione delle elezioni; ma gli stessi membri di commissione interna ci hanno dato atto di questi interventi, che sono stati preordinati e condotti nel migliore dei modi e alle finalità suesposte».

* *

Dalla memoria presentata dai membri aderenti alla C.G.I.L. della commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«A nostro parere, la direzione ha violato l'art. 2, comma 4, del regolamento per le elezioni fissato dall'accordo interconfederale del maggio 1953 che dispone: «Il comitato elettorale avrà cura di fissare, di intesa con la direzione aziendale, ogni modalità necessaria allo svolgimento delle elezioni, sovrintendendo alle operazioni relative».

La direzione ha voluto, infatti, imporre al comitato elettorale un proprio piano di elezione che prevedeva la moltiplicazione dei seggi da 7 a 43, la divisione dei votanti reparto per reparto e, in alcuni casi, sezione per sezione, dividendo gli uomini dalle donne.

Il comitato elettorale - che, per essere composto su base paritetica, non avrebbe potuto adottare decisioni a semplice maggioranza - ha, invece, approvato con detto metodo le proposte della direzione. In tal modo, i rappresentanti delle due organizzazioni minoritarie hanno imposto deliberazioni in contrasto con la volontà dei rappresentanti della maggioranza dei lavoratori».

Dalla memoria presentata dai membri aderenti alla C.I.S.L. ed U.I.L. della commissione interna della stessa AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«All'inizio delle operazioni elettorali la direzione ha comunicato al comitato elettorale che desiderava, in base alle norme

fissate dal regolamento, accelerare il periodo concesso per il voto e, per necessità organizzativa, creare più seggi elettorali.

A tale scopo, la direzione ha presentato un piano elettorale contemplante 43 seggi che il comitato elettorale, dopo parecchie modifiche ha ritenuto, a maggioranza, rispondente alle norme stabilite dall'accordo interconfederale e, soprattutto, assicurante una maggiore segretezza e libertà di voto in confronto alle precedenti consultazioni elettorali.

Infatti, nello scorso anno, numerosi rappresentanti della C. G.I.L. avevano svolto nell'interno della fabbrica una attiva opera di propaganda in merito alle prossime elezioni.

Il numero dei votanti per ogni seggio, e soprattutto la conoscenza di altri sistemi analoghi accettati anche dalla C.G.I.L., ha tranquillizzato il comitato elettorale.

Inoltre, nessuna contestazione sulle elezioni è stata elevata all'Associazione industriali lombarda da parte di nessuna organizzazione sindacale; ed alcune dichiarazioni fatte sulla stampa ci hanno confortato sulla perfetta regolarità delle elezioni medesime.

Le due organizzazioni U.I.L.-C.I.S.L. non hanno imposto deliberazioni in contrasto con la volontà dei lavoratori, ma hanno agito nel loro pieno diritto. Il sistema della votazione a maggioranza, nel comitato elettorale, è sempre sostenuta dalla stessa C.G.I.L.; e, anche in occasione delle elezioni in altre fabbriche, si sono avuti voti di maggioranza fra U.I.L. e C.G.I.L. e, in altri casi, fra la C.I.S.L. e C.G.I.L.

Dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«Prima dell'attuale regolamento elettorale nazionale annesso all'accordo dell'8 maggio 1953, presso la nostra società, esisteva un regolamento aziendale, concordato con la commissione interna che stabiliva una precisa procedura elettorale.

La consuetudine di collaborazione, su questo terreno, è sempre stata assai notevole ed ha sempre consentito di giungere alle soluzioni più convenienti per le parti.

Fino al 1955, le elezioni si effettuarono su 9 seggi durante cinque giorni. Lo scorso anno la società ha studiato e proposto un piano che consentiva di votare in due giorni, costituendo 45 seggi.

Ciò era consentito dalla maggiore esperienza e maturità delle maestranze; e, d'altra parte, permetteva di rendere più sollecite le elezioni, abbandonando il sistema dei cinque giorni, rendendo tutto più sollecito, anche nell'interesse dei dipendenti e della produzione.

Fu sostenuta da una sola corrente sindacale una campagna violenta di accuse contro la ditta, a cui si faceva colpa di voler violare il segreto elettorale.

Ciò era assurdo perchè tutto era fatto nell'assoluto rispetto del regolamento elettorale e perchè i seggi contavano da un minimo di 150 elettori ad un massimo di oltre 400, con una media di oltre 320 elettori.

Per di più, i seggi erano affidati alla responsabilità ed al controllo di tre scrutatori per ciascuno (uno scrutatore per corrente sindacale); e le cabine elettorali offrivano costruttivamente le migliori garanzie di segretezza ed erano collocate in zone concordate con comitato elettorale.

Prova della infondatezza delle accuse e della bontà dei risultati ottenuti con questo piano elettorale, è che tutto si è svolto nell'ordine più perfetto, con un grande senso di autodisciplina dei dipendenti e con la soddisfazione di tutti; e che nessuno (né correnti sindacali, né singoli) ha mosso contestazioni al riguardo in sede sindacale».

* *

Dal colloquio con la CAMERA DEL LAVORO di GROSSETO:

«Per quanto riguarda le elezioni, c'è stata - secondo il nostro giudizio - una violazione dell'accordo vigente. Poichè l'accordo stesso prevede che la segretezza del voto sia garantita, noi abbiamo avuto un caso nuovo, tipico: l'aumento dei seggi elettorali.

C'è sempre una percentuale di votanti molto alta, e si era progettata la questione dell'aumento dei seggi elettorali. Il fatto, preoccupante e serio, è che sono giunti, ad esempio, in una miniera ove esistevano tre seggi, a chiederne dieci.

Ora questa tesi come è stata sostenuta? Alle riunioni del comitato elettorale per stabilire le norme delle elezioni vi hanno partecipato anche i segretari della direzione aziendale. Nella discussione è stato trattato anche l'aumento del numero dei seggi, a favore del quale si sono espresse favorevolmente anche le liste indipendenti.

Ciò che fa riflettere è la garanzia della segretezza del voto. E questo è un problema determinante».

* *

Dalla memoria presentata dalla C.G.I.L. di PISA:

«Riassumiamo alcuni concetti del verbale delle riunioni tenute dal comitato elettorale, costituito per le elezioni 1956 della commissione interna in una grande azienda chimica della provincia di Pisa.

In merito alla fissazione dei seggi, da parte dei rappresentanti della C.I.S.L. e dell'U.I.L., è stato proposto che detti seggi fossero stabiliti nello stesso numero e con la stessa dislocazione dell'anno precedente; aggiungendo la richiesta che, a norma di quanto stabilito dal regolamento, lo scrutinio dovesse essere fatto seggio per seggio, onde accelerare le operazioni di spoglio delle schede.

I rappresentanti della C.G.I.L. si sono dichiarati di avviso contrario nel senso che, pur concordando sull'opportunità di un numero di seggi pari a quello dell'anno precedente, hanno chiesto un unico scrutinio di schede; e, cioè, la concentrazione di tutte le urne presso un seggio centrale, da stabilire nell'azienda, dove procedere allo spoglio di tutte le schede raccolte dai vari seggi.

La direzione della società si è dichiarata d'accordo sulla richiesta fatta dai rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. ed ha inoltre proposto di portare a due i seggi con non più di 200 elettori. Ciò, allo scopo di rendere ancora più snelle le operazioni di spoglio delle schede presso ciascun seggio.

Questa diversa presa di posizione delle parti ha portato a lunghe discussioni, il che ha costretto il comitato elettorale a tenere numerose riunioni.

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno preso una posizione iniziale di assoluta negativa, mostrando di non voler accettare il parere della maggioranza, dichiarando di essere disposti a recedere dal comitato, qualora non fosse stato accettato il loro punto di vista.

Nei periodi di tempo tra una riunione e l'altra, i rappresentanti della C.G.I.L. si sono anche consultati con la propria organizzazione sindacale; dopo di che sono tornati alle riunioni del comitato elettorale fermi su posizioni di assoluta intransigenza.

sigenza, ed hanno giustificato i loro atteggiamenti sostenendo che, innanzitutto, era innovazione non ammessa dal regolamento quella di procedere allo scrutinio delle schede seggio per seggio. In secondo luogo, lamentavano che si era diffuso nelle maestranze il timore che lo scrutinio seggio per seggio non garantisse la segretezza del voto, e quindi non venisse rispettata la norma dell'art. 15 del regolamento. Infine, essere loro convinzione che lo scrutinio seggio per seggio fosse voluto dall'azienda per conoscere la composizione di tendenza sindacale degli operai dei vari servizi e reparti, per poi passare ad atti di rappresaglia nei confronti di coloro che fossero individuati come votanti per la lista della C.G.I.L.

La direzione ha, quindi, respinto in modo energico e categorico le affermazioni fatte dai rappresentanti della C.G.I.L., ed ha sottolineato la circostanza che, con il sistema proposto dalla C. I.S.L. e dalla U.I.L., risultava garantita nel modo più assoluto la segretezza del voto, e che nessuna individuazione degli elettori poteva essere effettuata col procedere allo scrutinio seggio per seggio. Inoltre, ha confutato la affermazione, assolutamente gratuita e tendenziosa, che la società intendesse compilare delle liste di lavoratori secondo la tendenza politica, per procedere ad atti di rappresaglia contro quelli di una determinata corrente.

Giunte, così, le trattative ad un punto morto, la direzione ha, quindi, proposto di passare alla votazione per decidere democraticamente il da farsi. Al che, i rappresentanti della C.G.I.L. hanno chiesto ancora 24 ore di tempo prima di fare conoscere il loro pensiero definitivo, ed hanno proposto una riunione fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali; riunione che ha avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio seguente.

Quando il comitato elettorale si è ripresentato a discutere con la direzione, le rispettive posizioni erano le seguenti: la C.I.S.L. era ferma sul numero di seggi uguale a quello dell'anno precedente, con scrutinio seggio per seggio; l'U.I.L. aveva formulato una proposta di costituzione di 7 seggi, raggruppando tra loro alcune fabbriche e le 2 centrali maggiori dell'azienda; la C.G.I.L. poneva come condizioni ultime la costituzione di 4 seggi in tutto.

La notevole diversità di vedute ancora esistente in seno al comitato elettorale, ed il parere espresso dalla direzione - che riconfermava quello già manifestato all'inizio delle trattative; e, cioè, la costituzione di 12 seggi e scrutinio seggio per seggio - hanno impedito di raggiungere un accordo in tale riunione.

A questo punto, i rappresentanti della C.G.I.L. in seno al

comitato elettorale hanno dichiarato di rinunciare al mandato loro conferito, ma si sono rifiutati sia di ritirare la lista già da loro presentata, sia di sottoscrivere un verbale nel quale fosse riportato il susseguirsi degli avvenimenti ed il parere espresso dalle parti.

Davanti ad una tale presa di posizione, considerata dagli altri membri del comitato elettorale essere in contrasto con i principi democratici che stanno a base di tutta la regolamentazione per le elezioni della commissione interna, i rappresentanti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. ed il rappresentante della società, non hanno potuto fare altro che prendere atto di quanto accaduto, ed hanno deciso di passare a stabilire le modalità di svolgimento delle elezioni, secondo le norme del regolamento più volte citato, rimandando la riunione al giorno successivo.

Nel pomeriggio di tale giorno, i rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. in seno al comitato elettorale, prima di presentarsi alla riunione con la direzione, sono stati avvicinati dai colleghi della C.G.I.L. per esaminare se vi fosse la possibilità di raggiungere un accordo.

Dopo ampia e serena discussione tali accordi sono stati conseguiti; ed il comitato elettorale al completo si è presentato alla direzione per definire le modalità delle elezioni della commissione interna.

Tuttavia, prima di procedere oltre, i rappresentanti della C.G.I.L. in seno al comitato elettorale, hanno fatto la seguente dichiarazione: «I rappresentanti della C.G.I.L., pur sottoscrivendo il verbale, avanzano riserva contro gli scrutini multipli, ravvisando in tale sistema una limitazione alla assoluta segretezza del voto sancito dagli accordi interconfederali sulle commissioni interne, basi indispensabili per elezioni veramente libere e democratiche».

I rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno dichiarato assolutamente infondato il timore espresso dalla C.G.I.L., in quanto la segretezza del voto è assicurata da norma dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

Il rappresentante della direzione ha, infine, rilevato che l'accordo raggiunto è nei termini della lettera e dello spirito dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, e che, pertanto, le modalità concordate dalle parti con il presente verbale assicurano lo svolgimento regolare delle elezioni per il rinnovo della commissione interna».

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«Per quanto riguarda il numero dei seggi si tratta di problemi che si risolvono di volta in volta, tenendo conto della situazione di fatto e del numero dei reparti, oltre che dei turni di lavoro. Diversità di criteri si manifestano, sia da parte delle direzioni aziendali e sia tra le stesse organizzazioni sindacali. In definitiva, però, si finisce sempre col mettersi d'accordo.

Non risulta che le discussioni al riguardo abbiano ritardato in modo apprezzabile le elezioni. Soltanto in uno stabilimento della zona, vi fu un certo ritardo, dovuto, però, alla discordia dei rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali.

Nel settore metalmeccanico, non ci sembra che sia in atto una tendenza generale a frazionare eccessivamente i seggi. Ciò è avvenuto in qualche stabilimento e in altri no. Nel settore chimico, da molti anni, non vi è alcuna variazione nel numero dei seggi. E lo stesso si può dire per il settore dei tessili».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«Fra l'altro, si è manifestata la tendenza a creare numero eccessivo di seggi, facendoli coincidere con i singoli reparti e, spesso, i seggi sono stati posti negli uffici dei capi sezione. Comunque, vi è stata tutta una serie di ammonimenti e di interventi di rappresentanti della direzione presso i lavoratori, prima della votazione, facendo spesso presente che la vittoria della nostra lista poteva portare alla perdita di commesse ed altri benefici.

In questo stato di cose, le nostre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno denunciato l'accordo integrativo, richiamandosi alle norme di carattere generale perchè fossero senz'altro applicate.

L'eccessiva frazionabilità dei seggi che viene determinata dal comitato elettorale si è spesso realizzata attraverso la presentazione di numerose liste, i cui rappresentanti hanno formato la maggioranza contro la posizione della C.G.I.L.

Poichè la determinazione del numero dei seggi implica enorme ritardo, quasi sempre abbiamo rinunciato a sollevare le contestazioni previste dagli accordi per l'interesse che abbiamo a che i lavoratori non siano privati del loro organo rappresentativo.

Nella provincia di Napoli, non si verifica, come altrove, una precisa opposizione dei sindacati ad aumentare il numero dei seggi per impossibilità delle singole liste o di alcune di esse di fornire gli scrutatori necessari. La richiesta dell'aumento dei seggi viene sempre da parte direzionale».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di NAPOLI:

«Da qualche tempo, si è manifestata la tendenza ad un eccessivo frazionamento dei seggi, al di là di quelle che possono essere giustificazioni di ordine pratico. Attraverso discussioni, si riesce a volte a ridurre questi eccessi.

Dobbiamo attribuire questa tendenza industriale al tentativo di un certo controllo del voto scritto. Ed essa si manifesta soprattutto nelle aziende I.R.I. .

In media, i seggi comprendono da 150 a 300 lavoratori. Di massima, sono rispettate le norme del regolamento ed i comitati elettorali funzionano regolarmente. La votazione avviene sempre in cabina, il che garantisce la segretezza».

* *

Dal colloquio con l'ASSOCIAZIONE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Spesso sorgono contestazioni tra le varie organizzazioni sindacali circa l'interpretazione delle norme, contestazioni per la cui risoluzione occorre parecchio tempo per essere risolte. A volte la discussione si trasferisce sul piano provinciale, ed alle volte è necessario sentire anche le organizzazioni nazionali a Roma.

Una delle questioni più ricorrenti è quella relativa alla determinazione del numero dei seggi. Discussioni avvengono sulla determinazione del *quorum*, desiderando le organizzazioni minoritarie avere la possibilità di raggiungere per lo meno un seggio».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Un motivo di contestazione, che a volte ricorre, è quello relativo al numero dei seggi.

A questo proposito, si fa rilevare che la fissazione di un numero adeguato di seggi è imposta sia dalla dislocazione dei vari reparti di grandi stabilimenti e sia dalla necessità di contenere le operazioni elettorali in uno spazio ristretto di tempo. Se i seggi sono pochi, nei grandi complessi occorrerebbero molti giorni, affinché tutti gli operai possano esercitare il diritto di voto.

* *

Dalla memoria presentata da una commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di NAPOLI:

«Nelle ultime elezioni, la direzione aziendale ha iniziato col respingere «l'intendimento» della C.G.I.L., col pretesto che le «altre organizzazioni non erano pronte». Ha imposto, a differenza degli altri anni, il frazionamento dei seggi nei reparti; e ciò al contrario del passato, quando i seggi avevano sede nelle due portinerie (quella operaia e quella principale per gli impiegati). È evidente in questo il tentativo di coartare la libertà di voto, in aperto contrasto con la lettera e lo spirito dell'art. 15 dell'accordo interconfederale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di un grande STABILIMENTO METALLURGICO di NAPOLI:

«Il comitato elettorale è stato costituito normalmente. Vennero presentate 5 liste per gli operai e 4 per gli impiegati. Ed è stato osservato il regolamento stabilito con gli accordi interconfederali.

Nella fase iniziale, vi è stata qualche difficoltà frapposta dalla direzione, sia nel fissare la data, sia a proposito di una diversa interpretazione circa alcuni articoli del regolamento. La direzione per detta interpretazione volle sentire alcuni industriali e, solo dopo, dette seguito alla normale procedura.

Avvenne, poi, un contrasto di opinioni con la direzione, perchè questa chiese che i seggi fossero portati da 7 a 10. Alla fine, si trovò un punto di incontro intorno ai 9. La preoccupazione di alcuni elementi della commissione interna circa l'aumento del numero dei seggi derivava appunto dalla necessità di garantire il segreto del voto».

Dal colloquio con la direzione dello stesso STABILIMENTO METALLURGICO di NAPOLI:

«Circa la determinazione del numero dei seggi, la direzione non è assolutamente intervenuta. Furono la C.I.S.L. e la U.I.L. a chiedere l'aumento del numero da 7 a 10 seggi. Fu trovato l'accordo sui 9 seggi.

Quanto ho detto circa la determinazione del numero dei seggi trova conferma nel verbale del comitato elettorale: «Per quanto riguarda il numero dei seggi - per i quali la F.I.O.M. insisteva nella precedente posizione di mantenere lo stesso numero del scorso anno (6 + 1) e le altre organizzazioni chiedevano, invece, per l'anno corrente che il numero dei seggi fosse di 10 + 1 - si definisce la questione nel senso che i seggi siano stabiliti, per il corrente anno, in numero di 9 per gli operai e di 1 per gli impiegati. La F.I.O.M. fa presente che, pur rimanendo nella convinzione che il suddetto numero sia eccessivo, si adegua per buon accordo alla decisione sopradetta».

32. - La partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni delle commissioni interne - a) dichiarazioni raccolte a Torino prima delle elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1956).

In questi paragrafi (32, 33, 34 e 35) vengono raccolte le dichiarazioni sul problema della partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni delle commissioni interne.

Vengono anzitutto riportate le dichiarazioni concernenti le elezioni alla F.I.A.T. di Torino. Nel paragrafo 32 sono riportate le dichiarazioni rese prima delle elezioni del 1956, mentre nel successivo paragrafo 33 sono inserite le dichiarazioni raccolte durante l'inchiesta suppletiva disposta dalla Commissione parlamentare dopo le elezioni del 1956.

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Qual'è la situazione attuale in merito alle elezioni?»

- *risposta* - «So soltanto che, come atteggiamento di organiz-

zazione sindacale, qui a Torino noi non riconosciamo il carattere di organizzazione sindacale alla C.I.S.NA.L. Quindi, nei casi specifici della FIAT-Mirafiori e FIAT-Ferriere ci siamo opposti ad accettare come lista concorrente una lista della C.I.S.NA.L.».

- *domanda* - «Come concilia questo, con il principio della difesa della libertà sindacale, e che lei pone come motivazione di quello che, poi, è accaduto da parte padronale?»

- *risposta* - «Con la natura che noi attribuiamo alla C.I.S.NA.L. per i manifesti propositi che vengono espressi dagli appartenenti a questa organizzazione: cioè, il ricongiungimento con la tradizione fascista, che, secondo noi, è totalmente avversa e contraria al movimento operaio».

- *domanda* - «Quindi, lei ritiene che possa una corrente sindacale, un gruppo di lavoratori stabilire, per un suo giudizio, una discriminazione e, quindi, una esclusione nei confronti di una altra corrente sindacale o di lavoratori singoli o di gruppi di lavoratori. Ritiene legittimo questo da parte di una corrente sindacale?»

- *risposta* - «Noi riteniamo che sia legittimo, non già creare una discriminazione, ma difendersi da espressioni, sul piano di elezioni operaie, di interessi che non sono quelli della classe lavoratrice».

- *domanda* - «Questo secondo il suo giudizio?»

- *risposta* - «Si capisce che ognuno è libero di esprimere i propri giudizi».

- *domanda* - «E di agire, poi, in conformità?»

- *risposta* - «Quindi, noi ci esprimiamo in quella maniera, e diciamo: se volete fare le elezioni, fatele, ma noi non vi partecipiamo».

- *domanda* - «Cioè, voi volete soprattutto esprimere una condanna morale di un passato?»

- *risposta* - «È lo stesso atteggiamento che abbiamo assunto nei confronti del Movimento Comunità ad Ivrea».

Dal colloquio con la U.I.L. di TORINO:

«Noi, nei confronti della C.I.S.NA.L., abbiamo sempre ritenuto che questa organizzazione sindacale in un certo qual modo non potesse, a nostro avviso, presentare quelle garanzie di tutela politico-sindacale che dovrebbero essere offerte ai lavoratori. La nostra posizione nei confronti della C.I.S.NA.L. può essere più un preconcetto politico che un preconcetto di natura sindacale. E poichè siamo tutta gente che è vissuta in una certa epoca ed anche con una certa ideologia, è naturale per noi trovare sempre questo ricordo davanti ai nostri occhi, ricordo che ci impedisce di dimenticare il passato.

Il passato, in certo qual modo, ci divide. Non abbiamo mai avuto altro da dire che questo: la C.I.S.NA.L. è una organizzazione sindacale, la quale può liberamente esprimere la sua azione sindacale, ma noi desideriamo che la faccia per suo conto; così come noi faremo la nostra per nostro conto».

- *domanda* - «Può dirmi perchè, in molte città e in molte aziende, si svolgono elezioni regolarmente, con un regime di normale concorrenza tra tutte e quattro le organizzazioni sindacali, senza che ci siano queste preconcette contestazioni?»

- *risposta* - «A Torino, per la verità, questo fenomeno non si è verificato che una volta alla FIAT».

- *domanda* - «Vi consta che ci siano stati dei fatti violenti, indicazioni di nominativi dei candidati della C.I.S.NA.L., pressioni per ritirare le liste?»

- *risposta* - «No. Anzi ci risulta che, in qualche caso, sia pure velatamente, determinati uomini aderenti alla C.I.S.NA.L. hanno maggiori possibilità di movimento di quanto non abbiano attivisti di altre organizzazioni.

Circa la sua domanda specifica a noi risulta che attivisti della C.I.S.NA.L., in qualche caso, hanno non solo eguali, ma maggiori libertà di quanto non abbiano gli attivisti di altre organizzazioni».

- *domanda* - «E perchè, poi, non si sono presentati?»

- *risposta* - «Non sono un aderente alla C.I.S.NA.L. e, quindi, non posso risponderle».

- *domanda* - «Le consta che, da parte di altre organizzazioni sindacali, siano state fatte delle pressioni per non farli presentare?»

- *risposta* - «Questo lo escludiamo nel modo più assoluto».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di TORINO:

«Abbiamo da esporre le nostre lagnanze per quanto riguarda l'estromissione delle liste C.I.S.NA.L. soprattutto nel 1954 alla FIAT-*Mirafiori* e alla FIAT-*Ferriere* e, nel 1955, in altra azienda della provincia. Nel 1953, noi presentammo la nostra lista e fummo esclusi per motivi - diciamo così - tecnici, però artatamente procurati in quanto si giocò sul tempo, si anticipò di una ora la chiusura e si fece in modo che noi non arrivassimo a tempo a presentare la lista. Comunque, poichè la motivazione c'è stata, qualcuno deve avere sbagliato. L'ufficiale giudiziario non arrivò a tempo e, quindi, praticamente, la lista non fu presentata nei termini richiesti».

- *domanda* - «Perchè l'ufficiale giudiziario? Di solito le altre organizzazioni sindacali non hanno bisogno di ricorrervi».

- *risposta* - «No. Si costituiscono in comitato elettorale».

- *domanda* - «Ci fu dunque una contestazione di principio da parte dei componenti il comitato elettorale, a seguito della quale voi doveste ricorrere all'intervento dell'ufficiale giudiziario. E questi arrivò una ora dopo».

- *risposta* - «No. Fu anticipata di una ora la chiusura del termine. E questo avvenne nel 1953. Nel 1954, invece, bisogna dividere la questione nei due territori: *Mirafiori* e *Ferriere*. I nostri membri del comitato elettorale parteciparono inizialmente ai lavori del comitato stesso (prima, seconda e terza riunione). Alla quarta riunione - e, qui, ci sono i verbali - fu comunicato da un componente, particolarmente da un rappresentante della F.I.O.M., che non desiderava mantenere contatti con gli uomini della C.I.S.NA.L., in quanto era una pseudo-organizzazione a carattere padronale ed altre eccezioni del genere».

- *domanda* - «Questo lo disse ai componenti del comitato elettorale?»

- *risposta* - «Sì. Al comitato elettorale già costituitosi precedentemente con la partecipazione di due rappresentanti della C.I.S.NA.L., i quali, come firmatari dell'accordo avevano fatto parte con gli altri, del comitato stesso, sin dall'inizio. Dopo di che,

il rappresentante della C.I.S.L. disse che, pur condividendo le stesse considerazioni di ordine politico, tuttavia non voleva senz'altro respingere la lista C.I.S.NA.L. fino a quando non avesse sentito la sua organizzazione. In tali termini si espressero anche i liberi sindacati ed i rappresentanti della U.I.L. L'indomani mattina, ognuno, dopo aver ascoltato le rispettive direzioni provinciali, riconfermò il divieto di accettazione della nostra lista. I nostri fecero portare a verbale la legittimità, la legalità della C.I.S.NA.L.; tuttavia, la nostra lista non fu accolta.

Fu da noi fatto ricorso, nei termini dovuti, prima all'Unione industriali di Torino; e la stessa, ai tre rappresentanti dell'organizzazione sindacale, espresse i medesimi concetti, dicendo che la questione era già stata risolta in sede aziendale e non intendeva riaprirla.

La questione andò in sede nazionale; e, qui, fu stabilita l'invalidità delle elezioni presso l'azienda a *Mirafiori*. Senonchè questa comunicazione avvenne troppo in ritardo, quando ormai l'anno era trascorso, e quando già cominciavano i preparativi per la elezione della commissione interna del 1955. Quindi, praticamente, l'invalidità fu inoperante, in quanto, trascorse del tempo; la azienda trattò con i membri della commissione interna che erano stati eletti e, quindi, il fatto costituì pienamente il diritto.

.....

La situazione altrove è diversa. In una grande azienda metalmeccanica abbiamo due rappresentanti nella commissione interna, e ne abbiamo uno in altra grande azienda del settore. Comunque, i nostri uomini sono qualificati. E questo si riafferma in quanto si fa la discussione proprio sull'uomo, perchè - come avrete letto - si parla di fascisti, di pregiudicati, mentre invece è tutta gente che non ha alcun passato del genere. Gli operai sono giovani - li vedrete - e sono elementi che aderiscono a questa corrente sindacale senza avere alcun passato pesante del quale rispondere».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

- domanda - «Quale è la situazione nella zona?»

- risposta - «Abbiamo avuto un caso solo, abbastanza noto ripetuto forse in più di uno stabilimento, che riguarda l'organizzazione C.I.S.NA.L. che è stata esclusa da determinate liste.

A tale riguardo, la organizzazione padronale ha tenuto un atteggiamento agonistico, perchè negli accordi non è detto, nè previsto, che ci sia un nostro intervento perchè concorrano più o meno liste. Questo, infatti, è stato sempre lasciato alla competenza di ciascun comitato elettorale, il quale si è pronunciato in un determinato modo o in un determinato altro. Noi abbiamo esposto alcune riserve puramente di carattere formale; ma non abbiamo ritenuto opportuno in concreto sollevare eccezioni sulla validità di quelle liste e di quelle elezioni».

- *domanda* - «Se ci sono delle irregolarità manifeste nello svolgimento di un atto tanto delicato per la vita dell'azienda - quale è la nomina della commissione interna - il fatto che l'azienda e le associazioni padronali cerchino di disinteressarsene, non credo, con tutto il riguardo, che questo risponda ad una semplificazione e normalizzazione di quei rapporti di distensione e di collaborazione, ed anche di quegli stessi rapporti umani che devono svolgersi nell'azienda».

- *risposta* - «La loro osservazione è da me accettata per il suo vero valore. E, cioè, - diciamolo francamente - è una accusa che ci viene rivolta, sia pure in termini cortesi, ma che noi non possiamo fare a meno di rimarcare, di una nostra non eccessiva sensibilità democratica, per cui avremmo dovuto batterci forse di più di quello che abbiamo fatto».

- *domanda* - «Cioè, avreste dovuto battervi per la C.I.S.N.A.L.».

- *risposta* - «Esatto; e le dico le ragioni. Noi dovremmo amare la libertà per i suoi principi astratti: e, quindi, effettivamente, in questo senso dovremmo ammettere che tutte le correnti debbono avere la stessa rappresentanza. Devo dire che questo corrisponde anche al mio intimo pensiero, oltre a quello che potrebbe essere un dovere di ufficio».

La realtà concreta è una realtà politica da cui noi non possiamo sovente prescindere. È quella per cui, qualche volta, determinate liste hanno, nella nostra Torino, un significato, a torto od a ragione, (certo si tratta di storia forse troppo recente per poterlo dire). L'insistere in un determinato senso avrebbe potuto acquisire nei nostri confronti l'affermazione di difesa di determinate correnti politiche piuttosto di altre, e noi abbiamo voluto evitarlo.

Quindi - ve lo dico francamente - questo nostro atteggiamento è stato dettato, forse eccessivamente, da amore di quiete sin-

dacale, per non sollevare ulteriori gravi difficoltà in una materia dove ce ne sono già tante. Mi auguro che, in un prossimo futuro, ad una maggiore maturazione democratica del Paese, questi inconvenienti non si lamentino più; o, se si dovessero lamentare, trovino anche noi più disposti, più agguerriti, per evitarli».

33. - b) l'inchiesta suppletiva dopo le elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1956).

Le seguenti dichiarazioni riguardano l'inchiesta suppletiva svolta per i fatti avvenuti in occasione delle elezioni F.I.A.T. del marzo 1956, cioè nel periodo in cui si stava effettuando l'indagine diretta della Commissione parlamentare .

* *

Dal colloquio con i dirigenti della C.I.S.N.A.L. di TORINO:

- *domanda* - «Volete esporre i fatti?»

- *risposta* - «Per riassumere la questione, è necessario ricordare gli avvenimenti del 12 marzo 1956. Quel giorno, alle 9, dopo esserci fatti rilasciare il permesso dai nostri capisquadra, ci siamo recati all'ingresso principale della F.I.A.T., dove abbiamo domandato di essere ricevuti da un dirigente dell'azienda per chiedergli di indirizzarci alla sede del comitato elettorale. Poichè il comunicato esposto sette giorni prima in fabbrica diceva che il comitato prendeva sede il giorno dell'affissione del comunicato stesso, siamo rimasti stupiti nel sentire che non esisteva ancora e non esistevano neppure i locali nei quali si sarebbe dovuto riunire. Il dirigente ci disse di tornare l'indomani mattina alle 8,30 per accompagnarci. L'indomani, giunti alla palazzina degli uffici, abbiamo saputo dagli operai che il dirigente stesso era già arrivato; ci recammo al suo ufficio, ove intravedemmo i sei componenti del comitato elettorale, benchè quella non fosse la sala a loro assegnata. Poi, arrivò il dirigente che ci ricevette in un salotto separato per accompagnarci all'ala opposta dell'edificio, nella sala adibita al comitato elettorale. Ivi gli consegnammo la lettera di presentazione ed un plico sigillato contenente la lista dei candidati e degli scrutatori ed un altro plico con tutte le schede firmate dagli scrutatori. Deponemmo il

tutto sulla tavola del comitato dicendo: «Questa è la nostra lettera, e questo è il nostro plico». Invece, il comitato stesso si rifiutò, poi, di prendere visione, sia della lettera e sia dei plichi».

- *domanda* - «Cosa vi hanno detto?»

- *risposta* - «Hanno dichiarato che non volevano assolutamente trattare con gli elementi della C.I.S.NA.L.».

- *domanda* - «Hanno fatto dunque una questione di principio; vi hanno escluso perchè voi siete la C.I.S.NA.L.?»

- *risposta* - «Sì. Allora ha avuto luogo un alterco. Noi abbiamo detto: «Siamo forti del diritto dato dal regolamento interconfederale, e facciamo parte del comitato elettorale». E ci siamo seduti. Si vede che avevano eletto un presidente, perchè uno si alzò e ci disse di uscire. Abbiamo risposto: «No, caso mai, uscite voi. Se, poi, volete buttarci fuori, dopo di noi ne verranno degli altri». Di fronte alla nostra presa di posizione, hanno preferito, in blocco, lasciare la sala. Allora io ho detto al mio compagno di seguirli fin dove poteva, mentre io rimasi nella sala che era l'aula del comitato. Secondo il regolamento, infatti, qui dovevano essere presentate le liste e qui doveva essere presente il comitato. Ritenevo che, se alle 10 non si fossero presentati per dichiarare esistente il comitato elettorale, la lista della C.I.S.NA.L. sarebbe stata l'unica valevole.

Uscirono in massa tutti e sei i presenti, in quanto gli altri non erano ancora arrivati. Si recarono alla commissione interna; quando vi arrivai anch'io trovai solo alcuni componenti della commissione stessa. Li diffidai a far entrare il comitato elettorale che aveva altra sede. Mi risposero che non avevano chiamato il costituendo comitato, ma solo i loro attivisti».

- *domanda* - «La direzione della F.I.A.T. vi ha specificatamente indicato, come sede del comitato elettorale, quella stanza dove all'inizio vi eravate presentati per la consegna delle vostre liste e le distinte degli scrutatori».

- *risposta* - «Sì».

- *domanda* - «I membri della commissione interna vi hanno detto: «Li abbiamo chiamati, perchè nostri attivisti».

- *risposta* - «Sì; e per altre cose che non avevano nulla a che fare con il comitato elettorale».

- *domanda* - «Allora questi avrebbero fatto mancare il comitato?»

- *risposta* - «No, avrebbero chiamato i loro compagni per questioni personali».

- *domanda* - «Sapevano che loro dovevano trovarsi riuniti per il comitato elettorale?»

- *risposta* - «Sì. Doveva esserci un comunicato che lo diceva».

- *domanda* - «La commissione interna si è resa, dunque, complice non necessaria nel senso di determinare l'allontanamento del comitato elettorale. A suo dire, la giustificazione sarebbe questa: ad un certo momento, avevano avuto bisogno di queste sei persone e le avrebbero fatte chiamare dalla riunione del comitato. E le persone stesse, quindi, potrebbero giustificarsi in questo modo: non abbiamo rifiutato la lista C.I.S.NA.L.; occasionalmente ci siamo dovuti allontanare».

- *risposta* - «Il comitato si è allontanato di propria volontà. Quando ho trovato il dirigente e gli ho detto che il comitato elettorale aveva abbandonato l'aula, e che se entro le 10 non fosse rientrato, avrei dichiarato che l'unica lista presentata era quella della C.I.S.NA.L. secondo il regolamento, egli mi ha risposto che queste erano questioni da trattare tra di noi, in quanto la direzione era estranea a tutto questo».

- *domanda* - «Insieme ai sei elementi della C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.L. costituenti questo comitato, c'era anche una impiegata dell'azienda?»

- *risposta* - «Sì, faceva funzioni di segretaria. Quando i membri del comitato lasciarono l'aula, anche ella li volle seguire. Allora io le feci presente che, essendo stata adibita a quell'ufficio, poteva lasciarlo solo quando il dirigente l'avesse richiamata. Ma andò via egualmente, portando tutti gli incartamenti».

Quando sono tornato non c'era più nemmeno nè carta nè calamaio, onde siamo stati costretti ad andare a chiederli per redigere una specie di verbale, che, poi, ci hanno detto di non poter ammettere».

- *domanda* - «Questo è importante. Voi avete fatto questo verbale e lo avete portato dal dirigente, dicendo: «Questo è il nostro verbale?»»

- *risposta* - «Non ha voluto nemmeno prenderne visione, rispondendo che non ne voleva sapere. Ho detto che glielo avrei allora mandato per raccomandata. Ha risposto: «Non fatelo, perchè ve lo rispediremo».

- *domanda* - «Questo ha dichiarato il dirigente? Ha rifiutato di ricevere un verbale, sia pure parziale?»

- *risposta* - «Si giustificò, dichiarando: «Io non posso riconoscere due comitati elettorali». Io allora ribattei: «Se lei fosse obiettivo, estraneo a tali vicende, dovrebbe accettare i due verbali e dire: «Fino a quando non c'è un comitato elettorale unico, io non posso autorizzare le elezioni per la commissione interna». Mi ha risposto: «Questo non posso farlo in quanto, alle 8,30 vi ho introdotti personalmente nel comitato elettorale, che era già formato. Ho ribattuto che alle 10 il comitato elettorale non esisteva ancora, in quanto ad esempio avrebbero potuto venire anche altre liste di indipendenti».

- *domanda* - «Dopo di che, cosa avete fatto?»

- *risposta* - «Ci siamo fatti dare il permesso, e veniamo oggi dalla Delegazione parlamentare ad esporre le nostre ragioni».

* *

Dal colloquio con i membri del comitato elettorale F.I.A.T. di TORINO:

- *domanda* - «Vuole illustrarci come sono andati i fatti?»

- *risposta* - «Io parlo in qualità di presidente attuale del comitato elettorale, non in carica, quindi, durante i fatti che sono stati loro esposti. Il regolamento dice che si ritiene definitivamente costituito il comitato elettorale alla scadenza del termine previsto, che per la F.I.A.T. scadeva alle ore 10 di quel giorno, Dopo di che si aspettava la nomina del presidente. Al momento indicato, io ero quindi un componente di lista come tutti gli altri; non è pertanto in qualità di presidente che io abbia precisato qualcosa.

Comunque, noi abbiamo esposto - ognuno per la propria corrente - il nostro punto di vista che è, poi, questo: non li vogliamo; non riconosciamo loro, in qualità di sindacato C.I.S.NA.L., il diritto di adire alle elezioni di commissioni interne F.I.A.T. I motivi sono di ordine sindacale; ispirati, cioè, dai nostri sindacati che ci hanno indirizzati in questo senso, non solo da quest'anno. Il regolamento, firmato da tre Confederazioni, parla di liste già rappresentate; e, alla F.I.A.T. sono già rappresentate la F.I.O.M., la C.I.S.L., e la U.I.L. Se si fossero presentati come gruppo di lavoratori, la questione sarebbe stata diversa, ma

si sono sempre presentati come sindacato C.I.S.NA.L. E noi abbiamo ricevuto direttive di non ammetterli alle elezioni di commissione interna. Su questo, i nostri sindacati vi possono dare maggiori spiegazioni di quanto possiamo darvi noi sulla legalità o meno dell'atto. Noi li abbiamo invitati ad abbandonare il comitato elettorale; loro non hanno voluto farlo ed allora lo abbiamo abbandonato noi, lasciando cioè la stanza. Abbiamo avvertito la commissione interna del nostro spostamento al quinto piano, ed alle 10 precise abbiamo costituito il comitato elettorale».

- *domanda* - «Voi vi siete allontanati per protesta contro la presenza del sindacato C.I.S.NA.L.?»

- *risposta* - «Precisamente».

- *domanda* - «Voi, obbedendo alle direttive delle vostre organizzazioni sindacali, non avete neanche inteso discutere».

- *risposta* - «Non ammettevamo neanche la loro presenza fisica».

- *domanda* - «Glielo avete detto che non ammettevate la loro presenza fisica?»

- *risposta* - «Noi abbiamo detto che non volevamo dei fascisti. Noi, che alla F.I.A.T. rappresentiamo un gran numero di operai ed abbiamo una lapide dei caduti, abbiamo detto che non volevamo i fascisti».

- *domanda* - «Cioè, la corrente F.I.O.M. dichiara che hanno fatto una preclusione perchè fascisti, mentre la corrente U.I.L. dice che, per loro, non era altro che questione di obbedire alle direttive della propria organizzazione. La seconda dichiarazione è interessante, perchè vuol dire che, allora, per far luce su questo episodio, bisogna chiamare i sindacati per chiedere loro perchè hanno dato queste direttive».

- *risposta* - «Preciso che potrebbero anche essere i nostri sentimenti; ma qui non si tratta di sentimenti, ma di fatti».

- *domanda* - «Comunque, la deposizione è alquanto diversa».

- *risposta* - «Non ritengo che, nel caso della F.I.O.M., si sia agito per conto personale».

- *domanda* - «Allora sentiremo la C.I.S.NA.L.».

- *risposta* - «Ho parlato anch'io con quei signori e ho detto loro che noi li ritenevamo fascisti e, di conseguenza, non appoggiavamo la loro entrata nel comitato elettorale».

- *domanda* - «L'hanno detto loro di essere fascisti?»

- *risposta* - «Non l'hanno detto loro, ma si diceva nell'ambiente di fabbrica».

.....

«Non l'hanno messo per iscritto, ma l'hanno dichiarato nello ambito delle officine».

.....

«Hanno dichiarato che loro si presentavano come fascisti».

- *domanda* - «Loro non fanno dunque mistero delle proprie convinzioni fasciste. Su questo punto, vorrei qualche precisazione: quando l'hanno dichiarato? In che circostanza? È una affermazione forte quella che lei fa e che incide sulle leggi penali. Lei si rende conto della gravità di quello che dice?»

- *risposta* - «Se vuole delle testimonianze, possiamo fornirle».

- *domanda* - «Vorrei che lo precisasse con delle circostanze».

- *risposta* - «Al momento non lo posso fare, perchè anch'io, come questi signori, sono stato invitato a partecipare al comitato elettorale e, così come loro hanno avuto le disposizioni dal loro sindacato, così anche noi le abbiamo ricevute dal nostro. I nostri rappresentanti ci hanno detto: quelli sono dei fascisti, quelli si chiamano fascisti. Quindi, noi non appoggiamo la loro entrata nel comitato esecutivo».

- *domanda* - «Ve lo avrebbe detto il vostro sindacato che questi sono fascisti?»

- *risposta* - «Sì, i nostri rappresentanti. A proposito di quelle voci che i signori della C.I.S.NA.L. mettevano in giro, se vuole delle testimonianze, si possono anche avere».

- *domanda* - «Che cosa riguarderebbero? Delle affermazioni: «Noi vogliamo una linea diversa dalla vostra perchè la pensiamo alla fascista». Avrebbero dovuto dire questo; cioè, non fare mistero delle loro convinzioni, di avere quasi costituito sotto il nome di C.I.S.NA.L., un sindacato fascista. Questo quanto sarebbe stato detto?»

- *risposta* - «Queste affermazioni si propagavano nell'ambiente; erano voci che circolavano».

- *domanda* - «Da parte di chi?»

- *risposta* - «Nell'ambiente, in generale».

- *domanda* - «Sono delle dicerie riferite, oppure sono proprio

voci sentite da singoli iscritti? Voi, dunque, affermate che l'impressione che si ricava alla F.I.A.T. è che i fascisti siano tornati a farsi vedere».

- *risposta* - «Non hanno certo fatto un comizio, ma facevano circolare le voci. Inoltre, nel 1954 avevano messo per candidato della lista C.I.S.NA.L. nella provincia di Cuneo un ex condannato a morte».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della direzione F.I.A.T. di TORINO:

- *domanda* - «Volete descrivere gli avvenimenti in questione, per quella parte che vi consta?»

- *risposta* - «Avevo messo a disposizione del comitato elettorale una signorina, perchè facesse da collegamento».

- *domanda* - «Perchè ove fosse necessario trascrivere una lista, un documento, ci fosse una dattilografa; non perchè fungesse da segretaria».

- *risposta* - «Lei ha visto quale è la organizzazione in materia di comitato elettorale, dal punto di vista dello adempimento dei compiti».

- *domanda* - «Entro il 13 marzo doveva avvenire la presentazione delle liste. I rappresentanti della C.I.S.NA.L. presero contatto con lei?».

- *risposta* - «Esatto, hanno preso dei contatti. C'era la preoccupazione da parte degli interessati di non arrivare in tempo. Comunque, presi gli accordi, detti loro appuntamento per la mattina dopo alle 8,30. All'ora fissata, entrarono nel mio ufficio, ed io senz'altro li accompagnai al comitato elettorale. Questo è stato rispettato. Infatti, alle 8,30 gli interessati si presentarono al comitato elettorale ed io li accompagnai fino alla porta, onde accertare questo personalmente. Dopo di che il mio compito è cessato. Dopo, mi è stato chiesto da parte di costoro il permesso di recarsi presso la commissione interna; ed anche questo è stato concesso».

Per quanto riguarda il fatto, credo che non ci sia molto da aggiungere. Noi stessi non possiamo che confermare quanto è stato detto da parte dei rappresentanti dei lavoratori, sia dell'una

che dell'altra corrente. L'azienda, a rigore - come loro sanno - sulla scorta del regolamento per le elezioni (art. 2 del Regolamento medesimo), non ha alcun obbligo di assumere un qualsiasi atteggiamento. L'azienda ha assunto, invece, un atteggiamento, quello segnalato dal nostro dirigente. Si è anche preoccupata di facilitare il reperimento di questo fantomatico comitato elettorale e di mettere in contatto i presentatori della lista C.I.S. NA.L. con gli altri rappresentanti di lista, che poco prima erano stati presentati, dando così luogo all'insediamento del comitato elettorale medesimo.

Ciò eseguito, l'azienda ritiene di aver fatto non soltanto quello che doveva fare, ma anche qualcosa di più. Dopo aver accompagnato alla porta del locale in cui era il comitato elettorale i due rappresentanti della C.I.S.NA.L., l'azienda praticamente non poteva far altro, perchè le cose che si sono svolte dopo, erano al di fuori di ogni suo possibile intervento. Che cosa si sia esattamente verificato dopo, più o meno lo sappiamo come lo sanno loro; e non direttamente, ma per averlo sentito dire per interposta persona».

- domanda - «Qui, si tratta di una valutazione di ambiente».

- risposta - «Sul piano della valutazione, l'azienda ritiene di non poter dichiarare nulla. Perchè la competenza del giudizio sulla validità della presentazione delle liste non è dell'azienda, ma del comitato elettorale. La competenza non spetta all'azienda; ma, semmai, all'organizzazione industriale e alle contrapposte organizzazioni.

Se loro chiedono all'azienda l'interpretazione di un accordo, noi potremmo anche perfettamente esprimere le nostre idee, ma sarebbero idee del tutto personali, perchè l'azienda non può onestamente dare una propria interpretazione ufficiale ad un accordo. L'accordo, infatti, deve essere interpretato, in primo luogo, da chi l'ha stipulato.

Noi possiamo dire solo che sono situazioni già verificatesi in passato, che anche noi speravamo che quest'anno non dovessero verificarsi, che noi ci auguriamo che queste situazioni attraverso una ulteriore maturazione ambientale e democratica possano considerarsi in futuro superate; ma, detto questo, non abbiamo altro da dire.

.....

Vorrei far constatare che l'azienda, sotto tutti gli aspetti, ha cercato di aiutare i membri della C.I.S.NA.L. Ad un certo momen-

to, il rappresentante della C.I.S.NA.L. si è trovato perplesso per seguire la via più breve per andare alla commissione interna. Io, che dopo aver firmato il permesso ero uscito dal mio ufficio, gli ho indicato la strada. Le dirò di più, poichè c'erano stati dei precedenti, ho voluto accertarmi *de visu* che non ci fossero altri inconvenienti. L'ho accompagnato fino alla porta, e l'ho fatto entrare. Inoltre, ad un certo momento, un rappresentante ha chiesto cortesemente di comunicare all'esterno ed io mi sono ritirato dall'ufficio perchè potesse parlare più liberamente. Bisogna considerare che io mi trovavo di fronte ad una questione di interpretazione di diritto e, praticamente, a due comitati elettorali.

Avevo, poco prima, già ricevuto una comunicazione dal primo comitato elettorale. Non potevo accogliere anche quello della C.I.S.NA.L.

.....

La presentazione della lista C.I.S.NA.L. è avvenuta dopo. I delegati della C.I.S.NA.L. hanno fatto del loro meglio dalle 8,30 alle 10,45; ma hanno perso necessariamente del tempo, anche perchè hanno dovuto fare più volte le scale per prendere permessi. Poi vennero da me e mi dissero: «Avremmo piacere di consegnare a lei questo documento». Io risposi loro: «Vi avverto che questa è cosa che non mi compete, perchè è di vostra competenza».

Uscirono e ritornarono poco dopo con una busta sigillata. Io chiesi il perchè. Risposero: «Perchè noi siamo il comitato elettorale». Ribattei: «Questo non mi riguarda come azienda, rivolgetevi alla vostra organizzazione».

E feci loro presente anche l'art. 11 dell'accordo. Per me, infatti, il comitato si era costituito ed integrato alle ore 10; e le loro dichiarazioni non mi riguardavano.

.....

Dal punto di vista dell'azienda, la tesi è questa: il comitato elettorale era costituito nel momento in cui i due rappresentanti della C.I.S.NA.L. sono entrati nella sede del comitato. Quello che è avvenuto dopo, a noi non riguarda. Anche perchè è esattissimo il punto di vista già espresso; che, cioè, non possa considerarsi spettanza dell'azienda il ricevimento di una lista, quando esso è compito del comitato elettorale.

.....

Vorrei segnalare un punto di vista di un certo interesse, anche per gli eventuali sviluppi successivi del caso. Non che il re-

golamento per le elezioni preveda una particolare sede ed un particolare locale per il comitato elettorale. Dice unicamente che il comitato elettorale viene composto da non più di due rappresentanti di lista. Ora il fatto che il comitato elettorale non debba essere, dal punto di vista del regolamento, fisicamente costituito in una determinata sede piuttosto che in una altra, è cosa di un certo interesse a nostro avviso. Il fatto che i due rappresentanti della C.I.S.NA.L. si siano successivamente riportati in quel locale nel quale avevano in precedenza incontrato i rappresentanti delle altre organizzazioni non vuole ancora dire, a nostro parere, che, dal punto di vista dell'azienda, quel locale fosse per noi la sede riconosciuta del comitato elettorale. Questo desidero sottolinearlo; era, pertanto, come una sede di fatto.

Il regolamento non prevede, poi, che il comitato elettorale, debba intendersi costituito definitivamente e funzionante unicamente in base ad una più o meno vasta integrazione del comitato elettorale; si intende regolarmente costituito e funzionante, non appena trascorso il termine utile per la presentazione delle liste. Quindi, l'accertamento che l'azienda ha il dovere e il diritto di compiere è unicamente relativo alla scadenza - come dice il regolamento - della presentazione delle liste medesime. Noi abbiamo avuto un verbale del comitato elettorale, anzi una comunicazione di questo verbale, in cui si dice: «si è regolarmente insediato e costituito, ecc.»

In altri termini, in questa fase, la nostra posizione, ed il nostro punto di vista non possono essere che questi; e qui desidero precisare che si parla su di un piano di applicazione del regolamento e, cioè, sulle nostre possibilità di intervento. E non su altre visuali. Su questo piano, il nostro punto di vista non può essere che questo: è scaduto il termine per la presentazione delle liste? Sì. C'è stato un verbale in forza del quale l'azienda ha avuto notizia che la costituzione di un comitato elettorale è stata eseguita; che questa costituzione sia stata più o meno regolare dal verbale non risulta. Nè all'azienda compete alcuna autorità, nè alcun potere. Noi non possiamo andare ad interferire in quelle che possono essere le situazioni interne del comitato elettorale medesimo, nè possiamo indagare sulla sua formazione, se questa è maggiore o minore. In altri termini, a me sembra che più di una questione procedurale, questa sia una questione di sostanza, di merito. Ed è chiaro che, in tale questione di merito, l'azienda non ha alcuna possibilità di intervento».

- domanda - «A noi interessa stabilire l'assoluta estraneità

al fatto dell'azienda. Perchè l'azienda ha avuto una diffida in cui è stato detto che alcune affermazioni fatte dal sedicente comitato elettorale rappresentavano delle violazioni alle norme elettorali per giungere alle elezioni».

- risposta - «Ci sono delle premesse da fare al riguardo. Per prassi, ormai convalidata nell'ambito F.I.A.T., la fissazione della data delle elezioni si effettua attraverso una specie di *gentleman agreement*, prima ancora della costituzione del comitato elettorale delle varie sezioni. E questo per la ragione che i comitati elettorali sono una trentina; e noi abbiamo la necessità di fare effettuare le elezioni tutte nello stesso giorno. E non possiamo correre il rischio che le elezioni vengano fatte in altri giorni, a seconda delle situazioni che emergono.

Tale prassi dura ormai dal 1945-1946; dall'epoca, cioè, delle prime elezioni che avvennero per le commissioni interne. E la determinazione delle operazioni elettorali, viene fatta prima ancora della costituzione del comitato elettorale, attraverso - come dicevamo - una sorta di intesa fra le commissioni interne e la direzione aziendale.

La suddetta intesa risulta da un verbale - che noi possiamo senz'altro fornire alla Commissione parlamentare - da cui emerge che, in data 2 marzo, prima ancora dell'indizione ufficiale delle elezioni, dell'affissione del manifesto che le indice, in tutte le sezioni elettorali era già stata fissata, attraverso questa intesa, la data delle elezioni».

34. - c) l'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni della commissione interna della F.I.A.T. (1957).

Sempre a proposito della questione relativa alla partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni della commissione interna della F.I.A.T. di Torino, si ritiene opportuno far seguire alle dichiarazioni raccolte, dopo le elezioni 1956, dalla Delegazione parlamentare incaricata delle indagini, anche i testi dell'ulteriore intervento della Commissione parlamentare in occasione delle successive elezioni del marzo del 1957.

Sono, quindi, riportati il telegramma della C.I.S.NA.L., il comunicato dell'incontro del presidente della Commissione con i rappresentanti della C.I.S.NA.L., la lettera inviata dalla Commissione il 27 febbraio 1957 alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro di Torino.

Si riportano, altresí, la risposta del 13 marzo 1957 dell'Unione industriali della provincia di Torino, nonchè la lettera del 3 aprile 1957 della C.I.S.N.A.L. ed, infine, la lettera del presidente della Commissione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali di Torino, in data 3 aprile 1957, cui ha dato risposta l'Unione industriali di Torino in data 10 aprile 1957.

* *

TELEGRAMMA

14 febbraio 1957

ONOREVOLE LEOPOLDO RUBINACCI
Presidente Commissione parlamentare inchiesta
Camera Deputati - R O M A

«Commissione lavoratori F.I.A.T. Torino chiede Signoria Vostra Onorevole essere ricevuta per prospettare talune situazioni riguardanti prossime elezioni Commissione Interna per assicurare rispetto norme costituzionali libertà sindacale et cautelare lavoratori per libera espressione loro volontà elettorale alt Preghiamo volerci convocare et ringraziamo sicuro accoglimento nostra richiesta - Onorevole Roberti et Basile Presidenza nazionale CISNAL - Giuseppe Landi Segretario generale».

* *

C O M U N I C A T O

della Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia

L'on. Rubinacci, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, ha ricevuto l'on. Roberti ed il dott. Giuseppe Landi, rispettivamente presidente e segretario generale della C.I.S.NA.L.

L'on. Roberti ed il dott. Landi, richiamandosi a quanto fu dalla Commissione parlamentare di inchiesta acclarato nel corso delle indagini svolte presso la Società F.I.A.T. di Torino, hanno chiesto che la Commissione stessa intervenga per la scrupolosa applicazione dei concordati interconfederali in ordine al diritto di ogni Organizzazione ed anche dei gruppi di lavoratori indipendenti di presentare liste per le elezioni della Commissione interna.

Il presidente, on. Rubinacci, ha preso atto della richiesta. Ha fatto notare che l'indagine svoltasi nei mesi di febbraio e marzo 1956 presso l'azienda F.I.A.T., raccogliendo un vario e complesso materiale, ha messo la Commissione nelle condizioni di poter già avere un quadro sufficientemente chiaro della situazione. Comunque, in seguito alla richiesta della C.I.S.NA.L., il presidente, on. Rubinacci, ha assicurato l'on. Roberti ed il dott. Landi che, nei prossimi giorni, sottoporà all'esame dell'Ufficio di Presidenza della Commissione la richiesta come sopra avanzata.

21 febbraio 1957

* *

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
 Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei
 lavoratori in Italia
 Il Presidente

Roma 27 febbraio 1957

Alla F.I.O.M. provinciale presso
 Camera del Lavoro
 Via G. Ferraris, 2 - TORINO

Alla F.I.L.M. provinciale presso
 Unione Sindacale C.I.S.L.
 Via Barbaroux, 25 - TORINO

Alla U.I.L.M. provinciale presso
 Camera Sindacale U.I.L.
 Piazza Statuto, 18 - TORINO

Alla Unione Provinciale del Lavoro
 C.I.S.NA.L.
 Via S. Francesco di Assisi, 21 - TORINO

Alla Unione Industriali
 Via Massena, 20 - TORINO

La F.I.O.M. di Torino si è rivolta a questa Commissione parlamentare, segnalando che lavoratori, che furono candidati o scrutatori per le elezioni della commissione interna della F.I.A.T., e di cui all'accluso elenco, sarebbero stati, nel corso di questo ultimo anno, o licenziati, o comunque sottoposti a misure di rappresaglia; ha chiesto, quindi, che la Commissione parlamentare svolgesse un supplemento di indagine da compiersi a Torino presso la F.I.A.T. per accertare i fatti segnalati.

Contemporaneamente la C.I.S.NA.L. si è rivolta a questa Commissione perchè intervenga presso la società F.I.A.T. di Torino per la scrupolosa applicazione dei concordati interconfederali in ordine al diritto di ogni organizzazione ed anche di gruppi di lavoratori indipendenti di presentare liste per le elezioni della commissione interna.

Questa Commissione, a proposito delle due richieste sopra avanzate, ricorda che l'indagine diretta per l'azienda F.I.A.T. è stata accuratamente svolta nei mesi di febbraio e marzo 1956 raccogliendo un

materiale molto vasto, e acquisendo ogni utile elemento, secondo la tematica prestabilita in rapporto alla vita aziendale. L'ampio piano di lavoro, della Commissione parlamentare non consente di rinnovare le indagini, che necessariamente per ciascuna azienda devono essere circoscritte al periodo stabilito, e ciò perchè la Commissione possa rivolgere la sua attenzione, come sta facendo, al maggior numero possibile dei vari settori ed ambienti della vita economica e sociale.

D'altra parte, la Commissione, adempiuto al compito di accertamento, che è stato ampiamente soddisfatto per quanto riguarda la F.I.A.T. di Torino, non ha alcuna possibilità di diretto intervento di vigilanza e di risoluzione di problemi. La Commissione sta elaborando il grande materiale raccolto ai fini di presentare la sua relazione al Parlamento.

Comunque, questa Commissione confida che le prossime elezioni per la commissione interna della F.I.A.T. si svolgano con l'osservanza di tutte le norme legali e contrattuali ed auspica che ciascuno, nell'ambito della propria responsabilità, vorrà concorrere a tale fine.

Per quanto specificatamente concerne le materie delle due segnalazioni fatte dalla F.I.O.M. e dalla C.I.S.N.A.L., le organizzazioni in indirizzo potranno, se lo credono, far pervenire chiarimenti o precisazioni a questa Commissione, che non mancherà di considerarli.

f.to on. avv. Leopoldo Rubinacci

* *

UNIONE INDUSTRIALE
della provincia di Torino

Torino, 13 marzo 1957

Prot. n. 1419 Sind/mm

Oggetto: S.p.A. F.I.A.T.

*On.le Leopoldo Rubinacci
Presidente della Commissione parlamentare
di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori
in Italia.*

R O M A

Onorevole Presidente,

Con riferimento alla Sua lettera del 27 febbraio u.s., con la quale sono state portate a nostra conoscenza due segnalazioni pervenute dalla C.G.I.L. - F.I.O.M. e dalla C.I.S.NA.L., relative a pretese misure di rappresaglia adottate dalla Direzione della F.I.A.T. contro i suoi dipendenti candidati o scrutatori alle elezioni per le commissioni interne del 1956 la prima, e ad una non meglio specificata inosservanza degli accordi interconfederali per le elezioni delle commissioni interne la seconda, questa Unione, avvalendosi dell'invito contenuto nell'ultimo comma della Sua lettera, si prega sottoporre alla Sua cortese attenzione le considerazioni che seguono.

.....

Per quanto riguarda, poi, l'intervento della C.I.S.NA.L., la quale si è rivolta alla Commissione da Lei presieduta affinché la Società F.I.A.T. dia una «scrupolosa applicazione dei concordati interconfederali in ordine al diritto di ogni Organizzazione ed anche di gruppi di lavoratori indipendenti di presentare liste per le elezioni della commissione interna», ci permettiamo di rilevare che l'intervento stesso non ha, a nostro giudizio, alcuna base. Se, infatti, la C.I.S.NA.L. intende riferirsi agli ostacoli che ha incontrato nel passato in sede di elezione di commissioni interne, è da tenersi presente che questi ostacoli non furono mai sollevati dalla nostra Associata, tanto più che gli episodi lamentati si sono verificati in una fase della procedura elettorale in cui la Direzione aziendale deve, in base al regolamento per le elezioni delle commissioni interne, restare estranea alle relative operazioni per le quali solo competente è il Comitato elettorale.

.....

Con ossequi.

f.to Il Presidente

* *

C.I.S.NA.L.
Confederazione italiana dei
sindacati nazionali lavoratori

Ufficio Segreteria

Roma, 3 Aprile 1957

Prot. n. 02436/57/CI

On. Antonio Segni
Presidente Consiglio Ministri
 R O M A

On. Fernando Tambroni
Ministro dell'Interno
 R O M A

On. Ezio Vigorelli
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale
 R O M A

On. Umberto Delle Fave
Sottosegretario al Lavoro e Previdenza Sociale
 R O M A

On. Leopoldo Rubinacci
Presidente Commissione Parlamentare Inchiesta sulle
condizioni dei lavoratori in Italia
 Camera dei Deputati - R O M A

On. Presidenza della Confederazione Generale della
Industria Italiana
 Piazza Venezia, 11 - R O M A

Oggetto: Elezione commissione interna Stabilimento F.I.A.T. -Mirafiori -Torino.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni, si trasmette la relazione che ci è stata inviata dalla Unione provinciale di Torino, relativamente alla irregolarità dei lavori del Comitato elettorale dello Stabilimento «Mirafiori» della F.I.A.T., irregolarità che toglie ogni validità alla pubblicazione delle liste (dalla quale è stata esclusa quella della C.I.S.NA.L.) e, conseguentemente, alle elezioni di detto Stabilimento.

In effetti, i rappresentanti delle liste della C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L., componenti insieme a quelli della C.I.S.NA.L. il Comitato elettorale di detto stabilimento, hanno creduto di poter giustificare la arbitraria esclusione della C.I.S.NA.L. dalla pubblicazione e, quindi,

dalla competizione elettorale con il pretesto di presunte falsità delle firme apposte dagli scrutatori della lista C.I.S.NA.L., senza peraltro aver indicato alcuna specifica persona od un qualsiasi riferimento di fatto e senza, comunque, aver consentito nemmeno l'inserimento a verbale di una qualsiasi controdeduzione dei rappresentanti della C.I.S.NA.L., adottando un metodo assolutamente contrastante non solo con il regolamento elettorale contenuto nell'accordo sindacale 8 maggio 1953, ma altresì con qualsiasi norma anche elementare di democraticità di procedura.

In sostanza, il Comitato elettorale in tale stabilimento, che pure si era regolarmente costituito con la partecipazione dei rappresentanti della C.I.S.NA.L., si è successivamente reso carente per mancanza di ogni regolarità funzionale e formale, per cui qualunque decisione di esso Comitato non può che considerarsi illegale, illegittima ed arbitraria.

Le organizzazioni presentatrici della lista C.I.S.NA.L. hanno invalidato tale procedura, a tutti gli effetti dell'accordo interconfederale di cui è fatto sopra cenno, e per gli stessi motivi ingiuriosi e diffamatori che sono stati soltanto adombrati dai rappresentanti delle suddette organizzazioni in seno al Comitato elettorale, senza, peraltro, alcuna prova o specifica contestazione.

Eppertanto, questa Confederazione, mentre riconferma la assoluta invalidità e nullità delle elezioni in questione, chiede l'intervento delle Autorità in indirizzo, al fine del rinvio della data delle elezioni, in attesa che venga regolarizzata la procedura.

E ciò senza pregiudizio degli atti giudiziari in atto per la difesa del buon nome della Confederazione e dei propri organismi periferici nei confronti di affermazioni calunniose e diffamatorie che non hanno alcuna base di giustificazione.

Distinti saluti.

*Il Segretario generale
(Giuseppe Landi)*

* *

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
 Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei
 lavoratori in Italia
 Il Presidente

Roma, 3 aprile 1957

Alla F.I.O.M. provinciale presso
 Camera del Lavoro
 Via G. Ferraris, 2 - TORINO

Alla F.I.L.M. provinciale presso
 Unione Sindacale C.I.S.L.
 Via Barbaroux, 25 - TORINO

Alla U.I.L.M. provinciale presso
 Camera Sindacale U.I.L.
 Piazza Statuto, 18 - TORINO

Alla Unione Provinciale del Lavoro
 C.I.S.NA.L.
 Via S. Francesco d'Assisi, 21 - TORINO

Alla Unione Industriali
 Via Massena, 20 - TORINO

Facendo seguito alla nostra lettera del 27 febbraio u.s. comunichiamo che sono pervenuti a questa Commissione i seguenti due telegrammi:

«Comunico E.V. che questa mattina in Comitato elettorale per elezioni commissione interna 1957 at Stabilimento auto *Mirafiori F.I.A.T. Torino* est avvenuto atto inaudito che lede cittadini lavoratori nei loro più elementari diritti: Comitato elettorale valendosi maggioranza habet estromesso rappresentanti della lista C.I.S.NA.L. dopo aver accolta lista stessa sostenendo che imprecisato numero scrutatori non avrebbe confermato propria adesione et negando sostituzione precedenti tutto questo senza comunicare nec numero nec nominativi recedenti mettendo così ns. rappresentanti impossibilità procedere at controllo non effettuato nemmeno dal Comitato elettorale punto dimissioni et recessioni risultano procurate attraverso minacce et azioni anche domiciliari punto nostri rappresentanti habent proposto che controllo firme sia effettuato da notaio nominato da Presidente Tribunale et nonostante atti di forza continuano in Comitato elettorale punto anche at nome lavoratori metalmeccanici C.I.S.NA.L. Torino prego E.V. intervenire perchè siano assicurati at lavoratori C.I.S.NA.L. elementari diritti stabiliti da Costituzione repubblicana punto ringrazio et porgo at E.V. rispettosi ossequi.

Dirigente Unione lavoro C.I.S.NA.L. - TORINO

«Rappresentanti C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L. nel comitato elettorale Mirafiori Torino del quale fa parte anche C.I.S.NA.L. avendo questa presentato lista con successiva partecipazione Comitato stesso viene contestata per presunta falsificazione talune firme scrutatori lista medesima senza peraltro sia consentito rappresentanti questa Confederazione dimostrare insussistente accusa essendo documentabile assoluta infondatezza siffatti rilievi che tendono esclusione lista competizione elettorale alt interessiamo urgente intervento affinchè Ufficio Lavoro Torino consenta dimostrazione piena validità firme che accompagnano lista C.I.S.NA.L. alt Trattasi evidentemente puro pretesto per escludere con procedura arbitraria et diffamante detta lista elezioni suddette importante stabilimento.

*Presidente nazionale Roberto Basile
Segretario generale Giuseppe Landi
C.I.S.NA.L. - ROMA*

In riferimento all'ultimo comma della precitata lettera nostra, le Organizzazioni in indirizzo potranno far pervenire a questa Commissione i chiarimenti del caso.

F.to on. avv. Leopoldo Rubinacci

* * *

UNIONE INDUSTRIALE

Torino

Torino, 10 aprile 1957

Oggetto: Elezioni C.I. 1957 alla F.I.A.T. S.p.A.

Signor Presidente,

Con riferimento al nostro foglio n. 1419 del 13 marzo u.s., ed in relazione alla sua in data 3 aprile corr., con la quale ci dà notizia dei telegrammi inviatiLe dal Presidente nazionale e dal locale Dirigente C.I.S.NA.L. per protestare contro l'esclusione dei loro candidati dalle elezioni per le Commissioni interne F.I.A.T. - Stabilimento Automobili Mirafiori, Le allego copia della lettera che in proposito abbiamo indirizzato all'Unione provinciale del lavoro C.I.S.NA.L. in Torino.

In tale nota, come Ella potrà constatare, è posto in rilievo che, a sensi dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, nel corso delle operazioni preliminari per le elezioni della commissione interna, solo competente ad intervenire è il Comitato elettorale.

Con ossequio

f.to E. Gurgo Salice

all.: copia lettera del 5 aprile 1957 indirizzata all'Unione Provinciale del Lavoro (C.I.S.NA.L.).

On.le Leopoldo Rubinacci
Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia - Camera dei Deputati - R o m a

* * *

UNINDUSTRIA - TORINO

1786 Sind/nv

Torino, 5 aprile 1957

Oggetto: Elezioni C.I. 1957 allo Stabilimento Automobili
- sede centrale (Mirafiori) della F.I.A.T. S.p.A.

*Spett.le Unione Provinciale del Lavoro
(C.I.S.NA.L.) - T O R I N O*

Ci è pervenuta la Vostra raccomandata R.C. - espresso, prot. 57/342, Uff. Segr. - del 2 c.m., a mezzo della quale ci avete notificato ricorso avverso l'esclusione della Vostra lista delle elezioni indicate all'oggetto.

A prescindere dalla fondatezza o meno delle ragioni di fatto ovvero di diritto formale e sostanziale da Voi addotte, dobbiamo considerare irricevibile il Vostro ricorso per il motivo che, ai sensi dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, nel corso delle attuali operazioni preliminari solo competente ad intervenire è il Comitato elettorale.

La nostra associata ci ha poi rimesso la nota che, sempre in data 2 c.m. e con contenuto analogo a quella a noi pervenuta, è stata indirizzata dai sigg. Boy Giuseppe e Fei Lamberto alla Direzione dello Stabilimento Automobili (Mirafiori). Anche per questa, pur rilevandosi dal suo contenuto che essa risulta inviata alla suddetta Direzione solo per conoscenza, valgono le considerazioni sopra esposte.

Distinti saluti

f.to Il Direttore

35. - d) le dichiarazioni raccolte nelle altre provincie.

In questo paragrafo, dopo la pubblicazione nei paragrafi precedenti - 32, 33 e 34 - delle dichiarazioni circa la partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni della F.I.A.T. di Torino, sono presentate le dichiarazioni raccolte in altre provincie su fatti consimili.

* *

Dalla relazione presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di AOSTA:

«In alcuni cantieri della provincia non esiste la commissione interna. Più volte si è tentato di costituirla; ma le ditte non appena conoscono i nomi dei candidati o li licenziano o li trasferiscono in altro cantiere.

Alcune ditte hanno fatto nominare la commissione interna con rappresentanti della C.I.S.NA.L. In questi cantieri, solo alla C.I.S.NA.L. è, infatti, consentito di svolgere una attività sindacale, se tale si può definire».

* *

Dall'esposto presentato dalla C.I.S.NA.L. di AOSTA:

«Desideriamo esporre un caso preciso. In data 17 agosto 1954, la commissione interna di uno stabilimento di Aosta, a norma dell'art. 1 dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, indicava le elezioni per la nuova commissione interna la quale doveva succederle per l'anno 1954-1955.

La C.I.S.NA.L., benchè non interpellata dalla commissione interna uscente, portava a conoscenza degli organi interessati reperibili, il proprio intendimento di partecipare in via attiva alle elezioni, e comunicava tutti i dati compiendo tutte le formalità previste dal richiamato accordo interconfederale.

Nonostante tali comunicazioni, la C.I.S.NA.L. non veniva interpellata in merito alla costituzione del nuovo comitato elettorale. Per ovviare al pericolo di trovarsi ad un certo momento preclusa ogni via di azione, la C.I.S.NA.L. in data 31 agosto 1954 costituiva un comitato elettorale, composto dei suoi soli rappresentanti, dandone notizia, a mezzo ufficiale giudiziario, alle altre organizzazioni sindacali locali ed alle direzione generale della ditta.

La C.I.S.NA.L., al fine di dimostrare ancora una volta la sua buona volontà, anche dopo aver costituito il comitato elettorale, non si opponeva a che esso potesse essere integrato da altri aventi diritto.

La C.G.I.L., la C.I.S.L. e il S.A.V.T. (Sindacato Autonomo Valdostano), però, non solo non compivano alcun passo per far sí che il comitato elettorale fosse integrato dai loro rappresentanti, ma fingevano di ignorare l'esistenza di detto comitato, benchè la notizia della sua costituzione fosse ad esse organizzazioni pervenuta a mezzo ufficiale giudiziario, come sopra ricordato.

Insistendo nella loro azione di disconoscimento nei confronti della C.I.S.NA.L., le tre organizzazioni sindacali summenzionate nella stessa giornata del 31 agosto 1954, contrariamente a quanto stabilito dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953, non si peritavano a costituire un comitato elettorale, che, doveva essere considerato non legalmente costituito, per i seguenti motivi: perchè formato quando ciò era precluso dallo scadere dei termini decorsi a seguito dell'iniziativa della commissione interna del 17 agosto 1954; perchè costituito a seguito della seconda iniziativa della commissione interna in data 31 agosto 1954, quando era già stato ricostituito un nuovo comitato elettorale formato dai rappresentanti della C.I.S.NA.L. comitato che, se mai, avrebbe potuto essere integrato dai rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, le quali ultime non potevano in alcun modo arrogarsi il diritto di eleggere un comitato elettorale quando ne esisteva già uno valido a tutti gli effetti.

La direzione della azienda ricevette separatamente i due comitati elettorali, riconoscendo ad entrambi i medesimi diritti; il che costituí una vera e propria violazione dell'accordo interconfederale del 1953. Con tale riconoscimento, infatti, si arrivò al giorno delle elezioni (31 settembre 1954) con due comitati elettorali nello stesso seggio e, di conseguenza, con due schede distinte.

È chiaro che, in tal modo, si tolse ogni serietà alla votazione, venendo a mancare il requisito primo di ogni elezione valida, cioè la segretezza di voto. Ciò era, poi, in contrasto con quanto stabilito tassativamente dall'accordo interconfederale, circa la necessità che il comitato elettorale debba funzionare collegialmente e con unica scheda elettorale.

Consenso di responsabilità, e prendendo atto dello stato di cose che si andava creando, il comitato elettorale della C.I.S.

NA.L. si mantenne al suo posto nei locali del seggio, senza consegnare le proprie schede elettorali, anche per ovviare il manifestarsi dei disordini che si andavano artatamente creando nel cantiere.

Veri e propri atti di intimidazione e di violenza vennero compiuti nei riguardi di iscritti e simpatizzanti della C.I.S.NA.L. Un candidato della C.I.S.NA.L. stessa venne obbligato a sottoscrivere una dichiarazione secondo la quale egli non sarebbe mai stato interpellato dalla C.I.S.NA.L. per le elezioni, mentre è in nostre mani la sua accettazione con firma autografa. Copia di tale accettazione, riprodotta fotograficamente, venne opportunamente esposta in cantiere per far conoscere la democraticità di certi procedimenti.

Fatti simili nella forma e nella sostanza si sono, inoltre, verificati presso i cantieri di una impresa di costruzioni della provincia.

Nonostante tutte le provocazioni subite, la C.I.S.NA.L. continua e continuerà a procedere democraticamente sulla via sin'ora seguita, ripromettendosi di denunciare all'opinione pubblica, e con ogni mezzo a sua disposizione, il sistematico rinnegamento di tali principi democratici da organizzazioni sindacali che si ammantano continuamente della bandiera di una pseudo libertà che non è altro che il simbolo della sopraffazione sistematica delle libertà altrui».

* *

Dal colloquio con i dirigenti della C.I.S.L. di MILANO:

- *domanda* - «In occasione di elezioni di commissioni interne vengono escluse alcune liste?»

- *risposta* - «Posso precisare che, forse, uno o due casi si sono verificati nella provincia di Milano, ma non per quanto riguarda l'assegnazione delle liste. Unicamente, forse, per una diatriba sorta tra i componenti del comitato elettorale per aver notato la presentazione di una lista da parte di una organizzazione ad essi non ancora nota (C.I.S.NA.L.)».

* *

Dai documenti presentati dalla C.I.S.NA.L. di MILANO:

«Circa la partecipazione alle elezioni per le commissioni interna, in molte aziende vengono sollevate nei nostri riguardi pregiudiziali di ordine politico e, nella massima parte dei casi, i comitati elettorali respingono le nostre liste, violando lo spirito e la lettera dell' accordo interconfederale dell' 8 maggio 1953.

Tenuto conto che la C.I.S.NA.L., quale organizzazione sindacale è sorta nel 1950 e che è firmataria dell' accordo suddetto, il tentativo di escluderla dalle competizioni elettorali di fabbrica, oltre ad essere una chiara violazione dei diritti della sua libertà, rappresenta un atto di autentico sopruso antidemocratico esercitato dalle altre confederazioni in nome di una libertà e di una democrazia di fatto inesistenti.

E valgono quali esempi di maggiore risonanza avvenuti le situazioni verificatesi al riguardo presso molti stabilimenti di media grandezza sita in Italia settentrionale.

In taluni casi il «clima» è tale, da rendere l'atmosfera aziendale carica di elettricità, spingendo i lavoratori ad una vera caccia all'uomo, con le relative conseguenze psicologiche che tale situazione comporta in seno all'azienda. Nè vale il ricorso alle autorità costituite, in quanto al massimo possono esercitare una sorveglianza all'esterno, ma non possono intervenire nel rispetto degli accordi firmati, e tanto meno impedire che, all'interno dell'azienda, gli attivisti delle altre organizzazioni svolgano propaganda denigratoria e antidemocratica nei confronti dei nostri iscritti, arrivando anche a vie di fatto. Nè la contestazione, quando avviene, ha validità, in quanto secondo la prassi dell'accordo citato, si verifica ad elezioni avvenute.

Le contestazioni in sede di Associazione industriale lombarda - che non hanno mai consentito il raggiungimento di un accordo - portano le aziende a due diverse soluzioni: talune si oppongono a trattare con le commissioni interne, illegittimamente costitutesi, e pretendono nuove elezioni; altre, pur prendendo atto della invalidazione, continuano a trattare con la commissione interna eletta, rimandando *sine die* le nuove elezioni.

Si ha, così, per assurdo, che la C.I.S.NA.L., mentre ottiene il pieno riconoscimento della sua validità sindacale da parte degli organi competenti, si trova in stato di assoluta inferiorità nei confronti dei suoi iscritti, i quali, praticamente, si trovano avulsi della vita sindacale in seno all'azienda; mentre, per altri, la invalidazione stessa è fonte di maggiori accuse da parte degli

attivisti delle altre confederazioni nei confronti dei nostri iscritti, ai quali si imputa la mancanza di risoluzione dei vari problemi aziendali, non trattando la direzione con i rappresentanti arbitrariamente eletti.

Tale faziosa ed arbitraria esclusione delle liste C.I.S.NA.L. dalle competizioni elettorali delle commissioni interne nelle aziende, oltre ai soprusi ed agli arbitrii nei confronti degli uomini della C.I.S.NA.L., oltre ad un indebolimento delle forze dei lavoratori, ha la più grave conseguenza nella caratterizzazione politica che vengono ad assumere le commissioni interne dove, più che ai problemi aziendali e sindacali dei lavoratori, si bada alla propaganda politica ed al proselitismo per taluni partiti con l'affissione di giornali, manifesti, con l'istituzione di nuclei aziendali politici divisi in cellule, ecc.

E tutto ciò a vantaggio della controparte che ha buon gioco nel giostrare sui due termini «sindacalismo-politica» e nella subordinazione dell'uno all'altro termine, che la porta, talvolta, a non riconoscere le richieste dei lavoratori.

Dall'esposizione di quanto sopra, è evidente come la nostra attività possa apparire inferiore alla effettiva consistenza della Unione.

.....

Inoltre, ogni contestazione preventiva che sia fatta alle liste concorrenti alle elezioni per le commissioni interne, secondo l'accordo sopracitato - indipendentemente dai motivi che l'hanno determinata - deve essere considerata illegale ed arbitraria in quanto il regolamento elettorale, nell'accordo sindacale suddetto, prevede soltanto - agli art. 21 e 22 - la sola invalidazione delle elezioni già effettuate quando non siano stati osservati i limiti, i termini e le modalità previste dal regolamento medesimo per le elezioni stesse. E, pertanto, poichè il predetto accordo non prevede la esclusione aprioristica di una qualsiasi lista che sarebbe contraria ad ogni principio della libertà sindacale, quando la lista C.I.S.NA.L., come qualsiasi altra lista, sia preventivamente eliminata con un rapporto di forza, le elezioni che si vanno svolgendo in quella azienda sono nulle; e la rappresentanza che può derivarne illegale.

Le contestazioni preventive e le conseguenti esclusioni di liste dalla competizione elettorale prevista dall'accordo sindacale, più volte citato, costituiscono quindi una aperta infrazione all'accordo sindacale ed alle norme costituzionali, cosicchè an-

che la azienda deve essere chiamata a rispondere, ove essa si presti alle illegalità di cui è stato fatto sopra cenno».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Durante le ultime elezioni è avvenuto questo inconveniente in uno degli stabilimenti della zona. Alla scadenza del mandato, fu affisso il manifesto elettorale; normalmente le liste presentate erano due, quella della C.I.S.L. e quella della C.G.I.L. Essendo venuti a conoscenza che la corrente C.I.S.NA.L. desiderava proporre dei propri candidati, li abbiamo avvertiti della data dell'ultimo giorno utile, onde avrebbero dovuto affrettarsi a presentare l'eventuale lista.

Il termine, però, trascorse senza che alcuna lista C.I.S.NA.L. fosse stata presentata, Tuttavia, il giorno successivo la lista C.I.S.NA.L. fu consegnata a qualche membro della commissione interna uscente.

Dato che, in queste condizioni la lista stessa non poteva essere presa in considerazione, le elezioni furono invalidate. L'Associazione industriali ha dichiarato, in merito, che il Codice civile stabilisce che il termine di sette giorni per la presentazione delle liste decorre dal giorno successivo a quello della affissione del comunicato.

Noi osserviamo che la corrente C.I.S.NA.L. ha presentato la lista, sia pure il giorno successivo a quello (secondo la nostra interpretazione) della scadenza dei termini, ad un membro della commissione interna, e non al comitato elettorale.

Il risultato è che la direzione fa dell'ostruzionismo alla commissione interna dello stabilimento. Così oggi è, qui, presente la commissione interna dello stabilimento stesso eletta nel 1954; otto membri della quale sono stati rieletti per il corrente anno».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- domanda - «Risulta da un rapporto, presentatoci da una organizzazione che, nelle elezioni della commissione interna del

1954, il comitato elettorale avrebbe escluso la presentazione di una lista. Si desidera sapere come si è arrivati a questo».

- *risposta* - «Trattasi di una azienda che ha avuto dei caduti nel recente conflitto. L'interpretazione data dagli operai della ditta, sull'organizzazione C.I.S.NA.L., era che si trattava di facsimile di una organizzazione fascista. Perciò, hanno escluso all'unanimità la lista C.I.S.NA.L. confermando il motivo politico».

* *

Dal colloquio con il personale di una media AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Sono operaio specializzato in ditta da 4 anni. Posso reclamare perchè non sono interessato alle elezioni della commissione interna pur risultando delegato della C.I.S.NA.L. Malgrado le mie proteste, hanno rifiutato i candidati, respingendo la relativa lettera. Le elezioni sono state rifatte, ma i candidati della C.I.S.NA.L. non sono riusciti».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di BERGAMO:

«Il primo rilievo concerne la libertà sindacale. Se ne sente la mancanza, in quanto vengono respinte le nostre liste in sede di elezioni delle commissioni interne. Alcune aziende non vogliono nemmeno il richiamo dell'Unione industriali. Vi sono alcuni casi di ditte nelle quali è stata respinta la lista C.I.S.NA.L. e love, malgrado l'Unione industriali abbia ritenuto nulli i risultati delle elezioni avvenute, le direzioni delle aziende hanno considerato valida la commissione interna derivata da queste elezioni».

Altro caso tipico è quello di una società tranviaria della zona: malgrado la nostra protesta di esclusione dalla lista, la direzione ha creduto di estromettersi dalla vertenza in quanto ha affermato che non è sua competenza entrare nel merito (non essendo, inoltre, associata all'Unione industriali).

Il caso più clamoroso è quello verificatosi in una grande azienda metallurgica della zona. La nostra lista nel 1954 è stata espunta in modo brusco dal comitato elettorale. In seguito, è stata ripresentata; e, poi, ancora respinta. Hanno fatto le elezioni

violando tutti gli articoli, portando alla vittoria le loro organizzazioni. L'Unione industriali ha, poi, convalidato la nomina.

La nostra lista, secondo gli accordi, non poteva essere esclusa a priori come hanno fatto particolarmente nella citata azienda metallurgica.

I rappresentanti della C.I.S.NA.L. non possono, quindi, esercitare le loro funzioni nella commissione interna per la intransigenza dell'estrema sinistra. In questa azienda, in particolare, i membri della commissione interna vengono spostati nell'interno dello stabilimento. Abbiamo visto che la direzione, in certo qual modo, ci ha giocato ed ha effettuato spostamenti nel periodo elettorale. Io stesso sono stato trasferito per 10 giorni a Genova.

Oggi, nell'azienda, non esiste praticamente una commissione interna riconosciuta valevole. Devono fare di nuovo le elezioni. La C.I.S.NA.L. presenterà ancora la sua lista e, se avverrà ancora lo stesso trattamento, accadranno fatti gravi, in quanto noi siamo decisi a fare rispettare i nostri diritti.

In una altra azienda della zona, quando hanno fatto le commissioni interne sono state fermate le elezioni e sono stati violati tutti gli accordi.

In due o tre aziende, sempre in Bergamo, abbiamo dei rappresentanti; ma essi non possono esplicitare la loro attività per l'opposizione delle altre correnti sindacali. Gli aderenti alla C.I.S.NA.L., qualche volta, hanno dovuto farsi accompagnare a casa da camionette della Celere».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di BERGAMO:

«La prima volta, l'anno scorso, la C.I.S.NA.L. ha presentato la propria lista per le commissioni interne; e noi, per principio politico, abbiamo contestato questa lista. Abbiamo, così, impedito di presentare i loro candidati e vi siamo riusciti.

È una situazione che dovrà essere chiarita, perchè l'accordo non prevedeva questo comportamento. Le commissioni interne sono riconosciute di fatto e non di diritto; perciò, non sono tutelate».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di BERGAMO:

- *domanda* - «La C.I.S.NA.L. ci ha fatto un rilievo importante su quanto riguarda la libertà sindacale. Perché voi non avete voluto la lista della C.I.S.NA.L.?»

- *risposta* - «I nostri rappresentanti in seno alle commissioni interne non vogliono collaborare con i rappresentanti delle liste della C.I.S.NA.L., perché, secondo loro, non sono democratici».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di BERGAMO:

«Altre vertenze riguardano l'esclusione dalle elezioni della C.I.S.NA.L. Noi, come parte industriale, siamo scrupolosi osservatori degli accordi, e cerchiamo di attenerci il più possibile alle norme contrattuali. Abbiamo dichiarato che non era lecita la lista e che anche la C.I.S.NA.L. avrebbero dovuto partecipare alle elezioni; invece, tutto fu vano.

In tali questioni sono interessate, in modo particolare, due grandi aziende della zona, ove, per l'ampiezza, più facilmente avvengono questi contrasti».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di BERGAMO:

«Quando è sorta questa commissione interna, c'era un problema caratterizzato da una lista di comodo, direzionale, capeggiata dalla sigla C.I.S.NA.L. Tutti i lavoratori e sindacati non affiancavano questa lista. Ci siamo, perciò, battuti affinché la C.I.S.NA.L. non comparisse nella commissione interna e abbiamo ottenuto che solo tre liste apparissero.

A votazione conclusa, la direzione, dopo aver seguito gli ordini della sede centrale, rinnovò la commissione interna dicendo che la stessa non poteva essere riconosciuta legalmente, perché era stata estromessa la lista della C.I.S.NA.L.

La lista C.I.S.NA.L., quando si presentò con due accompagnatori di lista, non riuscì a trovare il luogo stabilito per la presentazione della lista e non presentò la lista in tempo utile.

Noi siamo arrivati a un compromesso *de facto* e non *de jure*

con la direzione. Si venne all' accordo in base al quale dovevano funzionare tre membri per tutti; e ci è stato imposto che solo ai tre membri che avessero sede fuori, staccati dalla produzione, fosse data la possibilità di mantenere i contatti con i lavoratori. Anche questa minima funzionalità, in breve tempo, fu però annullata».

Dal colloquio con un lavoratore della stessa AZIENDA:

«Si deve far notare che, durante le elezioni della commissione interna del 1955, pur avendo la direzione dichiarato, con avvisi, che le elezioni non sarebbero state valide, le elezioni stesse ciononostante sono avvenute regolarmente.

Circa la commissione interna, dovrei dire che essa non esiste, in quanto l'elezione è stata invalidata e la invalidazione stessa è stata accettata dalla direzione, con avviso esposto, che ha reso noto alle maestranze tale invalidità in base ad un accordo dell'Unione industriali di Bergamo.

Abbiamo, così, visto ripiegare gli otto eletti della C.G.I.L., sacrificando i responsabili e mantenendo un rappresentante soltanto. Su proposta della direzione, infatti, si riuscì ad arrivare ad un accordo di un rappresentante per ogni organizzazione sindacale: uno per la C.G.I.L., uno per la C.I.S.L. ed uno per la U.I.L.».

Dal colloquio con la direzione della medesima AZIENDA:

- *domanda* - «La commissione interna ci ha esposto i suoi punti di vista. Per il modo in cui è stata costituita ci ha fatto presente la mancata accettazione della C.I.S.N.A.L.».

- *risposta* - «Noi abbiamo detto che c'era un comitato elettorale. Qui sono successi i soliti contrasti; e la C.I.S.N.A.L. non è stata accettata nella lista. Quindi è riuscita eletta una commissione che, stando al regolamento, non sarebbe regolare. Noi, però, non abbiamo obiettato nulla, malgrado la sospensione della C.I.S.N.A.L. Oggi, la commissione interna è teoricamente scaduta, ma funziona ancora. A settembre, verranno effettuate le nuove elezioni».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.N.A.L. di VENEZIA:

«Su un totale di 525 membri, soltanto 10 appartengono alla

C.I.S.NA.L. Questa è la situazione delle commissioni interne a tutto il 1955, descritta dagli industriali alla prefettura ed alla questura. Questo limitato numero è dovuto alla faziosità delle altre organizzazioni sindacali. Quindi, preferiamo concorrere come indipendenti nelle commissioni interne al fine di non perdere tutto.

La C.I.S.NA.L. è stata osteggiata da tutti. Lo scorso anno, in una azienda petrolifera, dei due operai della commissione interna, eletti, uno era della C.I.S.NA.L. Ebbene la direzione non ha mai voluto riconoscere la commissione interna, la quale è durata solo pochi mesi. La direzione stessa ha fatto fare la propaganda attraverso elementi di propria fiducia. Sta di fatto che, rinnovate le elezioni, il nostro candidato è stato escluso per un voto.

In una azienda metallurgica di Marghera sono state fatte moltissime contestazioni in merito alle elezioni delle commissioni interne. Non hanno accettato le nostre deduzioni; quindi, siamo rimasti esclusi.

In una azienda chimica della provincia, abbiamo cercato di avvicinare il direttore, per far partecipare alle elezioni la C.I.S.NA.L. Abbiamo avuto tante promesse; poi, ci hanno pregato di astenerci dal presentare la nostra lista per non turbare l'armonia dello stabilimento.

Abbiamo avuto, in tal senso, una richiesta dell'Associazione degli industriali; e non abbiamo partecipato. Ci è stato, comunque, promesso che parteciperemo l'anno venturo».

E dal pro-memoria presentato dalla stessa C.I.S.NA.L. :

«La C.I.S.NA.L. è osteggiata da tutti, anche, e soprattutto, quando si tratta di partecipare alle elezioni per le commissioni interne.

Lo scorso anno in una azienda petrolifera di Marghera, dove era stato eletto nella commissione interna, composta da soli due membri, il rappresentante della C.I.S.NA.L., la commissione eletta non venne praticamente riconosciuta dalla direzione dello stabilimento, cosicchè, dopo circa sette mesi di carenza di funzionamento, vennero indette nuove elezioni. E tanto è stato fatto che il nostro rappresentante non fu rieletto.

In una azienda metallurgica di Marghera, vennero dall'Unione provinciale, fatte moltissime contestazioni circa la modalità e lo svolgimento delle elezioni. Tutti i pretesti furono accampati per estromettere i nostri candidati.

In questa occasione, vennero perfino fatti votare operai dipendenti dallo stabilimento, ma distaccati in altre zone; e i voti vennero inviati per posta, in netto dispregio dell'art. 12 del regolamento sulle elezioni delle commissioni interne, ove chiaramente è sancito: «Nelle elezioni il voto è segreto e diretto e non può essere espresso per lettera nè per interposta persona».

In una azienda chimica, sempre di Marghera, venimmo gentilmente, ma fermamente, consigliati di non presentare alcuna nostra lista per non turbare la «armonia» dello stabilimento.

Nell'allegato prospetto riassuntivo dei componenti le commissioni interne per la provincia di Venezia per l'anno 1955, su di un totale di 525 membri, soltanto 10 figurerebbero appartenenti alla C.I.S.NA.L. Bisogna, però, tenere conto di 65 membri, che figurano come «indipendenti» dei quali, per lo meno due terzi sono iscritti o simpatizzanti della C.I.S.NA.L.

Ciò è dovuto alla faziosità delle altre rappresentanze sindacali le quali, con minacce, offese, intimidazioni varie, si oppongono alla partecipazione della C.I.S.NA.L. alle competizioni elettorali.

Quindi, in moltissimi casi, pur non di rimanere esclusi, preferiamo concorrere nelle commissioni interne, come indipendenti.

Questo deplorabile stato di cose è favorito dall'atteggiamento di supina acquiescenza di certi datori di lavoro, nonché dalle Associazioni industriali».

* *

Dalla relazione presentata dalla C.I.S.NA.L. di FIRENZE:

«Nel giugno u.s. numerosi lavoratori, dipendenti da una ditta della provincia, aderenti alla C.I.S.NA.L., hanno ritenuto, come loro sacrosanto diritto, di partecipare alle elezioni per la nomina della commissione interna, presentando una propria lista di impiegati ed operai. Uno pseudo comitato elettorale, consenziente la direzione dell'azienda, ha escluso la lista della C.I.S.NA.L. con lo specioso e falso pretesto che, essa C.I.S.NA.L., non era firmataria dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sulle elezioni delle commissioni interne, accordo regolarmente sottoscritto da questa organizzazione.

Tale estromissione ha posto i nostri aderenti in spregio a tutti i crismi della Costituzione vigente, nelle dolorose condizioni di essere privati del loro diritto di manifestare il proprio voto.

Anche in una altra azienda, in occasione delle elezioni della commissione interna avvenute nel luglio scorso, i nostri iscritti e simpatizzanti hanno subito la stessa indiscriminata sopraffazione con l'esclusione della propria lista; e nessuna autorità è intervenuta a far rispettare la legge.

Per tutti questi fatti, questa organizzazione, a nome dei propri aderenti, eleva formale ed indignata protesta, nutrendo tuttavia fiducia che i gravi fatti lamentati vengano in avvenire eliminati dall'autorevole intervento di codesta Commissione parlamentare e dalle autorità competenti, al fine di ristabilire l'imperio della legge ed il rispetto della libertà e della dignità umana».

* *

Dal colloquio con l'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di LIVORNO:

- *domanda* - «Vi sono vertenze circa le elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «In tutti gli stabilimenti esiste la commissione interna. Ci sono state vertenze in questi ultimi tempi, perchè in alcuni, da parte delle altre organizzazioni sindacali, si rifiutava l'introduzione della C.I.S.NA.L.».

- *domanda* - «Fuori di questa vertenza per la C.I.S.NA.L., ce ne sono state altre?»

- *risposta* - «No. Non ci sono state contestazioni che abbiano suscitato particolari vertenze».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di LIVORNO:

- *domanda* - «Ci sono state vertenze in questo ultimo biennio?»

- *risposta* - «Nel 1954-1955, c'è stata una interferenza da parte della direzione. La C.I.S.NA.L. aveva presentato le liste in ritardo; e la direzione voleva che fossero inserite, nonostante fosse scaduto il tempo. Le altre organizzazioni l'hanno, invece, respinta; e le elezioni sono state fatte, escludendo la C.I.S.NA.L. dalle votazioni. Tutto il resto è stato regolare».

E dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA:

«Per le elezioni della commissione interna c'è stata la presa di posizione da parte delle altre organizzazioni sindacali verso la C.I.S.NA.L. Però, tutto si è poi risolto nel miglior modo».

* *

Dalla memoria presentata dalla direzione di una grande AZIENDA CHIMICA di LIVORNO:

«Le elezioni delle commissioni interne si sono generalmente svolte nell'ambito e con il rispetto delle norme fissate dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

Solo nel 1954, la commissione elettorale di uno stabilimento distaccato si rifiutò di accettare la lista dei candidati presentata dalla C.I.S.NA.L., ciò che condusse all'invalidazione delle elezioni da parte dell'Unione industriali».

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di SIENA:

«Sull'esempio di altre aziende della provincia, la direzione di uno stabilimento di laterizi, alla vigilia delle elezioni della commissione interna, con atto arbitrario e provocatorio, strappò dall'albo dell'azienda le liste della C.G.I.L. e della C.I.S.L., adducendo a motivo il fatto che, alle elezioni, avrebbe dovuto essere ammessa anche la lista C.I.S.NA.L. E ciò, benchè avesse saputo che quest'ultima organizzazione, notoriamente fascista, non aveva fatto in tempo a presentare la propria candidatura nonostante i solleciti da parte della stessa direzione aziendale. Il direttore, dopo di ciò, affermò che le elezioni si sarebbero fatte soltanto, se e quando fosse a lui piaciuto».

* *

Dal memoriale presentato dalla C.I.S.NA.L. di PISA:

«Questa Unione provinciale intende sottoporre all'attenzione della Commissione parlamentare di inchiesta soprattutto quanto è oggetto di pregiudiziale politica manifestata dalle altre or-

ganizzazioni sindacali nelle varie attività; e ciò in contrasto con l'art. 39 della Costituzione. Tali manifestazioni, in alcuni casi, hanno degenerato fino a mettere in stato di assoluta impossibilità i sindacati a poter esplicare il mandato conferito dai lavoratori ad essi iscritti.

Infatti, nella partecipazione alle elezioni per le commissioni interne vengono regolarmente sollevate pregiudiziali di ordine politico e, nella massima parte dei casi, vengono respinte le liste C.I.S.NA.L. dai comitati elettorali, violando lo spirito e la lettera dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

Tenuto conto che la C.I.S.NA.L., quale organizzazione sindacale è sorta nel 1950, e che è firmataria dell'accordo interconfederale suddetto, il tentativo di escluderla dalle competizioni elettorali di fabbrica, oltre ad essere una chiara violazione dei diritti del cittadino, tentando di coercire la sua volontà e privandolo della sua libertà, rappresenta un atto di autentico sopruso antidemocratico esercitato dalle altre Confederazioni in nome di una libertà e di una democrazia esistente solo a parole.

E valgono, al riguardo, gli esempi di maggior risonanza avvenuti presso numerosi stabilimenti della provincia.

In taluni casi, il «clima» è tale da rendere l'atmosfera della azienda carica di elettricità, spingendo i lavoratori ad una vera caccia all'uomo, con le relative conseguenze psicologiche che tale clima comporta in seno all'azienda.

Si può vedere, per convincersene, il trafiletto di un giornale periodico delle maestranze di una azienda meccanica della zona. In prima pagina c'è un articolo nel quale un iscritto a questa Unione viene definito «belva» e «bastonatore». Sporta querela per diffamazione, la Magistratura ha condannato ad otto mesi di reclusione, per diffamazione, il direttore di questo periodico; ma tali lezioni non sembrano arrestare i responsabili delle varie Confederazioni che continuano sulla strada dell'arbitrio e della violenza.

Nè la contestazione ha validità, in quanto si verifica prima che le elezioni abbiano luogo; e ciò in contrasto con l'accordo citato. Non solo, ma il sedicente comitato elettorale, illegalmente costituito, di solito pone condizioni come, ad esempio, quella di voler imporre la sigla «indipendenti»; e ciò con l'evidente scopo politico di cancellare dal campo sindacale una organizzazione di cui le stesse concorrenti Confederazioni, con il loro atteggiamento, dimostrano la consistenza e la vitalità.

Le contestazioni in sede di Associazione industriale porta-

no le aziende a due diverse soluzioni: talune si oppongono a trattare con le commissioni interne illegittimamente costituite e pretendono nuove elezioni; altre, pur prendendo atto della invalidazione, continuano a trattare con la commissione interna eletta.

Si verifica, così, l'assurdo che la C.I.S.NA.L., mentre ottiene il pieno riconoscimento della sua validità sindacale da parte degli organi competenti, viene ad essere in stato di assoluta inferiorità nei confronti dei suoi iscritti che, praticamente, si trovano avulsi dalla vita sindacale in seno all'azienda.

Tale faziosa ed arbitraria esclusione delle liste C.I.S.NA.L. dalle competizioni elettorali delle commissioni interne nelle aziende, oltre ad i soprusi ed arbitri nei confronti degli elementi aderenti alla C.I.S.NA.L., oltre ad un indebolimento delle forze dei lavoratori, ha la più grave conseguenza nella caratterizzazione politica che vengono ad assumere le commissioni interne. In esse, più che ai problemi aziendali e sindacali dei lavoratori, si bada alla propaganda politica ed al proselitismo per taluni partiti con l'affissione di giornali e di manifesti ingiuriosi, con la distribuzione di volantini in seno all'azienda, con l'istituzione di nuclei aziendali divisi in cellule, ecc.

Si può senz'altro affermare che alcune Confederazioni, che si ispirano alla ideologia marxista, praticamente svolgono una lotta, più che contro i datori di lavoro, contro alcuni settori dei lavoratori stessi.

È evidente da quanto esposto come la nostra attività di Unione sia quasi paralizzata. Perchè, impedendo a questa Confederazione di esercitare i suoi diritti elettorali nell'interno delle aziende, si viene a privarla dei suoi più elementari diritti fuori dell'azienda.

Infatti, mancando la rappresentanza in seno alle varie commissioni interne, l'Ufficio provinciale del lavoro si sente in diritto di non chiamare i nostri rappresentanti nelle importantissime commissioni burocratiche, dove sovente si decidono sostanziali questioni riguardanti i lavoratori (Commissione provinciale del collocamento, Commissione per la massima occupazione in agricoltura ecc.).

Sempre in tema di commissioni interne, questa Unione tiene a ricordare che la contestazione «preventiva» della sua lista, deve considerarsi illegale in quanto il regolamento elettorale prevede ai suoi artt. 21 e 22 la sola invalidazione delle elezioni «già effettuate», quando non siano stati osservati i limiti, i ter-

mini e le modalità previste dal regolamento. E, pertanto, poichè il predetto accordo non prevede la esclusione aprioristica di una qualsiasi lista che sarebbe contraria ad ogni principio di libertà sindacale, quando la lista C.I.S.NA.L., come qualsiasi altra lista, sia preventivamente eliminata con un rapporto di forza, le elezioni che si svolgeranno in quella azienda saranno da considerarsi nulle, e la rappresentanza che può derivarne illegale».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di ROMA:

«Certe organizzazioni non vogliono che noi ci presentiamo in nessun modo, perchè fascisti. La maggiore resistenza la troviamo da parte dei datori di lavoro. Si fanno discriminazioni fra tutte le organizzazioni sindacali.

Mentre, circa tre anni fa, se c'era una discriminazione era soltanto nei nostri confronti da parte delle organizzazioni sindacali; adesso forse c'è un fronte unico, non soltanto contro di noi, ma contro tutti.

La C.I.S.L., però, ci ha sempre osteggiati».

E dalla memoria della C.I.S.NA.L. stessa:

«Le liste C.I.S.NA.L. in talune competizioni elettorali per il rinnovo delle commissioni interne, non sono accettate, sia direttamente da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, sia direttamente da parte dei rappresentanti delle aziende.

I nostri iscritti, infatti, si trovano talvolta nella impossibilità di presentare e di far accettare una propria lista. E ciò, o per la pregiudiziale opposta dai colleghi di altre correnti, i quali sostengono che la C.I.S.NA.L. non è di loro gradimento per certi postulati ideologici o programmatici, o per consiglio dei dirigenti di società, i quali paventano che una qualunque qualificazione della C.I.S.NA.L. possa loro recare danno».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di TARANTO:

- domanda - «Le votazioni sono libere?»

- risposta - «Non del tutto. Il comitato elettorale è composto di due elementi per ogni sindacato in base all'accordo del 1953.

La C.I.S.NA.L. non ha mai avuto i due elementi, in quanto non veniamo considerati sindacati di categoria, ma raggruppamenti di operai».

- *domanda* - «Dal vostro punto di vista, ritenete che gli elettori siano liberi o no?»

- *risposta* - «Nella fabbrica, comunque, per non mettere in difficoltà l'elettorato, si addivene ad un accordo».

È dalla memoria presentata dalla stessa C.I.S.NA.L. di TARANTO:

«In una impresa cantieristica della zona, la più attrezzata, dobbiamo ricordare che, nella competizione elettorale - recentemente svoltasi per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni interne - prima, durante e dopo la presentazione delle liste dei candidati, sono state esercitate pressioni ed adescamenti. Anche dopo l'accettazione il comitato elettorale prendeva una ibrida decisione con la quale, mentre accettava la lista C.I.S.NA.L., si riservava di discutere in merito al numero dei rappresentanti della lista in seno al comitato elettorale, stabilito poi in numero di uno. E ciò, in contrasto a tutte le norme che disciplinano la materia, e agli esistenti accordi interconfederali.

In ultima analisi, il rappresentante della C.I.S.NA.L., in questa commissione interna, viene considerato rappresentante di un raggruppamento e non di una organizzazione sindacale. E ciò, in contrasto con ogni forma di collaborazione tra i lavoratori.

È indubbio che queste forme di rappresaglie non uniscono i lavoratori, ma creano fratture, a tutto danno delle comunità e, di conseguenza, della produzione e delle rivendicazioni degli stessi lavoratori».

* *

E dalla relazione presentata dalla C.I.S.NA.L. di PALERMO:

«Ci limitiamo a prospettare gli aspetti di ordine generale riguardanti la illegalità e l'arbitrio consumato talvolta a danno della C.I.S.NA.L., laddove le liste C.I.S.NA.L. pur essendo formate e presentate nei termini prescritti dall'accordo interconfederale, stipulato e sottoscritto anche dalla C.I.S.NA.L. dopo regolari trattative con la Confindustria, vengono escluse dalla competizioni elettorali per la cosiddetta contestazione delle organizza-

zioni sindacali concorrenti, o per intervento ed ingerenza della direzione aziendale in aperto contrasto con lo stesso accordo sindacale 8 maggio 1953 e con le stesse norme costituzionali riguardanti la libertà sindacale.

Ogni contestazione o invalidazione preventiva, che sia fatta alle liste concorrenti alle elezioni per le commissioni interne per motivi di discriminazione politica o di concorrenza, deve essere considerata illegale ed arbitraria, in quanto il regolamento elettorale contenuto nell'accordo suddetto prevede, agli art. 21 e 22, la sola invalidazione delle elezioni già effettuate, quando non siano stati osservati i limiti, i termini e le modalità previste dal regolamento stesso per lo svolgimento delle elezioni.

Quando la lista C.I.S.NA.L., come qualsiasi altra lista, sia preventivamente eliminata con un rapporto di forza, le elezioni, che si potessero svolgere ugualmente in quella azienda sono nulle e la rappresentanza che può derivarne è illegale.

Quando, poi, alle contestazioni ed alle esclusioni illegali ed arbitrarie, si aggiungono atti di violenza e di intimidazione contro i presentatori della lista, allora alla infrazione contrattuale si aggiunge un vero e proprio reato contro la libertà individuale ed associativa sancita dalla Costituzione.

Per tali motivi e per le interferenze aziendali, si deve reagire, chiedendo un severo richiamo alla legalità contrattuale e costituzionale».

* *

Dalla memoria presentata dalla C.I.S.NA.L. di CALTANISSETTA:

«Una sola volta, presso una impresa edile della zona, la C.G.I.L. e la C.I.S.L. tentarono di estromettere la C.I.S.NA.L. dalla competizione elettorale con pregiudiziali di ordine politico. Il nostro pronto intervento e quello delle autorità hanno, però, consentito la partecipazione della C.I.S.NA.L. alle elezioni, riuscendo questa, senza campagna preparatoria, a conquistare uno dei tre seggi, mentre gli altri due sono risultati attribuiti alla C.G.I.L.».

SEZIONE II. - I PROBLEMI SPECIFICI SULLA APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO ELETTORALE

36. - Il testo del regolamento elettorale dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 vigente nel settore industriale.

Si ritiene opportuno pubblicare integralmente il testo del regolamento per le elezioni allegato all'accordo interconfederale 8 maggio 1953, in modo da poter offrire una indispensabile base per l'esame delle dichiarazioni raccolte riferibili in specie alla applicazione ed interpretazione del regolamento elettorale stesso.

ACCORDO INTERCONFEDERALE 8 MAGGIO 1953 REGOLAMENTO PER LE ELEZIONI

Art. 1

Per la nomina della commissione interna o del delegato di impresa la commissione interna o il delegato, a partire dall'inizio del 12° mese di permanenza in carica, provvederà ad indire le elezioni; inoltre a partire dalla seconda quindicina dello stesso mese la stessa iniziativa può essere assunta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori stipulanti o da associazioni o gruppi di lavoratori, non iscritti alle organizzazioni stesse, quando questi ultimi (associazioni e gruppi) abbiano avuto già membri eletti nella commissione interna uscente.

Qualora superato il 12° mese non siano state indette le elezioni della commissione interna o del delegato di impresa, l'iniziativa può essere assunta anche da associazioni o gruppi, sia pur non rappresentati nella commissione interna uscente, purchè dichiarino preventivamente di presentare liste di candidati.

L'anzidetta iniziativa si concreta in una comunicazione dell'intendimento di procedere alle nuove elezioni, comunicazione che deve essere in ogni caso affissa nell'albo, esistente presso l'azienda, di cui all'art. 12 dell'accordo.

Il termine per la presentazione delle liste è di 7 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra.

Art. 2

Il comitato elettorale viene inizialmente composto da non più di due rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, purchè rispettivamente presentino proprie liste di candidati, e si intenderà definitivamente costituito e funzionante ai fini delle sue deliberazioni, non appena trascorso il termine utile per la presentazione delle liste.

Esso si integrerà, all'atto della presentazione di proprie liste da parte di gruppi di lavoratori non iscritti alle organizzazioni predette, con un rappresentante per ciascuna lista.

I componenti del comitato elettorale devono in ogni caso essere dipendenti dell'azienda e non candidati.

Il comitato elettorale avrà cura di fissare, d'intesa con la direzione aziendale, ogni modalità necessaria allo svolgimento delle elezioni, sovrintendendo alle operazioni relative.

Il comitato elettorale nella fase iniziale ha il compito di ricevere le liste e immediatamente dopo la sua completa integrazione ogni contestazione relativa alla rispondenza delle liste stesse ai requisiti previsti dal presente regolamento.

Art. 3

Ogni gruppo di lavoratori dell'azienda può presentare una lista di candidati. Ogni candidato non può essere presentato in più di una lista.

Le liste che rispondono ai requisiti richiesti dal presente regolamento devono avere regolare corso ed essere affisse ai sensi del comma 3° dell'art. 9.

Art. 4

Sono eleggibili i lavoratori di età superiore ai 18 anni, salvo deroga nei casi di notevole aliquota di giovani inferiori ai 18 anni nell'azienda.

Per la eleggibilità è richiesto il requisito di almeno 9 mesi di anzianità presso l'azienda.

La disposizione di cui al comma precedente non si applica nelle aziende che abbiano iniziata la loro attività da meno di 12 mesi, nonchè nelle industrie nelle quali l'anzianità media del personale normalmente addetovi sia inferiore a 6 mesi.

Nelle industrie stagionali, mentre per i lavoratori fissi si richiede l'anzianità di 9 mesi, per gli altri valgono le norme previste nell'articolo 3 dell'accordo.

Delle liste dei candidati impiegati non possono far parte candidati operai e viceversa.

Dichiarazione a verbale

Nel caso in cui sia stata avanzata richiesta per la procedura di cui all'accordo 21 aprile 1950 e la richiesta stessa riguardi un numero relativamente apprezzabile di lavoratori, si riconosce l'opportunità, in linea di massima, di un rinvio delle elezioni dopo che la procedura sia stata esaurita.

Art. 5

Gli elementi necessari per determinare il numero complessivo dei membri della commissione interna risultante dall'art. 6 dell'accordo, nonché per la ripartizione dei posti rispettivamente spettanti agli operai e agli impiegati, ai sensi dell'art. 5 dell'accordo stesso saranno forniti dalla direzione aziendale.

La ripartizione dei posti tra gli operai e gli impiegati viene effettuata nel modo seguente:

1) si divide il numero complessivo dei lavoratori per il numero delle unità di cui dovrà essere composta la commissione;

2) il numero degli operai e quello degli impiegati si dividono per il quoziente ottenuto ai sensi del punto precedente; i risultanti quozienti interi indicheranno il numero dei seggi da riservarsi rispettivamente agli operai e agli impiegati;

3) nel caso di esistenza di resti, il seggio residuo sarà assegnato alla categoria operaia o alla categoria impiegatizia a seconda che l'una o l'altra abbia riportato il resto maggiore anche se non sia stato raggiunto il quoziente di cui al punto uno.

Nella commissione interna sarà in ogni caso attribuito un posto agli impiegati sempre quando il numero di essi nell'unità aziendale sia superiore alle tre unità.

Art. 6

Il numero dei candidati per ciascuna lista di operai e di impiegati non può superare quello indicato nella seguente tabella in correlazione al numero dei membri rispettivamente da eleggere:

n. di membri	1	candidati	3
»	2	»	4
»	3	»	5
»	4	»	6
»	5	»	8
»	6	»	9
»	7	»	11
»	8	»	12
»	9	»	13
»	10	»	14
»	11	»	16
»	12	»	17
»	13	»	18
»	14	»	20

Art. 7

La presentazione di ogni lista deve essere accompagnata dalla designazione di uno scrutatore, per ciascun seggio elettorale, scelto fra i lavoratori elettori ma non candidati.

Art. 8

Sono elettori tutti i lavoratori non in prova dell'azienda, iscritti o meno alle organizzazioni sindacali, che abbiano superato i sedici anni di età.

Art. 9

Il comitato elettorale entro i 5 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle liste prenderà contatti con la direzione aziendale ai fini degli articoli 2 e 15 del presente regolamento.

Ove, nonostante il divieto di cui all'art. 3 del presente regolamento, un candidato risulti compreso in più di una lista, il comitato elettorale, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle liste e prima di procedere alla affissione delle liste stesse ai sensi del comma successivo, inviterà il lavoratore interessato a optare per una delle liste.

Le liste dei candidati dovranno essere portate a conoscenza dei lavoratori a cura del comitato elettorale, mediante affissione negli albi esistenti presso le aziende, almeno 8 giorni prima della data fissata per l'inizio delle elezioni.

Eventuali modifiche delle liste conseguenti ad opzioni di cui al 2° comma, nonché a contestazioni o reclami definiti dal comitato elettorale, sono ammesse entro i primi tre giorni dall'affissione senza che ciò dia luogo a proroghe nel periodo di affissione; delle rettifiche sarà data notizia nell'albo e dei reclami sarà comunque fatta menzione nel verbale di cui al 5° comma dell'art. 21.

Art. 10

La direzione aziendale metterà a disposizione del comitato elettorale e dei dipendenti un elenco aggiornato degli elettori divisi per operai ed impiegati.

Art. 11

Nelle elezioni delle commissioni interne si applica il sistema proporzionale previsto dalle norme di cui all'art. 21.

Le elezioni avvengono sulla base delle liste presentate a norma degli articoli precedenti.

La votazione degli operai avverrà sulla lista dei candidati operai; la votazione degli impiegati avverrà sulla lista separata dei candidati impiegati.

Art. 12

Nelle elezioni il voto è segreto e diretto e non può essere espresso per lettera né per interposta persona.

Art. 13

La votazione ha luogo a mezzo di scheda unica, rispettivamente per impiegati ed operai, comprendente tutte le liste disposte in ordine di presentazione e con la stessa evidenza.

In casi di contemporaneità della presentazione, l'ordine di precedenza sarà estratto a sorte.

Le schede devono essere firmate da almeno due componenti del seggio; la loro preparazione e la votazione devono avvenire in modo da garantire la segretezza e la regolarità del voto.

La scheda deve essere consegnata a ciascun elettore all'atto della votazione dal presidente del seggio.

Il voto di lista sarà espresso mediante crocetta tracciata sulla intestazione della lista.

Il voto è nullo se la scheda non è quella predisposta o se presenta tracce di scrittura o analoghi segni di individuazione.

Art. 14

L'elettore può manifestare la preferenza solo per i candidati della lista da lui votata.

Il voto preferenziale sarà espresso dall'elettore mediante una crocetta apposta a fianco del nome del candidato preferito.

L'indicazione di una o più preferenze date alla stessa lista vale quale votazione della lista anche se non sia stato espresso il voto di lista. Il voto apposto a più di una lista o l'indicazione di più preferenze date a liste differenti rende nulla la scheda.

Art. 15

Il luogo, il giorno e l'orario della votazione saranno stabiliti dal comitato elettorale, previo accordo con la direzione aziendale, in modo tale da permettere a tutti gli aventi diritto l'esercizio del voto. Qualora l'ubicazione degli impianti e il numero dei votanti lo dovessero richiedere, potranno essere stabiliti più luoghi di votazione evitando peraltro eccessivi frazionamenti anche per conservare, sotto ogni aspetto, la segretezza del voto.

Luogo, giorno ed orario di votazione dovranno essere portati a conoscenza di tutti i lavoratori, mediante comunicazione negli albi esistenti presso le aziende, almeno 8 giorni prima del giorno fissato per le votazioni.

Art. 16

Il seggio è composto dagli scrutatori di cui all'art. 7 del presente regolamento e da un presidente, nominato dal comitato elettorale, appartenente alla unità aziendale di cui all'art. 1 dell'accordo per la quale si svolgono le elezioni.

Art. 17

A cura del comitato elettorale ogni seggio sarà munito di una cassetta, idonea ad una regolare votazione, chiusa e sigillata sino all'apertura ufficiale della stessa per l'inizio dello scrutinio.

Il seggio deve inoltre poter disporre di un elenco completo degli elettori aventi diritto al voto presso di esso.

Gli elettori, per essere ammessi al voto, dovranno esibire al presidente del seggio un documento di riconoscimento personale. In mancanza di documento personale essi dovranno essere riconosciuti da almeno due degli scrutatori del seggio; di tale circostanza deve essere dato atto nel verbale concernente le operazioni elettorali.

Art. 19

Il presidente segnerà nell'elenco di cui all'art. 17, a fianco del nome dell'elettore, l'indicazione che lo stesso ha votato, scrivendone il nominativo.

Art. 20

Alle operazioni di scrutinio possono presenziare gli elettori.

Al termine dello scrutinio a cura del presidente del seggio il verbale dello scrutinio, su cui dovrà essere dato atto anche delle eventuali contestazioni, verrà consegnato - unitamente al materiale della votazione (schede, elenchi, ecc.) - al comitato elettorale che, in caso di più seggi, procederà alle operazioni riepilogative di calcolo dandone atto nel proprio verbale.

Il comitato elettorale al termine delle operazioni di cui al comma precedente provvederà a sigillare in un unico piego tutto il materiale (esclusi i verbali) trasmesso dai seggi; il piego sigillato, dopo la definitiva convalida della commissione interna sarà conservato secondo accordi tra il comitato elettorale e la direzione aziendale in modo da garantirne la integrità e ciò almeno per tre mesi. Successivamente sarà distrutto alla presenza di un delegato del comitato elettorale e di un delegato della direzione.

Art. 21

Ciascuna lista avrà diritto a tanti posti quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati. Per quoziente elettorale si intende il rapporto tra i voti validi ed il numero dei posti riservati agli operai o agli impiegati ai sensi dell'art. 5. I posti rimasti vacanti per insufficienza del quoziente elettorale saranno attribuiti alle liste - anche se non abbiano raggiunto il quoziente - che avranno riportato i maggiori resti.

Nelle commissioni interne di 3 membri, dei quali uno sia riservato agli impiegati e gli altri due siano risultati attribuiti ad operai appartenenti a liste diverse, al rappresentante della lista operaia che abbia conseguita la maggioranza verrà attribuito un voto doppio sempre che concorrano le seguenti circostanze:

1°) Il rappresentante degli impiegati appartenga ad organizzazione o gruppo diverso da quello operaio di maggioranza;

2°) Il totale dei voti ottenuti dall'organizzazione o gruppo che ha conseguito la maggioranza della votazione per i membri operai, sommato con quello dei voti conseguiti dalla stessa organizzazione o gruppo nella votazione per il membro della categoria degli impiegati, rappresenti almeno il 50 per cento più uno del numero di tutti i dipendenti dell'azienda.

Le norme di cui sopra valgono anche nel caso che sia una lista di impiegati a raggiungere la maggioranza assoluta.

Esaurite le preferenze, verranno considerati eletti i candidati secondo la successione dei nominativi delle liste.

Il comitato, sulla base dei risultati di scrutinio, procede alla assegnazione dei posti e alla redazione del verbale sulle operazioni elettorali che deve essere sottoscritto da tutti i componenti.

Il comitato elettorale darà immediata notizia delle sue conclusioni mediante affissione.

Trascorsi i 3 giorni dalla affissione dei risultati degli scrutini senza che siano stati presentati reclami da parte dei dipendenti, si intende confermata la assegnazione dei posti di cui al quinto comma ed il comitato ne dà atto nel nel verbale di cui sopra.

Ove invece siano stati presentati reclami nei termini suddetti, il comitato deve provvedere al loro esame entro 24 ore inserendo nel verbale suddetto le conclusioni alle quali è pervenuto.

Copia di tale verbale e dei verbali di seggio dovrà essere notificata a ciascun rappresentante delle organizzazioni e gruppi di cui all'art. 2 del presente regolamento, entro 24 ore dal compimento delle operazioni di cui al comma precedente e notificata, altresì, a mezzo raccomandata con ricevuta, nel termine stesso, sempre a cura del comitato elettorale, alla organizzazione territoriale dei datori di lavoro che a sua volta ne darà pronta comunicazione all'azienda.

Art. 22

Le eventuali contestazioni dei destinatari delle notifiche di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente devono essere avanzate da parte degli stessi, a pena di decadenza, entro il termine di 15 giorni dalla data della chiusura del verbale conclusivo del comitato elettorale. Per l'organizzazione dei datori di lavoro il termine predetto decorrerà dalla data della notifica ricevuta.

Le contestazioni di cui sopra dovranno essere trasmesse a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno a tutte le organizzazioni e ai rappresentanti

dei gruppi di lavoratori nonchè alla organizzazione territoriale dei datori di lavoro, la quale provvederà ad effettuare le relative comunicazioni all'azienda.

Parimenti, per le contestazioni dell'azienda, l'organizzazione territoriale dei datori di lavoro provvederà a fare le comunicazioni di cui al comma precedente alle organizzazioni e ai rappresentanti dei gruppi di lavoratori.

I risultati delle elezioni si intenderanno definitivi trascorsi i termini di cui al 1° comma senza che siano state avanzate contestazioni.

In caso di contestazioni le organizzazioni predette e i rappresentanti dei gruppi ad esse interessati si incontreranno per l'esame delle contestazioni stesse entro 20 giorni dalla data della chiusura del verbale conclusivo del comitato elettorale.

Art. 23

Per la elezione del delegato di impresa le norme del presente regolamento per quanto attiene all'intero svolgimento delle elezioni, non trovano applicazione salvo, in ogni caso, quanto disposto al 1° e al 2° comma dell'art. 1; apposite intese saranno stabilite di volta in volta, tra l'azienda e i lavoratori dipendenti, in modo che siano comunque osservati i concetti informativi del presente regolamento relativi alla libertà elettorale ed alla segretezza del voto.

Art. 24

Per l'elezione della commissione interna presso le minori aziende, opportune intese possono intervenire ai fini di consentire il maggiore possibile snellimento delle operazioni relative, naturalmente senza pregiudizio delle garanzie perseguite dal presente regolamento per la regolarità delle operazioni stesse e per la segretezza del voto.

Art. 25

Nel presente regolamento il termine «azienda» si intende riferito anche alle unità aziendali di cui all'art. 1 dell'accordo.

NORME DI ATTUAZIONE

Per le elezioni già indette alla data di stipulazione del presente accordo

e il cui svolgimento sia previsto per data anteriore al 15 maggio corrente valgono le norme di cui al precedente accordo del 7 agosto 1947.

Dalla data del 15 maggio al 31 maggio non saranno svolte o indette elezioni, per consentire alle parti interessate di aver piena conoscenza della nuova procedura.

Per le commissioni interne di quelle aziende, per le quali, in base alle nuove norme, è prevista la elezione o di un delegato di impresa o di una commissione interna con un numero inferiore di membri, le commissioni stesse attualmente in carica continueranno ad espletare il loro mandato fino alla naturale scadenza di un anno dalla nomina.

Trascorso tale termine si dovrà addivenire alla elezione o del delegato di impresa o della commissione interna con minore numero di membri, secondo quanto è previsto dal presente accordo.

37. - La partecipazione dei sospesi alle elezioni delle commissioni interne.

Una questione sorta nell'applicazione del regolamento elettorale riguarda la partecipazione, o meno, alle elezioni dei lavoratori sospesi e delle gestanti.

Su questo argomento, non vi è alcuna disposizione nel regolamento elettorale del 1953 e le specifiche norme in materia (artt. 4 ed 8) ignorano il caso.

Si riporta la documentazione raccolta in materia.

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA DEL LAVORO (C.G. I.L.) di BERGAMO:

«In un cotonificio della zona, le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne, avvenute recentemente, sono state invalidate dall'Unione industriali di Bergamo e dal titolare dell'azienda, in quanto all'elezione avevano partecipato i lavoratori sospesi a zero ore con il beneficio dell'integrazione salariale».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«In uno stabilimento tessile, da 8 mesi, la commissione interna non si rinnova; e ciò per un contrasto sorto con la direzione,

la quale intende escludere dal voto tutti gli operai sospesi. Si è superato l'ostacolo per le gestanti, ma per gli altri sospesi, l'accordo è ancora lontano».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«Si impedisce ai lavoratori sospesi ed alle gestanti di votare per le elezioni delle commissioni interne. Questo è avvenuto in uno stabilimento meccanico della zona.

In uno stabilimento tessile, la direzione aziendale sostiene analogamente che i sospesi non possono partecipare alle elezioni».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di NAPOLI:

«In una azienda tessile vi è una contestazione per i sospesi che la direzione non vuole che partecipino ai voti; mentre è stata risolta quella delle gestanti».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«In una azienda tessile, è sorto un dissenso tra il comitato elettorale e le direzioni aziendali circa la partecipazione, o meno, alle elezioni di un gruppo di lavoratori sospesi.

La questione è ora all'esame delle organizzazioni sindacali provinciali; e, per quanto ciascuno abbia mantenuto il suo punto di vista, non si è giunti ancora alla redazione di un verbale di un mancato accordo».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALMECCANICA di NAPOLI:

«Sin dal mese di agosto, da parte delle organizzazioni sindacali, fu presentato l'intendimento per il rinnovo della commissione interna. Senonchè le elezioni non hanno potuto avere ancora

luogo, perchè vi è stata una contestazione sollevata dalla direzione della azienda sul diritto degli operai sospesi di parteciparvi. Identica contestazione fu fatta per quanto riguarda le donne assenti obbligatoriamente dal lavoro per ragioni di maternità.

Le due contestazioni sono state trattate prima in sede aziendale tra la commissione interna e la direzione dell'azienda. Dopo qualche riunione - poichè fu evidente la intransigenza della direzione su quello che noi consideravamo un buon diritto dei lavoratori assenti o sospesi - la questione è stata trasferita alla competenza delle organizzazioni sindacali territoriali.

Le discussioni si sono svolte in quella sede tra l'Unione industriali da una parte e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori dall'altra (C.G.I.L. - C.I.S.L. - C.I.S.N.A.L.). Per i lavoratori hanno partecipato alla discussione i rappresentanti delle Unioni e anche quelli dei sindacati di categoria.

Le due questioni hanno formato oggetto di numerosi incontri; ma, allo stato delle cose, non si è ancora giunti ad una definizione».

E dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA:

«La commissione interna non è stata rinnovata alla sua scadenza, perchè è sorta contestazione circa la partecipazione alle elezioni degli operai sospesi.

La questione è ora all'esame delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dell'Unione industriali, alle quali il quesito è stato devoluto.

Non abbiamo sollevato obiezioni per le operaie assenti obbligatoriamente per ragioni di maternità, ma soltanto per quelle che essendo in istato di maternità sono contemporaneamente sospese.

In sede di discussione delle vertenze presso l'Unione industriali, ci è stato posto il quesito se le sospensioni dovevano considerarsi, o meno, temporanee.

Noi abbiamo risposto a tale quesito che possiamo formulare ogni migliore augurio, ma che allo stato delle cose la condizione dell'azienda è tale da escludere la possibilità di un assorbimento dei lavoratori sospesi».

38. - La partecipazione degli apprendisti alle elezioni delle commissioni interne.

Vi sono varie dichiarazioni sul contrasto sorto tra alcune Associazioni industriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori circa la partecipazione degli apprendisti alle votazioni.

Anche in questo caso, ci si deve contrattualmente riferire agli artt. 4 ed 8 del regolamento elettorale del 1953, i quali però non hanno fatto alcuno accenno specifico agli apprendisti.

Riportiamo la documentazione raccolta in proposito.

* *

Dalla memoria presentata dalla C.G.I.L. di MILANO:

«Vi sono state invalidazioni da parte dell'Associazione industriali delle elezioni della commissione interna, perchè alle stesse hanno partecipato gli apprendisti. E ciò in contrasto con lo art. 8 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sulle commissioni interne».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di BERGAMO:

«Esistono, poi, delle disposizioni date dalla Confindustria che escludono gli apprendisti dalla partecipazione alla commissione interna».

* *

Dalla relazione presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di BUSTO ARSIZIO (VARESE):

«Non vi sono vertenze sulla applicazione del regolamento di elezione, se si prescinde dalla contestata legittimità della partecipazione alle elezioni degli apprendisti, problema questo che ha comunque carattere nazionale».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di VENEZIA:

«Raramente - almeno nella nostra provincia - si è verificato il fatto di dover ricorrere all'Associazione industriali ed alle or-

ganizzazioni sindacali per risolvere questioni relative alle commissioni interne.

Qualche volta, lo si è fatto per gli apprendisti. Ci sono, infatti, in certe aziende commissioni che non vorrebbero ammettere al voto gli apprendisti, perchè, a loro avviso, i giovani non avrebbero una maturità tale da non poter considerare determinante il loro pensiero.

Noi, naturalmente, non siamo di questo avviso».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO TESSILI (C.I.S.L.) di VICENZA:

«Recentemente, era sorta una difficoltà per gli apprendisti perchè si voleva escluderli dal voto. Poi, gli industriali si sono arresi ed hanno ceduto».

* *

Dalla memoria della U.I.L. di VICENZA:

«Il regolamento per le elezioni delle commissioni interne viene normalmente rispettato; ma va notato che le ditte tendono ad impedire il voto agli apprendisti, in virtù di una loro interpretazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sull'apprendistato».

* *

Dai documenti presentati dalla U.I.L. di MASSA CARRARA:

«Si profila, inoltre, una serie di controversie sull'ammissione degli apprendisti all'espressione del voto, in quanto, interpretando con spirito di parte la legge sull'apprendistato, gli industriali tendono a considerare gli apprendisti come regolati da particolari clausole, e non soggetti, quindi, a normale rapporto di lavoro».

39. - La partecipazione dei contrattisti a termine alle elezioni delle commissioni interne.

Vi sono interessanti dichiarazioni per quanto riguarda la partecipazione dei contrattisti a termine alle elezioni.

Sono stati registrati rilievi contrastanti sulla ammissibilità della loro partecipazione come elettori; e, infine, vi è il caso di una azienda di Roma, la cui maestranza è per metà a contratto a termine, nella quale i contrattisti a termine possono votare, ma non possono essere eletti. E ciò in base ad una interpretazione del già citato art. 4 del regolamento elettorale del 1953, in cui è previsto che l'anzianità dei candidati non deve essere inferiore a 9 mesi. Essendo i contrattisti a termine assunti per un periodo di tre mesi sempre rinnovantesi, essi formalmente non supererebbero mai questa anzianità.

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Eccezioni, all'indomani delle elezioni, se ne sono avute in tutte e due le occasioni, sia nel 1954, che nel 1955. Nel 1954 era stata mossa dalla corrente C.G.L.L.; secondo loro, non era giusto avere fatto partecipare alle elezioni anche i dipendenti a contratto a termine».

* *

Dalla relazione della CAMERA DEL LAVORO di VARESE:

«In uno stabilimento metallurgico della zona, circa il 90% dei dipendenti sono assunti con contratto a termine bimestrale o semestrale. Tale forma di assunzione viene adottata dalla ditta, non tanto per frodare i lavoratori delle loro spettanze, quanto per esercitare nei loro riguardi una aperta opera intimidatoria che impedisca loro di organizzarsi nei sindacati e di eleggere la commissione interna.

Infatti, dal 1946 ad oggi, in questa azienda non è stato possibile costituire la commissione interna nè organizzare i lavoratori in vari sindacati».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA TESSILE di VICENZA:

- *domanda* - «È stato osservato l'accordo interconfederale sulle commissioni interne?»

- *risposta* - «Sì. Però, il giorno prima delle elezioni furono assunti degli operai con contratto a termine. Noi non vogliamo fare questioni di correnti sindacali o meno, ma non riteniamo giusto vengano effettuate delle assunzioni in proprio il giorno prima delle elezioni perchè sembrerebbe che questo venga fatto apposta».

- *domanda* - «Concludendo, alcuni membri della commissione interna fanno presente che, per quanto l'assunzione portasse al completamento del periodo di prova, non si ritiene che l'assunzione avvenuta proprio il giorno prima abbia rispettato lo spirito dell'accordo».

- *risposta* - «Questi operai sono stati assunti il giorno prima; e tanti hanno iniziato a lavorare il giorno delle elezioni. Si trattava di operai a suo tempo assunti con contratto a termine e sospesi da due o tre mesi».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di ROMA:

- *domanda* - «I contrattisti a termine partecipano alla votazione della commissione interna?»

- *risposta* - «Sì».

- *domanda* - «Nella commissione interna ci sono?»

- *risposta* - «No, perchè i contratti durano tre mesi. C'è soltanto il diritto di eleggere, ma non di far parte della commissione interna».

- *domanda* - «E perchè la ditta consente di essere elettore e non eletto?»

- *risposta* - «Perchè dopo un certo periodo - circa tre mesi - cessa il rapporto di lavoro; e possono essere licenziati».

E dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA:

- *domanda* - «Che percentuale c'è di contrattisti a termine?»

- *risposta* - «Questi contrattisti a termine, dal punto di vista sindacale, votano per la commissione interna, però non possono essere eletti».

.....

- *risposta* - «No, il diritto al voto si concede, dopo sei giorni di fabbrica; ma, per essere eletti, ci vuole un anno di anzianità di servizio».

40. - La convalida delle elezioni.

Dalle dichiarazioni raccolte a *Napoli*, è emerso il problema della ratifica o convalida delle elezioni, anche in riferimento ad un accordo integrativo locale.

Le dichiarazioni delle parti puntualizzano le rispettive tesi, le quali si riferiscono all'applicazione degli artt. 20, 21 e 22 del 1953 (par. 36).

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. di NAPOLI:

«Vi è una certa regolamentazione per le elezioni della commissione interna in sede provinciale, ma noi dobbiamo segnalare la illegittimità della pretesa dell'Unione industriali di ratificare la elezione avvenuta, cosa che finisce con il ritardare, a volte di alcuni mesi, il funzionamento della commissione interna. Questa procedura è assolutamente inammissibile, dovendo considerarsi automatico l'inizio dell'attività della commissione.

Da parte sua, l'Unione industriali sostiene che, appena effettuato l'insediamento, la commissione uscente debba considerarsi decaduta. Quindi, durante il periodo elettorale e durante l'arbitrario periodo di attesa della ratifica, in effetti si determinerebbe una carenza dell'organismo rappresentativo.

A volte, nella fissazione della data delle elezioni della commissione interna, vi sono ritardi dovuti al fatto che contestazioni e discordie si manifestano; e ciò, sia da parte della direzione aziendale, e sia ad opera di questa o quella organizzazione sindacale».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Secondo gli accordi integrativi provinciali, il comitato elettorale deve comunicare alle organizzazioni sindacali - e, quindi, anche alle nostre - le modalità di svolgimento e il risultato delle elezioni. Quando non appare alcuna contestazione, noi ci affrettiamo subito a darne comunicazione all'azienda.

Negli altri casi, le contestazioni sono esaminate con le altre organizzazioni. Solo, ed unicamente in tale senso, deve intendersi la ratifica dell'Unione industriali».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di un grande STABILIMENTO METALLURGICO di NAPOLI:

«Tra la data delle elezioni della commissione interna ed il suo insediamento sono passati una ventina di giorni; cioè, dieci giorni in più dal termine previsto dall'accordo interconfederale.

Non ci è stato addotto alcun motivo per il ritardo. La direzione aziendale attendeva la convalida da parte dell'Unione industriali».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA METALLURGICA di NAPOLI:

«L'elezione si è fatta il 18 gennaio. Il giorno dopo la direzione ha inviati i verbali alla propria organizzazione industriale, la quale deve ancora comunicare la conferma».

* *

Il problema della convalida è sorto anche a *Cagliari*; e si riporta in merito la seguente dichiarazione.

Dal pro-memoria dei dirigenti della FEDERAZIONE EDILI ED AFFINI (C.G.I.L.) di CAGLIARI:

«In una impresa della zona, per due volte, è stata eletta la commissione interna, e mai la direzione ha concesso la regolare convalida.

I dirigenti del cantiere - secondo quanto dichiarato da lavo-

ratori - hanno diverse volte affermato che, fino a quando la commissione interna veniva eletta a maggioranza C.G.I.L., non avrebbe ricevuto la regolare convalida dall'impresa».

41. - La ripartizione dei posti tra impiegati ed operai.

In questo paragrafo, sono raccolte alcune dichiarazioni sul problema della *ripartizione dei posti di membri di commissione interna tra impiegati ed operai*.

Il problema è tassativamente risolto all'art. 5 e 21 del regolamento elettorale dell'accordo 8 maggio 1953 per il settore industriale.

Tuttavia, le dichiarazioni raccolte hanno un loro interesse perchè illustrano determinate considerazioni in merito, nonchè un caso particolare verificatosi a Milano in una azienda chimica.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TARANTO:

«Il sistema delle votazioni avviene secondo quanto previsto dall'accordo interconfederale. C'è, però, una questione sollevata dai lavoratori delle piccole aziende dove la ripartizione dei seggi tra operai e impiegati non sempre rispetta il numero dei dipendenti dell'azienda. L'accordo prevede che laddove ci sia un minimo di tre impiegati, questi devono avere il loro rappresentante.

Avviene, quindi, che il complesso dei votanti - la quasi totalità delle maestranze, più gli impiegati che sono due o tre da noi - viene a non rispecchiare quanto voluto dall'accordo e, quindi, la commissione che deriva dalle votazioni non è quella che dovrebbe risultare. Il più delle volte, gli impiegati nelle aziende sono dirigenti e collaboratori; quindi, avviene un rallentamento o una diminuzione dell'attività dell'azienda stessa».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Per quanto riguarda una azienda metalmeccanica della zona vi è stato un contrasto, nell'interno del comitato elettorale, tra i componenti della C.G.I.L. e quelli della C.I.S.L., circa il nume-

ro dei posti da riservare agli impiegati. La questione è stata portata innanzi alle sedi sindacali provinciali; ma le due organizzazioni di lavoratori hanno mantenuto i loro rispettivi punti di vista».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«In seguito alle elezioni si è avuto un ricorso della C.G.I.L. che è stato respinto in sede di esame da parte del comitato elettorale e da parte delle associazioni.

Il reclamo si riferiva al numero dei membri di commissione interna. Esiste un accordo che stabilisce appunto il rapporto numerico che deve esistere fra i membri impiegati e membri salariati.

La questione verteva su questi termini; il comitato elettorale aveva deciso l'assegnazione dei seggi nella misura di 7 impiegati e 2 salariati. Nel frattempo, il rapporto numerico fra i dipendenti impiegati e quelli salariati era leggermente cambiato, ma di quel tanto sufficiente a far scattare di un seggio il numero dei rappresentanti operai. Il comitato elettorale aveva stabilito il numero dei seggi in base alla consistenza numerica dei dipendenti al momento dell'apertura del periodo elettorale, mentre la C.G.I.L. affermava che doveva essere presa in considerazione la consistenza al momento delle elezioni.

Le associazioni hanno convalidato il nostro punto di vista».

42. - La posizione degli intermedi nelle elezioni delle commissioni interne.

Gli accordi interconfederali prevedono che gli intermedi facciano parte della categoria operaia; e, quindi, per le elezioni delle commissioni interne, gli intermedi votano con gli operai, e sono eleggibili fra gli operai.

Dalle dichiarazioni raccolte è, però, risultato, ad esempio, che presso una azienda metallurgica di Bergamo, gli intermedi hanno un loro delegato in commissione interna per il quale essi votano.

Si riportano le dichiarazioni formulate in merito.

* *

Dal colloquio con i lavoratori di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Ultimamente, c'è stata la questione se dovevamo entrare nella commissione interna come impiegati o operai. La direzione riteneva come operai; e, noi, come impiegati».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di BERGAMO:

«Un motivo di contestazioni in una grande azienda metallurgica della zona, è quello degli intermedi - categoria che si è creata attraverso un accordo sindacale - i quali non hanno un posto nella commissione interna separato da quello degli impiegati ed operai, e rientrano invece nella più vasta categoria degli operai».

E dalla memoria della stessa UNIONE INDUSTRIALI:

«Per quanto riguarda il regolamento per le elezioni delle commissioni interne, integrativo dell'accordo del maggio 1953, è stata contestata, da parte dell'Unione, la regolarità della nomina di alcune commissioni interne per la mancata ed irregolare applicazione delle norme in esso contenute.

In alcuni casi, più frequenti, non è stato riservato nelle commissioni interne il posto per il rappresentante degli impiegati; in altri, sono stati esclusi dalle elezioni i candidati del Sindacato C.I.S.NA.L., presentatisi regolarmente, o sono stati attribuiti posti nella commissione interna alle categorie intermedie distintamente dagli operai».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di BERGAMO:

«La commissione interna è composta di 13 membri fra i quali due impiegati».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di LIVORNO:

«Solamente una volta, ci fu poca comprensione da parte della direzione, perchè gli impiegati e gli equiparati votassero separatamente. Non vi sono state, però, delle pressioni al riguardo».

43. - La partecipazione degli operai stagionali alle elezioni delle commissioni interne.

Scarse sono le dichiarazioni su questo argomento che, del resto, è dettagliatamente disciplinato contrattualmente; precisamente, dal seguente art. 3 del contratto interconfederale dell'8 maggio 1953 per il settore industriale:

Art. 3

Norme particolari per le attività stagionali

Nelle unità aziendali a carattere stagionale nelle quali sia già costituita la commissione interna o nominato il delegato di impresa in relazione al personale in servizio non stagionale, l'assunzione di lavoratori per esigenze stagionali, non modifica la composizione della rappresentanza già costituita, salvo quanto disposto al comma successivo.

Il gruppo dei lavoratori stagionali ove raggiunga il numero di 50 e sia assunto per un periodo superiore a 15 giorni, può procedere nel proprio seno alla elezione di membri aggiunti alla commissione interna già costituita o al delegato di impresa nel numero di due fino a 200 assunti e 4 oltre tale numero; tali membri parteciperanno all'attività delle commissioni interne con gli stessi poteri degli altri componenti solo per la tutela degli interessi dei lavoratori stagionali.

Il mandato conferito ai membri aggiunti scade automaticamente alla fine del periodo stagionale e per essi, alla scadenza di detto periodo o del contratto a termine eventualmente più breve, non si applicano le norme di cui all'art. 14.

I lavoratori stagionali sono anche contemplati nel già citato art. 4 del regolamento elettorale allegato all'accordo del 1953.

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di GENOVA:

- *domanda* - «Voi affermate che solo 60 operai hanno diritto di voto. Poichè dalle statistiche dell'Ispettorato del lavoro risulta che si tratta di una azienda con 212 operai e 24 impiegati, si chiede a che cosa sia dovuto tale numero inferiore di votanti. Gli altri sono avventizi?»

- *risposta* - «Gli impiegati sono 11; poi, vi sono i capi che sono equiparati agli impiegati. Un notevole numero di operai non è fisso. L'Ispettorato del lavoro è a conoscenza che esiste questo problema, e che vi sono molti dipendenti che, praticamente, non vengono considerati fissi».

* *

Dal colloquio con il delegato di impresa di una piccola AZIENDA CHIMICA di LIVORNO:

«Gli stagionali, nel periodo che lavorano, dovrebbero eleggere un loro delegato. Le nostre elezioni si sono svolte regolarmente. Il sindacato più numeroso è la C.G.I.L. Quando devo parlare con i lavoratori lo faccio nell'ora del pranzo; cioè, durante l'ora di intervallo. Abbiamo, inoltre, un albo dove affiggere i nostri comunicati».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.G.I.L. di SALERNO:

«Negli stabilimenti conservieri della zona, l'accordo interconfederale non è applicato, soprattutto per il carattere di stagionalità della produzione.

L'istituto delle commissioni interne non è riconosciuto in queste aziende, sebbene previsto dall'accordo suddetto.

Una ditta, ad esempio, malgrado gli accordi preventivamente stabiliti in sede di Associazione industriali, presentata la lista della C.G.I.L. - unica presentata - non solo non permise la costituzione della stessa, ma dopo pochi giorni licenziò in tronco due candidati ed un membro del comitato elettorale, con aperta dichiarazione che il provvedimento era stato preso per la sola ragione che i suddetti avevano accettato la candidatura e si erano resi promotori della costituzione della commissione interna.

Una altra ditta - per continuare con gli esempi - licenziò una operaia, solo perchè si era resa promotrice della richiesta di costituire la commissione interna.

A *Nocera Inferiore*, dove vi sono ditte che occupano circa 5.000 unità lavorative stagionali, non esistono commissioni interne. Su di un totale complessivo di 17.000 unità, di 70 aziende solo 3 hanno le commissioni interne, una a *Scafati*, una a *Battipaglia* e una ad *Angri*. Nelle stesse aziende, gli operai fissi non superano in totale 1.500.

Il problema rimane, quindi, quello dell'impossibilità di costituire le commissioni interne, laddove la lavorazione stagionale è la caratteristica fondamentale».

44. - Le elezioni delle commissioni interne ed i lavoratori delle imprese appaltatrici.

A *Genova*, nei colloqui con l'U.I.L. è stato discusso il problema delle elezioni delle commissioni interne in rapporto all'assistenza delle imprese appaltatrici, e sono state registrate le dichiarazioni che riportiamo.

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di GENOVA:

- *domanda* - «Vorrei chiedere se l'esistenza di queste imprese che lavorano in appalto, ed i cui dipendenti sono in contatto continuo e diretto con i dipendenti aziendali, ha una influenza negativa sul libero svolgimento delle elezioni e sulle funzioni delle elezioni e sulle funzioni delle commissioni interne».

- *risposta* - «Indubbiamente. Ha influenza perchè normalmente i lavoratori delle imprese non partecipano alle elezioni non avendo diritto di voto; mentre, d'altra parte, la commissione interna, dal punto di vista del numero dei suoi membri, risulta inferiore alle necessità. Laddove viene concesso il voto anche ai lavoratori delle imprese, si ha l'inserimento di elementi disturbatori, perchè manca l'uniformità di interessi.

Spesso avviene che i dipendenti delle imprese appaltatrici eseguono del lavoro uguale, identico a quello fornito dai dipendenti dell'azienda; e, il più delle volte, lavorano nelle stesse squadre di lavoro a ciclo continuo, affiancati ai dipendenti fissi.

In determinati casi, invece - che sono, però, rarissimi - vi è

del lavoro a carattere eccezionale. E allora chiamano l'impresa.

Quando ciò accade - come in una media azienda meccanica della zona ove, per un lungo periodo di tempo, l'azienda stessa ha dato del lavoro a 100 persone di una ditta appaltatrice per farli lavorare in continuità - questo significa che non vi sono motivi di carattere di urgenza o straordinari.

Se si ha necessità di produrre, e se per caso vi è deficienza di personale, l'azienda deve assumere degli operai e metterli in organico, e non nella situazione ibrida delle imprese appaltatrici.

I dipendenti delle ditte appaltatrici, nella stragrande maggioranza, non votano. Perciò, indubbiamente, questo può avere una influenza negativa.

In linea di massima, però, bisogna dire che queste aziende prendono le imprese appaltatrici non per influire eventualmente sulla formazione delle commissioni interne, ma per favorire i loro interessi ».

45. - Gli accordi integrativi locali ed aziendali al regolamento elettorale del Settore Industria: a) accordi locali.

Vi sono state dichiarazioni da cui è risultata l'esistenza di accordi integrativi al regolamento elettorale stipulati in sede provinciale fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro, nonché accordi aziendali stipulati fra la direzione e la commissione interna.

Riportiamo anzitutto le dichiarazioni riguardanti gli accordi locali, nonché una dichiarazione dell'Associazione lombarda di *Milano*, nella quale si esprime il rincrescimento perchè non è stato possibile concordare localmente uno schema di verbale da far valere per i comitati elettorali.

* *

Dal colloquio con i dirigenti dell'UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

« A *Torino*, è in atto un accordo circa l'applicazione ed il regolamento; è stato stampato su un complesso modulo da noi predisposto. Si dubitava che i comitati elettorali l'avrebbero saputo

riempire; invece, nei casi concreti, è stato regolarmente firmato, siglato, numerato e trasmesso. Da questo modulo noi abbiamo una certa possibilità di statistica».

* *

Dalla memoria presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA di MILANO:

«Per quanto attiene alla applicazione del regolamento per le elezioni di commissioni interne, previsto dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953, si deve preliminarmente osservare che, a più di due anni di distanza dall'inizio di operatività di tale accordo, non è stato ancora possibile concordare con le organizzazioni dei lavoratori uno schema di verbale, ove i comitati elettorali dovrebbero indicare tutti i dati prescritti dall'accordo in parola, per dare comunicazione alle organizzazioni interessate del regolare esito delle elezioni.

Ciò è conseguente alla pretesa inaccettabile della locale Camera del lavoro di non indicare, in tale verbale, tutti i dati richiesti dall'accordo in oggetto, ma solo una parte di essi; il che significherebbe modificare arbitrariamente l'accordo interconfederale che, peraltro, è stato così voluto anche dalla C.G.I.L. firmataria dello stesso.

Ne deriva che tutti i verbali di elezione di commissioni interne risultano carenti di taluni elementi prescritti, e che, solo per questa ragione, potrebbero essere stati impugnati di invalidità.

Il non aver fatto ciò - e l'aver talvolta accettato verbali presentati fuori termine - dimostra che, da parte industriale, non vi è certo uno spirito di preconcetta ostilità verso le rappresentanze aziendali dei lavoratori».

* *

Dalla relazione dell'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di GENOVA:

«Per quanto attiene all'applicazione del regolamento elettorale, di cui all'accordo 8 maggio 1953 per le elezioni delle commissioni interne, è da rilevare che contrasti di fondo non sono sorti nei tre anni di applicazione. E ciò anche perchè le precise e le minuziose modalità da rispettare nell'effettuazione delle e-

lezioni in parola, sono state ulteriormente chiarite attraverso un *modus vivendi* all'uopo stabilito tra l'Associazione industriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori sino dal 4 agosto 1953».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«Vige, in sede provinciale, un accordo integrativo di applicazione dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, che la nostra organizzazione sindacale denunziò, perchè l'Unione industriali tendeva a servirsi dell'accordo provinciale per violare quello generale nazionale.

Subito dopo l'entrata in vigore dell'accordo interconfederale, a *Napoli*, vi fu una lunga serie di riunioni per la stipula di un contratto integrativo; ed in quella sede si manifestò il tentativo dell'Unione industriali di derogare alle norme generali.

Pervenuti all'accordo integrativo - che, peraltro, non soddisfaceva le organizzazioni sindacali dei lavoratori - si è subito avvertita la tendenza dell'Unione industriali di interpretarlo in modo non corretto, nel senso di servirsi delle norme particolari allo scopo di violare le norme generali.

Fra l'altro, si è manifestata la tesi di ammettere un numero eccessivo di seggi, facendoli coincidere con i singoli reparti. E, spesso, i seggi erano posti negli uffici dei capi sezione. Comunque, vi è stata tutta una serie di ammonimenti e di interventi di rappresentanti della direzione presso i lavoratori, prima della votazione, facendo spesso presente che la vittoria della nostra lista poteva portare alla perdita di commesse e di altri benefici».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti dell'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Fu stipulato dall'Unione industriali con la Camera confederale del lavoro, con l'Unione sindacale della C.I.S.L., con il Sindacato dell'U.I.L. e con la C.I.S.NA.L., un accordo integrativo di applicazione del regolamento fissato in sede nazionale per le commissioni interne. In tale accordo particolare, sono fissate modalità per il migliore svolgimento delle operazioni elettorali. Non risulta all'Unione industriali che tale accordo sia stato disdetta-

Secondo gli accordi integrativi provinciali, il comitato elettorale deve comunicare alle organizzazioni sindacali - e, quindi, anche alla nostra - il risultato delle elezioni e le modalità di svolgimento. Quando non appare alcuna contestazione, noi ci affrettiamo subito a darne comunicazione all'azienda».

* *

Dal promemoria della direzione di una grande AZIENDA ESTRATTIVA FOSSILE di CAGLIARI;

«La commissione interna è stata rinnovata, con la procedura stabilita dal regolamento per elezioni allegato all'accordo interconfederale 8 maggio 1953, con le votazioni tenutesi nel luglio scorso.

La sua composizione è regolata da un accordo stipulato in data 4 ottobre 1949 fra l'Associazione industriali di Cagliari e la Camera confederale provinciale di Cagliari, con il quale l'azienda, accettando la regolamentazione per le elezioni, si è suddivisa, agli effetti della determinazione del numero di membri della commissione interna di fabbrica, in alcuni raggruppamenti in corrispondenza dei quali dovranno essere costituite distinte le commissioni interne.

Evidentemente, il numero complessivo dei componenti la commissione interna viene così aumentato (da 13 a 25) così come cresce l'onere relativo».

46. - b) accordi aziendali.

In alcune aziende sono stati stipulati accordi aziendali per l'applicazione del regolamento elettorale dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sulle commissioni interne del Settore Industria.

Durante l'inchiesta della Commissione parlamentare venne rilevato quello stabilito nell'azienda F.I.A.T. di Torino tra la direzione e la commissione interna.

Si ritiene, quindi, opportuno riportare le dichiarazioni emerse in proposito ed il testo di tale accordo aziendale.

* *

Dal colloquio con la commissione interna centrale della F.I. A.T. di TORINO:

«Le elezioni si sono svolte anche quest'anno, come gli altri anni, secondo un regolamento che viene discusso tra commissione interna presente e la direzione centrale, e che ha per fondamento l'accordo interconfederale.

Perchè si fanno queste discussioni? Perchè alcune unità aziendali risultano territorialmente, o meglio topograficamente, suddivise anche in piccoli gruppi, pur facendo capo ad una stessa direzione sezionale. Si tratta, poi, anche di stabilire quelle norme pratiche per la effettuazione delle operazioni di voto da parte degli elettori, per il funzionamento dei comitati elettorali, per il funzionamento dei seggi, ecc., tenendo presente che, in moltissime aziende del gruppo, ci sono i vari turni di lavoro. Quindi, si tratta di dettare anche quelle norme particolari pratiche che debbono disciplinare la votazione per non creare intralci ed inconvenienti alla produzione.

Questo regolamento ricalca essenzialmente l'accordo interconfederale. Quindi, sotto questo aspetto, nessuna osservazione è da farsi da parte nostra, ed eventuali rilievi sul fatto che la procedura delle elezioni sia o non sia la migliore rientrano in una discussione che non spetta a noi fare, in questa sede. Noi siamo membri di commissione interna e, proprio in virtù di un accordo interconfederale sul funzionamento delle commissioni interne, non possiamo e non dobbiamo far altro che applicare aziendalmente quelle che sono le norme stabilite da accordi.

Alla domanda, se per le elezioni sia stato rispettato il regolamento fissato con l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, dobbiamo rispondere positivamente, dicendo che ciò è avvenuto con l'applicazione delle aggiunte contenute in quel testo concordato attraverso parecchie discussioni fra la commissione interna qui presente e la direzione generale dell'azienda.

.....

Non so se la domanda rivoltaci comprenda unicamente il rispetto del regolamento in se stesso (cioè, come devono essere organizzate le elezioni delle commissioni interne), oppure se si entri nello spirito di questo accordo (cioè, se nella domanda si chieda contemporaneamente se, per rispetto del regolamento, si intenda anche il rispetto che l'imprenditore deve osservare nei confronti di questo regolamento; e noi l'abbiamo bene interpretato questo regolamento).

Riteniamo innanzi tutto che l'imprenditore debba essere assolutamente escluso dall'intervenire nelle elezioni della commissione interna.

A nostro giudizio, egli dovrebbe unicamente intervenire per cercare che tutta la procedura delle elezioni e le elezioni medesime rechino il minor intralcio possibile al buon andamento della produzione ed alla tranquillità produttiva dell'azienda.

Se per l'osservanza del regolamento, si intende anche l'assoluta neutralità dell'imprenditore, allora in questo caso avremmo molte osservazioni da fare, specie per quanto riguarda le ultime elezioni tenutesi nel marzo 1955. Noi abbiamo concordato in merito, sulla falsariga dell'accordo interconfederale, un regolamento interno per l'elezione delle commissioni interne; ed abbiamo lungamente discusso al riguardo, anche perchè - almeno la nostra parte - non eravamo completamente d'accordo sulle richieste che la direzione aziendale faceva, ad esempio lo sdoppiamento di alcune commissioni interne, il moltiplicarsi il numero dei seggi. Al che ci opponevamo perchè volevamo nel modo più assoluto fosse garantita la segretezza del voto. Ci siamo opposti, abbiamo discusso lungamente, cercando di impedire che si moltiplicasse eccessivamente il numero dei seggi».

Dal colloquio con la direzione aziendale della stessa F.I.A.T.:

«Questo è il nostro regolamento; e l'abbiamo predisposto inserendo tutte le norme dell'accordo interconfederale ed una serie di norme aziendali.

Noi siamo in grado di esibire tutta una documentazione sia fotografica, sia di materiale, relativa alle urne ed alle cabine perchè ci sembra che anche questa sia materia che la Commissione parlamentare, per farsi una esatta convinzione di come si sono svolte le elezioni, debba prendere in considerazione.

Una delle prove, in altri termini, della circostanza che non abbiamo mai inteso fare pressioni, sta nella cura sempre messa negli adempimenti di carattere generale, allo scopo di assicurare la libertà e la segretezza alle elezioni».

Si riporta ora il resto del regolamento F.I.A.T.

REGOLAMENTO PER LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE
PRESSO LE SEZIONI E LE AZIENDE F.I.A.T.
(Anno 1955)

TITOLO I

Delle commissioni interne

Art. 1

In tutte le sezioni ed aziende che occupino più di 40 lavoratori sono costituite commissioni interne in rappresentanza dei lavoratori di ambo i sessi (impiegati tecnici ed amministrativi, ed operai) nei confronti della direzione.

Nelle sedi od uffici che occupino un numero di lavoratori superiore a 5 ma non a 40 è eletto un delegato di impresa al quale sono attribuiti gli stessi compiti delle commissioni interne.

Art. 2

La commissione interna è unica per tutto il personale e deve essere composta da impiegati (tecnici ed amministrativi) ed operai, eletti separatamente in rappresentanza di ciascuna delle predette categorie ed in relazione alla entità numerica di ciascuno dei gruppi.

Il rappresentante di un gruppo non può essere scelto tra gli appartenenti dell'altro, ed in ogni caso almeno un posto deve essere riservato agli impiegati, sempre quando il numero di essi nell'unità aziendale sia superiore alle tre unità.

Art. 3

La commissione interna sarà composta dal seguente numero di membri, a seconda del numero dei lavoratori occupati nello stabilimento:

da	41	a	175	lavoratori	n.	3	membri
»	176	»	500	»	»	5	»
»	501	»	1.500	»	»	7	»
»	1.501	»	3.000	»	»	9	»
»	3.001	»	5.000	»	»	11	»
»	5.001	»	10.000	»	»	13	»
oltre			10.000	»	»	15	»

Art. 4

Gli elementi necessari per determinare il numero complessivo dei membri della commissione interna risultante dall'articolo precedente, nonchè per la ripartizione dei posti rispettivamente spettanti agli operai ed agli impiegati, saranno forniti dalla direzione aziendale.

La ripartizione dei posti tra gli operai e gli impiegati viene effettuata nel modo seguente:

a) si divide il numero complessivo di tutti i lavoratori per il numero dei componenti la commissione interna;

b) il numero degli operai e quello degli impiegati si dividono per il quoziente ottenuto ai sensi del punto a); i risultanti quozienti interi indicheranno il numero dei seggi da riservarsi rispettivamente agli operai ed agli impiegati;

c) nel caso di esistenza di resti, il seggio residuo sarà assegnato alla categoria operaia o a quella impiegatizia, a seconda che l'una o l'altra abbia riportato il resto maggiore;

d) nel caso di parità di resti il posto va assegnato alla categoria che ha il minor numero di seggi.

Deve essere comunque garantito agli impiegati un minimo di posti, come segue:

- 1 posto nelle commissioni interne fino a 7 membri.
- 2 posti nelle commissioni interne di 9 o più membri.

Analoga garanzia deve essere data agli operai nel caso in cui la proporzione ottenuta sia a loro sfavore.

Ad esempio, in uno stabilimento di 1400 dipendenti, di cui 1090 operai e 310 impiegati, la commissione interna è composta complessivamente di 7 membri. Il quoziente risulterà pertanto: $1400 : 7 = 200$.

Avremo quindi:

- per gli operai $1090 : 200 = 5$ con resto 90.
- per gli impiegati $310 : 200 = 1$ con resto 110.

Spettano, perciò, 5 posti agli operai ed 1 agli impiegati. Il posto scoperto verrà concesso al resto maggiore, quindi, agli impiegati.

Nei casi in questione la commissione interna dovrà essere formata da 5 operai e 2 impiegati.

TITOLO II
Degli elettori

Art. 5

Sono elettori tutti i lavoratori non in prova dell'azienda, iscritti o non iscritti alle organizzazioni sindacali, che abbiano superato i 16 anni di età.

Art. 6

Gli elenchi degli aventi diritto al voto per ogni seggio saranno compilati, a cura della direzione, su distinte adremate, tenendo conto che i dipendenti inferiori a 16 anni e i dipendenti in periodo di prova non hanno diritto al voto.

TITOLO III
Dei candidati

Art. 7

Sono eleggibili i lavoratori di età superiore ai 18 anni.

Per la eleggibilità è richiesto il requisito di almeno 9 mesi di anzianità nell'azienda.

Per anzianità presso l'azienda si intende l'anzianità F.I.A.T. riconosciuta agli effetti della liquidazione.

Delle liste dei candidati impiegati non possono far parte operai e viceversa.

Art. 8

Ogni gruppo di lavoratori dell'azienda può presentare una lista di candidati. Ogni candidato non può essere presentato in più di una lista. Le liste che rispondono ai requisiti richiesti dal presente Regolamento devono avere regolare corso ed essere affisse ai sensi del comma 3° dell'art. 13.

Art. 9

Il numero dei candidati per ciascuna lista di operai e di impiegati non può superare quello indicato nella seguente tabella in correlazione al numero dei membri rispettivamente da eleggere:

n° dei membri	1	candidati	3
» » » »	2	»	4
» » »	3	»	5
» » »	4	»	6
» » »	5	»	8
» » »	6	»	9
» » »	7	»	11
» » »	8	»	12
» » »	9	»	13
» » »	10	»	14
» » »	11	»	16
» » »	12	»	17
» » »	13	»	18

TITOLO IV

Del procedimento elettorale preparatorio

Art. 10

Per la nomina della commissione interna, la commissione interna uscente provvederà a indire le elezioni, a partire dall'inizio del 12° mese di permanenza in carica.

Inoltre, a partire dalla seconda quindicina dello stesso mese, la stessa iniziativa può essere assunta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori o da associazioni o gruppi di lavoratori, non iscritti alle organizzazioni stesse, quando questi ultimi (associazioni o gruppi) abbiano avuto già membri eletti nella commissione interna uscente. Qualora, superato il 12° mese, non siano state indette le elezioni della commissione interna, l'iniziativa può essere assunta anche da associazioni o gruppi, sia pure non rappresentati nella commissione interna uscente, purchè dichiarino preventivamente di presentare liste di candidati.

L'anzidetta iniziativa si concreta in una comunicazione dell'intendimento di procedere alle nuove elezioni, comunicazione che deve essere notificata ai lavoratori mediante affissione secondo le modalità consuete.

Il termine per la presentazione delle liste è di 7 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra.

Art. 11

Il comitato elettorale - unico per le elezioni degli operai e degli impiegati - viene inizialmente composto da non più di due rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, purchè rispettivamente presentino proprie liste di candidati, e si intenderà definitivamente costituito e funzionante ai fini delle sue deliberazioni, non appena trascorso il termine utile per la presentazione delle liste.

Esso si integrerà, all'atto della presentazione di proprie liste da parte di gruppi di lavoratori non iscritti alle organizzazioni sindacali, con un rappresentante per ciascuna lista.

I componenti del comitato elettorale devono in ogni caso essere dipendenti dello stabilimento e non candidati.

Il comitato elettorale avrà cura di fissare, di intesa con la direzione aziendale, ogni modalità necessaria allo svolgimento delle elezioni, sovrintendendo alle operazioni relative.

Il comitato elettorale nella fase iniziale ha il compito di ricevere le liste rimettendo a immediatamente dopo la sua completa integrazione ogni contestazione relativa alla rispondenza delle liste stesse ai requisiti previsti dal presente regolamento.

Il comitato elettorale elegge all'unanimità il proprio presidente. Ove non vi sia unanimità il presidente viene estratto a sorte tra i componenti del comitato stesso.

Art. 12

La presentazione di ogni lista deve essere accompagnata dalla designazione (convalidata dalla firma di accettazione delle persone designate) di uno scrutatore, per ciascun seggio elettorale, scelto fra i lavoratori elettori ma non candidati.

Gli scrutatori dovranno essere in numero uguale a quello dei seggi costituiti nelle precedenti elezioni, ferma restando la facoltà di adeguare il numero degli scrutatori a quello dei seggi, stabilito in seguito agli accordi con la direzione aziendale entro 5 giorni successivi alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste.

Art. 13

Il comitato elettorale entro i 5 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle liste prenderà contatto con la direzione aziendale

ai fini degli artt. 11 e 15 del presente regolamento.

Ove, nonostante il divieto di cui all'art. 8 del presente regolamento, un candidato risulti compreso in più di una lista, il comitato elettorale, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle liste e prima di procedere alla affissione delle liste stesse ai sensi del comma successivo, inviterà il lavoratore interessato ad optare per una delle liste. Le liste dei candidati dovranno essere portate a conoscenza dei lavoratori, a cura del comitato elettorale, mediante affissione negli albi esistenti presso le aziende, almeno 8 giorni prima della data fissata per l'inizio delle elezioni.

Eventuali modifiche delle liste conseguenti ad opzioni di cui al 2° comma del presente articolo, nonché a contestazioni o reclami definiti dal comitato elettorale, sono ammesse entro i primi 3 giorni dall'affissione senza che ciò dia luogo a proroghe nel periodo di affissione; delle rettifiche sarà data notizia nell'albo e dei reclami sarà comunque fatta menzione nel verbale di cui all'art. 33.

Art. 14

È ammessa la propaganda a mezzo di manifesti, volantini, comizi, ecc., durante i 7 giorni precedenti a quello delle votazioni.

Durante la giornata di votazione è inibita qualsiasi forma di propaganda scritta o verbale.

I manifesti di propaganda verranno presentati alla direzione della sezione; la direzione li farà affiggere, anche, in via eccezionale, negli albi situati nei reparti.

Qualora i manifesti non possano essere tutti affissi negli albi e nelle bacheche esistenti, il comitato elettorale potrà richiedere la costruzione di appositi assiti provvisori per l'affissione. È vietata in modo assoluto l'affissione di materiale di propaganda sui muri, o comunque fuori dei luoghi a ciò destinati. I volantini da distribuire a mano sono ammessi, purchè copia di essi, tramite il comitato elettorale, venga comunicata alla direzione, e purchè la distribuzione avvenga fuori dei reparti e fuori delle ore di lavoro.

I comizi di propaganda elettorale sono consentiti, purchè vengano tenuti fuori delle ore di lavoro da membri della commissione interna uscente della sezione, o da candidati alla nuova commissione interna. Deve essere in ogni caso richiesta la consueta preventiva autorizzazione alla direzione della sezione.

Art. 15

Le operazioni elettorali si svolgeranno quindi nell'ordine seguente:

- a) la commissione interna provvederà ad indire le elezioni dandone notizia alle maestranze a mezzo di comunicato;
- b) entro il termine perentorio di 7 giorni dall'affissione del comunicato predetto, le correnti sindacali esistenti nello stabilimento debbono presentare le liste dei loro candidati e contemporaneamente designare i loro rappresentanti nel costituendo comitato elettorale (due rappresentanti per ciascuna delle liste facenti capo alle organizzazioni sindacali, un rappresentante per ogni lista facente capo a gruppi di lavoratori non iscritti alle organizzazioni predette), il quale si intende definitivamente insediato e funzionante alla scadenza del suddetto termine di sette giorni.
Nessuna aggiunta o modifica alle liste è consentita dopo tale termine, salvo quanto previsto al successivo punto c).
Non appena chiusi il termine di presentazione delle liste, verrà trasmesso alla direzione generale, il facsimile della scheda elettorale, in triplice copia, su apposito modulo, completo dei nominativi dei candidati e corredato delle firme dei rappresentanti per ogni lista;
- c) entro 5 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle liste, il comitato elettorale prenderà contatto con la direzione dello stabilimento per stabilire le modalità di dettaglio della votazione;
- d) almeno 8 giorni prima del giorno fissato per le elezioni verranno affisse negli albi le liste dei candidati, e verranno portati a conoscenza di tutti i lavoratori il giorno e l'orario di votazione, sempre mediante comunicazione negli albi;
- e) entro i primi tre giorni dalla data di affissione delle liste, eventuali modifiche delle liste conseguenti ad opzione di cui al 2° comma dell'art. 13, nonché contestazioni o reclami definiti dal comitato elettorale

In relazione a quanto sopra le elezioni delle commissioni interne per il 1955 avverranno secondo il seguente calendario di massima:

operazione a)	9 marzo
operazione b) entro il	16 marzo
operazione c) entro il	21 marzo
operazione d) entro il	21 marzo
operazione e) entro il	24 marzo
votazioni	29 marzo.

TITOLO V
Delle schede

Art. 16

La votazione ha luogo a mezzo di scheda unica, rispettivamente per impiegati ed operai.

Le liste dei candidati vengono disposte nella scheda di votazione da sinistra a destra secondo l'ordine dato dal sorteggio. Le liste di correnti facenti capo ad una unica organizzazione, ai soli effetti del sorteggio, contano per una unica lista. L'ordine determinato dal sorteggio, vale sia per le liste operai che per quelle impiegati. In ogni lista presentata, a fianco dei nominativi dei candidati, può essere indicata la qualifica professionale ed il reparto di appartenenza.

Le liste sono bloccate, non sono ammesse aggiunte di nomi.

Art. 17

La lista bianca o facoltativa non è ammessa quando siano state presentate due o più liste. Qualora venga presentata una sola lista, verrà lasciato uno spazio bianco sulla scheda di votazione, a destra, a disposizione degli elettori che non intendano votare l'unica lista presentata.

Il numero dei nomi che il votante può scrivere nello spazio bianco non può essere superiore a quello previsto per l'espressione delle preferenze, di cui all'art. 29 del presente Regolamento.

Art. 18

Le schede verranno stampate nel numero occorrente a cura della direzione generale, in forma identica per tutte le sezioni, con formato e stampa in tutto simili a quelle usate per le elezioni dell'anno precedente (quadrantini a sinistra dei nomi).

Art. 19

La direzione generale provvederà, altresì, alla stampa del manifesto elettorale generale:

- data delle operazioni di voto per ogni sezione;

- indicazione sulle modalità del voto (segnalazione del modo in cui si vota, documenti di riconoscimento necessari, norme di massima ecc.).

Il manifesto elettorale generale verrà affisso in tutte le sezioni al più presto.

La direzione generale provvederà altresì alla stampa, per ogni sezione, del manifesto indicante la denominazione delle liste presentate ed i nominativi dei candidati; esso verrà affisso nella sezione almeno 8 giorni prima delle elezioni. Tali manifesti verranno altresì affissi presso i seggi elettorali.

Art. 20

Le schede saranno preventivamente contrassegnate, a cura della direzione generale, con apposita pinza o punzone, ovvero con timbro a secco per garanzia di validità.

Le schede (già contrassegnate) verranno consegnate al direttore della sezione o a persona da lui espressamente designata, dietro regolare ricevuta.

Il direttore (o il suo rappresentante) nel pomeriggio del giorno precedente alle elezioni, chiamato il comitato elettorale della sezione, procederà al controllo numerico delle schede, e consegnerà al comitato elettorale, dietro ricevuta, il numero di schede sufficiente per le votazioni, facendo constatare l'esistenza del contrassegno e precisando che le schede non contrassegnate dovranno essere ritenute nulle. Alla presenza del rappresentante della direzione, le schede verranno ripartite tra i vari seggi, *controfirmate sul retro per validità da almeno due componenti del seggio*, contrassegnate ulteriormente col timbro della sezione, e raggruppate in pacchi sigillati per ogni seggio. I pacchi verranno chiusi con sigilli composti da due striscie di carta gommata su cui verrà scritto il numero delle schede contenute nel pacco, e su cui verrà apposta la firma del presidente o dei componenti il comitato elettorale.

Verranno del pari controllate le urne, e ne verranno sigillate le aperture.

Le predette operazioni dovranno svolgersi in un unico ambiente, nel quale non verrà permesso l'accesso agli estranei.

Il materiale elettorale (schede in pacchi sigillati, urne, matite, pinze) verrà chiuso - sempre alla presenza del rappresentante della direzione della sezione - in apposito armadio di sicurezza, sigillato con striscie di carta firmate dai componenti il comitato elettorale. Il locale in cui l'armadio è situato verrà del pari chiuso e sigillato, e verrà permanentemente piantonato da un sorvegliante sino alla apertura.

Il mattino successivo, mezz'ora prima dell'ora fissata per l'inizio delle operazioni elettorali, si procederà alla rimozione dei sigilli, alla presenza del comitato elettorale e del direttore (o del suo rappresentante). Il comitato elettorale ritirerà il materiale consegnandolo, dietro ricevuta, ai componenti di ogni seggio, o facendo loro constatare l'integrità dei sigilli sui pacchi delle schede o sulle aperture delle urne.

I componenti i seggi, insediatisi, rimuoveranno i sigilli e daranno inizio alle operazioni.

Ad operazioni di voto avvenute, il comitato elettorale ritirerà da ogni seggio le schede non usufuite, e procederà al relativo controllo: il numero dei voti validi, più le schede nulle, più le schede bianche, più la rimanenza di schede non usufuite deve risultare uguale al totale delle schede avute in consegna.

Le schede non usufuite, unitamente ad un verbale da cui consti il conteggio sopra indicato, saranno restituite alla direzione della sezione.

TITOLO VI

Dei seggi

Art. 21

Il seggio è composto dagli scrutatori di cui all'art. 12 del presente regolamento e da un presidente, appartenente alla unità aziendale per la quale si svolgono le elezioni, nominato dal comitato elettorale ad unanimità oppure, in mancanza di unanimità, mediante sorteggio tra un elenco di nominativi forniti dai rappresentanti delle liste presentate, nello stabilimento.

Art. 22

La direzione generale mette a disposizione dei seggi per le operazioni elettorali apposite cabine smontabili in numero di 3 per ogni seggio.

Le elezioni - salvo casi eccezionali nei quali sia necessaria la istituzione di seggi votanti (personale dislocato fuori sede) - dovranno essere effettuate a mezzo dei seggi predetti, separati per le elezioni degli impiegati e degli operai.

Art. 23

I seggi verranno installati fuori dei reparti di lavorazione, nei luoghi più idonei per facilitare il regolare afflusso dei votanti, da concordarsi con la direzione della sezione.

Art. 24

Prima dell'inizio delle votazioni, il presidente di ogni seggio riceverà dal co-

mitato elettorale della sezione, il quale a sua volta li avrà ricevuti dalla direzione, gli elenchi degli iscritti al seggio, le schede nel numero occorrente, le urne, l'orario delle votazioni per il seggio, le matite per il voto (6 per seggio) ed una pinza perforatrice.

Il voto deve essere espresso servendosi della matita prescritta.

Art. 25

La ripartizione degli aventi diritto al voto per ogni seggio verrà concordata dal comitato elettorale e dalla direzione della sezione, nell'intento di agevolare al massimo le operazioni e di assicurare la celerità delle operazioni di voto e di scrutinio in relazione alla ubicazione degli impianti ed al numero dei votanti, evitando peraltro eccessivi frazionamenti, anche per conservare la segretezza del voto.

Sarà del pari concordato per ogni seggio l'orario delle votazioni per singola squadra; tale orario sarà comunicato ai capi e pubblicato in officina, affinché gli operai vengano messi in libertà all'ora prevista per recarsi a votare. Ciò nell'intento di ridurre al minimo la perdita di lavoro.

TITOLO VII

Della votazione

Art. 26

Nelle elezioni delle commissioni interne si applica il sistema proporzionale.

Le elezioni avvengono sulla base delle liste presentate a norma degli articoli precedenti.

La votazione degli operai avverrà sulla lista dei candidati operai: la votazione degli impiegati avverrà sulla lista separata dei candidati impiegati.

Gli appartenenti alla categoria speciale, dato il loro stato giuridico, sono, agli effetti del presente regolamento, considerati operai.

Art. 27

Nelle elezioni il voto è segreto e diretto, e non può essere espresso per interposta persona.

Art. 28

Le operazioni di voto si svolgeranno come segue:

- il votante si presenterà al seggio all'ora stabilita per la sua squadra munito della cartolina orologio, tessera Fiat o altro documento di identità con fotografia;
- il presidente del seggio accerterà l'identità del votante, gli consegnerà scheda e matita, e tratterà cartolina e documento;
- il votante non sarà ammesso al voto, se privo della cartolina orologio o del documento di identità;
- ove il votante non sia in possesso del documento di identità per giustificati motivi, potrà *eccezionalmente* farsi luogo alla sua ammissione al voto, su riconoscimento da parte di almeno due scrutatori del seggio, i quali dovranno firmare l'elenco a lato del nominativo del votante in questione, assumendo la personale responsabilità della sua identificazione.

Di ciò dovrà essere dato atto nel verbale concernente le operazioni elettorali.

Non è in alcun caso ammesso il voto in mancanza della cartolina di bollatura;

- il votante si recherà nella cabina apposita: esprimerà il voto con l'apposizione di una croce o di un altro segno nel quadratino corrispondente alla lista da lui prescelta, esprimerà le eventuali preferenze, piegherà ed ingommerà la scheda e, uscito dalla cabina, restituirà al presidente od allo scrutatore incaricato scheda e matita, ritirando la cartolina ed il proprio documento di identità.

Il presidente o lo scrutatore incaricato, ricevuta la scheda, la introdurranno, alla presenza del votante, nell'urna apposita;

- la cartolina, prima di essere restituita al votante, verrà perforata con la penna perforatrice nell'angolo superiore destro, ad evitare duplicati di voto.

Il presidente del seggio segnerà, nell'apposito elenco, a fianco del nome dell'elettore, l'indicazione che lo stesso ha votato, riscrivendone il nominativo;

- ingresso ed uscita dei votanti dal recinto del seggio dovranno avvenire ordinatamente, attraverso l'apertura all'uopo predisposta del recinto stesso.

Art. 29

Il voto di lista verrà espresso dall'elettore mediante crocetta tracciata nel quadratino corrispondente alla lista prescelta, o comunque sulla intestazione della lista stessa.

L'elettore può manifestare le preferenze solo per i candidati della lista da lui votata.

Il voto preferenziale verrà espresso mediante crocetta tracciata nel quadratino posto a fianco del nome a cui si vuole dare la preferenza, ovvero tracciata anche fuori del quadratino, purchè a fianco del nome del candidato preferito, e nella colonna della lista votata.

L'elettore può dare voti preferenziali, in relazione ai membri da eleggere, nella seguente misura:

- 1 preferenza per le liste di uno o due membri da eleggere;
- 2 preferenze per le liste di tre o quattro membri da eleggere;
- 3 preferenze per le liste di cinque membri da eleggere;
- 4 preferenze per le liste di sei o sette membri da eleggere;
- 5 preferenze per le liste di otto membri da eleggere;
- 6 preferenze per le liste di nove membri da eleggere;
- 7 preferenze per le liste di oltre i nove membri da eleggere.

L'indicazione di una o più preferenze data alla stessa lista, anche se non sia stato espresso il voto di lista, vale quale votazione di lista.

Il voto apposto a più di una lista o l'indicazione di più preferenze date a liste differenti rende nulla la scheda.

Se l'elettore esprime un numero di preferenze superiore a quello massimo consentito, si riterranno nulle tutte le preferenze espresse, ma valido il voto di lista.

Le cancellature non giovano agli effetti preferenziali; esse non hanno alcun valore.

Le preferenze non si sommano al voto di lista, ma servono esclusivamente a stabilire la graduatoria degli eletti.

Art. 30

Qualora, essendo stata presentata una sola lista, sia consentita agli elettori la votazione sulla lista facoltativa, l'elettore potrà scrivere nell'apposito spazio bianco il nome di coloro che egli intende votare: il numero dei nomi che il votante può scrivere non deve essere superiore a quello previsto per l'espressione delle preferenze dall'articolo precedente.

In sede di scrutinio verranno calcolate, in concorrenza con i voti di lista ottenuti dalla unica lista esistente nella scheda, le schede valide votate con la lista facoltativa; per schede valide votate con la lista facoltativa si intendono quelle i cui nomi non risultino già candidati nell'unica lista presentata.

Art. 31

I seggi resteranno aperti, in linea di massima, dalle ore 7 alle ore 17. Ove ciò sia necessario, dato il numero dei votanti, l'apertura dei seggi potrà avvenire alle ore 6.

Nelle sezioni ove esista il 3° turno di lavoro uno o più seggi, secondo le necessità, dovranno essere aperti durante la notte precedente l'inizio delle operazioni elettorali.

Ove il numero degli operai del 3° turno sia esiguo, potrà essere aperto un seggio al mattino del giorno di votazione, in anticipo rispetto all'orario normale di apertura degli altri seggi, e almeno due ore prima della fine del turno, allo scopo di raccogliere i voti dei turnisti.

Art. 32

Le cartoline degli assenti verranno ritirate a cura degli Uffici personale e mano d'opera.

L'assente che intende votare dovrà ritirare la cartolina presso gli uffici predetti facendosi riconoscere con un documento di identità munito di fotografia.

TITOLO VIII

Dello scrutinio

Art. 33

Terminate le operazioni di voto si procede agli scrutini e da questo momento nè gli scrutatori nè il presidente potranno abbandonare il seggio sino ad operazioni ultimate.

Alle operazioni di scrutinio possono presenziare gli elettori.

Dei risultati dello scrutinio verrà compilato, per ogni seggio, apposito verbale sottoscritto da tutti i componenti il seggio. Nel verbale dello scrutinio dovrà essere dato atto anche delle eventuali contestazioni.

I verbali dello scrutinio per ogni seggio, unitamente agli elenchi, alle urne, alle schede votate, ed alle schede non usfruite, verranno consegnati senza indugio al comitato elettorale della sezione, a cura dei presidenti di ogni seggio. Il comitato elettorale, sulla base dei verbali di scrutinio dei seggi, procede alle operazioni riepilogative di calcolo ed alla assegnazione dei posti, nonchè

alla redazione del verbale definitivo delle elezioni.

Il verbale verrà redatto su moduli appositi, stampati a cura della direzione generale, e deve essere sottoscritto da tutti i componenti il comitato elettorale. Verrà compilato un verbale per le elezioni degli operai ed uno per quelle degli impiegati.

Il comitato elettorale controllerà, altresì, che il numero delle schede votate per ogni seggio corrisponda al numero dei votanti risultanti dall'elenco, e che le schede consegnate ad ogni seggio corrisponda al numero delle schede votate, più il numero delle schede non usufuite.

Il comitato elettorale al termine delle operazioni di cui ai commi precedenti provvederà a sigillare in un unico piego tutto il materiale (esclusi i verbali) trasmesso dai seggi; il piego sigillato (dopo la definitiva convalida della commissione interna) sarà conservato dalla direzione di sezione in modo da garantire l'integrità, e ciò almeno per tre mesi. Successivamente, sarà distrutto alla presenza di un delegato del comitato elettorale e di un delegato della direzione.

Art. 34

Nella determinazione degli eletti si adotterà il sistema proporzionale puro.

Ciascuna lista avrà diritto a tanti posti quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati.

Il quoziente elettorale si ottiene dividendo il numero dei voti validi per il numero dei seggi posti in palio; se avanza resto la divisione è condotta al secondo decimale.

I posti rimasti vacanti per insufficienza del quoziente elettorale saranno attribuiti alla lista od alle liste che abbiano conseguito il resto (o i resti) maggiore.

Concorrono alla assegnazione anche quelle liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale.

Esempi:

1° esempio:

voti validi n. 166 - posti assegnati alla categoria n. 4 - quoziente elettorale

$166 : 4 = 41,5$

Lista A = voti 145 : 41,5 =

= 3 seggi aggiudicati e resto 20,5

Lista B = voti 21 : 41,5 =

= 0 seggi aggiudicati e resto 21

Il seggio che resta da aggiudicare va alla lista B che ha riportato il maggiore resto.

2° esempio:

voti validi n. 917 - posti assegnati alla categoria n. 7 - quoziente elettorale
 $917 : 7 = 131$

Lista A = voti 452 : 131 =
 = 3 seggi aggiudicati e resto 59

Lista B = voti 224 : 131 =
 = 1 seggio aggiudicato e resto 93

Lista C = voti 189 : 131 =
 = 1 seggio aggiudicato e resto 58

Lista D = voti 52 : 131 =
 = 0 seggi aggiudicati e resto 52

Restano 2 seggi da aggiudicare che vanno alle liste che hanno maggiori resti, e cioè uno alla lista B ed uno alla lista A.

In caso di parità di resti, l'eventuale posto in contestazione verrà assegnato alla lista con minor numero di seggi già assegnati.

Qualora nessuna lista abbia raggiunto il quoziente elettorale, a parità di voti di lista, il seggio eventualmente in contestazione verrà assegnato a quello dei candidati che abbia conseguito il maggior numero di preferenze.

Risulteranno eletti in ciascuna lista - fino a concorrenza dei posti ottenuti - i candidati che avranno totalizzato il maggior numero di preferenze; esaurite le preferenze verranno considerati eletti i candidati secondo la successione dei nominativi delle liste.

Art. 35

Nelle commissioni interne di 3 membri, dei quali un posto sia riservato agli impiegati e agli altri 2 siano risultati attribuiti ad operai appartenenti a liste diverse, al rappresentante della lista operaia che abbia conseguito la maggioranza verrà attribuito un voto doppio sempre che concorrano le seguenti circostanze:

- 1°) il rappresentante degli impiegati appartenga ad organizzazione o gruppo diverso da quello operaio di maggioranza;
 - 2°) il totale dei voti ottenuto dalla organizzazione o gruppo che ha conseguito la maggioranza nella votazione per i membri operai, sommato con quello dei voti conseguiti dalla stessa organizzazione o gruppo nella votazione per il membro della categoria degli impiegati, rappresenti almeno il 50% più uno del numero di tutti i dipendenti dell'azienda.
- Le norme di cui sopra valgono anche nel caso che sia una lista di impiegati a raggiungere la maggioranza assoluta.

Art. 36

Il comitato elettorale, dopo aver proceduto all'assegnazione dei posti e alla redazione del verbale sulle operazioni elettorali, darà immediata notizia delle sue conclusioni mediante affissione.

Trascorsi i tre giorni dall'affissione dei risultati degli scrutini senza che siano stati presentati reclami da parte dei dipendenti, si intende confermata la assegnazione dei posti di cui al comma 1°); ed il comitato ne dà atto nel verbale di cui sopra.

Ove, invece, siano stati presentati reclami nei termini suddetti, il comitato deve provvedere al loro esame entro 24 ore, inserendo nel verbale suddetto le conclusioni alle quali è pervenuto.

Copia di tale verbale e dei verbali di seggio dovrà essere notificata a ciascun rappresentante delle organizzazioni e gruppi di cui all'art. 37 del presente regolamento entro 24 ore dal compimento delle operazioni di cui al comma precedente e notificata altresì a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, nel termine stesso, sempre a cura del comitato elettorale, alla organizzazione territoriale dei datori di lavoro, che a sua volta ne darà pronta comunicazione all'azienda.

Due copie dei verbali delle elezioni verranno immediatamente trasmesse alla direzione della sezione, la quale provvederà ad inviarne una copia alla direzione generale.

Art. 37

Le eventuali contestazioni dei destinatari delle notifiche di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente devono essere avanzate da parte degli stessi, a pena di decadenza, entro il termine di 15 giorni dalla data di chiusura del verbale conclusivo del comitato elettorale.

Per l'organizzazione dei datori di lavoro il termine predetto decorrerà dalla data della notifica ricevuta.

Le contestazioni di cui sopra dovranno essere trasmesse a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno a tutte le organizzazioni ed ai rappresentanti dei gruppi di lavoratori, nonchè all'organizzazione territoriale dei datori di lavoro, la quale provvederà ad effettuare le relative comunicazioni all'azienda.

Parimenti per le contestazioni dell'azienda, la organizzazione territoriale dei datori di lavoro provvederà a fare le comunicazioni di cui al comma precedente alle organizzazioni ed ai rappresentanti dei gruppi di lavoratori.

I risultati delle elezioni si intenderanno definitivi trascorsi i termini di cui al comma 1° senza che siano state avanzate contestazioni. In caso di contestazioni, le organizzazioni predette e i rappresentanti dei gruppi interessati si incontreranno per l'esame delle contestazioni stesse entro 20 giorni dalla data della chiusura del verbale conclusivo del comitato elettorale.

TITOLO IX
Disposizioni finali

Art. 38

Il periodo di tempo perduto da ogni operaio per le operazioni di voto viene fissato nella misura, uguale per ogni sezione, di mezz'ora; nel calcolo del rendimento si detrairà perciò mezz'ora dalle ore di presenza. Tale mezz'ora verrà peraltro retribuita integralmente. Ciò per gli operai direttamente incentivati: per gli indiretti e per gli impiegati si farà luogo al pagamento normale di tutte le ore di presenza.

Art. 39

I membri del comitato elettorale ed i componenti i seggi verranno retribuiti normalmente per le ore di lavoro perdute a causa del loro incarico, senza retribuzione per eventuali ore straordinarie.

Art. 40

Le direzioni forniranno al comitato elettorale tutto l'appoggio e le agevolazioni necessarie, anche se non previste dalle precedenti norme.

Torino, 8 marzo 1955

47. - I rilievi e le critiche agli attuali regolamenti elettorali.

Sono stati, qui, raccolti i vari rilievi e le diverse critiche agli attuali *regolamenti elettorali*. Si è insistito sulla necessità di addivenire a soluzioni concordate sui vari problemi messi in evidenza nei paragrafi precedenti.

Particolarmente interessanti sono le dichiarazioni sull'opportunità di un particolare regolamento elettorale nel settore edilizio.

Nel complesso, non vi sono critiche di grande rilievo sugli attuali regolamenti elettorali, tranne quella della C.I.S.L. di *Palermo*, sullo specifico sistema adottato dalla categoria degli autotramvieri, che non è soggetto alle norme del settore industriale, ma ha una sua particolare regolamentazione.

Dal colloquio con la U.I.L. di TORINO:

- *domanda* - «Cosa ne pensa del regolamento elettorale?»

- *risposta* - «Ci sono alcune norme, a nostro giudizio, negative; ad esempio, quella che concerne la partecipazione della parte padronale allo svolgimento dell'elezione delle commissioni interne. Infatti, quando si è costretti a dover concordare l'ora, il luogo e la modalità del fatto elettorale, è naturale che, ad un certo punto, si debba trovare un minimo comune denominatore che permetta di dar luogo all'elezione stessa».

- *domanda* - «Ritiene che, nell'accordo, avendo stabilito che non si possono svolgere operazioni elettorali senza un assenso della direzione, si determini in effetti una possibilità per la parte direzionale di intervenire nel fenomeno elettorale?»

- *risposta* - «Di intervenire non direttamente, ma in determinate funzioni allo svolgimento elettorale. Quando noi dobbiamo, ad esempio, andare a concordare il numero dei seggi, è naturale che in quel momento non c'è un intervento diretto che noi dobbiamo assolutamente subire, ma c'è sempre un intervento sul quale noi dobbiamo ad un certo punto, anche nostro malgrado, discutere.

Abbiamo voluto mettere in evidenza questi fattori che giudichiamo negativi, per assumerci poi la piena e conseguente responsabilità nei rispetti di questo accordo. Una volta che lo abbiamo firmato, è naturale che lo si debba accettare e rispettare in tutte le sue clausole. E non possiamo, ad un certo momento, lamentarci se avvengono determinate cose. Questo, appunto, perchè, da parte nostra, si è sempre voluto essere oltremodo rispettosi di tutto quello che era previsto da quella che è una situazione sindacale italiana che vede tutto quanto trattato privatisticamente.

Noi, oggi, abbiamo infatti una situazione che vede le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori concordare, discutere ed arrivare a determinati accordi. Non abbiamo nessuna altra possibilità di convivenza con la parte padronale, se non quella di arrivare a stabilire degli accordi e, sulla base di questi, in un certo qual modo impostare le nostre azioni.

Allo stato attuale delle cose, quindi, noi dobbiamo dire che, nella quasi totalità dei casi, è possibile alle organizzazioni sindacali arrivare ad indire delle elezioni che hanno tutto il crisma delle regolarità. E possiamo dichiarare che, salvo rarissime eccezioni, tutte le volte che sono state prese delle iniziative di indire le elezioni di commissione interna in qualche complesso, esse si sono potute svolgere liberamente».

- domanda - «Dopo aver concordato quanto si doveva fare?»

- risposta - «È naturale, perchè noi si è liberi di indire le elezioni. E non è mai successo che una volta che si sia presa tale iniziativa, la parte padronale si sia opposta. E una volta concordate con la direzione le modalità previste dall'accordo, abbiamo potuto sempre svolgere le elezioni interne in modo regolare.

.....

Circa le vertenze sull'applicazione del regolamento e degli accordi interconfederali, noi dobbiamo dire che l'accordo si presta talvolta a delle interpretazioni dubbie.

Vertenze vere e proprie in merito non ne sono sorte. Non solo, ma qui a *Torino*, appunto a conferma di questo spirito da cui siamo stati sempre animati - in quantochè abbiamo sempre cercato di tenere maggiormente presente tutto quello che ci poteva unire e mettere da parte tutto quanto ci può dividere - avevamo fatto un accordo provinciale integrativo dell'accordo interconfederale, il quale appunto permetteva, e permette, alla nostra organizzazione di discutere preventivamente quegli eventuali casi che sorgessero in conflitto ed in contrasto.

È naturale che, nelle aziende dove sono più sentite certe situazioni, si discute meno serenamente. In questi casi, tutti e tre le organizzazioni sindacali hanno stabilito di discutere questi casi, in sede sindacale, al fine di dirimere le ragioni del contrasto. Dobbiamo anche dire che ci siamo sempre riusciti, e speriamo ancora di riuscirci.

Di grosse contestazioni elettorali, non ne sono mai sorte nella nostra provincia, ed i risultati sono sempre stati quelli che le urne hanno dettato».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di ROMA:

«Le commissioni interne esistono praticamente nel settore della edilizia. L'accordo è troppo macchinoso, prevede una procedura troppo complicata; e, nell'edilizia, si arriva con troppa facilità a sospendere o a finire il lavoro. Delle volte, non si riesce nemmeno ad iniziare la fase delle elezioni del comitato elettorale, che l'impresa trasferisce o licenzia».

E dalla memoria della stessa C.G.I.L.:

«Nel settore dell'edilizia, non esistono praticamente commissioni interne. L'avversione di ogni costruttore ad accettare la costituzione della commissione interna nel proprio cantiere trova una facile ragione nella procedura troppo complessa ed inadatta per i cantieri edili.

La precarietà della occupazione, la breve durata della dipendenza, il continuo movimento di maestranze nel cantiere, costituiscono gli elementi oggettivi che non rendono applicabili, nei confronti dell'edilizia, le norme previste dall'accordo sulle commissioni interne e dal regolamento per le elezioni.

Il carattere precario dell'occupazione, la presenza di squadre di cottimo, formate nel modo che si è detto, consentono all'industriale, ovviamente contrario all'esistenza nel cantiere di un organo di difesa dei lavoratori, di troncane sin dall'inizio la procedura richiesta per la formazione della commissione interna.

Poichè l'inesistenza della commissione interna priva i lavoratori edili di uno strumento democratico indispensabile alla loro difesa, occorre, quindi, per il settore dell'edilizia, elaborare un regolamento per le elezioni, adeguato alle caratteristiche della industria».

* *

Dal colloquio con l'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di TERNI:

«Il regolamento per le elezioni della commissione interna ha trovato normale applicazione, intralciata solo nel caso in cui si è avuta parità di voti.

In questi casi sono state rifatte le elezioni».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. di NAPOLI:

«Le questioni sull'applicazione del concordato interconfederale, specie quelle della pretesta ratifica od altre, hanno formato oggetto di interventi delle organizzazioni sindacali in contraddittorio con la Confindustria in sede provinciale e, poi, in sede confederale.

Però, nessuna soluzione è intervenuta. In linea di massima, si deve lamentare che, mentre in sede confederale si perviene a

degli accordi, purtroppo non si riesce mai, in sede provinciale, a risolvere le questioni insorte per l'applicazione degli accordi medesimi.

La C.I.S.L. ha ripetutamente chiesto che si giunga ad una completa regolamentazione per l'applicazione nella provincia degli accordi interconfederali in generale e di quelli per le commissioni interne in particolare.

L'Unione industriali tiene in proposito un atteggiamento passivo, dilatorio, cercando di evitare persino l'inizio di concrete discussioni».

SEZIONE III. - LA ORGANIZZAZIONE DELLE ELEZIONI

48. - L'organizzazione delle elezioni nella regolamentazione contrattuale.

L'accordo *Buozzi-Mazzini* disponeva per l'organizzazione delle elezioni la seguente norma:

Art. 3

«Le elezioni sono indette dall'associazione sindacale locale dei lavoratori dell'industria, la quale, previo accordo con l'impresa, stabilirà il giorno delle elezioni e le altre modalità eventualmente occorrenti.

Le elezioni hanno luogo nei locali dell'impresa».

* *

L'accordo del 1947 fissava, all'art. 7 e nei primi due commi dell'art. 8, i seguenti criteri:

Art. 7

Elezioni. Svolgimento

Le elezioni delle commissioni interne o dei delegati di impresa sono indette dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le quali, previo accordo con la

direzione della impresa, stabiliranno il giorno delle elezioni e tutte le modalità che si rendessero necessarie.

Il giorno, l'ora e le modalità delle elezioni devono essere rese note ai lavoratori dell'azienda almeno sei giorni prima della data fissata, con apposite affissioni nei locali di lavoro e nell'albo dell'azienda.

Le imprese favoriranno il regolare svolgimento della elezione, che deve aver luogo nell'interno dei locali dell'impresa, sotto il controllo di apposita commissione elettorale costituita da dipendenti della azienda. Allo svolgimento delle elezioni può eventualmente presenziare un rappresentante della organizzazione sindacale.

Art. 8

Elezioni e risultati

Le elezioni delle commissioni interne o dei delegati di impresa vengono fatte a votazione diretta e segreta con sistema proporzionale. Ad esse possono partecipare tutti i lavoratori dell'impresa; iscritti o non iscritti al sindacato, che abbiano superato i 16 anni.

Gli scrutini debbono essere fatti alla presenza dei lavoratori dell'impresa e resi noti, subito dopo lo spoglio, con apposita affissione. Essi debbono essere contemporaneamente comunicati dalla commissione elettorale alla organizzazione sindacale dei lavoratori che ne darà pronta comunicazione alla direzione dell'impresa tramite l'organizzazione industriale.

.....

* *

Il regolamento elettorale vigente, allegato all'accordo del 1953 - già riportato al paragrafo 30 - è assai dettagliato nel precisare le varie fasi organizzative e fissa con molta precisione i vari obblighi.

Sono, quindi, assai poche le dichiarazioni che sollevano problemi su questo argomento, che in definitiva presenta la seguente triplice visuale, nella quale sono state raggruppate le dichiarazioni raccolte sulla materia:

- a) *l'intervento delle direzioni nell'organizzazione delle elezioni;*
- b) *l'esclusione delle associazioni sindacali dall'organizzazione delle elezioni;*
- c) *il funzionamento del comitato elettorale.*

49. - Le direzioni e l'organizzazione delle elezioni.

Mentre l'accordo del 1947, con l'ultimo comma dell'art. 7, impegnava le aziende a favorire «il regolare svolgimento delle elezioni», nel nuovo regolamento non è più riportata la frase sovra-citata; e, invece, sono previsti vari adempimenti che le direzioni devono osservare.

Riportiamo tutti i vari commi dei singoli articoli del regolamento in cui si fa cenno dell'intervento della direzione perchè si abbia una visione complessiva di quanto prescritto dall'accordo.

Art. 2

«.....Il comitato elettorale avrà cura di fissare, d'intesa con la direzione aziendale, ogni modalità necessaria allo svolgimento delle elezioni, sovrintendendo alle operazioni relative.....»

Art. 5

Gli elementi necessari per determinare il numero complessivo dei membri della commissione interna risultanti dall'art. 6 dell'accordo, nonchè per la ripartizione dei posti rispettivamente spettanti agli operai e agli impiegati, ai sensi dell'art. 5 dell'accordo stesso saranno forniti dalla direzione aziendale.....»

Art. 9

Il comitato elettorale entro i 5 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle liste prenderà contatti con la direzione aziendale ai fini degli articoli 2 a 15 del presente regolamento.....»

Art. 10

La direzione aziendale metterà a disposizione del comitato elettorale e dei dipendenti un elenco aggiornato degli elettori divisi per operai ed impiegati.

Art. 15

Il luogo, il giorno e l'orario della votazione saranno stabiliti dal comitato

elettorale, previo accordo con la direzione aziendale, in modo tale da permettere a tutti gli aventi diritto l'esercizio del voto. Qualora l'ubicazione degli impianti e il numero dei votanti lo dovessero richiedere, potranno essere stabiliti più luoghi di votazione evitando peraltro eccessivi frazionamenti anche per conservare, sotto ogni aspetto, la segretezza del voto.....».

Art. 20

«..... Il comitato elettorale al termine delle operazioni di cui al comma precedente provvederà a sigillare in un unico piego tutto il materiale (esclusi i verbali) trasmesso dai seggi; il piego sigillato, dopo la definitiva convalida della commissione interna sarà conservato secondo accordi tra il comitato elettorale e la direzione aziendale in modo da garantirne la integrità e ciò almeno per tre mesi. Successivamente sarà distrutto alla presenza di un delegato del comitato elettorale e di un delegato della direzione».

* *

In realtà, però, l'intervento delle direzioni soprattutto nelle grandi aziende è assai più ampio. E praticamente è spesso la direzione che, d'accordo con il comitato elettorale, fornisce tutta la attrezzatura occorrente per le elezioni.

Le dichiarazioni raccolte in materia danno un quadro della situazione in alcune grandi aziende.

* *

Dal colloquio con la direzione centrale della F.I.A.T. di TORINO:

«Ora, prima di parlare dell'intervento dell'azienda nella fase della campagna elettorale a favore di una lista o dell'altra, mi sembra indispensabile che la Commissione parlamentare prenda atto della preparazione fatta.

È vero che organizzazione è una cosa e la campagna elettorale è un'altra; ma è altrettanto vero che lo sforzo che l'azienda ha fatto è la dimostrazione che l'intendimento dell'azienda stessa in tutta questa fase è stato quello di assicurare la libertà a tutti e la segretezza concreta del voto.

Perché ci soffermiamo su questa materia? Perché effettivamente, nelle elezioni che si sono svolte dal 1945 in poi, non sempre, per una certa serie di anni, questa situazione si è verificata. Quin-

di, anche per noi, una dimostrazione di questo genere ha importanza, perchè attraverso il nostro intervento ed appoggio, siamo riusciti a mutare una situazione, che in passato non esisteva sul piano della libertà e della segretezza, quando le elezioni si facevano con schede aperte, come avviene in vari reparti.

Le cabine chiuse le abbiamo introdotte nel 1953; ed in un primo tempo il Comune ci ha prestato le cabine elettorali delle elezioni amministrative. Successivamente, poichè non poteva più fornirle, l'anno dopo, le abbiamo costruite; ed abbiamo predisposto le urne, affinchè le operazioni si svolgessero regolarmente in tutto lo stabilimento.

Nel 1955, abbiamo perfezionato lo svolgimento dei movimenti elettorali, abbiamo perfezionate le cabine ed abbiamo soprattutto preordinata una serie di adempimenti elettorali per quanto riguarda la preparazione, il controllo delle schede e la consegna delle schede in bianco.

Tutto ciò tendeva ad evitare che si dicesse - come nel 1952-1953 - che determinati pacchi di schede erano stati messi nella urna all'ultimo momento, senza che fossero votate dai lavoratori interessati.

Abbiamo anche il piacere di segnalare che ci siamo assunti a nostro carico la parte amministrativa, ivi compresa la stampa dei manifesti; proprio a scopo di carattere psicologico, il concetto della segretezza del voto è stato richiamato sin dall'inizio.

Il testo del manifesto viene concordato con il comitato centrale delle commissioni interne. E ciò si sottolinea per dimostrare come, dal momento in cui le elezioni vengono indette, sia stata nostra cura mettere in rilievo non solo le modalità pratiche di esecuzione del diritto di esercizio e di voto, ma anche il concetto della segretezza. Da questo manifesto si inizia - come loro sanno - la procedura elettorale, che si svolge nei sette giorni che sono previsti dal regolamento fino alla presentazione delle varie liste dei candidati, presentazione che dovrebbe avere corso qualora le liste rispondano ai requisiti previsti dall'accordo.

L'unica osservazione che possiamo fare al riguardo è che noi abbiamo avuto quest'anno, come l'anno passato, in alcune sezioni, liste che furono presentate dal comitato elettorale in forma ineccepibile e che furono respinte per considerazioni di carattere politico (caso C.I.S.NA.L.).

Il comitato elettorale concorda, poi, con noi l'orario delle votazioni. Dopo il manifesto, provvediamo alla stampa dei singoli manifesti che vengono affissi nelle singole sezioni. Anche qui -

d'accordo sempre con il comitato elettorale - abbiamo ritenuto necessario sottolineare quelle che sono le modalità pratiche di esecuzione della votazione ed il concetto della segretezza.

Provvediamo, poi, alla stampa delle schede - non trasparenti - che viene fatta su incarico che riceviamo dai vari comitati elettorali e che viene predisposta a nostra cura. Il modello della scheda viene anch'esso concordato con il comitato elettorale, allo scopo di non avere alcuna contestazione in proposito. Le schede stampate pervengono a noi, proprio alla direzione del personale, che le controlla attraverso una punzonatura e, poi, consegna il numero di schede sufficienti necessarie per ogni sezione, al comitato di sezione attraverso un verbale regolare. Il comitato elettorale ricontrolla tutte le schede, e pone una firma sul retro. Le schede, alla fine, vengono messe in una camera sigillata. Dopo di che, le cose si svolgono nel modo che loro fanno; cioè, consegna delle schede all'elettore nel momento in cui si presenta, individuazione dell'elettore attraverso il regolare elenco (l'elettore si presenta munito della tessera documento per votare e della cartolina di bollatura perchè deve dimostrare di essere un dipendente dell'azienda) e consegna della scheda e della matita (anche questa fornita dall'azienda)».

- domanda - «Gli analfabeti possono votare? Voi ne avete?»

- risposta - «Non saprei rispondere con precisione, ma non credo che ce ne siano».

- domanda - «Un mutilato può essere accompagnato in cabina?»

- risposta - «Non è una cosa che abbiamo previsto. Questo punto l'abbiamo lasciato alla decisione dei vari comitati elettorali. Mi ricordo che qualche caso c'è stato: un cieco che ha chiesto di essere accompagnato, ed il comitato di seggio ha accolto la richiesta. Seguendo il criterio delle elezioni esterne, abbiamo predisposto tutta la serie di moduli, di documenti e di verbali, tutti quanti stampati a nostra cura.

Anche la propaganda dal punto di vista tecnico è stata disciplinata nel nostro regolamento per le elezioni, regolamento che è stato concordato con il comitato centrale delle commissioni interne, ma che naturalmente non modifica il regolamento nazionale delle elezioni, bensì aggiunge unicamente una serie di precisazioni per quanto riguarda le modalità speciali che il regolamento nazionale non prevede.

In esso, abbiamo una serie abbastanza ampia nella quale ven-

gono indicati i richiami fondamentali che devono essere seguiti in tema di propaganda elettorale. È inibita, durante le giornate di votazione, qualsiasi forma di propaganda scritta o verbale. Se si dovesse verificare qualche infrazione abbiamo la facoltà di intervenire.

I manifesti di propaganda vengono affissi nelle normali bacheche delle commissioni interne. E ci si assicura che vengano predisposti e messi nei vari reparti, allo scopo di consentire ad ogni corrente di svolgere la propria propaganda, anche cartacea, senza imbrattare i muri interni delle officine; ma, d'altra parte, con una certa ampiezza ed in modo che tutti i lavoratori possano venire a conoscenza della propaganda stessa.

Circa la domanda inerente a cosa abbia fatto l'azienda in occasione delle elezioni e preventivamente alle elezioni stesse, noi non abbiamo l'abitudine di nasconderci; e diciamo che effettivamente l'azienda, in occasione delle elezioni, ha adottato una determinata serie di iniziative. Qui, però non si tratta, a nostro avviso, di sapere se l'azienda le abbia effettuate o no. Perché, che l'azienda abbia fatto qualcosa prima delle elezioni, è vero. Una delle cose che ha fatto, l'abbiamo segnalata poco fa: il nostro intervento di carattere organizzativo. Ed abbiamo ritenuto bene segnalarlo, perchè effettivamente aveva per unico scopo il dare ampia libertà e l'assicurare la segretezza del voto».

Dal colloquio con la direzione aziendale della stessa AZIENDA:

«C'è stato un intervento dell'azienda nelle elezioni in tema di organizzazione elettorale. Devono darci atto che, proprio per garantire il normale svolgimento delle elezioni con minor spreco di tempo, le elezioni le organizziamo noi; cioè, non lasciamo in pratica mano libera ai lavoratori per quanto riguarda la stampa delle schede, le urne, le cabine, ecc.

Tutto questo viene concordato con i vari comitati elettorali, accollandoci noi una certa serie di adempimenti che, a rigore, non dovremo fare, come quelli indicati».

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Per quanto riguarda le modalità per le elezioni della commissione interna, è stato costituito un seggio unico presso gli stabilimenti, diviso tra gli operai e gli impiegati. E se un programma è stato fatto dall'azienda, è stato predisposto nel senso di sezionare i vari reparti, nel modo che affluissero presso il seggio, onde l'attività produttiva ne risentisse il meno possibile.

Le elezioni sono state fatte durante l'orario di lavoro; e l'azienda ha messo a disposizione tutto quanto occorre (manifesti, cancelleria) o sarebbe opportuno ricorrere.

Per quanto riguarda la propaganda elettorale che precede le elezioni della commissione interna, tre giorni prima è stata data la piena libertà a tutte le correnti all'interno dello stabilimento. Durante determinate ore, è stata data la facoltà di distribuire volantini e stampe. Eccezioni, all'indomani delle elezioni, se ne sono avute in tutte e due le occasioni, sia nel 1954, che nel 1955».

* *

Dal colloquio con i membri della commissione interna di uno STABILIMENTO PETROLIFERO della provincia di PIACENZA:

«La direzione per le elezioni ha fornito regolarmente schede e cabine. Non ci sono state contestazioni, e le operazioni si sono svolte nel modo più regolare.

Il numero delle cabine era così distribuito: due nel centro settore, una in un cantiere distaccato, ed una nel cantiere sede. E non è stato aumentato.

Per i gruppi isolati di perforatori, sono stati messi a disposizione mezzi di trasporto, grazie ai quali hanno potuto raggiungere il seggio più vicino».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di GENOVA:

- domanda - «Quale è stata la posizione della direzione?»

- risposta - «L'unico intervento della direzione consiste nel mettere a disposizione del comitato elettorale il materiale per svolgere le elezioni, nel retribuire ai membri del comitato le giornate perdute, e nell'invitarli alla mensa».

- domanda - «È questo un intervento di carattere tecnico?»

- *risposta* - «Sì. E ci permette di svolgere le elezioni senza un aggravio di spese».

- *domanda* - «Impiegate tre giorni a fare le elezioni?»

- *risposta* - «Sì. Le urne stanno aperte tre giorni».

- *domanda* - «Per la distribuzione dei seggi concordate con la direzione?»

- *risposta* - «No. Il comitato elettorale è l'unico competente a stabilire. La commissione uscente indice le nuove elezioni ed invita le organizzazioni sindacali e i gruppi di lavoratori a presentare le liste di quelli che dovranno formare il comitato elettorale».

50. - L'esclusione delle associazioni sindacali dall'organizzazione delle elezioni.

Nell'accordo del 1947 era prevista la partecipazione delle Associazioni sindacali alla *organizzazione delle elezioni*.

All'art. 7, ultimo capoverso, era infatti detto: «Allo svolgimento delle elezioni può eventualmente presenziare un rappresentante della organizzazione sindacale». Si ammette, quindi, un rappresentante sindacale anche se non dipendente dell'azienda, in quanto non vi è alcuna esclusione.

Nell'accordo del 1953, all'art. 2, è specificato che «il comitato elettorale è composto da due rappresentanti per ciascuna organizzazione sindacale dei lavoratori che presentino liste di candidati»; ma al terzo comma viene precisato che: «I componenti del comitato elettorale devono, in ogni caso, essere dipendenti dell'azienda e non candidati».

Dopo questa tassativa disposizione non vi è più alcun accenno alla possibilità che rappresentanti sindacali estranei all'azienda presenzino alle elezioni.

E da tener presente che, nel 1947, vi era ancora l'unità sindacale dei lavoratori, mentre l'accordo del 1953 è stato stipulato con le quattro Confederazioni dei lavoratori.

Le dichiarazioni che si riportano concernono il problema della possibilità o meno della partecipazione delle Associazioni sindacali all'organizzazione delle elezioni, individuando così un argomento di rilievo nel quadro dell'elezione delle commissioni interne.

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Le ultime elezioni della commissione interna sono state effettuate con una sola lista di aderenti alla F.I.O.M.: cinque operai, una operaia ed un impiegato.

Uno di noi oggi è assente. Due anni fà era stata presentata anche una lista C.I.S.L., per la quale non era riuscito eletto neppure un candidato. La maggior parte dei componenti sono membri anziani.

Nelle ultime elezioni per la commissione interna abbiamo chiesto l'intervento di un rappresentante dei sindacati liberi, e la ditta non lo ha concesso. Il comitato elettorale era composto dagli esponenti della C.I.S.L. e della F.I.O.M. All'ultimo momento, la C.I.S.L. non ha presentato alcuna lista; ma la ditta ha vietato lo ingresso dei sindacalisti».

E dalla memoria presentata dalla stessa commissione interna della stessa AZIENDA:

«Esiste una commissione interna regolarmente eletta composta da cinque operai, una operaia ed un impiegato, tutti iscritti alla F.I.O.M.

L'ultima elezione della commissione interna è avvenuta regolarmente in base all'accordo interconfederale 8 maggio 1953, anche se per la prima volta la direzione ha proibito che l'organizzazione sindacale potesse presenziare alle elezioni».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- domanda - «Come avvengono le elezioni?»

- risposta - «Si fanno sempre tra noi. E tutto procede sempre regolarmente. Non abbiamo mai chiesto l'intervento delle organizzazioni sindacali anche se ce lo raccomandano, perchè non ne abbiamo mai sentita la necessità.

Facciamo tutto come è prescritto dal regolamento vigente».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di SIENA:

« Per quanto riguarda l'applicazione del regolamento relativo al comitato elettorale per la commissione interna, a quanto ci risulta, esso viene applicato; e se non viene applicato, questo dipende dalla non troppa efficienza dei comitati elettorali.

A questo proposito, sarebbe quanto mai opportuno che fosse ammessa la commissione sindacale per aiutare i componenti del comitato elettorale che hanno un compito molto difficile. E ciò anche per poter assistere ai contatti effettuati per la richiesta dei locali per il voto.

Quindi, sarebbe opportuno che le organizzazioni sindacali fossero ammesse almeno come osservatrici».

51. - Il funzionamento del comitato elettorale: a) i poteri del comitato elettorale.

In tema di funzionamento del comitato elettorale sono state raccolte due serie di dichiarazioni, le prime concernenti i poteri ed il funzionamento del comitato stesso, e le altre riguardanti il rimborso o meno delle ore di lavoro perdute dai membri del comitato elettorale.

Circa il funzionamento ed i poteri è stato rilevato che, essendo il comitato elettorale formato su basi paritetiche, le decisioni prese a maggioranza possono non essere giustificate.

In effetti il comitato elettorale è formato dalle parti interessate, e le sue decisioni possono evidentemente essere mosse da interessi di parte sia nei riguardi di liste autonome, che - come si è visto, ad esempio, per la C.I.S.N.A.L. - nei confronti di liste di altre organizzazioni.

* *

Dal colloquio con i dirigenti dell'UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

- *domanda* - «Trattiamo della questione del frazionamento dei seggi elettorali, ma più dell'aspetto qualitativo che quantitativo del problema. Loro affermano che tale frazionamento non può avere influito, nel senso di predeterminare od orientare in qualsiasi modo l'atteggiamento dei lavoratori nel voto della commissione interna. Intanto esso frazionamento è stato approvato a maggioranza dal comitato elettorale, che è paritetico. Ora, dalle te-

stimonianze delle diverse organizzazioni sindacali - su questo punto unanimi - è stato detto che se questo tentativo di influenzare il voto dei lavoratori c'è stato, si è svolto contro una determinata corrente. Allora quello che interessa in questo caso è una sola cosa: se ci sia stata una protesta, non da parte della maggioranza del comitato elettorale, ma da parte di quell'unica organizzazione contro la quale si appuntava il presunto intervento».

- *risposta* - «La logica della domanda è stringente ed esatta. Devo solo fare rimarcare che se questo era vero, sarebbe stato opportuno che le altre correnti sindacali che non condividevano, secondo i casi, l'atteggiamento preso nell'interno del comitato elettorale, avessero potuto trovare il modo di esprimere il loro dissenso ed anche di invalidare l'intera elezione. Quindi, non abbiamo ancora capito se queste organizzazioni erano conniventi al fine di trarne dei vantaggi, oppure erano contrarie. Spesso facciamo delle illazioni perchè in questa materia, effettivamente, è difficile definire problemi tutte le volte che non si possono trovare dati di fatto con delle cifre. Riteniamo che ci siano qualche volta delle fratture fra i comitati elettorali di fabbrica ed i rappresentanti sindacali, per cui determinati fatti acquisiscono dimostrazioni, o fini, o posizioni diverse, a seconda che siano visti dal comitato di fabbrica (che è un comitato pur sempre aziendale) o dal sindacato».

- *domanda* - «Mi pare che ci sia una notevole frattura».

- *risposta* - «Però, non è cosa che ci riguardi».

- *domanda* - «Sostanzialmente, qui non c'è una doppia posizione; cioè una nell'interno dell'azienda - posizione del comitato elettorale - ed una esterna che lei giudica essenzialmente polemica, che però non ha trovato riscontro nella posizione interna».

- *risposta* - «È esatto».

* *

Dalla memoria presentata dalla commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- *risposta (C.G.I.L.)* - La direzione ha voluto imporre al comitato elettorale un proprio piano di elezioni che prevede la moltiplicazione dei seggi da 7 a 43, la divisione dei votanti, reparto per reparto - e, in alcuni casi, sezione per sezione - dividendo gli uomini dalle donne.

Il comitato elettorale - che, per essere composto su base paritetica, non avrebbe potuto adottare decisioni a semplice maggioranza - ha, invece, approvato con tale metodo le proposte della direzione. In tal modo, i rappresentanti delle due organizzazioni hanno nel caso imposto deliberazioni in contrasto con la volontà dei rappresentanti della maggioranza dei lavoratori».

.....

- *risposta (C.I.S.L. e U.I.L.)* - «All'inizio delle operazioni elettorali, la direzione ha comunicato al comitato elettorale che desiderava, in base alle norme fissate dal regolamento, accelerare il periodo concesso per il voto e, per necessità organizzativa, creare maggiori seggi elettorali.

A tale scopo, la direzione ha presentato un piano elettorale contemplante 43 seggi che il comitato elettorale, dopo parecchie modifiche, ha ritenuto, a maggioranza, rispondente alle norme stabilite dall'accordo interconfederale e, soprattutto, adeguato in confronto alle precedenti consultazioni elettorali.

Il numero dei votanti per ogni seggio, e soprattutto la conoscenza di altri sistemi analoghi accettati anche dalla C.G.I.L., hanno tranquillizzato il comitato elettorale.

Inoltre, nessuna contestazione è stata elevata alla Associazione industriali lombarda sulle elezioni stesse da parte di qualche organizzazione sindacale; ed alcune dichiarazioni fatte sulla stampa ci hanno confortato sulla perfetta regolarità delle elezioni.

Le due organizzazioni U.I.L. - C.I.S.L. non hanno imposto deliberazioni in contrasto con la volontà dei lavoratori, ma hanno agito nel loro pieno diritto, ed il sistema delle votazioni a maggioranza nel comitato elettorale è sempre stata sostenuta dalla stessa C.G.I.L. anche in occasione delle elezioni in altre fabbriche, dove si sono avuti voti di maggioranza fra U.I.L. e C.I.S.L. e, in altri casi, tra C.I.S.L. e C.G.I.L. ».

* *

Dalla relazione presentata dalla U.I.L. di SAVONA:

«Qualche controversia può sorgere anche nell'applicazione del regolamento elettorale, ma normalmente il tutto viene superato nell'ambito del comitato elettorale stesso.

Di solito, i reclami riguardano l'eccessivo frazionamento dei seggi elettorali».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di SIENA:

«Per quanto riguarda il regolamento, a quanto ci risulta, esso viene applicato; e se ciò non si verifica, questo dipende dalla non troppa efficienza dei comitati elettorali».

* *

Dal memoriale presentato dal SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI di PISA:

«Le vertenze sorte negli anni 1954-1955 circa l'applicazione del regolamento per le elezioni delle commissioni interne, ci risultano siano state cinque; e tutte sorte generalmente perchè i comitati elettorali volevano escludere dalla competizione liste di altre correnti».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di PISA:

«I rapporti tra le organizzazioni sindacali per la applicazione del regolamento sulle elezioni delle commissioni interne portano, talvolta, a contrasti che vengono quasi sempre superati in sede di comitato elettorale, oppure di incontro tra le organizzazioni sindacali stesse».

* *

Dai documenti presentati dalla U.I.L. di MASSA CARRARA:

«Qualche controversia può sorgere anche nella applicazione del regolamento elettorale, ma normalmente viene superata già nell'ambito del comitato elettorale».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«La eccessiva frazionabilità dei seggi, che viene determinata dal comitato elettorale, si è spesso realizzata attraverso la presentazione di molte liste, i cui rappresentanti hanno formato la maggioranza contro la posizione della C.G.I.L.».

52. - b) il rimborso delle ore non lavorate.

Si riportano, ora, alcune dichiarazioni di commissioni interne che si lamentano che alcune aziende non hanno pagate le tre ore di lavoro perse dai membri del comitato elettorale per espletare le loro mansioni. Va notato che, nel regolamento elettorale, nessuna norma è dettata al riguardo; e quindi, non pare che sussista un obbligo per le aziende.

I casi denunciati sono assai limitati: ed è da ritenersi, quindi, che, nella maggioranza di essi, la prassi sia nel senso che il pagamento avviene per la comprensione delle aziende.

* *

Dall'esposto della commissione interna di una media AZIENDA ESTRATTIVA di AOSTA:

«In occasione delle elezioni della ultima commissione interna, la direzione - oltre che a tergiversare e cavillare sulla procedura delle elezioni stesse - è incorsa in una infrazione negando il rimborso di ogni spesa sostenuta dai componenti il comitato elettorale, incontrata durante le loro funzioni di spostamento da un cantiere all'altro.

E ciò contrariamente al passato, quando i rimborsi vennero regolarmente effettuati».

* *

Dalla memoria presentata dalla direzione di una media AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«In occasione delle elezioni della commissione interna, il comitato elettorale è stato autorizzato a procedere alle operazioni di scrutinio durante l'orario di lavoro con il riconoscimento della normale retribuzione».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di GENOVA:

«L'unico intervento della direzione consiste nel mettere a disposizione del comitato elettorale il materiale per svolgere le e-

lezioni, nel retribuire ai membri del comitato stesso le giornate perdute e nell'invitarli alla mensa».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«I comitati elettorali di solito funzionano regolarmente; ma, a volte, le direzioni aziendali si rifiutano di corrispondere le retribuzioni ai componenti nel periodo in cui svolgono la loro attività.

Noi, come organizzazione, siamo intervenuti, di volta in volta, per dirimere queste difficoltà. Ed abbiamo ottenuto il pagamento».

* * *

CAPITOLO III.

I RINNOVI RITARDATI

(Documentazione del paragrafo 11 del capitolo II della Relazione)

Sommario. 53. - *Il problema dei rinnovi ritardati.* 54. - *Dichiarazioni delle organizzazioni sindacali provinciali.* 55. - *Le cause dei ritardi.* 56. - *a) disaccordi tra le organizzazioni sindacali.* 57. - *b) vertenze con le direzioni.* 58. - *c) mancanza dei candidati.* 59. - *La validità o meno delle commissioni interne scadute.*

53. - Il problema dei rinnovi ritardati.

Dall'inchiesta è risultato che, a volte, le commissioni interne non si rinnovano tempestivamente allo scadere del mandato. È questo un fatto che si può collegare con il fenomeno, già rilevato, di una certa diminuzione delle commissioni interne, in quanto, proprio attraverso ritardi notevoli nelle elezioni, si può arrivare alla scomparsa dell'istituto.

Qualche volta, invece, i ritardi non sono di grande entità; e sono dovuti a questioni controverse tra le stesse organizzazioni dei lavoratori e le direzioni, od anche alla difficoltà di reperire i candidati.

In questi casi, si è affacciato il problema della validità delle commissioni interne scadute, in attesa del rinnovo; e ciò in quanto, nè il contratto vigente del 1953, nè i precedenti, nulla hanno disposto in questa eventualità.

Il materiale raccolto sull'argomento dei *rinnovi ritardati* è stato suddiviso in tre parti. Nella prima, sono comprese alcune dichiarazioni delle organizzazioni sindacali sull'entità del fenomeno del ritardo. Nella seconda, sono raccolte le dichiarazioni sulle cause e, nella terza parte, quelle concernenti la validità o meno delle commissioni interne scadute.

54. - Dichiarazioni delle organizzazioni sindacali provinciali.

Si riportano, per prime, alcune dichiarazioni delle organizzazioni sindacali locali che illustrano, in genere, l'entità del fenomeno, o che accennano a quanto è accaduto in alcune aziende della loro provincia.

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. di TORINO:

«Talvolta l'intervallo nelle elezioni delle commissioni interne è di due, tre od anche quattro anni, perchè non si trova più nessuno che abbia interesse a fare il membro.

Nelle aziende di maggiori dimensioni - cioè, quelle che cominciano ad avere i membri di commissione interna in numero di cinque - abbiamo spesso degli intervalli assai lunghi, nel rinnovo delle stesse».

* *

Dal memoriale presentato dall'UNIONE INDUSTRIALI BIELLESE di VERCELLI:

«Qualche volta avviene che la commissione interna non viene eletta alla scadenza dell'anno, ma successivamente. Nel frattempo, continua ad espletare i propri compiti la commissione interna già scaduta».

* *

Dalla memoria presentata dalla C.I.S.L. di MILANO:

«Sull'argomento, possiamo comunicare i seguenti dati:

Aziende industriali esistenti in provincia

Fino a	50	dipendenti	n.	28.345
Da 50 a	100	dipendenti	n.	836
Da 101 a	1000	dipendenti	n.	789
Oltre a	1000	dipendenti	n.	28

Aziende industriali che ci risulta abbiano avuto o hanno commissione interna

Da 5 a 40	dipendenti	n.	56
Da 41 a 175	dipendenti	n.	509
Da 176 a 500	dipendenti	n.	248
Da 501 a 1500	dipendenti	n.	121
Oltre i 1500	dipendenti	n.	25

Aziende che hanno effettuato le elezioni nel 1955

Da 5 a 40	dipendenti	n.	17
Da 41 a 1500	dipendenti	n.	110
Da 176 a 500	dipendenti	n.	153
Da 501 a 1500	dipendenti	n.	66
Oltre i 1500	dipendenti	n.	25

Dal numero delle commissioni interne che si sono rinnovate durante il 1955, si nota un notevole regresso sul numero di esse o almeno sulla loro funzionalità, in quanto, nel corso di un anno, tutte le commissioni interne esistenti presso le aziende avrebbero dovuto essere rinnovate».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI TESSILI (F.I.O.T.) (C.G.I.L.) di MILANO:

« Per comprendere quanto vasta e massiccia sia l'azione che il padronato conduce a questo proposito bastino le seguenti cifre: su circa 250 aziende da noi controllate, dove dovrebbero esistere le commissioni interne, soltanto in 68 è stato possibile istituirle o rinnovarle negli anni 1954 e 1955».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«Sulle circa 1.600 fabbriche che costituiscono la parte fonda-

mentale dell'industria meccanica e metallurgica della provincia di *Milano*, vi sono commissioni interne o delegati di azienda in meno di 400 fabbriche. Di queste, soltanto poco più di 300 - che raggruppano circa 115.000 lavoratori - si è potuto procedere, nel 1955, al rinnovo mediante elezioni; mentre, per le restanti, le difficoltà fraposte dai padroni rendono impossibile il rinnovo».

* *

Dal colloquio collegiale con i dirigenti sindacali della C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., C.I.S.N.A.L. di MILANO:

«In una azienda dolciaria della zona - non sappiamo se per paternalismo, paura della stampa, desiderio di tranquillità od altro - fatto è che la commissione interna ottiene qualche beneficio, ed è abbastanza in buoni rapporti con la direzione. Però, non è stata rinnovata da qualche anno.

Tutte le volte che ci si presentava per avere il rinnovo del mandato, c'era sempre qualche nuova scusa. Prima la Fiera, poi il periodo pasquale, poi le ferie, ecc. La direzione risponde «non potete soprassedere ancora? Che bisogno c'è di cambiarla?».

* *

Dal colloquio avuto con i dirigenti sindacali della C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., C.I.S.N.A.L. di MILANO: «Esercizi pubblici - Alberghi e Mensa»:

«In una azienda della zona, alla fine della discussione era stato stabilito di non prendere ulteriori decisioni fino alla nomina della nuova commissione interna; ma questa nomina non è mai più avvenuta, in quanto è stata creata una atmosfera di paura».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI PRATESE di FIRENZE:

«Funzionano di fatto numerose commissioni interne, anche se, a termine dell'accordo interconfederale, sono attualmente scadute».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di SIENA:

«In provincia di Siena, non superano il numero di 30 le aziende dove le commissioni interne sono regolarmente rinnovate».

* *

Dal memoriale presentato dalla C.G.I.L. di PISA:

«Palesi violazioni agli accordi interconfederali avvengono nel corso stesso della campagna per le elezioni della commissione interna.

In una azienda della provincia, nonostante che il mandato della commissione interna fosse scaduto in dicembre, da parte della direzione non si permise che fossero indette nuove elezioni.

Queste, invece, avvennero cinque mesi dopo, allorquando il capo personale da tempo assente, perchè ammalato, rientrò al lavoro e potè, quindi, condurre tutta una azione di pressioni e di ricatti sui lavoratori».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«In molte aziende la commissione interna non si rinnova annualmente; ed il rinnovo è ritardato da cavilli, creati dalle direzioni aziendali.

Vi sono aziende dove il rinnovo non avviene dal 1953».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«Per quanto riguarda il numero dei seggi, si tratta di problemi che risolvono, di volta in volta, tenendo ben conto della situazione di fatto, del numero dei reparti, oltre che dei turni di lavoro.

Diversità di criteri si manifestano, sia da parte delle direzioni aziendali, e sia tra le stesse organizzazioni sindacali. In definitiva, però, si finisce sempre col mettersi d'accordo.

Non mi risulta che le discussioni al riguardo abbiano ritardato in modo apprezzabile le elezioni. Soltanto in uno stabilimento della zona vi fu un certo ritardo, dovuto, però, alla discordia dei rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali.

Nel settore chimico non sono venuti mai contrasti a questo proposito. In un solo stabilimento importante non si sono potute ancora fare le elezioni; ma ciò, non per disaccordo sul numero dei seggi, ma per diversità di opinioni tra la C.I.S.L. e la C.G.I.L. in merito all'applicazione degli accordi interconfederali.

In altra azienda di *Pomigliano d'Arco*, vi è un ritardo nel rinnovo della commissione interna; ma ciò è dovuto al fatto che la società si è recentemente fusa con altra azienda, ed è in corso lo assestamento tecnico e la fusione delle maestranze. Del resto, nessuna organizzazione sindacale ha presentato ancora la richiesta».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di CAGLIARI:

«In due miniere della zona - una grande e l'altra media - le commissioni interne sono in carica da oltre cinque anni, e non è possibile rinnovarle perchè le rispettive direzioni pretendono che tutti i lavoratori indistintamente ne facciano richiesta scritta.

I lavoratori non possono presentare una tale richiesta, perchè sono confidenzialmente venuti a conoscenza degli stessi membri delle commissioni interne che la direzione dell'azienda toglierebbe loro l'accordo aziendale, con la conseguenza di perdere diverse migliaia di lire che percepiscono ogni tre mesi, in base appunto a detto accordo ».

55. - Le cause dei ritardi.

Riportiamo ora le dichiarazioni che trattano delle varie *cause dei ritardi*.

Da quanto è stato esposto, dette cause si possono essenzialmente identificare nelle seguenti:

- a) *disaccordi fra le organizzazioni sindacali;*
- b) *vertenze con le direzioni;*
- c) *mancaza di candidati.*

Le dichiarazioni raccolte hanno ampiamente individuato i vari aspetti della questione e, soprattutto, sono emersi due fenomeni: la mancanza di una sollecita procedura per la soluzione delle vertenze può portare a gravi ritardi nei rinnovi; il mancato rinnovo dipende dalle difficoltà nel reperire i candidati.

56. - a) disaccordi tra le organizzazioni sindacali.

Le dichiarazioni raccolte in materia sono assai scarse. Indubbiamente, però, questa è una delle cause del ritardo dei rinnovi, in quanto le vertenze spesso si trascinano; e, quindi, non si addi- viene alla tempestiva organizzazione delle nuove elezioni.

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«Non mi risulta che le discussioni al riguardo abbiano ritardato in modo apprezzabile le elezioni. Soltanto, in alcuni stabilimenti della zona, si è verificato un certo ritardo, dovuto però alla discordia dei rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali.

A volte nella fissazione della data delle elezioni della commissione interna, vi sono ritardi dovuti al fatto che contestazioni e discordie si manifestano; e ciò ad opera, sia della direzione aziendale, sia di questa o quella organizzazione sindacale.

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.NA.L. di NAPOLI:

«Si verifica in molti casi un ritardo nelle elezioni delle commissioni interne. Di regola, si prende atto dell'intendimento, ma i ritardi derivano da contestazioni, sorte da parte sia della direzione, e sia delle diverse organizzazioni sindacali.

Nelle aziende cotoniere, ad esempio, la contestazione è per i sospesi, che la direzione non vuole partecipino alla votazione a voti, mentre ha accettato quella delle gestanti».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti dell'ASSOCIAZIONE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Nel settore siderurgico ci risulta che non vi siano stati ritardi apprezzabili nel rinnovo delle commissioni interne.

Nel settore metalmeccanico, invece, si sono potuti constatare notevoli ritardi nel rinnovo delle elezioni per le commissioni interne. In qualche caso, si è giunti ai sette od otto mesi. In due stabilimenti della zona in quattro anni ci sono stati solo due rinnovi di commissione interna.

Normalmente, l'intendimento è tempestivamente fatto dalle organizzazioni sindacali. Poi, sorgono contestazioni circa le modalità per le questioni di interpretazione delle norme tra le varie organizzazioni sindacali, per la cui risoluzione occorre parecchio tempo. Spesso, la discussione si trasferisce sul piano provinciale e, alle volte, bisogna sentire anche le organizzazioni nazionali a Roma.

Una delle questioni più ricorrenti è quella relativa alla determinazione del numero dei seggi. Discussioni, poi, avvengono nella determinazione del *quorum*, desiderando le organizzazioni minoritarie di avere la possibilità di raggiungere per lo meno un seggio».

57. - b) vertenze con le direzioni.

Su questa causa di ritardo nei rinnovi, vi sono numerose dichiarazioni sia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che di quelle dei datori, nonché delle commissioni interne e delle direzioni delle aziende visitate.

Come si è già rilevato, in caso di vertenza le discussioni si trascinano, e spesso passano molti mesi prima che le elezioni vengano indette.

Vi sono anche dichiarazioni assai singolari come quella inerente alla provincia di *Siena* ove le elezioni avvengono con ritardo, in quanto vi sono agitazioni in corso; e le direzioni, in questi casi, non permettono l'organizzazione delle elezioni, se non dopo la cessazione delle agitazioni stesse.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

- *domanda* - «Avete qualche cosa di particolare da segnalare?»

- *risposta* - «Si segnala la situazione di una azienda metalmeccanica della zona, ove da parte della direzione sono state mosse molte obiezioni che hanno impedito il rinnovo per oltre otto mesi della commissione interna. Prima, si è preteso un numero maggiore di seggi, poi si sono fatte obiezioni sul numero dei candidati di entrambi i sessi; e, successivamente, sono sorte numerose contestazioni su diverse questioni che hanno dovuto essere portate all'esame interconfederale in sede provinciale».

.....

- risposta - «In una grande azienda tessile della provincia, la direzione aziendale ha sostenuto che i sospesi non possono partecipare alle elezioni. Soltanto dopo l'intervento sindacale, fu riconosciuto che potessero parteciparvi le gestanti.

Comunque, da sette od otto mesi, data la pendenza di questa questione, non è stato possibile procedere al rinnovo della commissione interna».

.....

«Si esclude che ostacoli al rinnovamento della commissione interna siano derivati direttamente da posizioni di questa o quella organizzazione sindacale. Può avvenire soltanto che non si prenda, in certi determinati casi, l'iniziativa; ma in tutti gli altri l'ostacolo viene da parte direzionale.

Ci riferiamo agli episodi dell'ultimo periodo; ma potremmo citare anche episodi di epoca più lontana. Dobbiamo, però, sottolineare che, dal 1949 in poi, si è andata sempre più accentuando la tendenza padronale che abbiamo denunciata, e che ha raggiunto l'acme in queste ultime elezioni».

E dalla memoria presentata dalla stessa C.G.I.L. :

«In numerose altre aziende della zona, sussiste il costante rifiuto delle direzioni nel procedere al rinnovo delle commissioni interne. E ciò opponendo cavilli e pretesti procedurali».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Non vi è un notevole ritardo nel rinnovo delle commissioni interne. In certi casi, i ritardi sono dovuti a dissensi che si verificano tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nello interno del comitato elettorale, o a volte tra il comitato elettorale e la direzione aziendale.

In tal caso, trasferita la contestazione sul piano provinciale, l'Unione industriali convoca l'organizzazione sindacale dei lavoratori, avvengono approfondite discussioni, si esaminano le questioni alla stregua dei regolamenti. E possiamo assicurare che, per ogni caso, è stata sempre trovata, di comune accordo, una soluzione.

Ritardi nelle commissioni interne sono, in questi ultimi tempi, avvenuti soltanto in tre aziende:

- a) In una azienda metalmeccanica vi è stato un contrasto nello interno del comitato elettorale tra i componenti della C.G.I.L. e della C.I.S.L. circa il numero dei posti da riservare agli impiegati. La questione è stata portata nelle sedi sindacali provinciali, ma le due organizzazioni dei lavoratori hanno mantenuto i loro rispettivi punti di vista.
- b) In una grande azienda tessile è sorto un dissenso tra il comitato elettorale e le direzioni aziendali circa la partecipazione o meno alle elezioni di un gruppo di lavoratori sospesi. La questione è ora all'esame delle organizzazioni sindacali provinciali e, per quanto ciascuno abbia mantenuto il suo punto di vista, non si è giunti ancora alla redazione di un verbale di un mancato accordo.
- c) In una media azienda metallurgica, le elezioni si sono svolte nel novembre, ed è in atto una contestazione circa l'attribuzione dei posti tra la C.G.I.L. e la C.I.S.L. Vi sono già state in proposito tre riunioni in sede sindacale provinciale».

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di SIENA:

«La direzione di una grande azienda mineraria della zona impone che le elezioni della commissione interna avvengano quando ad essa più aggrada, e non, invece, allo scadere del mandato di tale organismo interno come vogliono i lavoratori, e come è sancito dall'accordo 8 maggio 1953.

Ciò, ad esempio, è avvenuto anche nel 1955, anno in cui la azienda ha imposto il rinvio delle elezioni della commissione interna, adducendo il pretesto che i lavoratori erano in agitazione. Inoltre, lo ha preteso fino ad un mese dopo la cessazione della agitazione medesima, rinnovo che sarebbe stato ancora più a lunga scadenza, se non vi fosse stata l'energica reazione dei lavoratori. L'atto unilaterale risulta ancor più grave, ove si consideri che, per l'elezione della commissione interna, era già stata svolta la regolare intera procedura prevista dall'apposito accordo interconfederale».

* *

Dal colloquio con la direzione aziendale di una media AZIENDA MINERARIA di SIENA:

- *domanda* - «Riguardo al rinnovo della commissione interna cosa avete da dichiarare?»

- *risposta* - «L'attuale commissione interna è decaduta per fine mandato. Si dovevano fare le elezioni a metà di ottobre; non sono state effettuate in seguito alle agitazioni in corso, anche perchè non si sarebbero svolte con la dovuta libertà».

- *domanda* - «C'era una tendenza da parte della direzione a ritardare le elezioni, così come è stato riferito dalle organizzazioni sindacali?»

- *risposta* - «L'Associazione industriali ha detto chiaramente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali che, nella provincia di Siena, si verifica una continuazione di agitazioni. Quindi, queste elezioni si potranno fare solo dieci giorni dopo la cessazione delle agitazioni stesse».

* *

Dal colloquio con i dirigenti di una media AZIENDA MINERARIA della SARDEGNA:

«La commissione interna c'è sempre stata, dalla ripresa dopo la guerra, come prima c'erano i fiduciari di fabbrica. Nel 1950 scadeva; da allora non è stata più eletta perchè non si è riusciti a trovare l'accordo tra le varie organizzazioni. Nel marzo 1953 è stata eletta una commissione, poi non convalidata per non raggiunto accordo in seno alla Camera del lavoro.

Ogni tanto venivamo interpellati, attraverso l'Associazione industriali, se eravamo pronti, come azienda, alle elezioni. Abbiamo sempre risposto affermativamente; e questo risulta anche dagli atti dell'Associazione.

Nel dicembre 1953, abbiamo avuto un colloquio con i rappresentanti delle tre organizzazioni per metterci d'accordo sulle modalità, che erano quelle da applicarsi in base all'accordo per le commissioni interne. Senonchè questi rappresentanti ritenevano che il numero di membri che spetta all'azienda, in base all'accordo, considerato il numero degli operai - e, cioè, nove membri di cui un impiegato - non fosse sufficiente per rappresentare tutti gli operai del complesso aziendale. In base agli accordi, ci doveva essere una unica commissione; e si notava che non era possibile

distribuire questi otto membri tra tutti i reparti con rappresentazione delle varie tendenze. Non c'era via di uscita. Dopo questo incontro del 1953, non se ne è più parlato fino ad oggi; quindi, si sono indette le elezioni, che si sono svolte con tutti i crismi del diritto. L'afflusso dei votanti è stato dell'80 per cento».

* *

Dalla memoria presentata dai dirigenti della FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI INDUSTRIE ESTRATTIVE (F.I.L.I.E.) (C.G.I.L.) di CAGLIARI:

«In una media azienda mineraria, la commissione interna è stata eletta nel 1949; e, solamente nel gennaio 1956, è stato possibile rieleggerla.

Il ritardo, in gran parte, è stato dovuto al fatto che la direzione, di volta in volta, che individuava qualcuno degli attivisti sindacali, procedeva al licenziamento, per cui era difficile anche alle organizzazioni sindacali dei lavoratori designare i candidati, tanta la paura di questi di essere licenziati».

* *

Dall'esposto inviato da alcuni lavoratori licenziati da uno STABILIMENTO METALMECCANICO di MODENA:

«Nel 1952, le elezioni della commissione interna, si sono dovute rimandare di ben otto mesi, per il fatto che la direzione pretendeva imporre, per le elezioni, un proprio regolamento aziendale, che contrastava con l'accordo interconfederale».

58. - c) mancanza dei candidati.

La *mancanza di candidati* è un grave fenomeno collegato alla non costituzione delle commissioni interne, che - come si è rilevato nel precedente Volume (v. Vol. IV - La diffusione delle commissioni interne) - dipende da vari fattori.

Le dichiarazioni raccolte illustrano i vari motivi che danno luogo a queste situazioni negative e che ostacolano il rinnovo regolare delle commissioni interne, lasciando in carica in una precaria situazione di fatto le commissioni interne scadute.

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

«Nelle aziende tessili, talvolta, l'intervallo nelle elezioni di commissioni interne è di due, tre o quattro anni, perchè non si trova più nessuno che si voglia presentare candidato».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA TESSILE di MILANO:

- domanda - «E' molto tempo che non avvengono le elezioni?»

- risposta - «Molte volte, sia l'una che l'altra corrente volevano rifare le elezioni; ma c'è stata indifferenza fra gli elettori. Durante l'ultimo quinquennio, inoltre, abbiamo perduto due membri della commissione interna, che si sono dimessi dalla fabbrica per motivi familiari. Da questo lato, la nostra posizione non è delle più regolari. Per scrupolo di coscienza non abbiamo voluto dare in massa le dimissioni, affinché provvedessero a rinnovare le elezioni».

- domanda - «Questa situazione si è verificata per circostanze dipendenti dalla volontà della direzione dell'azienda?»

- risposta - «Per cause indipendenti. La direzione ci ha sempre messo a disposizione il materiale necessario ogni volta che si sono fatte le elezioni. Può darsi che vi sia indifferenza negli operai. Essere membro della commissione interna vuol dire applicarsi di più; essere preso di mira dal capo reparto. Oltre alla indifferenza, c'è forse anche un poco di mancanza di coraggio».

In merito al mancato rinnovo della commissione interna, non è legale che essa rimanga in carica cinque anni; e non tutti sono d'accordo che l'attuale vada bene e che non sia il caso di cambiarla. Essa, però, non si rinnova perchè non ci sono elementi che vogliano assumere questa responsabilità. Hanno paura per le 40 ore; hanno l'esempio delle altre fabbriche che lavorano ad orario ridotto o chiudono. Finchè esisterà nella fabbrica quel paternalismo che è presente in alcune e, nella nostra in particolare, non si troverà più l'operaio che si prenda questa responsabilità.

Oggi è tollerato, domani un po' meno, e dopo domani ancora meno.

Nella provincia di Milano, troppi membri delle commissioni interne sono stati licenziati. Qui, da noi, non è stato licenziato nessuno; ma, dove esiste paura, non esiste libertà.

.....

Io sono addetto al bar della ditta e interpellai, tempo fa, un operaio in merito alle elezioni della commissione interna di accettare di sostituirmi nel tentativo di rinnovare la commissione interna. Questi era disposto ad accettare; ma appena la cosa venne all'orecchio del capo, dal reparto dove stava e godeva di una certa libertà di tempo e di movimenti, venne subito passato ad una macchina, dove non gli restava più il tempo di pensare altro che a lavorare. Qualcun altro ha detto che non si sente di assumersi questa responsabilità, perchè ha una famiglia da mantenere e teme di poter essere licenziato da un giorno all'altro per futili motivi.

È evidente che manca la volontà del lavoratore, il quale invece di essere attore, preferisce essere suggeritore. Bisognerebbe vedere se questo stato di cose, nasca da indifferenza o dal senso di disagio creato dalla situazione esistente.

.....

Dal 1945 ad oggi, sono stato presidente della commissione interna. È notorio che, qui, c'è una direzione molto accorta ed intelligente in materia di concessioni. Questo immobilismo viene naturalmente ad essere dannoso, sia per noi e sia perchè questa eternità della commissione interna lascia un senso di dubbio su quella che è la volontà dei lavoratori. Anche nell'ultima riunione avuta con la direzione, alle loro sollecitazioni per nuove elezioni, noi abbiamo detto che in definitiva questi sono interessi dei lavoratori.

- *domanda* - «Quale è il motivo che non ha consentito di tentare di fare una nuova commissione interna, sia pure con gli stessi nominativi?».

- *risposta* - «Noi abbiamo chiesto diverse volte ai due sindacati di indire le elezioni. Sono state anche inviate lettere con i nominativi proposti. Ma non si è concluso nulla. Di quelli ancora in carica, alcuni non vorrebbero accettare una nuova nomina».

Dal colloquio con un lavoratore della stessa AZIENDA:

«Per quanto riguarda la commissione interna, si cercherebbero dei nuovi elementi per rieleggerla; ma tutti hanno paura».

E dal colloquio con la direzione della AZIENDA medesima:

- *domanda* - «Volete chiarire la situazione della commissione interna non rinnovata?»

- *risposta* - «Siamo arrivati al punto di invitarli ad indire nuove elezioni, ma una risposta precisa non l'abbiamo avuta. È, però, una situazione che si verifica solo in uno stabilimento, mentre negli altri non avviene».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA TESSILE di MILANO:

- *domanda* - «Quando siete stati eletti?»

- *risposta* - «Siamo stati eletti nel 1953, e siamo rimasti in carica in attesa di nuove elezioni, che non sono mai avvenute».

- *domanda* - «Tanto per chiarire la vostra situazione: voi siete stati eletti regolarmente nel 1953. Eravate già in carica anche prima?»

- *risposta* - «Io, sí».

- *domanda* - «Allo scadere del vostro mandato, avete cercato di formare una nuova commissione?»

- *risposta* - «La ditta non ci oppone alcuna difficoltà. Anzi, ci invita a fare nuove elezioni; ma gli operai hanno paura di assumersi delle responsabilità. Non vogliono trovarsi in contrasto con la ditta, non vogliono battersi con i dirigenti, come invece talvolta è necessario fare. Però, bisogna dire in coscienza che la ditta non ha mai cercato di sfruttare la situazione della mancanza di una commissione interna legale. Certo, noi non possiamo sentirci abbastanza forti, dato che non siamo legalmente eletti. Cerchiamo allora di spingere gli operai».

- *domanda* - «In sostanza, non è stato possibile rinnovare la commissione interna perchè nessuno ha avuto il coraggio di porre la propria candidatura. Potreste rifare le elezioni, anche nella previsione di essere confermati voi stessi?»

- *risposta* - «Poi, direbbero che siamo riusciti ancora noi, perchè vogliamo restare in carica a tutti i costi».

- *domanda* - «Voi dovrete essere in cinque».

- *risposta* - «Gli altri due hanno dato le dimissioni subito dopo le elezioni. Avevano detto subito che non avrebbero accettato. Hanno partecipato a due riunioni della commissione interna e, poi, non si sono più visti. Dicono che facciamo gli interessi del pa-

drone, ma non hanno neanche tentato una esperienza in commissione interna».

Dal colloquio con i lavoratori della stessa AZIENDA :

- *domanda* - «Perchè non nominate una nuova commissione interna?»

- *risposta* - «Per nominare una nuova commissione interna bisognerebbe che fossimo tutti d'accordo. Invece, tutti accettano, ma al momento buono hanno paura».

- *domanda* - «Quando scade il mandato della commissione interna, basta che ci sia un gruppo che proponga una lista?»

- *risposta* - «Anche così, dopo aver accettato di far parte della lista, vanno a farsi cancellare. Inoltre, i membri della commissione interna vanno a discutere con il padrone, e non ci dicono mai niente».

E dal colloquio con la direzione della medesima AZIENDA:

- *domanda* - «Esiste la commissione interna?»

- *risposta* - «Qui la commissione interna esiste e non esiste. E' stata regolarmente eletta nel 1947-1948; ma, dal 1953, gli operai non hanno più ritenuto opportuno rinnovare le elezioni. E ciò, malgrado che noi li avessimo invitati a farlo, a più riprese. Così sono rimasti in vigore i membri della vecchia commissione.

Noi ci appoggiamo a questi elementi per qualsiasi questione; in quanto essi erano quelli con i quali si trattava solitamente.

Noi abbiamo fatto ulteriore pressione perchè fosse rinnovata la commissione interna; abbiamo sempre detto che si dovevano mettere in regola.

Questi vecchi componenti della commissione interna non chiederebbero di meglio che di essere sollevati dall'incarico; ma nessuno sembra voglia prendersi delle responsabilità».

- *domanda* - «I rapporti voi li intrattenete ugualmente sia con questa commissione e sia con la maestranza?»

- *risposta* - «Sì. Abbiamo cercato di sorpassare questo periodo di crisi».

Dal colloquio con la commissione interna di una piccola AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«La commissione interna da sette anni è formata sempre e solo da noi. Non si effettuano elezioni da cinque anni, poichè non esistono elementi per formarne una nuova. Nessun operaio vuole accettare di farne parte.

Nell'ultima elezione, era stato nominato anche un rappresentante degli impiegati; ma, successivamente, ha dato le dimissioni dalla ditta. Ed il suo posto è rimasto vacante».

Dal colloquio con un lavoratore della stessa AZIENDA:

«Nessuno vuole più accettare di far parte della commissione interna; perciò, i membri sono sempre gli stessi. Non si è mai verificato che alcuni di essi siano stati licenziati; tuttavia sono malvisti.

Quando, poi, la commissione interna avanza qualche richiesta, i proprietari non l'accolgono e continuano ad agire come vogliono. Io sono stato spesso chiamato dai proprietari per trattare le nostre richieste; ma, poi, le cose restano al punto di prima».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una altra piccola AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Sono già tre anni che non si rielegge la commissione interna. Vorremmo dare le dimissioni; ma non troviamo nessuno disposto a sostituirci. Noi, in sostanza, siamo riconosciuti. Quest'anno, cercheremo di rieleggerla. La ditta, per questo, non fa difficoltà».

* *

Dal colloquio con un impiegato di un ISTITUTO BANCARIO di MILANO:

«Sono stato membro della commissione interna fino all'anno scorso. Quest'anno, non si è provveduto alla rielezione per vari motivi. Credo si farà tra un mese. I motivi sono diversi: prima di tutto c'è, da parte della direzione, quel paternalismo che stronca ogni possibilità ai membri della commissione interna di agire con libertà. Vogliono provvedere loro direttamente, e non vogliono la nostra interferenza.

Un altro motivo è il timore da parte del personale di far parte della commissione interna per ragioni di opportunità; e, quindi, è difficile trovare un candidato che accetti la carica.

Sono sempre quelli i nominativi per i quali la direzione ha dei preconcetti».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA TESSILE di VARESE:

«Siamo in carica da un anno. Avremmo già dovuto fare le nuove elezioni, ma nessuno vuole prendersi tale incarico».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una altra media AZIENDA TESSILE di BERGAMO:

«La commissione è stata eletta nel luglio 1954. Non l'abbiamo rinnovata e resteremo sempre noi gli eletti, perchè nessuno vuole essere candidato per motivi di comodità. Non vogliono esporsi a preoccupazioni. Dopo le ferie, vorremmo tentare di mettere nella commissione interna qualche elemento nuovo. Riteniamo, però, che sia inutile, perchè presso questi operai la commissione non riscuote molto credito».

Dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA:

«Non abbiamo nulla da dire nei confronti della commissione interna. Però, ogni volta che c'è da eleggerla, è sempre difficile. Non tanto perchè abbiano paura, perchè non ne avrebbero affatto motivo, ma perchè non vogliono, forse, scomodarsi. Non è facile trovare dei candidati. La nostra commissione interna è poco evoluta e, qualche volta, siamo noi stessi ad aiutarla nei suoi compiti.

Ricordiamo, inoltre, che i tessili in maggioranza hanno elementi femminili, i quali sono i più remissivi; ma di conseguenza, non si interessano molto.

A volte, non sanno nemmeno di quali voci è fatta la loro paga; e, se c'è uno sbaglio, lo rilevano solo quando una operaia prende più di una altra».

59. - La validità o meno delle commissioni interne scadute.

Nulla è detto sull'accordo vigente se la commissione interna scaduta continui a rimanere in carica sino alla elezione della nuova.

E', quindi, sorta questione in merito rilevata, in specie a *Napoli*, quando l'Unione industriali ha dichiarato di ritenere giuridicamente decaduta la commissione interna, scaduto il periodo di carica fissato di un anno.

E', in effetti, una lacuna del contratto che potrebbe dar luogo a conseguenze negative, come è stato rilevato, dalla C.G.I.L. di *Napoli*.

* *

Dal colloquio, con i rappresentanti della C.G.I.L. di NAPOLI:

«Richiamiamo l'attenzione sulla tesi sostenuta permanentemente dall'Unione industriali, per cui le commissioni interne decadono automaticamente allo scadere del loro mandato.

Poichè molte sono le ragioni ed i pretesti per procrastinare il rinnovo, nel periodo intermedio, l'Unione industriali e le aziende associate non riconoscono la commissione uscente; ed i lavoratori sono così privati della legittima rappresentanza».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«L'accordo interconfederale fissa in un anno la durata della commissione interna. L'Unione industriali ritiene, quindi, che, scaduto l'anno, la commissione interna sia decaduta, tanto più che, trenta giorni prima della scadenza, le associazioni sindacali possono manifestare l'intendimento.

A volte, l'intendimento è manifestato con ritardo e, quindi, la procedura di rinnovamento segue anch'essa con ritardo.

Pur considerando la commissione interna giuridicamente decaduta, l'Unione industriali ha consigliato alle aziende di continuare i propri rapporti con la commissione interna uscente per quanto riguarda la ordinaria amministrazione».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti dell'UNIONE INDUSTRIALI di BIELLA (Vercelli):

«Quanche volta avviene che la commissione interna non venga eletta alla scadenza dell'anno, ma successivamente. Nel frattempo, rimane ad espletare i propri compiti la commissione interna, che, invece, è già scaduta».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di PRATO (Firenze):

«Si deve tenere conto che funzionano di fatto numerose commissioni interne, anche se, a termine dell'accordo interconfederale, esse sono attualmente scadute».

* * *

CAPITOLO IV.

LA PROPAGANDA ELETTORALE ED I PROBLEMI CORRELATIVI

(Documentazione del paragrafo 12 del capitolo II della Relazione)

Sommario. 60. - Premessa.

SEZ. I. - Le interferenze politiche e le situazioni di tensione e di intolleranza. 61. - *Le interferenze politiche.* 62. - *Le situazioni di tensione e di intolleranza.*

SEZ. II. - La propaganda elettorale nelle aziende. 63. - *La propaganda nell'interno dello stabilimento: a) ammessa.* 64. - *b) vietata dalle direzioni.* 65. - *La propaganda per lettere: a) dei sindacati dei lavoratori.* 66. - *b) delle direzioni.* 67. - *c) di elementi estranei.* 68. - *La propaganda elettorale da parte di elementi estranei.*

SEZ. III. - Le direzioni aziendali e le elezioni delle commissioni interne. 69. - *Dichiarazioni delle associazioni industriali e delle direzioni.* 70. - *Dichiarazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle commissioni interne.* 71. - *Le interferenze per favorire correnti autonome.* 72. - *La posizione dei capi.* 73. - *I sorveglianti.* 74. - *Le commesse.* 75. - *I premi.* 76. - *Le interferenze sui candidati.* 77. - *I licenziamenti, i trasferimenti ed i reparti «confino».* 78. - *L'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni delle commissioni interne della F.I.A.T. (1957).*

60. - Premessa.

Un ampio materiale è stato acquisito nel corso delle indagini relativamente al tema della propaganda elettorale.

La Commissione parlamentare ha ritenuto opportuno, al di là degli stretti limiti della tematica, di approfondire questo aspetto

del fenomeno elettorale, sia perchè su di esso hanno insistito le parti interessate in numerosi colloqui, sia perchè su questo argomento è assai viva la polemica, tanto da trascendere spesso il campo strettamente sindacale ed investire tutta l'opinione pubblica.

Le dichiarazioni delle parti sono state raggruppate sistematicamente, secondo categorie, le quali esprimono quella che può considerarsi la problematica della propaganda elettorale, secondo le differenti visioni, in base alle opposte valutazioni, nei suoi aspetti fisiologici e nelle sue esagerazioni patologiche.

Nell'indagine sono state raccolte dichiarazioni, che denunciano interferenze politiche nelle elezioni delle commissioni interne, nonchè situazioni di tensione o di intolleranza.

Ampio materiale è stato acquisito sullo svolgimento della propaganda elettorale e sulle situazioni che si possono presentare, così come prospettate dalle parti.

È il problema dei modi e dei limiti della propaganda che è stato così evocato; problema che, connesso a quello del regolare svolgimento delle prestazioni di lavoro, ha portato a soluzioni diverse che vanno dalla tolleranza al divieto.

Una delle forme di propaganda che, pur nei singoli casi, riceve diverso apprezzamento dalle parti, e che si è potuta identificare, è quella attraverso lettere ai lavoratori, indirizzate sia dai sindacati, sia dalle direzioni e sia da elementi estranei.

Del pari, è emerso il problema della propaganda elettorale, nelle sue varie forme, da parte di elementi estranei, sia dentro che fuori l'azienda.

Molto dibattuto è l'argomento che riguarda la posizione delle direzioni aziendali in rapporto alle elezioni delle commissioni interne. È un tema, attorno al quale, la polemica è sostenuta da questa o quella corrente sindacale dei lavoratori; mentre non mancano le repliche dalla parte imprenditoriale, la quale, in qualche caso, ha rivendicato di essere interessata a che i votanti abbiano l'esatta conoscenza della situazione aziendale, e a che la votazione avvenga con consapevolezza dei riflessi su quegli obiettivi aziendali comuni, per il conseguimento dei quali la eligenda commissione interna è chiamata a collaborare.

Sono state anche identificate le forme di interferenza che vengono imputate alle direzioni aziendali, e che, in primo luogo, valgono a mettere in evidenza l'azione di alcune speciali categorie di lavoratori - quali i capi, i sorveglianti, ecc. - la cui azione si vuole riportare ad orientamenti direzionali, non ritenendosi che es-

sa si manifesti quale legittima partecipazione delle categorie stesse, che fanno pur parte della massa dei lavoratori aventi il diritto al voto.

Altre interferenze sono state imputate, sia per interventi più o meno persuasivi sui candidati, e sia per altre forme di minacce o pressioni.

Dall'attenta lettura del materiale, soprattutto confrontando le opposte posizioni, si ritiene che si possa giungere ad una valutazione obiettiva della situazione.

SEZIONE I. - LE INTERFERENZE POLITICHE E LE SITUAZIONI DI TENSIONE E DI INTOLLERANZA

61. - Le interferenze politiche.

In questo paragrafo sono state raccolte le dichiarazioni sugli *aspetti politici* delle elezioni delle commissioni interne e sulle conseguenti *interferenze*.

* *

Dal colloquio con la commissione interna centrale della F.I.A.T. di TORINO:

- *domanda* - «In quale clima si svolgono le elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «Desidero fare innanzitutto una precisazione che mi pare essenziale per dimostrare il clima nel quale si svolgono le elezioni della commissione interna alla F.I.A.T.

Quale è questo clima? Progressivamente, col passare degli anni, alle elezioni della commissione interna F.I.A.T. si è voluto dare un significato ed una importanza che vanno molto al di là di quella che è una valutazione di un fatto elettorale, sindacale ed aziendale. Si tratta della nomina di un organismo, i cui compiti sono esattamente definiti da accordi, sui quali possiamo e non possiamo essere d'accordo, ma fin tanto che le organizzazioni che godono della nostra fiducia li hanno sottoscritti, noi - piaccia o non piaccia - siamo lealmente tenuti a rispettare. E ciò pur rico-

noscendoci la possibilità, in sede delle nostre organizzazioni, di far valere le nostre opinioni per farli modificare in tutto quello che riteniamo necessario.

Ora tale importanza data alle elezioni di commissione interna alla F.I.A.T., travalica la F.I.A.T. stessa, oltrepassa gli interessi della città di Torino, per avere rilevanza nazionale ed addirittura internazionale».

- *domanda* - «Vuol dire come avviene negli Stati Uniti d'America?».

- *risposta* - «Sì; e non soltanto. Perché, dalle radio anche di altri Paesi, sono anni che si sentono commentare i risultati delle elezioni di una commissione interna sotto determinati aspetti politici.

Nel nostro caso, ci sono stati anche dei comizi di deputati e di senatori; e non solo a Torino. Ci sono articoli su giornali e su riviste di tutte le specie e di tutte le categorie che ribadiscono il significato politico nazionale ed internazionale di queste elezioni. Ad un certo momento, è parso di vedere nelle elezioni delle commissioni interne alla F.I.A.T., un qualche cosa che ha spostato completamente i termini di una competizione - che avrebbe dovuto limitarsi esclusivamente ai problemi dei lavoratori della nostra azienda, per quanto riguardava l'opera delle commissioni interne che andavano ad eleggere - su ben altri diversi piani ed aspetti.

Di chi è la responsabilità di questo fatto che è a voi ben noto, perchè conoscete molto meglio di noi la storia politica, e sapete chi ha cominciato a dare tale valutazione e tale importanza? Ma questa strada è ormai quella sulla quale si è sempre progressivamente marciato. E tutti gli anni, l'importanza delle elezioni di commissioni interne diventa sempre maggiore, tanto che se ne risente l'eco anche oltre oceano».

* *

Dalla relazione della direzione di una grande AZIENDA ESTRATTIVA di un gruppo di miniere di GROSSETO:

«Nella nostra azienda, in tutte le elezioni delle commissioni interne, è stata seguita e rispettata la procedura fissata dal regolamento onde i risultati delle elezioni medesime sono stati sempre regolarmente ratificati dall'Associazione industriali; e ciò, ovviamente, per mancanza di reclami formali da parte delle organizzazioni dei lavoratori.

Una siffatta affermazione potrebbe sembrare un paradosso qualora si pensi che, ad ogni rinnovo di commissione interna, vengono sistematicamente rivolte alla società, a mezzo di manifesti, volantini, giornali, oltre che in pubblici comizi (con la impostazione della C.G.I.L., della U.I.L., del P.C.I., del P.S.I.) accuse su presunte interferenze, pressioni, ecc., nello svolgimento delle elezioni: accuse che poi, come più sopra accennate, non hanno mai trovato nessun seguito pratico nella sede naturale.

Se, infatti, da parte della società, ci fossero state le interferenze che sempre vengono lamentate, le organizzazioni sindacali dei lavoratori avrebbero dovuto ricorrere alle procedure previste dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953. Invece, nessuna vertenza è stata mai instaurata al riguardo; e ciò ci sembra possa fornire la conferma della calunniosità e della tendenziosità di simili accuse.

E', d'altra parte, provato che, in queste competizioni di schietta natura sindacale, regolarmente ed apertamente interferiscono partiti ed organizzazioni di sinistra, esercitabili con tutti i mezzi, alla vigilia delle elezioni, pressioni di ogni genere sui lavoratori interessati e sulle loro famiglie.

Tra gli altri esempi, in special modo potremmo richiamare alla loro particolare attenzione un manifesto ed un volantino diffusi nella imminenza delle elezioni 1955-1956, a mezzo dei quali vennero additati al pubblico disprezzo e definiti traditori, diversi operai che liberamente hanno ritenuto di scegliere una via diversa da quella dei partiti di sinistra ».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti dell'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

- *domanda* - «Come avvengono le elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «Quando le elezioni delle commissioni interne si effettuano nel quadro degli accordi e dei regolamenti non si manifestano incidenti e non è turbata la serenità dei lavoratori; e tutto procede come dovrebbe. A volte, la campagna elettorale ha una impostazione politica; e questo allora determina, evidentemente, una reazione da parte di lavoratori appartenenti ad altri gruppi.

Noi non siamo in grado di dare notizie precise su pressioni che

vengono esercitate a favore di determinate liste fuori dell'ambito della fabbrica, in quanto, purtroppo, fatti del genere avvengono.

Il punto di vista dell'Unione è che dovrebbe esistere, in tutte le 700 aziende associate, una migliore relazione tra lavoratori ed imprese, tra commissione interna e direzione aziendale.

Noi siamo interessati a che sia operata la solidarietà nell'interesse comune delle aziende. Non possiamo, quindi, approvare interferenze da parte delle imprese nello svolgimento delle elezioni; ma possiamo, nello stesso tempo, dichiarare che, spesso, le buone relazioni ed il clima di necessaria pace sociale nelle aziende sono turbati dalla importanza politica e dalla lotta di sfiducia e di diffidenza che notiamo in certi importanti complessi».

* *

Dai documenti presentati dal SINDACATO DIRIGENTI DI AZIENDA di MASSA CARRARA:

«Spesso, nelle campagne elettorali, agiscono influenze politiche che tendono a fare assumere a questi organi di consultazione e di collaborazione aziendale compiti che nulla hanno a che fare con la vita di lavoro.

Da parte delle aziende non viene svolta una propaganda durante le campagne elettorali per la nomina delle commissioni interne; ma solo opera informativa o di chiarificazione tendente ad evitare quanto sopra lamentato».

* *

Dal colloquio con un lavoratore di una grande AZIENDA CHIMICA di VENEZIA:

- domanda - «Per quali ragioni la C.G.I.L. non ha presentato una sua lista di candidati per la commissione interna?»

- risposta - «Perchè in questa azienda prima di assumere qualcuno domandano le informazioni al paese; e tutti quelli che risultano di sinistra non vengono assunti.

A suo tempo, un giovane della C.G.I.L. perchè distribuiva i manifesti ai lavoratori, sia pure con tutte le buone maniere, è stato fatto allontanare dalla Celere, perchè disturbava l'ordine pubblico».

* *

Dalla relazione presentata dalla Segreteria provinciale della FEDERAZIONE METALMECCANICI aderente alla C.I.S.L. di NAPOLI:

«In occasione delle elezioni per il rinnovo della commissione interna, da parte della C.G.I.L., si ricorre a qualsiasi mezzo per coartare la volontà dei lavoratori e farli votare per le loro liste. Tale condotta ha caratterizzato, ad esempio, le recenti elezioni in uno stabilimento di *Bagnoli* ove sono giunti persino a far visitare, da loro attivisti, le famiglie dei candidati delle liste democratiche, minacciando rappresaglie, se non avessero rassegnate le dimissioni da candidato.

Opera più attiva viene espletata dai capi tecnici comunisti, che, avvalendosi delle loro funzioni, svolgono una sorda lotta contro i lavoratori democratici, privandoli del lavoro straordinario, assegnando cottimi di perdita, accusandoli di scarso rendimento. Altri incidenti sono stati provocati dai comunisti, durante la distribuzione del materiale di propaganda della C.I.S.L.

Altro esempio da citare è quello della direzione di una azienda cantieristica della zona che, non curandosi affatto che le elezioni si svolgessero in un clima di libertà democratica, ha consentito la permanenza nella sede della cooperativa aziendale, situata in un locale all'interno dell'azienda stessa, di attivisti comunisti, non dipendenti dall'azienda, per tutta la durata della campagna elettorale».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di AGRIGENTO:

«Da quando c'è stata la scissione, sussiste la competizione fra le varie organizzazioni sindacali; e, quindi, anche l'aperta interferenza delle direzioni aziendali nelle elezioni delle commissioni interne, nella ricerca di favorire determinati elementi, anche corrompendo, con la promozione, alcuni operai, e fomentando così una vera battaglia elettorale.

In una grande azienda chimica della zona, per l'elezione della commissione interna del 1953, vennero presentate le liste C.G.I.L. e C.J.S.L.; ma l'intervento dell'amministrazione provocò la astensione dalla votazione del 50% dei lavoratori. L'anno successivo, tentammo di ripresentare la lista, ma l'azienda invitava gli operai a non votare per la C.G.I.L., minacciando, che se lo avessero fatto, non avrebbe concesso la gratifica di bilancio.

Gli stessi risultati si sono ripetuti negli anni successivi, aggiungendo la minaccia del trasferimento o del licenziamento.

In un altro stabilimento, le elezioni della commissione interna si sono svolte sotto il terrore padronale. I dirigenti hanno fatto votare soltanto per la C.I.S.NA.L., lasciando escluse la C.G.I.L. e la C.I.S.L.; anzi un operaio, che si interessava di raccogliere firme per la lista della C.I.S.L., è stato licenziato in tronco.

In un altro stabilimento, i lavoratori sono stati costretti a presentare una lista; e sono stati eletti i due nominativi indicati dall'amministrazione.

Nella nostra zona, le elezioni della commissione interna hanno assunto addirittura l'aspetto di una campagna elettorale politica. Alla politica di discriminazione, di lotta aperta, di mafia, si aggiunge la politica di repressione. In generale, questa è la situazione della provincia. Abbiamo cercato di denunciare all'Ufficio del lavoro, alla Prefettura, agli organi di Governo, questa presa di posizione aperta degli industriali. L'Associazione industriali ci ha sempre risposto che non è aderente alla Confindustria».

62. - Le situazioni di tensione e di intolleranza.

Vengono, qui, riportate alcune dichiarazioni in merito a *situazioni di tensione e di intolleranza* avvenute nel corso delle elezioni delle commissioni interne; vere denunce che mettono in evidenza forme di illecita pressione, al di fuori dell'esercizio normale della propaganda.

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Come si sono svolte le elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «Noi abbiamo la convinzione che le elezioni di commissioni interne non si siano mai effettuate dal 1945 al 1955 in un clima di totale libertà. In un primo periodo, la pressione sugli elettori è stata determinata esclusivamente dalla gara e dalla concorrenza fra le varie correnti sindacali all'interno dell'organizzazione unitaria. E tale pressione si è estrinsecata in tutte le forme, che naturalmente si possono determinare a questa finalità; cioè intimidazioni ed anche violenze da parte di lavoratori appartenenti a determinate correnti sindacali.

Noi, in questo periodo, avvertiamo la pressione esercitata da elementi comunisti particolarmente contro lavoratori di altre correnti. Ci sono episodi numerosissimi anche di estromissione dei lavoratori delle aziende. Se andiamo, poi, al periodo 1945-1946, i motivi erano i più diversi: quando si arrivava persino a licenziare dall'azienda elementi che leggevano un determinato giornale.

Noi abbiamo sempre reagito richiedendo che fosse assicurata all'interno dell'azienda - poichè questa è responsabilità della direzione - la sicurezza fisica ed anche morale dei lavoratori, per consentire loro di esprimersi come meglio ritenevano in sede sindacale in merito alle loro opinioni politiche. Gli episodi di pressione, naturalmente, si effettuavano in occasione di agitazioni e di scioperi, ed assumevano l'aspetto più massiccio, nel senso che, all'interno dell'azienda e delle officine, la sollecitazione allo sciopero era esercitata con azioni collettive di gruppi che si muovevano andando a chiedere piuttosto energicamente l'abbandono del lavoro, anche quando vi era differenza di posizione tra le diverse correnti ed organizzazioni sindacali.

Tutto ciò è durato praticamente fino al 1952. Il primo segno di un inserimento della parte padronale in questa situazione si è avuto quando, nel 1952, la direzione ha reso noto che non intendeva più, a tutela dell'istituto della commissione interna, consentire, all'interno degli stabilimenti, alcuna attività delle organizzazioni sindacali».

* *

Dal colloquio con la commissione interna centrale di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

- domanda - «Non ci sono mai state lamentele da parte vostra?»

- risposta (C.I.S.L.) - «Noi ci siamo lamentati, dal 1945-1947, presso la direzione, perchè non prendeva necessarie misure per tutelare i diritti dei lavoratori quando venivano intaccati nella loro moralità, quando venivano insultati, intimiditi anche a mano armata, e quando non venivano rispettati, in primo luogo come persone umane e, poi, come lavoratori. Solo oggi, invece, gli amici della F.I.O.M. si lamentano di queste intimidazioni fatte dai capi; e lo fanno oggi perchè il risultato di una elezione ha registrato una diminuzione dei loro voti.

Sono sempre esistite persecuzioni condotte da capi reparti o

da capi-squadra, e non per ordine della direzione, ma per fanatismo contro tutti coloro che non appartengono alle loro organizzazioni. E noi ci siamo lamentati anche quando queste intimidazioni colpivano l'operaio; cioè quando i capi davano agli operai dei lavori gravosi, difficili, lavori mal retribuiti. Anche in questi casi, però, non ci sono stati provvedimenti o ce ne sono stati pochissimi.

Ci sono stati anche dei lavoratori bastonati nello stabilimento. Queste erano intimidazioni che non erano dirette solamente al voto, e che vi sono ancora oggi per tutti i 365 giorni dell'anno, e non solamente nel periodo pre-elettorale.

Ognuno di noi sa che esistono; ma è ben difficile poterlo provare. Se fossimo in grado di produrre una statistica dalla quale risultasse che nella nostra azienda esistono un numero di capi e che questi capi appartengono in numero tale all'organizzazione tale, si desumerebbe che non è certamente la F.I.O.M. che subisce il maggior numero di queste intimidazioni, ma sono le altre correnti, in quanto che i dirigenti non sono cambiati, e sono ancora quelli che hanno ottenuto quel determinato posto in grazia dell'insurrezione».

- *risposta (C.G.I.L.)* - «Vorremmo far notare che, quando ci siamo addentrati nella documentazione dei fatti, accaduti in occasione delle elezioni di commissioni interne, ci siamo deliberatamente astenuti dal fare apprezzamenti relativi agli atteggiamenti assunti dai membri di commissione interna delle altre correnti partecipanti alle elezioni.

Sottolineiamo questo particolare, perchè purtroppo, proseguendo le discussioni, abbiamo sentito gli altri membri di commissione interna che, invece, spesso e volentieri, accusano specificamente la nostra corrente sindacale, i nostri attivisti sindacali, di svolgere nei loro confronti e nei confronti di coloro che intendessero votare per loro, delle azioni di intimidazione e minacce.

Purtroppo, qualche caso può essere accaduto nel passato. Dico, purtroppo, perchè indubbiamente non è - nè noi lo riteniamo - questo il modo migliore per fare della propaganda elettorale».

- *risposta (C.I.S.L.)* - «Oggi c'è più distensione nella fabbrica. Da due anni a questa parte, molti, in specie anche impiegati, che avevano subito delle pressioni, ora hanno potuto dire quello che pensavano. Il che, prima non era facile, nè soprattutto, conveniente».

- *domanda* - «Nel 1954, c'era questa libertà?»

- *risposta* - «Era molto teorica. Ed in certi reparti è teorica ancor oggi. Ad ogni modo, noi cercheremo di rasserenare di più l'ambiente della fabbrica: e, che certi climi, certi dissensi, che si sono purtroppo perpetuati troppo a lungo, non abbiano più a ripetersi.

Quello che interessa ancora dire è questo: che in un reparto della nostra azienda è successo quello che è successo dappertutto. Molti si sono sentiti in dovere - e di questo noi dobbiamo ringraziarli - di trasformarsi in attivisti e darsi da fare. Ma niente di più e niente di meno».

.....

- *risposta (U.I.L.)* - «Mi rammarico soltanto di una cosa; che la Commissione parlamentare non abbia potuto e non abbia pensato soprattutto di effettuare una inchiesta in questo senso negli anni 1949-1950, perchè in tema di libertà e di intimidazione, si sarebbero potuti raccogliere dei dati con delle prove materiali e non soltanto verbali».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. di NAPOLI:

- *domanda* - «Come avvengono le elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «Il modo di svolgimento delle elezioni per le commissioni interne, presenta varietà di situazioni, a seconda dei vari stabilimenti.

Per il passato, esse erano svolte in un clima in cui forte era la pressione di una determinata organizzazione sindacale che si esercitava attraverso le cellule e l'influenza di capi operai.

Gradatamente, si è andato creando un clima di maggiore libertà, nel quale i lavoratori riescono a regolarsi secondo il proprio modo di vedere ed il proprio giudizio.

L'influenza padronale si verifica in alcuni casi, soprattutto nelle medie e piccole aziende. Vi sono altri casi in cui vi è solo una parvenza di commissioni interne. In alcuni ambienti di lavoro - ad esempio, in alcuni cantieri metallurgici ed in una grande azienda metallurgica della provincia - continua ad esercitarsi una forte pressione anche attraverso visite domiciliari con intimidazioni, e cercando di indurre i candidati a ritirarsi dalle liste.

Puttppo, molto spesso, specie nei grandi complessi, per le

elezioni delle commissioni interne si svolgono vere campagne elettorali di impostazione politica; e ciò soprattutto ad opera della C.G.I.L. e dei comunisti, che, in tali occasioni, mobilitano attivisti, parlamentari e dirigenti di partito, i primi nell'interno delle fabbriche e gli altri all'esterno.

A *Castellammare di Stabia*, una propaganda è stata fatta soprattutto da donne di altri comuni della provincia. Ad esempio, in occasione delle elezioni, in una grande azienda metallurgica della provincia di *Napoli*, alcune donne si sono presentate a casa del capo della lista degli indipendenti, che abita a Napoli, ed hanno consigliato alla moglie di indurre il marito a ritirarsi per evitare che potessero sorgere degli incidenti.

Nella stessa *Castellammare di Stabia*, un nostro attivista venne aggredito mentre scendeva dal treno per recarsi allo stabilimento. Egli ricevette un urto da uno sconosciuto e quando si girò fu aggredito da un gruppo di altri sconosciuti. In seguito si è potuto accertare che gli aggressori appartenevano al partito comunista locale.

In una grande azienda metallurgica della zona, la propaganda si è fatta diffidando i lavoratori a non votare per i cosiddetti traditori; cioè, per coloro che appartenevano alle liste diverse dalla C.G.I.L., facendo presente che, altrimenti, si sarebbero esposti ad eventuali rappresaglie.

Si deve aggiungere che la stessa propaganda anche su questioni sindacali, non è stata mai leale. Si è accusata la C.I.S.L. di avere, con l'accordo raggiunto per la disciplina dell'indennità di mensa, agli effetti degli istituti contrattuali, defraudato di 92 mila lire i lavoratori; il che - in quel caso - era assolutamente contrario alla verità».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della U.I.L. di NAPOLI:

«In linea di massima, possiamo dire che esistono dei tentativi di sopraffazione e delle difficoltà che vengono frapposte alla espressione democratica dei lavoratori per le elezioni nell'organismo rappresentativo aziendale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande IMPRESA MECCANICA di NAPOLI:

- domanda - «Avete mai avuto delle pressioni, durante le elezioni?»

- risposta - «Non vi è stata alcuna pressione da parte della direzione. Anzi sono da lamentarsi pressioni da parte di altre correnti sindacali e, precisamente, della C.G.I.L. contro gli iscritti della C.I.S.L.

Dobbiamo denunciare, inoltre, che un nostro attivista, operaio, è stato malmenato da un attivista della C.G.I.L. in occasione della campagna elettorale, e che pressioni continue vengono fatte sempre dagli attivisti della C.G.I.L. contro lavoratori iscritti ad altre organizzazioni.

Aggiungiamo che si è determinata, per colpa della direzione, una atmosfera molto difficile e molto tesa».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti dell'ASSOCIAZIONE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Fino a qualche tempo fa, e in relazione a singole situazioni aziendali, si è lamentato, da parecchi lavoratori, un clima di pressioni, perchè la lista delle organizzazioni di maggioranza raccogliesse un suffragio molto largo, e fossero scoraggiate le altre liste.

Da un certo tempo a questa parte, la situazione si è andata modificando. Devo dire che, in effetti, anche per il passato, in linea generale, salvo qualche caso particolare, non vi è stata mai una intimidazione che superasse certi limiti, per cui il lavoratore veramente convinto avrebbe potuto benissimo regolarsi secondo la sua coscienza.

Aggiungo che violenze vere e proprie e minacce di violenza non vi sono mai state. In qualche caso, più che altro, si tratta di attriti personali. Si ricorreva piuttosto ad una propaganda che spesso era caratterizzata con il far vedere, in caso di sconfitta delle liste di maggioranza, conseguenze negative per i lavoratori, come decurtazione di indennità, di gratifiche, ecc. Però, in questi casi, le direzioni trovarono il modo di garantire che tali conseguenze non ci sarebbero state».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«In occasione delle elezioni in una grande azienda metalmeccanica, dobbiamo denunciare che alcuni agenti di P.S., chiamati dalla direzione, si posero dinanzi alle portinerie per impedire la diffusione del materiale di propaganda e minacciando di arresto coloro che lo diffondevano.

In una altra grande azienda dello stesso settore, agli attivisti del sindacato F.I.O.M. che distribuivano volantini durante l'intervallo del mezzogiorno fu imposto di abbandonare la diffusione sotto minaccia di gravi punizioni. Altri attivisti dello stesso sindacato che analogamente distribuivano volantini furono addirittura trasferiti.

Sempre nella stessa azienda, poichè la direzione non permetteva la distribuzione di un volantino F.I.O.M. nella mensa, alcuni lavoratori ne iniziarono la diffusione dinanzi ai cancelli. La direzione fece allora intervenire gli agenti di P.S. per sequestrare il materiale. Durante la diffusione di altro materiale, dinanzi ai cancelli dello stabilimento, la direzione fece nuovamente intervenire gli agenti di P.S. che addirittura fermarono tre attivisti due dei quali membri di commissione interna».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TORINO:

- domanda - «Avvengono incidenti durante le elezioni della commissione interna?»

- risposta - «Tutte le volte che si eleggono le commissioni interne, specialmente alla vigilia, si nota uno schieramento enorme di polizia e carabinieri davanti alla fabbrica. Noi riteniamo che questo fatto metta in rilievo - è anche doloroso dire una cosa del genere - un certo connubio tra il padronato e le forze di polizia, le quali anzichè essere utilizzate come dovrebbero, esercitano, invece, una azione di intimidazione davanti alle fabbriche.

Se ci avviciniamo alla fabbrica per distribuire dei volantini, ci fanno allontanare, perchè è zona proibita; ci impediscono persino di passeggiare davanti ai grandi stabilimenti».

- domanda - «In sostanza, voi non fate una denuncia contro il padronato, ma a carico degli organi esecutivi dello Stato, cioè della polizia che si presterebbe ad una opera di intimidazione. Ma

questa è rivolta verso tutti o in particolare verso la vostra organizzazione?»

- *risposta* - «E' rivolta contro tutti».

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di SIENA:

«La direzione di una media azienda mineraria, più volte, ha preteso di imporre delle condizioni arbitrarie alle elezioni della commissione interna, sia adducendo che le elezioni stesse non debbono essere fatte in periodi di agitazione - come è accaduto nel 1954 e 1956 - sia creando ad esempio, impedimenti solo perchè la corrente di suo gradimento non ha fatto in tempo a presentare la lista entro i termini fissati dall'accordo interconfederale.

La direzione, a scopo intimidatorio, fa inoltre presenziare lo svolgimento delle elezioni della commissione interna dai carabinieri».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MINERARIA di SIENA:

«Le elezioni si svolgono in base all'accordo interconfederale. La società però interviene in modo inammissibile, alquanto rude, perchè le fa svolgere sempre alla presenza della polizia, presente non nel locale di effettuazione, ma intorno al fabbricato.

Per le elezioni, però, non hanno fatto pressioni. Esse, praticamente, sono libere; ma solo quando si vota, perchè segrete.

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO (C.G.I.L.) di CALTANISSETTA:

«In una miniera della zona, la ditta appaltatrice ha impedito, con le minacce, la presentazione da parte di tutte le organizzazioni sindacali, delle liste per le elezioni della commissione interna, consentendo soltanto quella dei lavoratori cosiddetti indipendenti.

Tramite un impiegato, veniva poi svolta opera di pressione, minacciando di licenziamento gli operai se non si fossero iscritti al cosiddetto fronte unico. In tutte le circostanze, i locali carabinieri sono intervenuti a sostegno delle posizioni della direzione, causando, con tale loro intervento, gravi turbamenti fra le maestranze».

SEZIONE II. - LA PROPAGANDA ELETTORALE NELLE AZIENDE

63. - La propaganda nell'interno dello stabilimento: a) ammessa.

Nel presente e nel seguente paragrafo vengono riportate le dichiarazioni sulla *propaganda elettorale all'interno della azienda*.

Il materiale raccolto è stato suddiviso in due parti. Nella prima parte - contenuta nel paragrafo 63 - viene pubblicata una dichiarazione riguardante la piena libertà di propaganda all'interno dello stabilimento.

Nella seconda parte - paragrafo 64 - sono citate alcune dichiarazioni che indicano come sia vietata ogni forma di propaganda all'interno delle aziende.

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO :

«Per quanto riguarda le modalità per le elezioni della commissione interna è stato costituito un seggio unico presso gli stabilimenti divisi tra gli operai e gli impiegati; e se un programma è stato fatto dall'azienda, è stato quello di sezionare i vari reparti in maniera che affluissero presso il seggio senza che l'attività produttiva ne risentisse.

Le elezioni sono state effettuate durante l'orario di lavoro, e l'azienda ha messo a disposizione tutto quanto occorreva (manifesti, cancelleria, ecc.)

Per quanto riguarda la propaganda elettorale che precede le elezioni della commissione interna, tre giorni prima era stata data piena libertà a tutte le correnti all'interno dello stabilimento. Durante determinate ore, è stato concesso di distribuire volantini,

stampe, ecc. Questo, limitato ai tre giorni che hanno preceduto le elezioni.

64. - b) vietata dalle direzioni.

Si riporta la documentazione relativa ai casi di *propaganda all'interno dell'azienda, vietata dalle direzioni.*

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di SIENA:

«In una media azienda mineraria della zona un lavoratore è stato sospeso per due giorni dal lavoro «perchè il giorno delle elezioni per il rinnovo della commissione interna, diffondeva all'interno dello stabilimento volantini di una organizzazione».

Si tratta dell'organizzazione sindacale unitaria (C.G.I.L.) che svolgeva la sua regolarissima propaganda elettorale, come può constatarsi dalla lettura del volantino diffuso. All'intervento della organizzazione stessa, l'Associazione provinciale degli industriali rispondeva approvando il comportamento della direzione della miniera, e minacciando altri provvedimenti nei confronti di quei lavoratori che avessero svolto propaganda dello stabilimento».

* *

Dal colloquio con i membri di commissione interna di una grande AZIENDA TESSILE della provincia di TORINO:

- *domanda* - «In occasione delle elezioni delle commissioni interne, dove potete effettuare la propaganda elettorale?».

- *risposta* - «Solo fuori dell'azienda».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«Trattiamo specificatamente degli impedimenti e delle limitazioni della propaganda elettorale.

In previsione delle elezioni delle commissioni interne per accordi intervenuti fra le commissioni interne e le direzioni azienda-

li - e, talvolta, addirittura fra le organizzazioni sindacali e le direzioni - i rappresentanti delle varie organizzazioni stesse potevano tenere, a turno, comizi elettorali all'interno dello stabilimento, e normalmente nei locali della mensa.

Tali intese sono state unilateralmente ripudiate dalle direzioni aziendali; cosicchè, oggi, non è più possibile tenere alcun comizio elettorale all'interno delle aziende.

Specialmente per quelle di grandi dimensioni, dove una fabbrica è costituita da una serie di stabilimenti, agli effetti di una libera propaganda elettorale, grande importanza aveva la possibilità per gli attivisti e i candidati di tenere comizi ai lavoratori nei vari reparti e centri, che raggruppano centinaia e centinaia di operai. Anche la possibilità di tale propaganda che avveniva negli orari liberi dal lavoro sulla base di intese con le direzioni, è stata attualmente impedita in quasi tutte le aziende.

La stessa propaganda scritta è stata oggetto di impedimenti e limitazioni di ogni sorta, sia per quanto riguarda la distribuzione all'interno dello stabilimento, sia per la distribuzione all'esterno della fabbrica».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di NAPOLI:

«La campagna elettorale nell'interno delle aziende non è consentita, adducendosi dalle direzioni aziendali la necessità di non distrarre i lavoratori dal loro lavoro».

65. - La propaganda per lettere: a) dei sindacati dei lavoratori.

Si riporta la documentazione relativa ai casi di *propaganda per lettera da parte di sindacati dei lavoratori*.

* *

Dal colloquio con i membri di commissione interna (C.I.S.L.) di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«Posso dichiarare che la F.L.O.M. durante le ultime elezioni ha fatto circolare manifestini che sono stati trovati anche dentro le buche delle lettere, con l'indicazione di chi si doveva votare e con l'invito alle donne a consigliare i mariti a votare per questa o per quell'altra corrente. Questa, riteniamo sia stata una infrazione alle regole».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di FIRENZE:

- *domanda* - «Come si sono svolte le elezioni?»

- *risposta* - «La propaganda elettorale è stata libera. Mentre le correnti C.I.S.L. e U.I.L. l'hanno fatta democraticamente, sia a parole che con scritti, i rappresentanti della C.G.I.L. hanno mandato ai lavoratori cattolici ed agli aderenti alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. volantini contenenti l'invito a liberarsi dei loro capi perchè fascisti».

- *domanda* - «La vostra parte ha deplorato l'intervento e i metodi del «Fronte del lavoro?»»

- *risposta* - «Sì. Nel volantino fatto distribuire dalla C.I.S.L. e U.I.L. si incitavano i lavoratori a rimettersi esclusivamente alla propaganda delle organizzazioni C.I.S.L. e U.I.L.».

* *

Dai documenti presentati dalla C.G.I.L. di TERNI:

«Nelle votazioni per la commissione interna, la direzione di una azienda della zona favorisce con ogni mezzo l'affermazione della C.I.S.L., specie tra gli impiegati. Non ha mai ufficialmente prodotto direttamente materiale di propaganda; ma i lavoratori - tutti gli operai e gli impiegati - hanno sempre ricevuto a domicilio abbondante materiale propagandistico spedito dalla C.I.S.L.».

66. - b) delle direzioni.

Si riporta la documentazione relativa a casi di *propaganda per lettera da parte delle direzioni*.

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«In una grande azienda metalmeccanica, il giorno antecedente a quello delle votazioni, fu inviata a casa di tutti i dipendenti una lettera con la quale la direzione chiedeva loro di votare contro la F.I.O.M., sotto minaccia di licenziamento, decurtazioni di salario e simili. Contemporaneamente, veniva promesso un premio di 5.000 lire se dalle elezioni fosse risultata vincitrice la li-

sta C.I.S.L.-U.I.L. .

In una altra azienda dello stesso settore, sono state inviate dalla direzione le lettere a tutti i lavoratori e volantini sulle buste paga con l'invito esplicito a non votare per la F.I.O.M. sotto pena di non vedere mandati i propri figli alle colonie e di essere licenziati in massa».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

- domanda - «Cosa avete da segnalare?»

- risposta - «Noi vorremmo consegnare una lettera inviata dalla direzione della fabbrica in occasione delle elezioni. Questa lettera, oltre che dalla commissione interna, è stata deplorata dagli stessi lavoratori che l'hanno ricevuta a casa, a mezzo posta.

Vorremmo che si facessero alcune considerazioni perchè rimanesse chiara la sostanza delle cose. Traendo pretesto da abusi avvenuti nel passato, la direzione tende a mettere il bavaglio allo spirito democratico che dovrebbe sussistere in ogni azienda. Viene così a mancare, alle vecchie correnti sindacali, la possibilità di svolgere una propaganda che ha significato profondo in campo democratico.

A nostro avviso, non si favorisce la normalizzazione in sede aziendale, se non rimangono fermi i principi democratici. Ci troviamo di fronte a queste lettere inviate a domicilio, ciò mentre le organizzazioni sindacali possono fare la loro propaganda solo al di fuori delle fabbriche.

In determinati momenti, possono essersi verificati degli abusi, ma la democrazia non può essere interpretata in vari modi. E i dirigenti la interpretano, qualche volta, in un senso unilaterale.

Questo, poi, non pone i membri della commissione interna in condizioni di svolgere il proprio mandato, aumenta la difficoltà dei contatti fra commissione interna e lavoratori, con ostacoli che, con la buona volontà si potrebbero, invece, eliminare».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- domanda - «È avvenuta una ingerenza padronale? Ad esem-

pio, vi sono lavoratori che hanno ricevuto a casa lettere che cercavano di influire sulle votazioni della commissione interna? »

- *risposta* - «Sì. Hanno mandato a casa una lettera. In alcuni reparti, poi, i direttori spingevano gli operai a votare per determinati candidati ».

Dal colloquio con i lavoratori della stessa AZIENDA:

«Per quanto riguarda l'intervento della direzione al momento delle elezioni della commissione interna, sono state inviate lettere ai dipendenti, che però non specificavano il nome delle persone per le quali la direzione gradiva che si votasse».

* *

Dal colloquio con la CAMERA DEL LAVORO di FIRENZE:

- *domanda* - «Avete nessuna denuncia da fare? »

- *risposta* - «In diversi stabilimenti, in occasione delle elezioni per la commissione interna, la direzione dell'impresa esercita illegittime pressioni per influenzare i lavoratori a non votare per la C.G.I.L.. Inoltre, in più occasioni, le direzioni aziendali hanno scritto lettere ai familiari dei lavoratori, incutendo timore di rappresaglie se si fosse preso un determinato atteggiamento».

67. - c) di elementi estranei.

Si riporta la documentazione relativa a casi di *propaganda per lettera da parte di elementi estranei*.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TORINO:

«Hanno mandato a tutte le famiglie delle lettere a casa, firmate «difesa pro famiglia», o «difesa lavoro». È evidente che l'unico ente che può avere l'indirizzo dei lavoratori è la direzione dell'azienda. Quindi, queste lettere, anche se a volte non erano sottoscritte, erano chiaramente della direzione. Gli indirizzi, tra l'altro, erano addirittura fatti con il solito targhettario con il quale si preparano le buste paga.

Si aggiunga a questo lo spezzettamento dei seggi - con il quale si è cercato di arrivare addirittura alla squadra reparto - e la azione continua e sistematica dei capi reparto. Ciò ha determina-

to purtroppo una certa preoccupazione che il voto, almeno in una certa misura, sia stato coartato».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Quali sistemi di propaganda sono stati adottati?»

- *risposta* - «Il sistema di inviare del materiale a domicilio - ormai normale strumento di propaganda - può essere adoperato dai sindacati, cioè dalle organizzazioni sindacali. Ma tra il materiale che perviene si inseriscono altre lettere firmate, ad esempio, «un gruppo di lavoratori».

- *domanda* - «La Camera del lavoro ha parlato di una organizzazione «Pace e Libertà» che sarebbe specializzata in questa opera di intimidazione dei singoli lavoratori».

- *risposta* - «Adesso non parliamo di questo. Ci sono delle lettere che, secondo noi, partono direttamente dalle organizzazioni aziendali e vengono firmate «Il padre di famiglia».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di FIRENZE:

«Citiamo il caso di una grande azienda metalmeccanica della zona. L'attacco contro l'accordo sulle commissioni interne prosegue, anche dopo il periodo feriale, per culminare nell'intervento massiccio della direzione aziendale in occasione delle nuove elezioni della commissione interna.

Un dirigente tiene un comizio in un reparto, minacciando centinaia di licenziamenti in caso di vittoria della F.I.O.M. e contro il suo atteggiamento la commissione elettorale prende posizione unitaria.

Un altro dirigente assicura in «segreto» a numerosi lavoratori che se la F.I.O.M. perde la maggioranza, la direzione darebbe un premio di L. 25.000 ai dipendenti.

Il giorno stesso delle votazioni vengono trovati in fabbrica volantini falsi, di contenuto massimalista, a firma della F.I.O.M. per disorientare i lavoratori. A casa di ogni lavoratore arrivano le lettere minacciose in cui si prospettano licenziamenti in caso di vittoria della F.I.O.M.

Sia il falso volantino F.L.O.M., che la lettera vengono unitariamente condannati dalle organizzazioni sindacali; per cui risulta evidente che solo la direzione aveva interesse a seminare panico e disorientamento fra i lavoratori, e che, quindi, solo la direzione aveva messo in circolazione tale materiale provocatorio.

Perfino, il cosiddetto «Fronte del Lavoro» è intervenuto, qui a Firenze, contro la F.L.O.M. in tali elezioni, con mezzi propagandistici enormi, con automobili, furgoni, attrezzature e uomini, tutti portati da Milano. E' evidente che simili costose attività non possono essere finanziate che dal padronato.

Alla vigilia delle elezioni, la società, poi, licenzia decine di lavoratori al limite di età, con criteri evidentemente discriminatori».

68. - La propaganda elettorale da parte di elementi estranei.

In questo paragrafo, sono state raccolte le dichiarazioni sulla *propaganda elettorale svolta da elementi estranei*, sia dentro che fuori l'azienda.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TORINO:

«In tema di propaganda, non soltanto si verifica un intervento massiccio attraverso lo schieramento dei capi, ma si registra anche un aspetto fortemente deleterio dell'impostazione propagandistica, e che noi riteniamo sia intimamente legato al grande padronato.

Trattiamo dell'intervento nella campagna elettorale da parte di «Pace e Lavoro»; un intervento sfacciato, scandaloso, insultante, che disonora in modo particolare la nostra città. Abbiamo dei dati su questa organizzazione - se può chiamarsi tale - che è finanziata da parte dei grandi industriali, e per cui l'azione propagandistica scende su di un terreno veramente calunnioso, pieno di falsità. Si vanno a cercare tutti gli argomenti per colpire una determinata organizzazione. E' questo un aspetto che caratterizza ancora di più l'orientamento che il grande padronato cerca di realizzare nell'interno degli stabilimenti nel momento in cui si pone l'obiettivo di predeterminare il risultato delle elezioni elettorali.

Abbiamo, inoltre, dei casi clamorosi che mettono in rilievo come questo sistema stia dilagando».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di FIRENZE:

«Quest'anno e per la prima volta, le elezioni per la commissione interna, a nostro parere, si sono svolte in clima di assoluta libertà.

Il comitato che doveva preparare le elezioni aveva chiesto alla direzione che le stesse fossero fatte durante l'orario di lavoro per evitare che, in prossimità dei seggi elettorali, si verificasse un eccessivo affollamento di lavoratori e, conseguentemente, una propaganda elettorale non più permessa al momento della votazione; fatti questi avvenuti negli anni precedenti. Malgrado la opposizione di una corrente sindacale a queste richieste, la direzione dell'azienda concesse che le elezioni si facessero durante l'orario di lavoro. E ciò per la seconda volta da quando, presso l'azienda, si fanno elezioni per la commissione interna.

La propaganda è stata fatta in tutti i modi. Preciso che tra le maestranze della azienda le correnti presenti sono C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L. Le elezioni sono state fatte, però, con due liste. Da una parte la lista C.G.I.L. e, dall'altra, la lista unica, comprendente, però, gli esponenti della C.I.S.L. e quelli della U.I.L.

Nella propaganda fatta dalle rispettive correnti sindacali si è, però, inserito l'intervento estraneo rappresentato dal «Fronte del Lavoro». Non sappiamo precisamente che cosa rappresenti questo «Fronte del Lavoro», ma solo che si tratta di una rivista compilata a Milano, in Corso Italia n. 15, e diretta ai lavoratori non presso la fabbrica, ma presso il loro domicilio privato.

La rivista - che proveniva dal «Fronte del Lavoro» - recava attacchi contro i lavoratori iscritti alla C.G.I.L., e sia pure in modo minore, contro gli aderenti alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. A nostro giudizio, però, non riteniamo che questa propaganda del «Fronte del Lavoro» abbia influito sull'esito delle elezioni.

Dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA:

«In occasione delle elezioni della commissione interna dobbiamo escludere che forze estranee alle correnti politiche sindacali esistenti tra i vari lavoratori della nostra azienda siano intervenute a turbare, comunque ad influenzare le elezioni. Sappiamo che esiste un «Fronte del Lavoro», ma dobbiamo escludere che abbia contatti con la direzione della azienda, come escludiamo che eventuali elenchi di indirizzi per lettere che - ci si dice - questo «Fronte del Lavoro» avrebbe mandato ai lavoratori per le ele-

zioni della commissione interna, siano stati dati dalla direzione».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«Lamentiamo, inoltre, l'intervento dei cappellani di fabbrica di alcune aziende, i quali - anche se con forma discreta - finiscono col dare indicazioni a favore di certe liste contro certe altre. Anzi, si è notato che, nel periodo elettorale, spesso vengono organizzate cerimonie religiose che danno l'occasione ad ammonimenti.

Senza entrare nel merito dell'azione spirituale che debbono svolgere i cappellani, verso la quale evidentemente non vi sono obiezioni da muovere, spesso si verifica che gli stessi, rendendosi portavoce di singole rivendicazioni di lavoratori verso la direzione, finiscono con l'esautorare le organizzazioni sindacali e le commissioni interne. E ciò se la richiesta fosse fatta da organizzazioni mal viste, finirebbe col pregiudicare la soluzione della questione.

In tema di interferenze che vengono anche da parte delle Autorità di polizia, citiamo il caso avvenuto in una azienda meccanica di *Castellammare di Stabia*. Un estraneo dell'azienda svolgeva propaganda a favore di una lista, fra gli operai, alla uscita dello stabilimento. Ne venne fuori un diverbio, questi ferì un lavoratore, la polizia non fermò nessuno; ed anzi si tollerò che all'indomani lo stesso feritore tornasse sul posto a riprendere la sua propaganda, accompagnato persino da un grosso cane che legò alla porta della fabbrica».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«Escludiamo che, da parte dei cappellani di fabbrica, si eserciti alcuna pressione in vista dell'elezione delle commissioni interne. Essi sono troppo presi dal loro compito di assistenza spirituale e religiosa; e possiamo, anzi, dichiarare di avere cercato qualche volta di avere da loro, per lo meno, la segnalazione di elementi di attività sindacale, ma non hanno ritenuto di darci nemmeno questo modesto aiuto.

I cappellani di fabbrica si astengono rigorosamente da attività del genere, perchè non vogliono compromettere la possibilità di esercitare il loro ministero nei confronti di tutti i lavoratori, anche di quelli che, lontani dalle pratiche religiose, in fondo sono sempre cattolici».

SEZIONE III. - LE DIREZIONI AZIENDALI E LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE

In questa sezione, sono riportate le dichiarazioni riguardanti la *posizione assunta dalle direzioni aziendali nei confronti delle commissioni interne.*

E' un tema assai dibattuto. Sono state raccolte anzitutto le dichiarazioni delle varie parti in causa (paragrafi 69 e 70) e, successivamente, le dichiarazioni sui vari problemi connessi con le forme di interferenza.

Dall'attenta lettura del materiale, confrontando le opposte posizioni, si può giungere ad una valutazione obiettiva della situazione.

69. - Dichiarazioni delle associazioni industriali e delle direzioni.

In questo paragrafo, sono raccolte, suddivise geograficamente dal nord al sud, le dichiarazioni delle Associazioni sindacali e delle direzioni aziendali nei riguardi della *posizione assunta dalle direzioni aziendali stesse, nei confronti dell'elezione delle commissioni interne.*

* *

Dal colloquio con la direzione aziendale della F.I.A.T. - MIRAFIORI di TORINO:

- *domanda* - «Quali sono le caratteristiche particolari delle elezioni alla F.I.A.T.?»

- *risposta* - «Individuarle costituisce una premessa che riteniamo indispensabile. Prima di tutto una caratteristica che si riscontra alla F.I.A.T. - e, forse, in nessuna altra azienda, o in

pochissime - a nostro avviso è questa: che, al voto delle elezioni di commissione interna della F.I.A.T., si è inteso attribuire da varie parti, non da noi, un significato anche politico che va al di là di quella che può essere la scelta tra l'uno e l'altro rappresentante dei lavoratori, scelta improntata, come teoricamente dovrebbe essere puramente alla determinazione dell'individuo che, meglio di ogni altro, può difendere ed è in grado ed è capace di difendere con le proprie personali capacità, gli interessi dei lavoratori.

Questo non è il caso delle elezioni della F.I.A.T. che non hanno solo questo significato, e non per colpa nostra, non per desiderio nostro. Alle elezioni della F.I.A.T. è stata attribuita una importanza non solo nazionale, ma internazionale; e questo spiega una particolare asprezza nella competizione elettorale nella quale effettivamente molte cose possono trovare il loro chiarimento e la loro spiegazione.

Una altra caratteristica è questa: che, da alcune parti, al voto delle elezioni sindacali delle commissioni interne, si è inteso attribuire non solo un significato politico generale, ma anche un significato di carattere particolarmente aziendale; cioè, quello di un pronunciamento a favore o contro una determinata politica aziendale della società F.I.A.T.

Infatti, in più di una occasione, nel periodo immediatamente precedente alle elezioni - in tutta quella fase che non è strettamente elettorale, ma che è anch'essa di particolare interesse, agli effetti delle elezioni, e che è la fase che passa dalla fine delle elezioni all'inizio delle elezioni dell'anno successivo - si è detto: «Votate così, perchè votando così, votate contro una determinata impostazione della F.I.A.T.». È stato detto: «Vota F.I.O.M. vota contro il fascismo di Valletta, perchè votando F.I.O.M. ci sarà la possibilità di mutare un determinato orientamento di carattere produttivo dell'azienda».

Si è voluto, in certo senso, attribuire ad un determinato voto sindacale, anche un valore di pronunciamento contro un determinato indirizzo dell'azienda nel campo delle sue relazioni con i dipendenti.

Qui, non si possono fare valutazioni circa questa situazione. Si può, però, dire che questa situazione sussiste; e questa situazione noi dobbiamo, per forza di cose, presentare. La caratteristica fondamentale, a nostro avviso, delle elezioni della F.I.A.T., sta dunque nei significati attribuiti al voto sindacale, al di fuori dell'ambito strettamente sindacale.

Altra caratteristica - che è, in un certo senso, strettamente collegata con quanto detto in precedenza - è che indiscutibilmente (e su questo non abbiamo nessuna difficoltà a fornire le documentazioni più ampie), da parte di una determinata organizzazione di lavoratori, è stato svolto nei confronti della F.I.A.T. tutto un complesso di azioni contrastanti con la linea della F.I.A.T., nel campo delle sue relazioni con i dipendenti e - si può dire - contro la F.I.A.T., non solo in questo campo, ma anche in quello di impostazione produttiva di carattere generale e di carattere specifico.

Noi abbiamo dovuto prendere atto di questa campagna contro la F.I.A.T., che si è sviluppata sostanzialmente su due o tre piani diversi: uno è il piano di carattere produttivo con critica denigratoria a quelle che sono state le produzioni della F.I.A.T.; un altro è quello relativo all'indirizzo dell'azienda nei rapporti con le maestranze, il piano cioè sul quale siamo stati accusati di antidemocrazia, di fascismo, piano sul quale la nostra campagna si è portata al di fuori di quelli che sono i limiti della polemica.

Qui è il punto sul quale non desideriamo insistere, perchè ci pare che non sia il caso. Però, se si sfoglia la raccolta de «L'Unità» da cinque anni a questa parte, e quella dei giornaletti redatti dalla organizzazione di sinistra, si troverà la più ampia documentazione.

Altra caratteristica delle elezioni della F.I.A.T. è questa: effettivamente alla F.I.A.T., più che in ogni altra azienda, emerge una vivacissima contrapposizione tra le varie correnti sindacali, perchè ci troviamo di fronte ad una azienda, i cui lavoratori sono, con ogni probabilità, in uno stadio di maturità sindacale superiore a quella delle altre ditte. La F.I.A.T. è, dal punto di vista produttivo, ed anche come situazione operaia, la massima azienda italiana.

D'altra parte, questa è la ragione per la quale la Commissione parlamentare ha iniziato, da qui, le proprie visite; ed è la stessa ragione che porta noi a dover constatare che, qui, la competizione sindacale elettorale e non elettorale assume aspetti di particolare vivacità, perchè da tutte le parti si tende a considerare la F.I.A.T. come banco di prova della propria forza, perchè sul piano politico sindacale un successo alla F.I.A.T. ha molta importanza.

Questa caratteristica deriva anche da una altra considerazione; dalla considerazione che effettivamente alla F.I.A.T., più che in ogni altra azienda, la contrapposizione si è articolata tra due

tendenze, tra due metodi di attività sindacale e tra due concetti di sviluppo delle relazioni sindacali; tra il metodo della collaborazione aziendale e il metodo della lotta di classe, tra il metodo dell'azione sindacale concepita come lotta con scopi a carattere molte volte distruttivo nei confronti della produzione aziendale, ed il metodo che tende a realizzare le soluzioni e le conquiste sindacali attraverso la libera trattativa, attraverso il tentativo di armonica composizione di quelli che sono gli interessi contrastanti, tra il metodo della battaglia da una parte e il metodo della trattativa dall'altra.

E' inutile fare la teoria generale di quelle che sono le impostazioni sindacali delle varie organizzazioni, perchè non è nostro compito. Però, è indiscusso che la scelta di queste due strade, la contrapposizione di questi due andamenti, alla F.I.A.T., si è verificata con una vivacità molto maggiore che altrove, anche perchè - e qui si arriva a quello che può essere un intervento indiretto dell'azienda - la politica aziendale nei confronti del personale è chiaramente indirizzata verso un determinato metodo e non verso un determinato altro, ed è preordinata alla ricerca di una composizione, in tutti i casi possibili, di tutti quelli che sono i casi contrastanti. E siamo convinti che ciò si possa realizzare.

Non si esprime e non si vuole esprimere alcun giudizio, nè su l'una nè sull'altra organizzazione. Ci si limita a ricordare alcuni fatti su scioperi di carattere politico; i fatti relativi ad un complesso di situazioni che, nell'azienda, abbiamo dovuto fronteggiare attraverso agitazioni che tendevano come arma di pressione, ad un combattimento non posto su di un campo di lealtà, su reciproci sacrifici, ma che tendevano al massimo del danno all'azienda per scopi che qui non si vuole nè si può precisare.

Altra caratteristica, a nostro avviso, delle elezioni sindacali alla F.I.A.T., è questa: dal 1945 al 1950-1951, grosso modo, alla F.I.A.T. si verifica una particolare situazione, un particolare clima di intimidazione e di violenza concreta e non concreta che sono, in un certo senso, nei confronti dei lavoratori, quelli che più possono determinare una ribellione.

Desideriamo essere molto chiari: nel 1945 - e, qui, non vogliamo fare nessuna valutazione storica, nè sulla data, nè sugli episodi connessi - la struttura organizzativa dell'azienda è stata notevolmente scossa attraverso noti fenomeni che loro politicamente conoscono meglio di noi, e che, nell'azienda, hanno avuto una loro rilevanza attraverso il fatto epurativo che ha indiscutibilmente

te consentito - e, qui, non andiamo più sul tema politico, ma aziendale - a determinare correnti di avvalersi di una particolare situazione per avere uomini loro, o comunque molto vicini alle loro impostazioni e ai loro principi in quelli che sono i punti chiave della vita di officina di ogni giorno.

Che, dal 1945 in poi, si sia verificata una situazione di monopolio fino ad un certo punto a favore di una determinata corrente, è esatto; che, ad un certo punto, questa situazione di monopolio sindacale sia stata superata attraverso la formazione delle organizzazioni sindacali libere, è vero. Ma ciò è avvenuto perché la organizzazione, che aveva in quel momento, attraverso i fatti politici, uomini ad essa particolarmente vicini, si è trovata in una situazione di deciso notevole vantaggio. Situazione che si è realizzata fino ad un certo momento anche mediante intimidazioni di lavoratori che non intendevano seguire determinate correnti, anche attraverso una logica e naturale vivacissima reazione nei confronti di questi esponenti sindacali, che tendeva a far cessare quel determinato monopolio sindacale.

E' indubbio che l'organizzazione dei sindacati liberi sia stata difficile. Se loro vogliono, possiamo perfettamente ricordarlo e documentarlo.

Questa situazione ha provocato un determinato clima ambientale contro il quale siamo intervenuti, perchè abbiamo ritenuto ad un certo momento che fosse, non soltanto il nostro diritto, ma anche il nostro dovere.

Come siamo intervenuti, credo che sia un argomento che può essere spostato su parecchi altri punti. Siamo intervenuti, tentando di impedire che, negli stabilimenti, si svolgesse una attività che non fosse attività di lavoro per la quale il lavoratore entra nello stabilimento, colpendo con la massima energia, con il massimo rigore, tutte quelle situazioni di infrazioni specifiche di cui noi, in un primo tempo, non venivamo a conoscenza».

- domanda - «Perchè non ne venivate a conoscenza?»

- risposta - «Perchè l'omertà era tale che non venivamo a saperlo».

- domanda - «L'omertà è anche paura».

- risposta - «Evidentemente».

- domanda - «Omertà dei complici ed omertà delle vittime?».

- risposta - «Questa era omertà dei complici e paura delle vittime, delle persone che erano state fatte oggetto di questi episo-

di. Questa situazione - di un particolare clima che si è verificato nella vita sindacale e, quindi, anche nelle elezioni sindacali alla F.I.A.T. - è una situazione che deve essere tenuta nella più viva considerazione, perchè su questo punto un nostro intervento c'è stato.

Ultima caratteristica, in un certo senso, delle relazioni sindacali della F.I.A.T., è la circostanza che, oltre ai riflessi di carattere politico relativi alla scelta di un determinato indirizzo politico sindacale, le elezioni della F.I.A.T. hanno avuto e possono avere riflessi di carattere esterno, per quanto riguarda la possibilità di ottenere determinati lavori.

Segnalate quelle che, a nostro avviso, rappresentano le caratteristiche fondamentali delle elezioni alla F.I.A.T., veniamo a rispondere alle domande che loro hanno formulato. Cioè, che cosa ha fatto la F.I.A.T., dopo avere preso atto di queste caratteristiche particolari a cui ho accennato.

La F.I.A.T. ha fatto questo: prima di tutto ha detto a tutti i lavoratori che la libertà e la segretezza del voto erano assolutamente e tassativamente assicurate. Non solo, ma ha assicurato la difesa contro ogni tentativo di pressioni, di rappresaglie e di violenze, non solo e non tanto fisiche, perchè la fase delle violenze si può dire superata, anche se un recente episodio sembrerebbe portarci ad una conclusione diversa.

Ma quello che abbiamo detto prima delle elezioni è stato, come primo punto, questo: «cari amici lavoratori, voi dovete sapere che oggi non siamo più nei tempi in cui si diceva: devi votare questo, o devi votare quello. Siamo nei tempi in cui potete votare come volete. Se subite qualche tentativo di violenza, siamo qui noi, direzione dell'azienda, che abbiamo il dovere ed il diritto di difendervi. Non dovete avere nessun timore».

Questo è stato il primo punto fondamentale su cui c'è stato il nostro intervento. Noi abbiamo ricordato ai lavoratori i fatti passati di violenza e di intimidazione, dicendo: «Questi fatti non debbono più verificarsi». Ed abbiamo invitato i lavoratori a segnalarci immediatamente qualsiasi situazione nella quale queste intimidazioni e violenze si fossero verificate, per consentirci una più rapida difesa.

Abbiamo detto altre cose, non tanto in occasione delle elezioni, quanto nell'ambito normale di quelli che sono i nostri rapporti con le maestranze. Abbiamo detto quale è la politica aziendale della F.I.A.T. nei confronti del personale; abbiamo detto che ogni contrasto può essere composto attraverso una libera tratta-

tiva, un libero patteggiamento; abbiamo detto che noi riteniamo che la possibilità di raggiungere un risultato sul piano sindacale è una possibilità che consideriamo senz'altro esistente attraverso la reciproca comprensione; abbiamo detto che si debba effettivamente agire in piena collaborazione per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività produttiva e che una collaborazione possa essere impiegata anche per quanto riguarda la distribuzione dei risultati dell'attività produttiva; abbiamo detto che i lavoratori partecipano all'attività produttiva con sistemi quali possano essere i premi di produttività, i premi di collaborazione, che l'azienda ritiene di poter elargire quando l'andamento aziendale lo consente; abbiamo detto che la politica dell'azienda è l'aumento della produttività del lavoro, per quanto è possibile di fronte a competizioni internazionali; abbiamo detto che questa spinta alla produttività del lavoro deve essere orientata, per quanto riguarda i suoi risultati, su tre strade fondamentali e, cioè, a favore del lavoratore, a favore del consumatore attraverso la riduzione del prezzo del prodotto, a favore del futuro stesso dell'azienda attraverso un reinvestimento nell'azienda con nuovi impianti, con i benefici che ne derivano, che si possono realizzare in vista dei suoi sviluppi in avvenire.

E questo è pubblico. L'abbiamo detto ufficialmente e l'abbiamo detto in relazioni che abbiamo fatto. Abbiamo detto che effettivamente la F.I.A.T. cerca - come ha fatto il prof. Valletta - relazioni di comprensione e di collaborazione anche nel campo sindacale; abbiamo detto che, a nostro avviso, si constatava che queste relazioni erano possibili nei confronti di una determinata parte e non nei confronti di altre determinate parti.

Questa è la situazione che abbiamo illustrato ai nostri lavoratori, non nella occasione specifica delle elezioni, ma in tutto il quadro di quelli che sono i nostri rapporti.

In sostanza, che cosa si imputa alla F.I.A.T.? Di avere comunicato con i propri lavoratori in un certo modo e dando un determinato aspetto a queste comunicazioni. Che la F.I.A.T. abbia fatto una politica tendente a sviluppare la possibilità di comunicare con i lavoratori, è una cosa che nessuno ci può rimproverare.

Al punto 48 della loro tematica è detto ad un certo momento: «se e come si attuano bilateralmente le comunicazioni tra la direzione e i capi ai lavoratori». Ci pare ovvio che questa domanda sia stata fatta con l'intento non solo di approvare, ma di indirizzare le aziende ad un potenziamento di queste comunicazioni a due vie tra l'azienda ed il dipendente.

Mi pare, infatti, che il problema delle comunicazioni con i lavoratori sia uno dei problemi più vivi per mantenere buone relazioni con i dipendenti. Quindi, che la azienda abbia realizzato un sistema di comunicazioni con i lavoratori, che abbia svolto una politica tendente a migliorare queste vie di comunicazione e a far sapere ai lavoratori determinate cose, ci sembra una realtà che nessuno ci può contestare».

* *

Dal colloquio con i dirigenti dell'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di MILANO:

«Nell'ambito dell'accordo vigente - e molte volte concedendo di fatto qualche cosa al di là dell'accordo - le commissioni interne non sono ostacolate nelle loro operazioni e non sono contestate nelle loro elezioni.

Se ci fossero state pressioni in occasione delle elezioni delle commissioni interne, parrebbe che ne dovessero nascere delle contestazioni. Sulle interferenze, il parlare in generale porta fuori strada. Qui bisogna fare della casistica.

Ci permettiamo dire che è anche avvenuto che quello che si è attribuito ad azione padronale, è stata invece azione di singoli sindacati.

Qualche sindacato può essersi rivolto all'imprenditore, al momento delle elezioni della commissione interna, chiedendo aiuto in cambio di promesse. A quanto pare ci vengono attribuiti dei poteri che noi non abbiamo.

È evidente che un industriale quando si trova di fronte ad elementi della commissione interna che vanno al di là dei loro compiti non può vederli con piacere, perchè creano difficoltà.

L'industria desidera naturalmente che facciano parte della commissione interna gli elementi equilibrati. Una buona commissione interna, che stia nei limiti, è un organo eccezionalmente utile allo stesso proprietario».

* *

Dal colloquio con l'ASSOCIAZIONE LOMBARDA DIRIGENTI DI AZIENDA INDUSTRIALI di MILANO:

«Per quanto riguarda le elezioni delle commissioni interne, noi desideriamo che esse si svolgano nella massima libertà pos-

sibile. Noi vediamo molto bene la collaborazione fra le parti. I dirigenti non dovrebbero essere considerati come diaframmi, ma come tramite con specifiche funzioni di collaborazione. È necessario, però, che i lavoratori comprendano questo concetto.

È bene che, in determinati casi, sia puntualizzata la posizione dei dirigenti. In tema di lotta elettorale, può accadere che la direzione aziendale venga attaccata, e può avvenire che qualche dirigente desideri una chiarificazione legittima. Infatti, i mezzi di attacco sono quelli a cui si ricorre solitamente quando si fa una battaglia elettorale. In questi casi, è bene che il dirigente chiarisca; è un dovere verso le maestranze. È opportuno quando le circostanze lo richiedono, quando ha come scopo di informare le maestranze. Non deve, però, mai costituire subordinazione».

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«Circa la domanda rivolta alla ditta di chiarimenti sul significato di una lettera indirizzata ai dipendenti prima delle elezioni, si risponde che tale lettera - di cui una copia viene esibita - è stata scritta in via principale per reagire ad una campagna di falsità e di accuse infondate fatte dagli organi della C.G.I.L., tranquillizzando i dipendenti sulla ineccepibilità del nuovo piano elettorale.

In detta lettera si invitavano anche i dipendenti ad esercitare il loro diritto di voto, e si faceva appello allo spirito di collaborazione da cui scaturisce il benessere di tutti.

Nessuna interferenza doveva vedersi in questo documento, assolutamente ispirato al rispetto della libertà di ciascuno».

* *

Dal colloquio avuto con la direzione di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«Sono state fatte delle lamentele per quanto riguarda le modalità delle elezioni della commissione interna, perchè noi siamo stati oggetto di attacchi all'indomani delle elezioni.

Per quanto riguarda le intromissioni dell'azienda, ci teniamo a chiarire che, da parte nostra, non è stata fatta nessuna pressione. Interventi, se ce ne sono stati, sono stati fatti per disciplina-

re in modo che le elezioni avvenissero il più speditamente possibile e nella massima tranquillità.

Nelle ultime elezioni, l'azienda ha fatto un manifesto. Non so se loro conoscono il testo, ma credo che dallo stesso non si possa accusare l'azienda di avere fatto pressione. Anzi il testo di questo manifesto tendeva a richiamare l'attenzione dei dipendenti sull'importanza del fatto. Richiamava letteralmente quelle sono le disposizioni dell'accordo interconfederale; e l'azienda si augurava che le elezioni avvenissero in un clima di collaborazione.

Questo argomento valeva per tutti, perchè un appello rivolto in questo senso non è rivolto ad una corrente piuttosto che ad una altra».

* *

Dal colloquio con la direzione di una media AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«La dimostrazione che la ditta non ha cercato di influenzare sta nel fatto che, da quando esiste la commissione interna, le posizioni delle varie tendenze sono pressochè le stesse; e sono stabili.

Purtroppo, però, una parte ha adoperato questo sistema per influenzare negativamente le altre parti. Dicevano che esisteva una influenza padronale. Noi possiamo avere delle simpatie, non saprei dire verso chi; ma sulla composizione della commissione interna non ha mai influito alcun avvenimento».

* *

Dal colloquio con i dirigenti di ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di GENOVA:

«Si è parlato molto, in Italia, di questo problema. Sebbene riteniamo che sia perfettamente legittimo che molti auspichino che siano elette delle persone che più si avvicinano ai punti di vista dell'Amministrazione, escludiamo che in questa provincia vi siano state particolari azioni in tal senso. Naturalmente, parliamo delle grandi industrie.

Le grandi industrie italiane potrebbero avere avuto anche di queste influenze per risultati afferenti a certi fini; ma, personalmente, saremmo del parere che vi debba essere la più assoluta li-

bertà, perchè una commissione male eletta non è funzionale ed è di danno, più che di aiuto».

* *

Dal colloquio con i dirigenti di AZIENDE INDUSTRIALI di PRATO (Firenze):

«La elezione della commissione interna viene fatta in modo assolutamente democratico con nessuna ingerenza da parte dei datori di lavoro; ed i lavoratori sono liberi di scegliere i candidati che desiderano senza preoccupazione di tendenza, essendo ciascun lavoratore libero di appartenere ad una organizzazione piuttosto che ad una altra».

* *

Dal promemoria presentato dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di GROSSETO:

«Una pretesa ingerenza delle aziende nelle elezioni della commissione interna di fabbrica, ogni tanto condannata da alcune organizzazioni su di una determinata stampa di partito, deve ritenersi esclusivamente argomento polemico.

Questa associazione non ha, infatti, ricevuto concrete segnalazioni del genere da parte dei comitati elettorali, ai quali, in base all'art. 22 del regolamento per le elezioni, compete il dovere di avanzare reclamo quando l'elezione non si sia svolta in maniera regolare».

* *

Dal colloquio con la direzione di una grande AZIENDA ESTRATTIVA di GROSSETO:

«Interferenze da parte della direzione nelle elezioni della commissione interna non sono mai avvenute.

Esiste un accordo interconfederale sul funzionamento della commissione interna; e la società lo ha sempre rispettato ed in cambio pretende il rispetto anche da parte loro».

* *

Dalla relazione presentata dall'UNIONE INDUSTRIALI di ROMA:

«Di fronte alle lagnanze manifestate talvolta dai sindacati dei lavoratori per una pretesa ingerenza della direzione aziendale sullo svolgimento delle elezioni, la nostra Unione - espletate tutte le opportune indagini - ha potuto provare la inesattezza delle proteste e delle accuse, risultando sempre assicurata all'esercizio del voto da parte dei lavoratori la garanzia della libertà e della segretezza».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di NAPOLI:

«Non siamo in grado di dare notizie precise su pressioni che vengono a favore di determinate liste fuori dell'ambito di fabbrica; ma possiamo dire che, purtroppo, fatti del genere avvengono.

In linea di massima, non vi sono interferenze delle direzioni aziendali per orientare la massa dei dipendenti in un senso o nell'altro.

E' chiaro che singoli dirigenti possono preferire che la rappresentanza dei lavoratori dipendenti sia costituita da persone preparate e che abbiano buoni precedenti disciplinari e senso di responsabilità, e non essere favorevolmente disposti verso coloro che, per il passato, abbiano tenuto atteggiamenti faziosi e di non collaborazione.

In linea di diritto, siamo perfettamente d'accordo - e con noi tutta l'organizzazione industriale - che non vi possa essere alcuna interferenza, anche indiretta, sullo svolgimento delle elezioni.

Quando abbiamo parlato di casi particolari, ci riferivamo a situazioni di fatto derivanti dalla natura umana, e scaturite dal clima particolare che si crea per certe elezioni, quando la campagna elettorale è fatta con spirito di eccessiva faziosità. Di lamentele ne abbiamo lette molte sulla stampa di sinistra; però si deve richiamare l'attenzione della Commissione parlamentare sulla circostanza che, se tali lamentele fossero state fondate, avrebbero dovuto essere oggetto di interventi da parte di singole associazioni sindacali di lavoratori nei confronti della organizzazione industriale, perchè gli inconvenienti potessero essere eliminati e gli abusi repressi.

Nell'esame delle singole questioni, noi ci saremmo ispirati alla massima obiettività. Ma possiamo dichiarare che nessun intervento del genere è stato mai fatto».

* *

Dal colloquio con il SINDACATO DIRIGENTI DI AZIENDA di TARANTO:

- domanda - «Le elezioni si svolgono regolarmente?»

- risposta - «Da noi, senz'altro. Anche negli altri stabilimenti, dove esiste la commissione interna e dove i dirigenti sono nostri organizzatori, le elezioni si svolgono con la tecnica e le forme previste dal contratto. E il tutto, con procedimento regolare».

- domanda - «Qualche dirigente di azienda per le votazioni della commissione interna ha cercato di influenzare direttamente i lavoratori?»

- risposta - «Non è affatto vero. Qui, a Taranto, non si è mai verificata una cosa di questo genere; tanto è vero che il delegato di fabbrica è sempre un rappresentante della Camera del lavoro. Nessuna imposizione è stata mai fatta. Ci siamo permessi dir questo della nostra qualità. Di altri, non possiamo dir niente».

* *

Dalla memoria presentata dall'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di CATANZARO:

«Le elezioni si svolgono in un clima di serenità e nel massimo rispetto della piena libertà dell'individuo, senza interferenze della direzione, e cercando di evitare al massimo eventuali coercizioni morali, da qualunque parte provengano».

* *

Dalla memoria presentata da una grande AZIENDA CHIMICA di CATANZARO:

«La campagna scandalistica diventa generalmente più intensa quando si verificano dei cambiamenti nella composizione delle commissioni interne e nei rapporti fra le varie correnti sindacali.

E', infatti, una corrente sindacale - la C.G.I.L. - che eccitapisca sempre le interferenze della direzione; ma senza che il problema venga mai trasferito dalle cronache e dai comizi all'esame sindacale».

* *

Dalla memoria della direzione di una media AZIENDA ESTRATTIVA di CALTANISSETTA:

«Alla vigilia delle elezioni, una corrente sindacale (C.G.I.L.) ha rivolto accuse alla direzione della miniera di presunte interferenze; accuse che non hanno mai avuto un minimo di conferma attraverso una qualsiasi documentazione od esposizione in sede di convalida dei risultati.

La direzione desidera segnalare alla particolare attenzione della Commissione parlamentare lo stridente contrasto che si è notato fra le sistematiche accuse di interferenze, rivolte a mezzo della stampa o in comizi o riunioni sindacali tenuti da esponenti della C.G.I.L., e l'altrettanto sistematica mancanza di corrispondenti contestazioni nel terreno sindacale più propriamente specifico per dirimere vertenze del genere.

Non può non sembrare singolare che, attraverso giornali e manifesti, la direzione venga accusata di pressioni illecite e di interferenze, mentre, per contro, i rappresentanti della commissione interna e delle commissioni sindacali dei lavoratori non abbiano mai saputo, in sede aziendale, avvalorare, con dati di fatto, una sola di queste situazioni».

70. - Dichiarazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle commissioni interne.

In questo paragrafo, sono raccolte le dichiarazioni, suddivise geograficamente da nord a sud, rilasciate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle commissioni interne, relativamente alla *posizione assunta dalle direzioni aziendali nei riguardi delle elezioni delle commissioni interne.*

* * *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TORINO:

- domanda - «Come si svolge la propaganda della F.I.A.T.?»

- risposta - «Abbiamo visto in una grande azienda meccanica, capi reparto e capi squadra fare veri e propri comizi nei reparti, riunendo tutti i propri dipendenti durante le ore di lavoro per dire chiaramente: «Votate per chi volete, ma non per la F.I.O.M.». E questo, anche con minacce, affermando che una tale votazione avrebbe potuto avere conseguenze per quanto riguarda il posto di lavoro, per i premi a traguardo - cioè, i premi di collaborazione - e per le commesse assegnate all'azienda.

L'azienda, cercando di aggirare una nostra richiesta come commissione interna, ha stabilito l'aumento dei premi di produzione in raffronto allo sviluppo della produzione.

Il Consiglio di amministrazione ha deciso di dare un premio a metà anno ed uno a fine anno, la cui entità deve essere stabilita dal Consiglio stesso a condizione che, nella fabbrica non avvengano turbative di qualsiasi genere. In alcune sezioni dell'azienda, dove in determinati reparti i lavoratori hanno scioperato contro il taglio dei tempi, a questi lavoratori è stato negato il premio».

- domanda - «In questo caso, il premio sarebbe dunque antis-ciopero?»

- risposta - «Proprio così. E' un premio antis-ciopero. Sono state fatte minacce di vario tipo. Le hanno fatte sviluppare da parte dei capi, e le pressioni sono state di vario genere e - si può dire - con carattere scientifico.

Alla F.I.A.T. esiste un 20-30% di vecchi lavoratori che hanno tutti una certa anzianità (25-30 anni). Ora esiste una istituzione aziendale - quella del premio di fedeltà - che dà diritto, se uno ha 30 anni di F.I.A.T. e 65 anni di età, a 15.000 lire mensili vita natural durante, reversibili in una determinata misura alla vedova. Hanno detto che, se vince la F.I.O.M., questo premio di fedeltà, poichè è a discrezione del Consiglio di amministrazione, non ci sarà più concesso!

Ci sono, poi, altre istituzioni: la Cassa di soccorso per quei lavoratori che, anzichè 30 anni ne abbiano da 25 a 30, la quale dà diritto ad un premio mensile di 10.000 lire, anzichè di 15.000. Ci è la Scuola F.I.A.T., e a quei lavoratori che hanno fatto domanda per iscrivere il loro figlio alla tale scuola è stato detto: «Se vince la F.I.O.M., tuo figlio non sarà più occupato nell'azienda».

- domanda - «Questo veniva fatto da capi reparto».

- risposta - «Dai capi reparto ed anche da una certa propaganda elettorale. Hanno mandato a casa a tutte le famiglie delle lettere a volte firmate «difesa pro-famiglia», o «difesa lavoro»; ed è evidente che l'unico ente che può avere l'indirizzo dei lavoratori è la direzione. Quindi, queste lettere, anche se alle volte non erano sottoscritte, erano della direzione. Le buste erano addirittura fatte con il solito targhettario delle buste paga.

Collegando ciò allo spezzettamento dei seggi - che cercava di arrivare addirittura alla squadra reparto - ed all'azione continua e sistematica dei capi reparto, si è determinata purtroppo una

certa preoccupazione. Quindi, il voto, almeno in una certa misura, è stato coartato.

Possiamo, infine, citare un caso simile in una azienda collegata; ad esempio, ultimamente la direzione ha riunito tutti i lavoratori in un cinema durante l'ora di lavoro ed ha tenuto un comizio, dopo aver costretto la commissione interna a dimettersi ».

- *domanda* - «Proprio la direzione?»

- *risposta* - «In persona. Invece, noi riteniamo che, nella campagna elettorale, la direzione stessa debba rimanere estranea.

Comizi nelle squadre, nei reparti, purtroppo ne avvengono; e dappertutto.

La seconda questione, sempre in relazione a questo problema, è quella attinente alle pressioni individuali nei confronti dei lavoratori perchè accettino - o, a seconda dei casi, non accettino - di presentarsi come scrutatori nel comitato elettorale, come membri di comitati elettorali o come candidati. Quando la direzione conosce la lista - poichè per presentarsi alle elezioni della commissione interna bisogna corredare la lista dei candidati con i nomi degli scrutatori - immediatamente agisce attraverso i capi reparto per sconsigliare quel determinato lavoratore a mantenersi in lista come candidato o come scrutatore, oppure avvicina degli altri lavoratori per formare altre liste.

Abbiamo casi clamorosi; qualcuno addirittura si è messo in ferie per risolvere il problema, scrivendo una lettera al comitato elettorale.

.....

Quando si tratta di formare una commissione interna, se in quella azienda esistono diverse correnti sindacali, la direzione si orienta a colpire in particolare una corrente sindacale; e - diciamo chiaro - salvo rare eccezioni (poichè eccezioni ce ne sono ancora) la nostra organizzazione sindacale ».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Come si svolgono le elezioni?»

- *risposta* - «Riguardo specificatamente alle elezioni di commissione interna, dobbiamo lamentare tutta una serie di interferenze padronali.

Abbiamo aziende in cui liste particolari sono state promosse direttamente dai datori di lavoro».

- *domanda* - «Vi sono interferenze dirette da parte delle direzioni aziendali nella formazione delle liste elettorali?»

- *risposta* - «No. Qui si tratta proprio di liste promosse direttamente dalla direzione, ove i candidati sono stati ricercati direttamente uno per uno dalla direzione, e dove le spese sono sostenute dalla direzione stessa.

In una azienda si sono verificati fatti estremamente particolari. Ad esempio, l'ammissione di attivisti della U.I.L. che hanno svolto un tesseramento «a tappeto», avvicinando il singolo lavoratore, al quale dicono «Tu perchè sei iscritto alla C.G.I.L.? Va a finire che ti licenziano». Chiamato, poi, in direzione, il capo reparto o il capo squadra o un dirigente, gli dicono «devi tesserarti, altrimenti»

- *domanda* - «La U.I.L. è d'accordo su questo tipo di propaganda?»

- *risposta* - «Come organizzazione non ha solidarizzato all'esterno. Però, gli elementi che fanno questo lavoro sono ripetutamente citati nei bollettini della U.I.L.»

- *domanda* - «Ci sarebbe, quindi, un doppio gioco all'interno?»

- *risposta* - «Nella stessa azienda sono stati assunti nostri elementi dalla direzione, specie in questo ultimo periodo. Quattro furono avvicinati dalla direzione che richiese loro di fare il tesseramento «a tappeto». Di fronte al rifiuto di prestarsi a questa attività, a questi quattro elementi - di fresca assunzione, ancora in prova e, quindi, timorosi di perdere il posto - la direzione ha detto: «Vi abbiamo assunti per fare questo lavoro, non per altro; vi abbiamo assunto appunto quali tesseratori sindacali. Se non lo fate, vi licenziamo». Loro hanno risposto che, del tesseramento sindacale che avrebbero fatto come sindacalisti, non dovevano rispondere alla azienda, ma in altra sede. A proposito, la discussione è stata lunga e burrascosa; il padrone ad un dirigente dichiarò che non aveva mai riscontrato in tutta la sua vita un caso di ingratitudine come quello. Poi, volevano licenziare uno di tali elementi, il quale ha finito col dare le dimissioni, anche perchè era stato particolarmente preso di mira».

- *domanda* - «Questi quattro elementi che si sono rifiutati sono stati tutti licenziati?»

- *risposta* - «No. Soltanto quello che se ne è andato. In verità, la direzione non ha licenziato nè questo nè gli altri; li ha solo minacciati. E tali minacce le hanno avute anche da un altro dirigente che ha detto loro: «O voi portate tutte le sere un rapporto sul tesseramento sindacale, o noi vi licenziamo».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di TORINO:

- *domanda* - «Come agisce la direzione?»

- *risposta* - «Si è verificata qualche ingerenza, qualche inframmettenza della direzione che, ad un certo momento, con la sua posizione, ci ha danneggiati.

Infatti, quando - come si è verificato in certi casi - la parte padronale svolge una certa opera presso i capi, dicendo di votare per i sindacati democratici e di non votare per una altra organizzazione, noi ascriviamo questa intrommettenza a nostro danno e non a nostro vantaggio. Preferiamo essere una organizzazione sindacale, la quale deve essere libera di fare tutta la sua azione, senza che, da parte padronale, ci sia qualche indicazione nei nostri confronti».

- *domanda* - «Si sono verificate molto spesso queste ingerenze?»

- *risposta* - «No, non si sono verificate molto spesso. Però, a noi risulta, per sentito dire; perchè direttamente non abbiamo avuto il caso clamoroso. L'abbiamo sentito, e quando i nostri colleghi di altre organizzazioni, che per noi sono degni della massima fiducia, ci dicono che avvengono queste cose - che a loro risultano perchè i loro capi reparto, i capi squadra iscritti alla loro organizzazione hanno avuto sollecitazioni da parte direzionale - noi abbiamo tutto il dovere di credere che veramente le cose si siano svolte in questo senso».

- *domanda* - «In questo caso non si sarebbero verificate a vostro danno; però, voi ammettere che c'è stata una certa interferenza. E poichè questa interferenza violerebbe il principio della libertà sindacale, e voi siete dei fautori della libertà sindacale, vi ritenete danneggiati, anche se materialmente potete averne avuto vantaggio, nel senso che il risultato elettorale può avervi dato una soddisfazione elettorale».

- *risposta* - «Io non arrivo a questa conclusione in quanto vi ripeto - per noi è un danno. E' difficile stabilire in un risultato elettorale un beneficio diretto. Se anche qualche risultato elettorale è stato di nostra soddisfazione, noi lo ascriviamo ad un merito della nostra organizzazione. E possiamo anche pensare che, in qualche caso, questo risultato avrebbe potuto essere maggiore, se non ci fosse stata opera della direzione».

- *domanda* - «Allora voi ritenete questa azione dannosa in ogni caso».

- *risposta* - «Sì. In ogni caso».

- *domanda* - «Anche se dovessero fare votare per voi! ».

- *risposta* - «Anche se dovessero dire: «Votate U.I.L. o diversamente sarete licenziati», noi diciamo, anche in questo caso, che la riteniamo sommamente dannosa».

- *domanda* - «Voi ammettete che ci sia stata questa opera?»

- *risposta* - «Noi ammettiamo che ci sia stata una attività che non abbiamo potuto controllare, e ciò in quanto non è mai venuto un nostro iscritto a denunciarla. Però, la cosa è stata denunciata da colleghi di altre organizzazioni; e noi abbiamo tutte le ragioni di ritenere che questi ci dicano delle cose vere ed esatte».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

- *risposta (C.I.S.L.)* - «Noi siamo qui a rappresentare i lavoratori, e ci teniamo a difenderli di fronte alla Commissione parlamentare di inchiesta, esponendo tutto quello che bisogna sia detto con obiettività. Su 5.903 voti ottenuti dalla F.I.O.M. negli operai, il capolista ha ricevuto 2.881 voti di preferenza; su 5.872 voti avuti dalla C.I.S.L.-F.I.M. indipendenti, ci sono stati 3.100 voti di preferenza per il capolista.

Il buon senso dimostra che se ci fossero state delle pressioni - sempre ammesso che si possa obbligare a votare in una cabina chiusa con 300 e più votanti - io darei il voto alla C.I.S.L. e, poi, farei ancora la fatica di dare il voto di preferenza al capolista? No. Mi limiterei, eventualmente, a dare il voto alla C.I.S.L., ma senza dare voti di preferenza».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di MILANO:

«Si verificano continui interventi ed ingerenze da parte del datore di lavoro nelle nomine e nel funzionamento della commissione interna che si estendono ad una vera organizzazione propagandistica in occasione delle elezioni. Ciò, mentre i lavoratori, invece, sono tenuti a mantenersi entro le linee sancite dagli accordi; e l'organo esterno - cioè, il sindacato - non può entrare a prendere conoscenza della vita interna delle fabbriche».

* *

Dalla memoria della FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«Superata la fase che chiameremo della candidatura, l'intervento padronale si svolge per costringere a votare uomini e lista di ispirazione o di gradimento delle direzioni aziendali, sistematicamente sviluppando una violenta campagna di diffamazione nei confronti della F.I.O.M. e dei candidati delle due liste, premendo sulle famiglie dei lavoratori stessi, con l'alternativa: «O si vota contro la F.I.O.M., oppure licenziamenti in massa», e prendendo tutte le misure necessarie per impedire l'azione di propaganda delle liste F.I.O.M., e favorire, invece, quelle delle liste concorrenti, adottando provvedimenti disciplinari o trasferendo gli attivisti sindacali, fissando arbitrariamente le modalità di votazione, sia per quanto riguarda i seggi, che per quanto riguarda gli orari di votazione (per annullare praticamente la libertà e la segretezza del voto, attraverso facili controlli sui seggi), sia mobilitando tutto un apparato che faccia, in ogni caso, credere al lavoratore che il suo voto non è segreto ed è controllato dalla direzione, così da costringerlo a non votare secondo coscienza.

A questo proposito, segnaliamo alcuni fra i molti casi di azione padronale nel senso sopra indicato, avvertendo che, a più riprese, la nostra organizzazione è intervenuta presso le direzioni delle singole aziende e l'Associazione industriale lombarda, per ottenere il rispetto dell'accordo interconfederale ed un regolare e democratico svolgimento delle elezioni delle commissioni interne, come risulta da documenti allegati.

Sistematicamente, le singole direzioni e l'Associazione industriale hanno respinto le possibilità di chiarificazione democratica offerta dalla F.I.O.M., quando addirittura non hanno rivendicato in modo aperto un loro «diritto» ad avere la commissione interna di gradimento padronale.

.....

Citiamo, ora, casi particolari. In una azienda, la direzione ha esposto manifesti che invitano tutti i lavoratori a votare contro la F.I.O.M.; sono stati diffusi opuscoli «Pace e libertà» con argomenti calunniosi contro la F.I.O.M. e di bassa denigrazione dei candidati della lista F.I.O.M.

In altra azienda, la direzione ha inviato a casa di tutti i dipendenti una lettera minacciosa, firmata da sedicenti «gruppi operai liberi»; ha messo in moto dirigenti, capi servizio, capi reparto, ecc., perchè, con ogni mezzo, si adoperassero nell'azione di coercizione e ricatto con minacce di licenziamento, con riconoscimento di passaggi di categoria, ecc.

In una terza azienda, nel periodo elettorale la direzione usò uno *slogan*, dichiarando che, nel caso che nelle prossime elezioni fosse risultata vincente la lista F.I.O.M., non sarebbe stato garantito il lavoro futuro. Se le elezioni avessero, invece, avuto quel risultato che la direzione sperava, non solo non vi sarebbe crisi - e, quindi, licenziamenti - ma verrebbe garantito il lavoro, e dato un premio extra (arretrati, conglobamento, ecc.), e sarebbero costruite case per i lavoratori ed il circolo. La direzione impartì direttive tassative a tutti i dirigenti e capi reparto, invitandoli ad esercitare su tutti i lavoratori una azione di intimidazione e di ricatto affinchè non votassero la lista unitaria. Infatti, un giorno fissato tutti i capi settore convocarono riunioni dei lavoratori occupati nei vari reparti, comunicando quanto la direzione aveva dichiarato.

Verso gli impiegati l'attività venne fatta in forma meno massiccia, individualmente, ufficio per ufficio; per gli assunti a termine, i capi ufficio ebbero una particolare cura, minacciando al solito il mancato rinnovo del contratto.

Varie lettere a stampa, che ripetevano gli argomenti addotti dai rappresentanti della direzione e invitavano i familiari a premere sui lavoratori perchè votassero secondo i desideri personali, sono state inviate alle case dei lavoratori con firme anonime e apocrife.

In altra azienda, la direzione ha ingiunto ai capi sezione, capi reparto o capi squadra di riunire i lavoratori per incitarli apertamente a non votare per la lista F.I.O.M., altrimenti sarebbero stati effettuati licenziamenti in massa. Lettere pressappoco di questo tenore, accompagnate da un numero della rivista «Pace e lavoro», sono state inviate dalla direzione a tutte le famiglie dei lavoratori.

In altra azienda, sono state spedite lettere a casa dei dipendenti, firmate dalla direzione che invitavano a «ben votare», annunciando in forma ricattatoria che sarebbero altrimenti state ritirate le commesse N.A.T.O.

In altra azienda, nel periodo elettorale, tutto il corpo di sorveglianza fu mobilitato dalla direzione per imporre ai lavoratori di votare contro la lista F.I.O.M. Analogamente, la direzione fece con i capi squadra, con i capi reparto e con i vari tecnici. Agli attivisti furono inviati biglietti anonimi di questo tipo: «C'è altra aria! Pensa al lavoro e lascia stare la politica», «Non pensi ai prossimi licenziamenti? Vuoi finire tra quelli?». Il giorno antecedente a quello delle votazioni, fu inviata a casa di tutti i dipendenti una lettera con la quale la direzione chiedeva loro di votare contro la F.I.O.M., sotto minaccia di licenziamento, decurtazioni di salario e simili. Contemporaneamente, veniva promesso un premio di 5.000 lire se, dalle elezioni, fosse risultata vincitrice la lista C.I.S.L.-U.I.L.

In altra azienda, sono state inviate lettere a tutti i lavoratori, volantini della direzione nelle buste paga con l'invito esplicito e a non votare per la F.I.O.M. e a non aderire alla F.I.O.M., sotto pena di non vedere inviati i propri bambini alle colonie e di essere licenziati in massa.

In altra azienda, la direzione ha fatto esporre un comunicato e dei manifestini sulle varie macchine, invitanti gli operai a votare con «criterio» contro la F.I.O.M.

In altra azienda, la direzione ha inviato a casa di tutti i lavoratori una lettera con la quale essi sono invitati a «votare bene, se vogliono mantenere il premio di produzione e continuare a lavorare». Il direttore dello stabilimento è personalmente intervenuto nella campagna elettorale contro la F.I.O.M., specialmente nei confronti degli assunti a termine.

In altra azienda, a tutti i lavoratori sono state inviate lettere da parte della direzione invitanti a «ben votare», per evitare la perdita del lavoro. Ad una pressione particolare sono stati sottoposti i vecchi lavoratori riuniti a comizio dai dirigenti e, poi, oggetto di interventi personali. In ogni reparto, vi sono state riunioni di dirigenti con i lavoratori. Larga è stata la diffusione di volantini e riviste «Pace e libertà» e «Riscossa socialista», soprattutto quest'ultima contenente dei falsi sul numero dei lavoratori della corrente sindacale socialista candidati. Due o tre lavoratori della corrente sindacale socialista sono stati indicati come appartenenti ad altra corrente sindacale per trarre in inganno gli e-

lettori. La direzione promise, se avesse vinto la lista C.I.S.L., di corrispondere un premio di 10.000 lire.

In altra azienda, i dirigenti dell'azienda mobilitarono apertamente i capi reparto, i quali svolsero una accanita campagna contro la lista F.I.O.M., per scongiurare il pericolo di rimanere senza lavoro.

In altra azienda, ci sono state lettere di intimidazione e di ricatto a tutti i lavoratori sulla «mancanza di lavoro». La direzione sottoscrisse un accordo con i candidati della lista concorrente, la C.I.S.L., impegnandosi a corrispondere un premio variabile dalle 10 alle 13.000 lire per lavoratore, condizionato all'esito delle elezioni, che perciò per metà veniva pagato prima delle elezioni e per l'altra metà a risultati elettorali definitivi. Per influenzare ancor più il risultato elettorale, moltissimi lavoratori assunti a termine in altro stabilimento furono trasferiti alla vigilia delle votazioni, imponendo loro di votare contro la F.I.O.M., altrimenti il contratto non sarebbe stato rinnovato.

In altra azienda, è stata largamente usata dalla direzione la minaccia dei licenziamenti se si votava ancora per la F.I.O.M., alternandola alla promessa del pagamento di un premio di 10.000 lire, se avesse vinto la lista concorrente della C.I.S.L. La direzione inviò ufficialmente una lettera a tutti i dipendenti, perchè votassero contro la F.I.O.M. e minacciò apertamente gli impiegati di togliere loro l'incentivo di produzione, se la lista della F.I.O.M. avesse ottenuto la maggioranza dei voti.

In altra azienda, per due volte, la direzione impose l'annullamento delle votazioni risultate favorevoli alla lista F.I.O.M., finchè non ottenne una lista di suo gradimento, malgrado la quale vennero ugualmente ritirate dagli U.S.A. alcune commesse militari, centro del ricatto dell'azienda.

In altra azienda, dopo aver dichiarato arbitrariamente decaduta la commissione interna, costringendo così gli operai ad uno sciopero durato 8 giorni, la direzione ha imposto che si rinnovassero le elezioni, rifiutandosi di trattare con la precedente commissione. Dopo pressioni di ogni genere, la direzione è intervenuta apertamente ingiungendo ai lavoratori, mediante lettera su carta intestata, di votare per le liste C.I.S.L. e U.I.L. e contro la F.I.O.M.

In quasi tutte queste aziende, le direzioni hanno, poi, curato conferenze e riunioni particolari dei capi reparto e dei capi sezione o squadra per imporre loro di effettuare la propaganda elettorale a favore delle liste di gradimento padronale e per dar loro

l'addestramento necessario ad acquisire la tecnica per costringere i lavoratori a non votare secondo coscienza.

In varie occasioni, i lavoratori hanno dovuto elevare unanimi, fra tutte le correnti sindacali, la loro protesta contro queste inframmettenze. La F.I.O.M. ha dovuto più volte intervenire presso l'*Assolombarda*, richiamandola anche per conto dei suoi associati, al rispetto delle norme più elementari della democrazia e di quelle relative alla elezione delle commissioni interne, senza mai trovare sensibile apprezzamento per queste esigenze da parte dell'organizzazione padronale.

Sempre la F.L.O.M. si è dichiarata disposta, anche attraverso passi ufficiali a discutere con le singole aziende, i vari problemi produttivi, delle quali queste fingevano di preoccuparsi alla vigilia delle elezioni, per lo studio delle possibili soluzioni ed iniziative.

Le direzioni si sono sempre sottratte alla discussione delle loro affermazioni terroristiche, e di queste famose «commesse» che stavano alla loro base, delle quali non si è più parlato, nè si è vista traccia, una volta insediata la commissione interna voluta dai padroni».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di MILANO:

- *domanda* - «Le altre organizzazioni sindacali hanno espresso il loro pensiero sulle elezioni della commissione interna e sulle interferenze che gli industriali esercitano sulle elezioni stesse. In materia quale è il vostro giudizio?»

- *risposta* - «In realtà, in tutte le elezioni di commissione interna ci sono sempre stati più o meno motivi di frizione fra le parti, per trovare il punto di congiunzione. Alcune ditte hanno mandato ai lavoratori lettere facendo presente il pensiero del datore di lavoro.

Le commissioni interne sono uno strumento dei lavoratori. Però, per il loro funzionamento esistono determinate norme che obbligano ad un accordo tra le parti. Che tra le parti ci siano motivi di contrasto è un altro fatto».

- *domanda* - «Le ditte hanno fatto intimidazioni, hanno preso provvedimenti in ordine alle nomine di commissione interna?»

- *risposta* - «A noi non risulta. Dati di fatto non ce ne sono.

È capitato che lavoratori abbiano cancellato il loro nome avendo subito pressioni di altre organizzazioni sindacali o di compagni di lavoro. Noi siamo contrari ad ogni interferenza da parte dei datori di lavoro, ma anche da qualsiasi altra parte».

* *

Dal colloquio con i lavoratori di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- domanda - «Quali interferenze ci sono state?»

- risposta - «Ho una anzianità di circa 15 anni. Facevo parte della commissione interna fino all'anno scorso. Poi - ritengo - poichè appartenevo ad una determinata corrente sindacale, questo ha influito sul mio trattamento.

Ho chiesto spiegazioni e mi hanno detto: «Se lei fosse di una altra corrente sindacale!». Gli aumenti di merito me li avevano dati fino al 1954. Poi, ne sono stata esclusa. Quando ne ho fatto richiesta mi hanno risposto che essi devono fare sempre qualche differenziazione.

Poichè ero candidata in lista, il segretario mi ha chiamata e mi ha fatto la proposta se volevo andare in Riviera per un paio di mesi, al che io ho rifiutato dicendo che stavo benissimo di salute. Immediatamente, un membro candidato di una altra lista, con il quale ero abbastanza in confidenza, è venuto da me per consigliarmi di presentarmi; ma anche questa volta non ho ascoltato la proposta, e mi sono presentata ugualmente».

.....

«L'anno scorso vi furono le elezioni, ed io facevo parte del comitato elettorale. Si doveva presentare una distinta dove i candidati dovevano avere 50 firme al fine di facilitare il compito del comitato elettorale. Poichè alcune di queste firme erano state messe in maniera errata, effettuarono un controllo in ufficio circa i nominativi firmati. Così, da questo fatto si è creata una serie di paure per cui, ora, noi ne vediamo le conseguenze. Dopo di ciò, nell'ultima elezione della commissione interna sono avvenute cose incresciose. Hanno chiamato alcuni candidati ed hanno detto loro: «Lei non dovrebbe entrare a far parte della lista, se tiene al suo posto».

Nella lista C.G.I.L. si sono presentate tre donne. Se noi confrontiamo le schede dei primi anni con quelle degli ultimi anni, possiamo vedere che il numero dei candidati si è fortemente ridotto; da questo si può dedurre come la direzione faccia pressione. Ciò è male, perchè rende l'individuo pauroso».

.....

«Sono stata membro di commissione interna per tre anni consecutivi, e lo sarei tuttora, se le elezioni si fossero svolte in un clima di libertà».

.....

«C'è assoluta mancanza di libertà, sia di parola, che di pensiero e di movimento. Abbiamo avuto modo di constatare tutto questo nelle ultime elezioni. Ad esempio, per la lista della C.G.I.L. è stata sollevata una questione, per due firme opposte alla lista. Due membri di comitato sono andati nell'ufficio dove lavorano, sollevandola. Ritengo che questo non potessero farlo in quanto doveva essere una cosa segreta. Questa tattica è stata usata per intimorire le persone; difatti, quelle due persone sono state chiamate dalla direzione ed intimidite.

Recentemente, anche per le elezioni della commissione interna, sono stati chiamati degli elementi che prima facevano parte della lista e sono stati minacciati e intimiditi, affinché non facessero parte della lista. In tal modo, la lista stessa si è ridotta, essendo il posto di lavoro caro a tutti.

Ritengo che loro avranno ben notato che la nostra commissione interna è formata di un solo colore. La C.G.I.L. non si è potuta neanche presentare; ed i candidati si sono ritirati per paura di perdere l'impiego. Tutto questo, non è molto democratico».

.....

«A me non risulta che la direzione faccia pressioni di sorta, nella occasione delle elezioni di commissione interna, sui singoli candidati».

.....

«Io ho partecipato alle elezioni della commissione interna, e posso dire che tutto si è svolto normalmente. Non mi risulta che la direzione abbia fatto delle pressioni».

.....

«Le elezioni della commissione interna, avvenute l'anno scorso, non sono state effettuate con molta serenità, perchè chi vota-

va per la lista della C.G.L.L. era dannato! Sono state fatte delle intimidazioni. Al mio reparto, durante quel periodo sono intervenuti dicendo: «Se lei vuole migliorare la sua condizione, voti giusto, mi raccomando!» Io personalmente ho risposto che stava a me giudicare come meglio votare».

.....

«Da quando è stata eletta questa commissione interna, frutti non se ne sono visti; tranne il premio che ci hanno dato dopo le elezioni. Abbiamo visto degli aiutanti che erano in fabbrica da 3 mesi, prendere 15.000 lire di premio, e gli anziani prenderne 10 mila. E senza contare che qualcuno non le ha prese affatto».

.....

«Io ho partecipato alle elezioni della commissione interna e, per quanto riguarda la propaganda, posso dire che si è svolta normalmente da tutte le parti. La direzione, ritengo, non abbia fatto pressione».

.....

«Le elezioni della commissione interna sono sempre state regolari. L'anno scorso, la commissione interna è stata cambiata prima del termine stabilito».

.....

«Mi avevano affidato un lavoro, ma ancora prima che lo terminassi mi hanno trasferito qui, perchè non potessi votare. Questo sistema è stato adottato nei confronti di molti operai. Al contrario, si verificano anche casi di operai che votano prima nella fabbrica e, poi, anche negli stabilimenti. Noi vi avevamo lavorato per più di sei mesi; quindi, avevamo diritto di votare là».

.....

«Sono operaio specializzato, elettricista. Sono qui da 9 anni; per le elezioni della commissione interna la direzione promette un premio, se vince una certa corrente; nessun premio, invece, se vince l'altra. Quando si fanno le elezioni alla fabbrica, prendono un certo numero di operai e li trasferiscono all'altro stabilimento e viceversa».

.....

«Per quanto riguarda le elezioni si arriva a spostare gli operai a danno di una Confederazione, con la scusa di questioni tecniche».

Se si violano questi principî, che cosa diventa la nostra vita? Noi viviamo in fabbrica otto ore della nostra vita giornaliera. Durante le operazioni per la rivendicazione del conglobamento, facemmo uno sciopero di quattro giorni, successivamente prolungatosi. Entrando nello stabilimento, fui sottoposto ad una perquisizione da parte del capo delle guardie in quanto ero stato incolpato di aver fatto sparire gli attrezzi di un operaio. Si faceva questo, per potermi buttare fuori dalla fabbrica. Da parte degli scioperanti, non fu svolta mai nessuna azione nei confronti degli operai che lavoravano durante lo sciopero. La ricerca degli attrezzi scomparsi venne effettuata anche nel cassetto di altri due operai. Io sono insorto, vedendo che questo trattamento era fatto solo a noi tre. Gli attrezzi non sono stati ritrovati, malgrado fossero state ispezionate anche le fogne».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di MILANO:

«In occasione delle elezioni - contrariamente a quanto era avvenuto in passato ed a quanto è avvenuto nelle ultime elezioni - la direzione ha esposto un manifesto, invitando i lavoratori a votare per una commissione interna che collaborasse con i dirigenti e non fomentasse l'odio di classe.

Durante la predetta elezione, gli operai erano avviati a votare in gruppo, capeggiati dal capo reparto. Nel corso delle operazioni elettorali, questi si recava al seggio elettorale, dichiarando di essere stato inviato dalla direzione del personale per un controllo. La direzione aveva dato, infatti, disposizioni ai capi reparto, perchè i candidati non dovessero muoversi dal posto di lavoro. I candidati in quei giorni erano esentati dai lavori che avrebbero richiesto un loro spostamento. In uno stabilimento, il direttore sostava davanti alla porta del seggio elettorale, allo scopo evidente di intimidire gli elettori».

* *

Dal colloquio con un lavoratore di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

«Nelle elezioni della commissione interna c'è stato un intervento della direzione di reparto. Invitavano i dipendenti a votare per l'uno o per l'altro».

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA DEL LAVORO (C.G. I.L.) di BERGAMO:

«Su questa posizione seguita dai datori di lavoro e dalle direzioni - per reprimere la libera elezione dei membri della commissione interna, per cercare di non fare eleggere quegli elementi che più sarebbero adatti ai compiti ed alle funzioni, acquisite in seguito alla loro esperienza e volontà - il materiale è vario e consistente; e di esso sono state date alcune esemplificazioni apparse significative.

Si è assistito negli ultimi anni a questo lavoro di minacce, di punizioni, di sospensioni, e di licenziamenti degli elementi più combattivi. Nei casi di un non conseguimento del determinato obiettivo, si è ricorsi a pressioni sui familiari, perchè influissero sui candidati alle elezioni della commissione interna.

Pur tuttavia, in molte fabbriche, la lista dei candidati viene esposta, e si può procedere alle normali elezioni».

Dalla memoria della stessa CAMERA DEL LAVORO per il settore chimico:

«L'azione del padronato e delle direzioni aziendali si è particolarmente accentuata negli anni 1955-1956. Anche in precedenza, vi erano state interferenze che, tuttavia, avevano avuto un carattere generico e limitato. Negli ultimi anni, invece, l'intervento padronale aveva avuto un carattere massiccio a base di ricatti, minacce velate ed aperte, intimidazioni, coercizioni singole e collettive intese a coartare le libere espressioni dei lavoratori.

In una azienda, negli anni 1955-1956, la direzione ha affisso un comunicato in ogni reparto e convocati i capi reparto, affinché anche essi usassero della loro autorità ed influenza a vantaggio di una determinata lista. Nel comunicato della direzione si invitavano i lavoratori a votare in modo da essi indicato e minacciando, in caso di risultato contrario, di ridurre l'orario di lavoro e lo stesso organico dell'azienda.

In un'altra azienda, durante la campagna elettorale per le elezioni della commissione interna per l'anno 1956, diversi dirigenti, capi reparto, tecnici ecc. andavano affermando ai lavoratori usando della loro autorità e prestigio, che, solo in caso di insuccesso di una determinata lista, avrebbero avuto garantito il posto di lavoro. Mentre ai rappresentanti della lista osteggiata venivano frapposti ostacoli di ogni genere per impedire di svolgere la propria azione di propaganda, agli esponenti delle liste favorite era permesso di agire in qualsiasi modo nella fabbrica».

Dal colloquio con la C.I.S.L. di VARESE:

- *domanda* - «Come hanno agito gli imprenditori durante le elezioni?»

- *risposta* - «Sotto l'aspetto elettorale, dobbiamo dire che, per la maggior parte dei casi, non abbiamo riscontrato ingerenze particolari di organismi padronali e di imprenditori che abbiano voluto modificare o, comunque, sviare il procedimento di elezione delle commissioni interne».

- *domanda* - «Quindi, non c'è alcuna imposizione?»

- *risposta* - «C'è stata qualche azienda che ha cercato di presentare liste di carattere non prettamente sindacale, tali da assumere espressione quasi più padronale che non dei lavoratori».

* *

Dalla relazione presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di VARESE:

«In diversi casi, si è verificato l'intervento massiccio delle direzioni aziendali per coartare la coscienza dei lavoratori e farli votare in un modo piuttosto, che in un altro, nella elezione della commissione interna».

* *

Dal colloquio con la CAMERA DEL LAVORO di VENEZIA:

«Trattiamo di ciò che può essere raggruppato sotto il titolo dei ricatti fatti per vincolare la volontà dei lavoratori chiamati ad eleggere le commissioni interne.

In molte aziende, si parlava del ricatto delle commesse. In altre fabbriche, si è cercato di vincolare il voto dei lavoratori ad un premio che si sarebbe erogato solo alla condizione che i componenti della C.G.I.L. da maggioranza divenissero minoranza della commissione interna. In altre aziende, si è verificato anche il negoziato di accordi aziendali con intenzionale esclusione dei membri della commissione interna appartenenti alla C.G.L.L.

In altre fabbriche, noi non riusciamo a presentare la nostra lista. La lista della Confederazione del lavoro non può essere presentata, in quanto colui che si palesa simpatizzante col Sindaca-

to unitario viene licenziato senza tanti complimenti. Ed hanno il coraggio di dire: «Io ti licenzio, ma non ti metto sulla carta il motivo».

Questi sono casi-limite, però, non vi è dubbio che, in questi ultimi tempi, l'azione padronale si è fatta dura e pesante per cui anche in altre fabbriche, se non si assumono iniziative e posizioni bene determinate, c'è una certa difficoltà, e ci vuole un certo coraggio per presentarsi candidati della commissione interna.

Voglio ricordare che, in due fabbriche della nostra provincia, nella commissione interna manca il rappresentante degli impiegati. E la ragione non deve ricercarsi nel fatto che essi non abbiano problemi o rivendicazioni da avanzare, ma nel fatto che le direzioni aziendali esercitano - proprio perchè più vicine ad essi - una azione precisa e determinante per distaccare gli impiegati da questo organismo unitario della commissione interna, per poterli manipolare senza che essi riescano, attraverso un loro rappresentante a porre le loro rivendicazioni unilateralmente.

* *

Dal colloquio con la CAMERA DEL LAVORO di VICENZA:

«Nelle elezioni, il padronato interviene in modo aperto per determinate liste, per far votare per determinati candidati di liste concordanti con i suoi interessi. Questo intervento si esercita in modo palese e, a volte, brutale, accompagnato dai ricatti e intimidazioni. E ciò in tutti i settori della nostra provincia.

Potremmo accennare a fatti specifici. Ci limitiamo a dire che la prassi normale del padrone è, da un lato, la promessa di premi ai lavoratori che votano per determinate liste, dall'altro la minaccia di licenziamento, chiamando ad uno ad uno i candidati della F.I.O.M., ed invitandoli a dimettersi.

In una azienda, la direzione ha introdotto nella busta paga una lettera dove i lavoratori venivano invitati a votare per determinate liste.

Per il settore tessile, abbiamo un documento in cui l'Associazione industriali di Vicenza si dichiara d'accordo con l'intervento di una azienda nei confronti degli operai, nel quale si dichiarava che, se essi avessero votato per la F.I.O.M., gli americani non avrebbero più inviato le commesse, e la fabbrica sarebbe stata smobilitata.

In altra azienda, mentre in un primo tempo la direzione si presentava con liste monarchiche ed invitava i lavoratori a votare per

quelle, recentemente si è accordata con la C.I.S.NA.L., autorizzando i rappresentanti di questa organizzazione a muoversi ed operare nei reparti. Ciò, invece, è vietato agli altri sindacalisti; e, poichè la nostra organizzazione ha denunciato tale comportamento, la direzione è intervenuta nei confronti del comitato elettorale, costringendo di fatto i nostri rappresentanti, minacciandoli di licenziamento, a sottoscrivere una dichiarazione con la quale dovevano apertamente smentire tutta la propaganda fatta dalla nostra organizzazione. E si accettò il desiderio di spostare di una settimana le elezioni, perchè questo faceva comodo alla direzione».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di GENOVA:

«Le direzioni aziendali tentano ogni mezzo, nel periodo elettorale, per far svolgere le elezioni delle commissioni interne, in un modo invece che in un altro, facendo anche delle promesse se si affermano certi candidati, invece che altri.

In una azienda si è detto apertamente che, se si fosse votato per un determinato sindacato, sarebbero state date determinate commesse, che in caso diverso il committente non avrebbe inviato.

Anche per le commesse legate al mercato interno, è successo qualcosa di simile».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di GENOVA:

- domanda - «Quando avvengono le elezioni, sono rispettate, nel complesso, tutte le norme di segretezza; o nella campagna elettorale, interviene la direzione, gravitando a favore di questo o di quel sindacato?»

- risposta - «Ci possono essere state, nella provincia, dichiarazioni in tale senso; ma non possiamo dichiarare che il peso di una certa propaganda direzionale sia palese».

- domanda - «Quali metodi usano?»

- risposta - «Noi non abbiamo prove che, a Genova, si siano verificati casi simili a quelli di Torino e Milano».

- domanda - «Vi licenziamo se date il vostro voto a questo o a quello?»

- risposta - «Non si sono mai verificati casi di questo genere. Non riteniamo ci siano costrizioni in tal senso».

- domanda - «C'è una tendenza a favorire qualche volta l'uno o l'altro sindacato?»

- risposta - «Ci risulta che un caso c'è stato. La direzione che preferisce una lista piuttosto che una altra, presenta una certa tendenza a favorirla».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA METALLURGICA della provincia di GENOVA:

«Non ci risulta che l'azienda interferisca nei confronti degli operai. Abbiamo convenuto che, nel periodo delle elezioni, nessuna propaganda si deve fare, nè da una parte nè dall'altra; perciò, le elezioni sono avvenute senza influenzare nessuno. Naturalmente, ogni corrente sindacale ha indicato i nomi dei propri candidati; ma ci siamo limitati al quadro murale».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di FIRENZE:

«L'interessamento che l'Associazione industriali dimostra per le elezioni delle commissioni interne è giustificato dalla volontà, da parte dei datori di lavoro, di frazionare i lavoratori».

E dalla memoria della stessa C.I.S.L.:

«A tale proposito, un dato assai sintomatico è fornito da una rinnovata premura da parte degli industriali per i rinnovi di commissioni interne; e si tenta di accentuare quanto più possibile il frazionamento dei lavoratori, sollecitando direttamente o indirettamente il formarsi di liste mai prima presentatesi all'interno dell'azienda o, comunque, notoriamente senza alcun seguito.

Si è molto parlato negli ultimi tempi di una politica discriminatoria instaurata nelle aziende: la classica suddivisione dei lavoratori in «buoni» e «cattivi». A tale riguardo, va detto, sia pure incidentalmente, che la nostra organizzazione ha sempre aspra-

mente contestato siffatti metodi, ritenendo che essi non siano in abuso verso questo o quel lavoratore, ma contro tutta la classe lavorativa in genere.

E' da sottolineare, inoltre, il fatto che le discriminazioni non sono volte verso i lavoratori militanti in organizzazioni di sinistra, ma anche contro i lavoratori democratici. Avviene, di frequente, che gli imprenditori di complessi, in cui la maggioranza è costituita da elementi di sinistra, preferiscono per quieto vivere, e per non mettersi in troppa cattiva luce, i dipendenti iscritti alla C.G.I.L., ed operano discriminazioni nei riguardi di lavoratori non aderenti a quel sindacato».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di LIVORNO:

«In materia di commissioni interne, dobbiamo lamentare che, da parte di talune direzioni aziendali, in occasione delle elezioni, sia stato attuato un certo sabotaggio nei confronti della nostra organizzazione.

In sostanza, i datori di lavoro esigerebbero che la C.I.S.L. facesse la loro politica; e quando vedono che ciò non avviene - e sarebbe assurdo che avvenisse - ci trattano alla stregua dei peggiori nemici, ostacolandoci più che la C.G.I.L. E dicono: «Se non fanno la nostra politica, vuol dire che sono peggiori della C.G.I.L.»

E dalla memoria della stessa C.I.S.L.:

«La stessa situazione di tensione esiste anche nelle aziende, dove, purtroppo, il lavoratore si sente in posizione transitoria a seconda del suo grado di sensibilità e dignità. Ci sembra di dover rilevare che una delle deficienze più clamorose - e, secondo noi, più dannose - che determinano la crisi del rapporto tra maestranza e direzioni è il non giusto apprezzamento, da parte di queste ultime della vitale, reale ed efficiente - anche per l'azienda - presenza organizzata dai lavoratori.

Non si tiene, e non si vuol tenere conto, di questa realtà obiettiva. La stessa politica di ferma opposizione alla demagogia - da tutti gli uomini in buona fede ritenuta pernicioso allo sviluppo economico - fa perdere di mira la naturale esigenza dello scontro di interessi contrapposti, la cui dinamica - avente il solo limite del reciproco senso di responsabilità - è lo strumento insostituibile del progresso sociale ed economico.

Si giustifica, così, la preoccupazione di risolvere il problema umano delle aziende con una politica paternalistica, che offre alle organizzazioni sindacali democratiche - che si vogliono porre sul piano di una responsabile e consapevole collaborazione - un cattivo servizio, squalificandole talvolta gliocchi degli stessi lavoratori. E ciò si identifica con il tentativo messo in atto da alcune aziende di interferire nelle elezioni di commissioni interne, suggerendo - un modo eufemistico per non dire «imponendo» - alleanze e metodi, che - a parte la evidenza stortura e confusione - snaturano l'assenza della commissione interna, trasformandola in un puro strumento di comodo ».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di LIVORNO:

«In sede di elezioni della commissione interna, è presunto l'appoggio, anche non richiesto da nessuna organizzazione sindacale, da parte della direzione, a determinate liste di candidati. La direzione, tramite capi reparto, guardiani, persone di fiducia della direzione medesima - cosa questa che ha determinato un profondo malcontento - interviene per determinare la posizione dei lavoratori in una o in una altra lista.

L'anno passato fu emesso un avviso al personale, ove si sottintendeva che bisognava votare per una lista al posto di una altra.

Facilitazioni, poi, vengono fatte, nel periodo elettorale, da parte della direzione, nei confronti di alcune organizzazioni sindacali, alle quali si permette di muoversi e di avvicinare i lavoratori, mentre si cerca di impedire che altre possano svolgere la loro propaganda elettorale».

* *

Dalla memoria della CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di SIENA:

«Una azienda estrattiva della zona, dopo aver consentito lo svolgimento delle elezioni della commissione interna secondo i dettami dell'accordo interconfederale, visto il risultato elettorale, e consideratolo non conforme alle sue previsioni ed ai suoi desideri, non ha convalidato la commissione interna ed ha proce-

duto quasi immediatamente, a licenziamenti di personale, includendo nei licenziati i membri della commissione interna eletti».

* *

Dai documenti della FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MASSA CARRARA:

«I dirigenti si sono distinti nell'appoggiare con vari ricatti le liste scissionistiche in occasione delle elezioni della commissione interna di fabbrica.

Le elezioni dettero, infatti, i risultati sperati dalla direzione in quanto vennero eletti i rappresentanti da loro appoggiati.

E chiaro che questa commissione non funziona permettendo ogni violazione contrattuale, ed ogni sopruso relativo a retribuzioni, qualifiche, mensa, servizi igienici, ecc.».

* *

Dal colloquio avuto con i rappresentanti della C.G.I.L. di GROSSETO:

- *domanda* - «La direzione come si è comportata nelle elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «C'è stato il preciso intervento della direzione. E questo non è bene per gli operai, perchè porta sempre a discussioni».

- *domanda* - «C'è un senso intimidatorio verso gli operai?»

- *risposta* - «Sì. Denunciamo il carattere discriminatorio, nei confronti della nostra organizzazione sindacale, da parte delle direzioni che favoriscono il sorgere di liste sindacali a detrimento di quelle che noi presentiamo».

* *

Dalla relazione presentata dalla commissione interna di una AZIENDA MINERARIA di GROSSETO:

«Nel periodo preelettorale per il rinnovo della commissione interna, la direzione si è apertamente inserita nella campagna elettorale, violando le norme contrattuali, con l'impartire disposizioni ai propri tecnici di fare una pressione verbale su di ogni

singolo operaio, al fine di indurli a votare le liste dei candidati di gradimento della direzione stessa. E ciò se volevano risolvere i vari problemi esistenti nella miniera.

La pressione individuale dei tecnici sui propri operai in tutti i reparti di lavoro - interni ed esterni - si verificò due giorni prima delle elezioni.

La interferenza della direzione a favore di determinate liste sindacali può, quindi, essere confermata da tutti i lavoratori, perchè, oltre ad essere stati oggetto di pressioni individuali, è stata denunciata pubblicamente con manifesti, volantini, nonchè direttamente da dirigenti in una riunione».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di ROMA:

«In una azienda di autotrasporti, le invadenze e le intimidazioni della direzione non hanno permesso la presenza del libero esercizio delle adesioni alle associazioni sindacali. Inoltre, quando si è parlato di commissione interna, la direzione stessa così ha risposto al lavoratore: «Se volete la commissione interna, io la faccio; e voi la votate».

* *

Dalla relazione della CAMERA DEL LAVORO (C.G.I.L.) di ROMA:

«Ogni qualvolta vi sono le elezioni di commissione interna, il padronato interviene direttamente nei confronti dei candidati della C.G.I.L., per indurli a ritirare la candidatura; e, nei confronti dell'elettorato, per sollecitare a votare contro la C.G.I.L.

Dobbiamo, purtroppo, constatare che, nel corso della campagna elettorale per le commissioni interne, i rapporti tra le tre organizzazioni sindacali - C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. - si acuiscono in modo esasperato. E ciò, a causa dell'intervento del padronato, che sostiene la votazione per ogni altra lista, che non sia quella della C.G.I.L. Tale fatto dà luogo all'incresciosa situazione per cui «il nemico da battere» non è il padronato, ma la C.G.I.L.

Questo non contribuisce, certamente, al buon funzionamento della commissione interna, perchè questa sorge, non come espressione della volontà unitaria dei lavoratori, ma come risultato di una lotta acuta tra le varie organizzazioni sindacali.

Abbiamo numerosi esempi di intervento del padronato. Si arriva sino al punto che vengono inviati a casa di ogni lavoratore lettere e giornali e manifestini di contenuto anche offensivo nei confronti della C.G.I.L.

Si può affermare che sono rarissimi i casi nei quali le elezioni delle commissioni interne avvengano senza l'intervento della organizzazione padronale. Il padronato arriva sino al punto di ricattare le maestranze, che hanno necessità di contrarre prestiti o di fare assumere loro familiari nell'azienda, minacciandoli di sanzioni, se voteranno per la C.G.I.L. ».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una media AZIENDA MECCANICA di ROMA:

- *domanda* - «Cosa avete da dichiarare in tema di elezioni della commissione interna?»

- *risposta* - «Quando è scaduto il termine della presentazione delle liste, noi le abbiamo fatte battere a macchina e firmare da ogni sindacato. E-cosa mai successa prima - il capo del personale mandò a chiamare tutti i candidati per verificare se la loro firma fosse autentica.

Un lavoratore, dopo che la C.G.I.L. aveva presentato la lista, mandò un biglietto dicendo di ritirare la sua candidatura perchè malato. E' chiaro che, poichè aveva accettato, gli avevano telefonato a casa.

E', risultato, infatti che - dopo queste chiamate telefoniche - i sette candidati della lista della C.G.I.L. si ridussero a quattro. Uno perchè malato, un altro perchè non si sentiva in grado di essere eletto, un altro si è dimesso. A un altro candidato, poi, veniva cambiato il reparto dal cottimo ad economia, con una differenza in meno di circa 10.000 lire mensili».

- *domanda* - «Nelle telefonate che cosa hanno detto?»

- *risposta* - «A me, poichè sono tanti anni che faccio parte della commissione interna, hanno ritenuto inutile chiamarmi».

- *domanda* - «Secondo voi, il significato di queste chiamate, non è per verificare le firme. Però, potrebbero essere stati chiamati effettivamente dalla direzione, solo perchè si riteneva che ci potessero essere delle firme false».

- *risposta* - «No. Perchè dopo quelle telefonate è avvenuta la rinuncia, mentre prima tutti avevano firmato secondo la loro volontà».

.....

- *domanda* - «Lei cosa ne pensa al riguardo?»

- *risposta* - «Che abbiano chiamato tutti gli altri non è vero. A me hanno telefonato soltanto per sapere se la firma era esatta. Sempre per quanto riguarda la lista della C.G.I.L., ho riscontrato che parecchi nomi non erano esatti. Penso che sia questa la ragione per cui il capo del personale si sia informato».

.....

- *risposta* - «Uno mi ha detto: «Mi devi fare il piacere di cancellarmi dalla lista, perchè mi hanno forzato ad iscrivermi». Io gli ho risposto: «Fai un bigliettino e portalo in direzione».

Dal colloquio con un lavoratore della stessa AZIENDA:

- *domanda* - «Anche nelle ultime elezioni ci sono stati degli operai chiamati?».

- *risposta* - «Sì, a me non pare giusto, perchè ognuno deve avere la propria idea. Tanti hanno anche la possibilità di fare propaganda. Invece, altri no; e questa è una parzialità».

Dal colloquio con la direzione della stessa AZIENDA:

- *domanda* - «Per quanto riguarda l'elezione della commissione interna, la stessa ha avanzato dei sospetti nei confronti della direzione, la quale avrebbe voluto interferire nelle elezioni e nella verifica delle firme dei candidati».

- *risposta* - «Il comitato elettorale aveva messo un manifesto nel quale specificava che le candidature dovevano essere approvate dalle firme di ciascun candidato, per quanto non previsto dal regolamento. E vennero fatte pressioni all'Ufficio personale per la verifica delle firme stesse.

Un candidato, infatti, non aveva firmato; ed era stata messa una firma per lui. Questo candidato era malato, e gli abbiamo telefonato per fargli presente il fatto.

Da parte nostra non abbiamo provveduto ad altro che ad autenticare le firme, dato che la direzione ha questo diritto. I giornali scrivono quello che vogliono. Io posso dire anche il nominativo di questo candidato dimessosi; e loro possono interrogarlo. Que-

sto è stato l'unico inconveniente manifestato in tali elezioni; il resto si è svolto nel modo più pacifico».

- *domanda* - «Pare che si sia fatta una certa discriminazione di carattere politico. Cioè, agli operai che facevano propaganda ad una determinata lista, ne sarebbe stato impedito il libero esercizio. Un candidato della lista della C.G.I.L. è stato, poi, trasferito in un altro reparto».

- *risposta* - «Questo non è esatto; e lo possiamo dimostrare in tanti modi. Certo che criticare e dire male parole ad un capo reparto, comporta il licenziamento in tronco».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

- *domanda* - «Come si svolgono le elezioni delle commissioni interne?».

- *risposta* - «Per il passato, esse si svolgevano in un clima in cui forte era la pressione di una determinata organizzazione sindacale, la quale si esercitava attraverso le cellule e l'influenza di capi operai.

Gradatamente, si è andato poi creando un clima di maggiore libertà nel quale i lavoratori riescono a regolarsi secondo il proprio giudizio. L'influenza padronale si verifica, però, ancora in alcuni casi, soprattutto nelle medie e piccole aziende».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di NAPOLI:

«Spesso le direzioni aziendali intervengono per indurre i lavoratori, candidati nelle liste della C.G.I.L., a ritirarsi.

La maggior presa di tali pressioni è sugli impiegati, verso i quali è più facile l'influenza.

Alle volte, si determina anche un intervento dell'azienda per non far partecipare i lavoratori al voto. In occasione delle elezioni, avvengono, poi, spostamenti di lavoratori. Spesso, si verifica anche il fenomeno diverso; e, cioè, il caso di lavoratori spostati da un'azienda all'altra per permettere che questi facciano propaganda elettorale a favore di liste contrapposte a quelle della F.I.O. M.».

* *

Dal colloquio con un lavoratore di una grande AZIENDA MECCANICA di NAPOLI:

«Durante il periodo delle elezioni, noi lavoratori appartenenti alle organizzazioni sindacali della C.G.L.L. siamo stati messi in condizioni di non poterci muovere.

Se ci vedevano insieme, anche in due soli operai, i guardiani si avvicinavano subito, credendo che si parlasse di politica. E ciò anche quando si trattava di questioni inerenti al lavoro».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di SALERNO:

«Le direzioni aziendali interferiscono spesso per favorire liste indipendenti di persone obbedienti alle direzioni stesse o sindacalmente innocue.

Talvolta, le organizzazioni sindacali sono costrette, ad intervenire per sollecitare il rinnovo delle commissioni interne, a volte ostacolato dalle direzioni.

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di SALERNO:

«Le commissioni interne esistenti nella provincia di *Salerno* non hanno praticamente la possibilità di funzionare.

Non si notano interferenze nelle elezioni delle commissioni interne a favore di determinate persone concorrenti; ma vi è la massima ostilità da parte delle direzioni aziendali per l'applicazione dell'istituto in sé medesimo».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TARANTO:

«Non tutti i sindacati e le correnti indipendenti hanno la possibilità di presentare proprie liste.

Nella ultima elezione, solo un sindacato ha potuto presentare le proprie liste; e, cioè, la C.I.S.L. Noi non abbiamo avuto questa possibilità».

* *

Dal colloquio con la U.I.L. di TARANTO:

«Il datore di lavoro cerca di tutelare i suoi interessi e di fare la commissione che a lui piaccia. Questo non lo possiamo evitare. Se per caso un lavoratore o più lavoratori si vendono, come impedirlo?»

.....

In tema di commissioni interne, si è affermato il principio che le elezioni avvengono in un clima democratico e che i lavoratori esprimono il loro voto con sufficiente libertà.

E' ovvio che le direzioni di fabbrica cercano di far prevalere correnti a loro simpatizzanti; ma la volontà dei lavoratori non è contrastata».

* *

Dalla relazione della C.I.S.L. di PALERMO:

«In qualche caso addirittura si è dovuto notare come le commissioni interne perdano prestigio e mordente, perchè rappresentate talvolta da persone imposte dalla stessa direzione imprenditoriale».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di CALTANISSETTA:

«Altri interventi padronali nelle elezioni delle commissioni interne si sono recentemente verificati in una miniera della zona dove esiste una situazione veramente originale; cioè, il numero dei candidati si moltiplica continuamente per l'azione stimolatrice fatta dalla direzione della miniera. Oltre la C.I.S.L., l'U.I.L., vi sono sindacati locali di tutti i tipi. La situazione è veramente frantumata sotto tanti aspetti. L'azione padronale, con interventi diretti, tende a favorire la C.I.S.L., ma questa viene anch'essa danneggiata quando si cerca di istituire altri sindacati.

Altri casi di interventi padronali si sono avuti nel passato nella elezione delle commissioni interne, anche in una altra miniera, dove c'è stata una situazione del tutto particolare. Nel passato, si è favorita la elezione dei candidati della C.I.S.L. con interventi propri diretti nei confronti dei lavoratori.

Ora la situazione è notevolmente mutata. Posso dire si è nor-

malizzata per una certa unità raggiunta fra lavoratori, ed anche per un certo atteggiamento padronale che ha finito nel non vedere una conclusione pratica nel suo intervento».

* *

Dal colloquio con i dirigenti della C.I.S.NA.L. di CALTANISSETTA:

«Sussiste la tendenza da parte dei datori di lavoro a fare propaganda solo a favore di determinati sindacati che hanno tendenza governativa. E ciò non è democratico».

Dalla memoria presentata dalla stessa C.I.S.NA.L. di CALTANISSETTA:

«Non sono rari i casi in cui l'azienda esercita pressioni nei confronti dei lavoratori, affinché votino a favore di una lista piuttosto di una altra. E ciò, con speciale riguardo in favore di liste di organizzazioni che, qualificandosi di «emanazione governativa», danno la sensazione di maggiori garanzie in rapporto a particolari vantaggi.

Questa deprecabile forma di interferenza aziendale costituisce uno degli aspetti più gravi che si rilevano in materia di elezione di commissioni interne.

Non si può che reagire contro queste interferenze delle direzioni sulla libertà sindacale e di voto dei lavoratori; e si chiede un severo richiamo alla legalità contrattuale e costituzionale di tutte le imprese.

Occorre che le aziende siano chiamate a rispondere - oltre che sul piano sindacale, anche su quello giuridico - dei relativi danni, quando esse si prestano alle illegalità ed alle infrazioni degli accordi e delle norme vigenti».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di AGRIGENTO:

«Le elezioni della commissione interna nelle aziende della zona, non si sono svolte con l'assoluta libertà di scelta dei lavoratori. Infatti, in quasi tutti i casi, i datori di lavoro hanno fatto modo di portare quasi sempre alla commissione interna, con rapresaglie e con minacce, uomini di loro fiducia, non scelti dai lavoratori.

Un esempio tipico si è verificato in una azienda, dove i lavoratori non hanno potuto scegliere liberamente i loro candidati; e la direzione ha vietato che si presentasse una lista della C.G.I.L. sotto la minaccia del trasferimento di coloro che l'avessero presentata, specificando che, nella maggiore delle ipotesi, i lavoratori non avrebbero avuto l'annuale premio di integrazione di bilancio.

Nelle stesse miniere, esiste un complesso di miseria e di fame; ed avvengono licenziamenti di attivisti e di membri di commissioni interne, quando queste vengono costituite. In una miniera, per diversi anni, i datori di lavoro non hanno permesso che si costituisse la commissione interna. Attraverso un intervento massiccio, tre mesi fa essa si è costituita; però, durante lo svolgimento delle elezioni, si è notato che la direzione ha mobilitato tutta la mafia locale per fare eleggere candidati di suo piacimento. E ciò nonostante che i candidati fossero stati ripartiti nelle varie liste».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA ESTRATTIVA di CAGLIARI:

«Devo dire che il voto era segreto; però, c'erano capi servizio che mandavano via gli operai dicendo che la votazione non era importante. Infatti, nel mio seggio ci sono stati ben 110 operai che non hanno votato».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una AZIENDA MINERARIA di CAGLIARI:

- domanda - «La direzione ha fatto pressioni scritte o verbali direttamente o tramite i superiori in miniera, i capi-squadra, i capi-servizio, i direttori, perchè si votasse una lista piuttosto che una altra, un nome piuttosto che un altro?»

- risposta - «Non ci risulta».

71. - Le interferenze per favorire correnti autonome.

In questo paragrafo, sono raccolte le dichiarazioni concernenti *interferenze per favorire correnti sindacali autonome*, cioè non organizzate nelle Confederazioni nazionali dei lavoratori.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di MILANO:

«A proposito delle elezioni delle commissioni interne, lamentiamo la propaganda - anche scritta - fatta dalle ditte a favore di membri graditi al datore di lavoro.

Vengono presentate anche liste di cosiddetti «indipendenti», designati dall'azienda. I dirigenti, i capi sala, girano macchina per macchina, minacciando rappresaglie sul lavoro. Chi si ribella, viene minacciato di licenziamento; e così anche nei confronti degli assunti con contratto a termine».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di VARESE:

«C'è stata qualche azienda che ha cercato di presentare liste di carattere non prettamente sindacale, tali da assumere espressione quasi più padronale, che non dei lavoratori.

Evidentemente, questa presentazione di liste di unità aziendali non è certo espressione di organismi sindacali, ma il più delle volte, derivazione propria dello stesso datore di lavoro, attraverso le note «comunità» che hanno ormai raggiunto posizioni specifiche di centro-destra».

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA DEL LAVORO (C.G.I.L.) di BERGAMO per il settore metallurgico:

«In una azienda alla zona, la direzione ha messo in atto tutte le pressioni per riuscire a far eleggere quale membro della commissione interna un elemento presentatosi spalleggiato dalla stessa direzione, in qualità di indipendente e, pertanto, di pieno gradimento dei dirigenti stessi».

* *

Dal colloquio avuto con i rappresentanti della U.I.L. di GROSSETO:

«Dobbiamo denunciare che, da parte della direzione di una azienda, vi è stata una tendenza a favorire un avanzamento delle liste indipendenti. E possiamo, senz'altro, confermare che le presentazioni di queste «liste indipendenti» sono state favorite dalla direzione di tale società».

* *

Dal colloquio con i rappresentanti della C.I.S.L. di NAPOLI:

«Vi sono anche pressioni ed interferenze da parte di direzioni aziendali. In un caso, elementi della C.I.S.L. sono stati invitati da dirigenti a non presentare candidati.

Spesso, le direzioni fanno formare delle liste cosiddette indipendenti, da elementi vicini alle direzioni stesse. Ciò avviene anche per quanto riguarda le liste della C.I.S.N.A.L. che sono promosse da vecchi elementi fascisti, molto vicini ad alcune direzioni.

Ad esempio, un rappresentante di tale lista era il cassiere dello stabilimento, che, nel periodo elettorale, accordava prestiti soltanto a coloro che promettevano di votare la lista da lui indicata».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA METALLURGICA di NAPOLI:

«Gli indipendenti appartenevano originariamente a diverse correnti sindacali. Si è, però, diffusa l'opinione che tale lista fosse stata promossa dalla direzione».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di SALERNO:

«Le direzioni aziendali interferiscono spesso per favorire liste indipendenti formate da persone obbedienti alle direzioni stesse e sindacalmente innocue. Talvolta le organizzazioni sindacali sono costrette a intervenire per sollecitare il rinnovo delle commissioni interne, a volte, ostacolato dalle direzioni».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TARANTO:

«Ultimamente, una direzione ha appoggiato una lista di indipendenti che non era mai esistita mentre erano presenti quella della C.I.S.L. e della C.G.I.L. Ha minacciato, inoltre, di non dare il premio a chi non avesse votato quella lista; lista che poi non si è affermata anche se qualche lavoratore, spaventato, aveva dato il suo voto. Il premio, però, è stato dato ugualmente, pur essendo vittoriosa la nostra lista».

* *

Dalla relazione della C.I.S.L. di PALERMO:

«In qualche caso, addirittura si è dovuto notare come le commissioni interne perdano prestigio e mordente, perchè rappresentate talvolta da persone imposte dalla stessa direzione imprenditoriale».

* *

Dalla relazione della CAMERA DEL LAVORO di PALERMO:

«Nelle ultime elezioni, la direzione ha chiamato i candidati della C.G.L.L.; prima li ha minacciati, poi si è impegnata a versare la somma di 15.000 lire a ciascun dipendente, a condizione che presentassero una sola lista indipendente, invece che il simbolo dei sindacati».

* *

Dalla memoria presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO (C.G.I.L.) di CALTANISSETTA:

«Una azienda della zona si è dichiarata contraria alla costituzione della lista C.G.L.L., preferendo uno pseudo «sindacato aziendale» sotto il nome di lavoratori indipendenti. Poi, corrompendo alcuni operai, servendosi del cosiddetto «sindacato aziendale», minacciando di non pagare la gratifica di bilancio se non avesse avuto la vittoria la lista aziendale, è riuscita a conquistare la maggioranza della commissione interna. Naturalmente, ciò ha facilitato la organizzazione del lavoro a proprio esclusivo arbitrio».

72. - La posizione dei capi.

Le dichiarazioni, qui riportate, riguardano la *posizione dei capi*; e, cioè, dei capi operai (capi squadra, capi reparto) e dei dirigenti in genere, relativamente alle elezioni delle commissioni interne.

* *

Dal colloquio con i dirigenti della C.G.I.L. di TORINO:

«Capi reparto e capi squadra hanno fatto veri e propri comizi nei reparti, riunendo i propri dipendenti durante le ore di lavoro per dire chiaro e tondo: «Votate per chi volete, ma non per la F.L.O.M.». Ed hanno, inoltre, rivolto minacce, dicendo che un cattivo voto avrebbe potuto avere delle conseguenze per quanto riguarda il posto di lavoro ed i premi di collaborazione».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

- *domanda* - «Esiste la predeterminata volontà della direzione di influenzare i lavoratori nel senso che votino in un senso invece di un altro. Come si attua questa pressione sui lavoratori?»

- *risposta* - «Si attua innanzitutto con i rapporti dei capi. I capi, infatti, vengono riuniti e si dice loro: «Le elezioni devono avere questo risultato». Naturalmente, se il risultato non si raggiunge, essi non sono dei buoni capi.

Poi, si ha la propaganda e l'azione diretta dei capi sui singoli lavoratori. E' chiaro che il capo squadra, chi dà il lavoro, può dare il lavoro più pesante, più leggero, il lavoro di scarto, quello più difficile e quello più facile, influenza i lavoratori a seconda del suo orientamento. E ciò si può anche constatare con una analisi dei seggi nelle grosse aziende. Dove c'è il capo con un certo orientamento, il risultato corrisponde».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di uno stabilimento di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

- *domanda* - «Avvengono riunioni?»

- *risposta* - «L'anno scorso, il giorno prima della elezione della commissione interna, il nostro capo reparto ha riunito tutti gli

operai ed impiegati del laboratorio per dichiararci che potevamo votare come volevamo: ma se avesse vinto una certa lista, la direzione sarebbe stata obbligata a lasciare a casa molto personale, in quanto le elezioni vinte da tale corrente avrebbero potuto avere ripercussioni nel campo internazionale con diminuzione di commesse. Quindi, una parte di noi sarebbe stata licenziata.

I capi - che sono anche loro impiegati - facevano la loro propaganda durante la campagna elettorale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA del PIEMONTE:

«Prima delle elezioni, nel corso della cosiddetta campagna elettorale per la nomina della commissione interna, si verifica lo intervento aperto della direzione contro i candidati e contro gli attivisti sindacali. C'è tutta una casistica, che possiamo sottoporre alla Commissione parlamentare.

C'è stato un invito a non votare la lista C.G.I.L., rivolto proprio dal direttore dell'azienda alla massa dei dirigenti. Da ciò si comincia in tutti i reparti, in tutte le officine, in tutte le squadre, una attività di propaganda in questo senso. Alla loro volta, i capi servizio e i capi reparto hanno riunito i capi squadra officina, e li hanno invitati a far pressione sugli operai, affinché non votassero tale lista. Questo, naturalmente veniva a determinare una situazione tale, per cui, nell'interno della fabbrica, si crea una atmosfera di paura, di vero terrore. Ed oggi la paura di perdere il posto di lavoro in Italia è indubbiamente più che giustificata; ed è tale che, in fondo, può anche costringere i lavoratori a fare in modo diverso da come liberamente essi vorrebbero agire».

E dal colloquio con un dirigente di uno stabilimento della stessa AZIENDA:

«Noi dirigenti siamo al corrente di tutto ciò che riguarda il lavoro e la produzione. A nostra volta, teniamo informati i capi su quella che è la situazione.

Può darsi che qualcuno di questi capi abbia, a sua volta, informato i dipendenti, forse allo scopo di mantenere quei famosi rapporti umani; e può darsi che li abbia informati su quelle che potevano essere le previsioni di lavoro.

Non sono mai state esercitate delle pressioni. Però, poichè

dobbiamo lavorare anche per conto di terzi, è necessario offrire delle garanzie di ordine e di disciplina all'interno del nostro stabilimento.

Noi ci limitiamo a segnalare quali sono i requisiti che deve avere una azienda per poter fare certe lavorazioni; ed anzitutto bisogna garantire l'ordine e la disciplina all'interno dello stabilimento. Tali cose le diciamo, però, tutti i giorni, non solo in occasione delle elezioni delle commissioni interne, raccomandando che nello stabilimento si venga a lavorare, solo a lavorare».

Dal colloquio con la direzione dello stesso stabilimento dell'AZIENDA:

«Escludiamo qualsiasi intervento dell'azienda in forma diretta od indiretta.

Come può esserci una politica dal punto di vista dell'organizzazione dei lavoratori, così vi può essere una politica aziendale; politica nel senso americano della parola, cioè indirizzo aziendale, non politico nel senso di politicizzazione. Ora, che ci sia un indirizzo generale dell'azienda, per quanto riguarda i problemi del personale, è chiaro ed evidente; e a noi sembra che, se non esistesse un indirizzo di questo genere, i lavoratori stessi potrebbero farcene una colpa.

L'azienda ha indubbiamente ritenuto opportuno di chiarire il suo punto di vista ai lavoratori; ma questo non significa interferire in una competizione elettorale.

In media, una volta ogni tre mesi, si racconta ai capi ciò che avviene nello stabilimento. E tali riunioni sono state intensificate appunto per cercare di migliorare la conoscenza del lavoratore.

Noi, normalmente, illustriamo la situazione dello stabilimento, circa la condizione degli impianti, lo stato del mercato, l'andamento generale dell'azienda. La direzione lo fa di persona, in media una volta ogni due o tre mesi; e ci pare che sia perfettamente lecito ad una direzione esporre ai propri capi, a grandi linee, l'andamento della azienda.

Ciò del resto è scritto anche nella tematica della Commissione. Noi facciamo normalmente un rapporto ai capi servizio; però, quattro o cinque volte all'anno, si convocano i capi di prima categoria o qualcuno di seconda, perchè, anche per necessità ambientali, non si possono chiamarne oltre un certo limite; e si dice loro come vanno le cose nell'azienda, dando l'incarico di riferirne ai dipendenti.

In queste comunicazioni che l'azienda fa ai dipendenti - comunicazioni che svolgono in molti modi - l'azienda stessa indubbiamente espone il proprio indirizzo nel campo del personale. E questo evidentemente anche nel campo sindacale, ma a favore di una data corrente, ma dal punto di vista di indirizzo e di impostazione generale.

Ora, ci sembra che l'azienda abbia tutto il diritto di esporre il suo punto di vista. In merito, il problema non è se l'azienda abbia, o no, questo diritto, ma se l'azienda in questa fase, in questo normale andamento di comunicazioni, si sia valsa dei capi per effettuare delle pressioni, delle intimidazioni allo scopo di far votare in un modo piuttosto in un altro.

Ora, che l'azienda abbia parlato con i capi, e questi con i lavoratori delle elezioni e delle commissioni interne, è vero; è inutile smentirlo. Ma quello che noi diciamo - e su questo punto chiariremo ampiamente la nostra posizione in sede generale - quello che noi affermiamo in sede sezionale è questo; tali chiarimenti che l'azienda espone del proprio punto di vista e della propria posizione nel campo generale, sono chiarimenti che la azienda ha dato in linea generale. Ma nel campo e nel quadro di questi chiarimenti, pressioni, intimidazioni, minacce o violenze, non ce ne sono state assolutamente.

Escludiamo persino che vi siano, nel modo più assoluto, state interferenze. Ma che ci siano state interferenze da parte di diverse persone è vero; e questo non è controllabile.

Si può citare il caso di un impiegato di prima categoria, un capo reparto - appartenente, quindi, ad un livello abbastanza alto - che effettivamente ha fatto propaganda per la lista di cui era candidato.

Indubbiamente, nelle nostre comunicazioni, con i capi, noi abbiamo chiarito questo concetto; abbiamo fatto anche degli accenni a quello che poteva essere, in una particolare situazione aziendale, il significato che da parte di altri poteva essere attribuito al voto sindacale.

Abbiamo anche fatto accenno alla circostanza che al voto sindacale si poteva attribuire il senso di un pronunciamento contro l'azienda, ed alla circostanza che i nostri lavoratori si trovano - questo è pacifico - di fronte ad una determinata scelta, e di fronte a determinate eventualità di scelta. Su questo punto, però, con i lavoratori non abbiamo insistito.

Però, che cosa è avvenuto? Che i capi evidentemente sono uomini e partecipano anche loro alla competizione elettorale; per-

chè sono elettori. Ci sono dei capi che evidentemente sono favorevoli ad una determinata corrente e capi favorevoli ad una altra, o ad una terza ancora. Ora, si è verificato questo fatto; che molti capi hanno segnalato nei loro discorsi quella che era stata la linea programmatica della nostra impostazione, fatta non in occasione delle elezioni, ma mesi e mesi prima. E da queste nostre parole, è avvenuto che ognuno ha fatto fuoco con la propria legna!

Sulla base delle nostre comunicazioni, hanno impostato la loro azione elettorale su determinati principi e concetti, che avevano diritto e possibilità di estrarne, ma attribuendo all'azienda determinati intendimenti che, se noi come uomini possiamo avere, come azienda ci eravamo astenuti da segnalare. È stata, in altri termini, spesso, attribuita all'azienda una determinata serie di informazioni che l'azienda non aveva fatto.

E questo perchè? Perchè ci troviamo di fronte ad un particolare aspetto della campagna elettorale per cui certe cose, riferite in modo, vengono travisate e sfruttate da talune organizzazioni sul piano della propaganda.

Se i capi sono anch'essi elettori, è quindi naturale che, ad un certo momento, partecipino ad una determinata competizione che li riguarda da vicino. Ci sono stati, infatti, dei capi che indiscutibilmente, in qualche caso, hanno svolto una loro impostazione tendente ad ottenere un determinato orientamento. Questi casi si sono verificati essenzialmente per opera di quei capi che erano candidati. E francamente, a questo punto, mi pare che ci sia ben poco da dire, perchè è cosa perfettamente comprensibile in una competizione elettorale.

Non ci sono state, quindi, intimidazioni, solo una determinata propaganda di capi, ripartita, però, a seconda delle liste.

A riprova della verità di quanto si afferma, non ci sono state, da parte dei membri della commissione interna, segnalazioni di qualche capo che sia stato punito, ripreso o comunque richiamato, o per risultati non idonei nel suo reparto, o per aver fatto una determinata propaganda».

* *

Dal colloquio con i membri di una commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO :

«In sede, vi sono 250 dirigenti ed un certo numero di capi ufficio e procuratori. Qualche volta vengono prese iniziative perso-

nali per influenzare l'ambiente; ma, ufficialmente, non si presentano casi che possono essere denunciati.

Il capo ufficio parla, a proposito delle elezioni, con i propri dipendenti. Non si può, però, riferire nulla di ufficiale; nè lettere a casa, nè lettere nell'ambiente di lavoro, nè affissione di manifesti od altro.

La campagna elettorale si svolge, praticamente, sui marciapiedi intorno ai palazzi della sede. Noi non adoperiamo i locali della commissione interna per far propaganda di sindacato. Non facciamo nulla, neppure nell'ambiente della mensa. Cerchiamo di non svolgere la campagna elettorale nell'ambiente interno, per non suscitare polemiche troppo accese. I colleghi accolgono molto volentieri i benefici che noi riusciamo ad ottenere; ma partecipano malvolentieri alle nostre lotte. La loro psicologia è tale, per cui, se noi parlassimo durante la mensa, troverebbero che non li lasciamo mangiare in pace».

* *

Dalla relazione presentata dalla CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di GROSSETO:

«Alcuni tecnici assumono funzioni di sorveglianza e propaganda e si fanno particolarmente attivi in occasione di scioperi e di elezioni delle commissioni interne.

Citiamo il caso più aperto di intervento della direzione aziendale di una miniera della zona, ove un capo servizio fu distolto dalle sue funzioni tecniche, perchè potesse dedicarsi alla costituzione di una lista di cosiddetti indipendenti, con funzione di rottura del movimento sindacale e, particolarmente, della C.G.I.L.

Costui ha avvicinato un gruppo di operai, invitandoli prima a partecipare ad una fantomatica lista di «unità socialista» e, poi, ad una lista di indipendenti, con promesse di incarichi e di migliori retribuzioni, conducendo contemporaneamente una campagna di diffamazione contro le liste ed i candidati della C.G.I.L.».

* *

Dalla relazione presentata dalla Segreteria provinciale della FEDERAZIONE METALMECCANICI aderente alla C.I.S.L. di NAPOLI:

«In modo speciale, vengono minacciati quei lavoratori che provengono dalla organizzazione sindacale socialcomunista.

Opera più attiva viene espletata dai capi tecnici di sinistra che, avvalendosi delle loro funzioni, svolgono una sorda lotta contro i lavoratori democratici, privandoli del lavoro straordinario, assegnando cottimi in perdita, accusandoli di scarso rendimento».

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERCHIMICI (C.G.I.L.) di NAPOLI:

«Alla vigilia delle ultime elezioni della commissione interna, i capi andavano in giro fra i reparti per invitare i lavoratori a non votare la lista della C.G.I.L.

In questa opera si distinse un capo contro il cui atteggiamento protestò un candidato della lista C.G.I.L., il quale, per questa sua protesta, fu licenziato in tronco, alcuni giorni prima della votazione».

73. - I sorveglianti.

Un altro argomento dibattuto è stato quello inerente alla *azione dei sorveglianti* nei riguardi delle elezioni delle commissioni interne, soprattutto ai fini di determinati controlli nell'interno ed all'esterno dello stabilimento.

Si citano alcune dichiarazioni raccolte in merito.

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«L'azione dei sorveglianti diviene più forte quando arriviamo alla preparazione delle elezioni di commissione interna.

Dal 1950, è stato vietato agli organizzatori sindacali di entrare nello stabilimento. Il nostro sindacato aveva stabilito la propria sede nelle vicinanze dello stabilimento. Però, fintanto che non si sono fatte le elezioni, i sorveglianti hanno controllato tutti coloro che - la sera o all'ora dell'uscita dei turni - andavano alla sezione sindacale.

In occasione della preparazione delle elezioni delle commissioni interne, i sorveglianti sono stati messi addirittura a piantonare l'ingresso della nostra sezione sindacale fuori della fabbrica».

* *

Dal colloquio con la direzione di uno stabilimento di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

- *domanda* - «Non avete mai mandato sorveglianti fuori dello stabilimento in occasione delle elezioni delle commissioni interne, durante lo svolgimento di una campagna elettorale, per controllare l'accesso ad una sezione della F.I.O.M.?»

- *risposta* - «E da escludere che ciò sia avvenuto per servizio comandato ed in ore di lavoro».

* *

Dalla memoria presentata dalla FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALMECCANICI (F.I.O.M.) (C.G.I.L.) di MILANO:

«In una azienda nel dicembre 1954, durante il periodo elettorale tutto il corpo di sorveglianza fu mobilitato dalla direzione per imporre ai lavoratori di votare contro la lista F.I.O.M.; analogamente la direzione fece con i capi squadra, capi reparto e vari tecnici».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di ROMA:

«Il proprietario di una azienda della zona non ha soltanto un specifico settore di guardiani con un proprio dirigente, ma il fenomeno nuovo è che esiste oggi un corpo di polizia all'interno dell'azienda.

Questo avviene per controllare i particolari rapporti dei dirigenti con i lavoratori dipendenti, nel periodo delle elezioni delle commissioni interne, e per impedire la libertà di queste manifestazioni».

74. - Le commesse.

Le dichiarazioni qui raccolte riguardano *tipi di interferenze* sulle elezioni delle commissioni interne in relazione ad interessi aziendali, come possono essere le commesse, ordinazioni cioè da parte di committenti esteri.

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

«Un intervento della direzione per l'azione contro la F.I.O.M. si basò sul motivo delle commesse che se la lista fosse stata presentata, non sarebbero state assegnate, donde l'inevitabile licenziamento di 200 lavoratori. Si arrivò, poi, ad una soluzione di compromesso; la F.I.O.M. presentò la lista con un minor numero di candidati per non rischiare di avere la maggioranza».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

«Sulla questione delle commesse americane non si hanno notizie chiare. Pare che un sindacato operaio, più che altri, sia chiamato, da una certa organizzazione americana, a dare informazioni su determinati industriali. Questo, qualche volta è avvenuto; ma non si è potuto avere conferma dalle autorità competenti.

Si è sempre detto che esistevano queste pressioni, ma non si è mai riuscito a conoscere l'origine nè ad avere l'investitura per svolgere delle indagini. Quindi a noi, come organizzazione, da nessuna parte, è stato chiesto di intervenire. Si deve anche dire che, nella città di *Torino*, le commesse di carattere americano sono poche. Nessuna delle grandi industrie torinesi ha mai avuto queste commesse. Quindi, un tale problema concreto fino ad oggi non è stato ancora posto; si è sempre parlato di queste commesse, ma se si dovesse specificare con certezza una azienda che le abbia o non le abbia avute, non la si può indicare».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«L'argomento delle commesse era stato dibattuto già parecchi mesi prima delle elezioni, ed era divenuto uno degli argomenti di dibattito generale, al quale tutti hanno partecipato.

C'era chi faceva una campagna intesa a dimostrare che le commesse erano delle fantasie. Altri, invece, esprimevano dati precisi sulla portata e sul significato delle commesse stesse.

In materia di operazioni, le voci che sono circolate anche da parte degli stessi capi - per esempio, da sezione a sezione - sono state molto discordanti.

C'era una accentuazione, una impostazione diversa. Quindi, non è assolutamente possibile per noi affermare, con assoluta certezza - in mancanza di elementi di prova che possano dare effettivamente testo - quale sia stata l'esatta portata dell'intervento della direzione sulla materia».

* *

Dal colloquio con i lavoratori di uno stabilimento di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«Quando ci sono state le votazioni, qualcuno mi ha detto - o meglio mi ha fatto capire - che sarebbe stato bene votare per una certa parte; ma io ho votato liberamente.

Mi hanno detto che se votavo per la F.I.O.M., non sarebbero state date le commesse. Io ho risposto: «Lasciatemi libero»; e non mi hanno detto più niente.

I capi quest'anno si sono dati più da fare per le elezioni; però, non ci importunavano. Questa è la verità».

Dal colloquio con la direzione di un altro stabilimento della stessa grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«Sul problema delle commesse estere, noi non abbiamo particolarmente insistito. Non abbiamo nemmeno detto se c'erano o meno. Abbiamo unicamente avvertito: «Tenete presente l'importanza del voto. L'opinione che esprimete attraverso le schede ha una rilevanza che va, sotto determinati aspetti, anche al di là dell'ambiente dell'azienda e ciò, tanto è vero che ci sono determinate situazioni per cui un lavoro anche di provenienza estera, può essere influenzato. Cioè, ci siamo limitati a ripetere dichiarazioni ufficiali riportate dai giornali.

Non abbiamo certo detto: «Votate così, per le commesse!». Abbiamo solo precisato: «È capitato questo fatto, vi preghiamo di considerarlo». E questo, mi sembra che rientri nei limiti della più stretta obiettività.

Per quanto riguarda la nostra azione di chiarimento e di informazione, il punto fondamentale, l'accento maggiore non è posto sul problema dell'indirizzo che viene dall'estero sulle commesse, ma su quello dell'indirizzo fondamentale della politica aziendale».

* *

Dal colloquio con la ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di VICENZA:

«Il funzionamento delle commissioni interne è normale; e non è stata fatta alcuna pressione per le elezioni di determinate correnti, anzichè di altre.

In una azienda della zona, dovevano avere luogo le elezioni della commissione interna e, poichè in quel periodo erano in corso fra l'azienda stessa e i comandi militari alleati dei contratti per la fornitura di materiale militare, l'Associazione industriali si è limitata a fare presente che esisteva una serie di precedenti riportati dalla stampa comunista, che laddove si erano verificate maggioranze di commissione interna di natura comunista, i comandi militari avevano annullato la loro richiesta di forniture. Di fronte a questa situazione, la direzione della azienda ha reso noto alla commissione interna quale era la situazione. Non si è trattato, quindi, di pressione; si è solo fatto presente uno stato di cose».

* *

Dal colloquio con i dirigenti della ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI di GENOVA:

«È a nostra conoscenza il caso di un grande stabilimento dell'Italia meridionale, il quale, dopo la elezione della commissione interna, venne privato di una certa fornitura.

Riteniamo, però, che a Genova ed in provincia, non si siano mai verificati casi di questo genere».

* *

Dal promemoria presentato dalla commissione interna di una grande AZIENDA TESSILE della provincia di FIRENZE:

«Citiamo il caso avvenuto nella nostra azienda.

In un momento di difficoltà economica, la direzione chiese un prestito americano per il rinnovamento degli impianti; ma la concessione - a quanto ci è stato dichiarato - è stata negata, in quanto le votazioni nelle elezioni della commissione interna si erano svolte con il risultato di conferire la maggioranza alla lista C.G.I.L. A seguito di ciò, la direzione comunicò alla commissione interna l'intenzione di mettere in sospensione per un periodo indeterminato un gruppo di lavoratori.

L'intervento energico della commissione interna stessa e di tutti i lavoratori della fabbrica, valse a far commutare il provvedimento in riduzione dell'orario di lavoro mensile in turni di rotazione quindicinale».

75. - I premi.

Altro metodo di interferenza sulle elezioni delle commissioni interne riguarda i *premi*; e, cioè, vantaggi promessi ai lavoratori in relazione all'affermazione o meno di una determinata lista.

Si riportano le dichiarazioni raccolte in merito a tale metodo di interferenza.

* *

Dalla relazione presentata dalla FEDERCHIMICI (C.G.I.L.) di NAPOLI:

«In una azienda della zona, le elezioni della commissione interna furono effettuate prima della scadenza del mandato della commissione interna in carica. La direzione dell'azienda chiamò tutti - uno per uno - i lavoratori e li invitò a firmare un foglio, dicendo che coloro che avessero firmato avrebbero ricevuto 10.000 lire. Successivamente, fece sapere che la firma messa serviva per revocare il mandato della commissione interna in carica, e che le 10.000 lire sarebbero state date solo dopo le elezioni.

La direzione stessa fece, poi, pressioni di ogni sorta, per ottenere, dopo la raccolta delle firme, le dimissioni della commissione in carica. Riuscì l'intento, furono indette le nuove elezioni, e le pressioni continuarono contro i candidati della lista C.G.I.L., affinché dessero le dimissioni dalla lista per far votare una unica lista che, frattanto, era stata presentata dalla U.I.L.

Non riuscendo ad annullare la maggioranza C.G.I.L., rifiutò di dare, dopo le elezioni, le 10.000 lire promesse e si orientò verso la concessione di aumenti di «merito» a tutti coloro che avessero ritirato la tessera dell'U.I.L. Tale atteggiamento continua tuttora.

In una altra azienda, la manovra delle firme per la revoca del mandato della commissione interna in carica fu iniziata da parte della direzione, non diretta in favore della U.I.L., ma della C.I.S.L.

A differenza dell'azienda precedente, ai lavoratori furono veramente corrisposte le 10.000 lire promesse».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«Non è esatto che, presso un cantiere della zona, sia stato promesso dai rappresentanti di lista C.I.S.L. un premio di 25.000 lire, se tale lista avesse riportato il successo. Si è solo sostenuto, nella propaganda e con volantini, che la lista della C.I.S.L. si sarebbe battuta al fine di ottenere una gratifica di bilancio.

La propaganda con volantini è stata fatta all'esterno degli stabilimenti. Dal 1948 in poi, non si è più consentito l'ingresso a rappresentanti sindacali nell'interno degli stabilimenti, nè la diffusione di volantini.

Gli elementi attivisti interni della C.G.I.L. hanno potuto profittare di una situazione di vantaggio, essendo dirigenti oppure addetti alla cooperativa di consumo e, quindi, disponendo di una certa libertà di movimenti e di contatti nella sede della cooperativa».

* *

Dopo il colloquio con la C.I.S.L. di CATANZARO:

- *domanda* - «Come avvengono le elezioni delle commissioni interne?»

- *risposta* - «In generale, è stato accertato - o meglio, è opinione diffusa ad arte - che si agisce con ricatti sulla libertà di scelta degli operai, in vista di un certo premio che viene dato ad elezioni avvenute ed a condizione di risultato. In effetti, trattasi di un premio per particolare rendimento che è sottoscritto dai sindacalisti C.I.S.L. e U.I.L.»

- *domanda* - «Questo premio è dato a tutti i reparti?»

- *risposta* - «Sì. Poichè il premio è stato corrisposto subito dopo le elezioni, è chiaro che ad esso si è voluto dare una diversa interpretazione. E' stato dato, per la prima volta, l'anno scorso».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di CATANZARO:

- *domanda* - «Il premio faceva parte di un programma sindacale?»

- risposta - «Nel nostro programma era stata fatta questa proposta: premio *una tantum* e gratifica di bilancio. La C.I.S.L. ha sempre tentato di ottenere la estensione della gratifica di bilancio agli operai. L'accordo in merito non è stato fatto dalla commissione interna, ma dai sindacalisti.

Ora siamo in periodo pre-elettorale; ed il sistema di propaganda attuale non varia da quello dello scorso anno. Le stesse voci vengono messe in giro a discapito della C.G.I.L., che, fino all'anno precedente, ha sempre ottenuto il massimo dei voti.

A mio parere, il mutamento dello scorso anno è dovuto alla promessa delle 15.000 lire con la minaccia che, nel caso avesse vinto la C.G.I.L., questo premio non sarebbe stato corrisposto.

Risulta che, nel corso delle elezioni per la commissione interna, i tecnici intervengono presso i lavoratori allo scopo di ottenere il voto per determinate liste, mediante colloqui e consigli. Lo scorso anno circolava nella fabbrica la voce che, se avesse vinto - così come è stato - una lista indipendente, la direzione avrebbe concesso un premio di rendimento.

Detta voce, pur essendo ufficiale, era stata lanciata da parte della direzione; e, a conferma, si è poi appurato che perveniva da funzionari e da capi reparto alle dipendenze della società. Di stampato non c'è stato niente, eccetto dei volantini a nome degli indipendenti, che, nel programma, promettevano un premio».

* *

Dalla relazione presentata dal SINDACATO PROVINCIALE DEL MARMO (C.G.I.L.) di MASSA CARRARA:

«La posizione della direzione di una azienda della zona è stata maggiormente delineata con il suo comportamento durante le ultime elezioni della commissione interna di fabbrica.

Infatti, in occasione delle ultime elezioni, tale direzione, attraverso i capi reparto, ha invitato i lavoratori a votare per le liste della C.I.S.L. e della U.I.L. Ha, poi, chiamato in ufficio alcuni lavoratori sempre allo stesso scopo. E non a caso, ha fatto circolare voci che, se la C.I.S.L. e U.I.L. avessero avuto la maggioranza nella commissione interna, sarebbe stato corrisposto un premio di 15.000 lire.

La direzione, al fine di fare prevalere l'influenza delle due

organizzazioni U.I.L. e C.I.S.L., concordò con loro, separatamente un premio di 12.000 lire senza interpellare la C.G.I.L.; ma questa ottenne ugualmente la maggioranza».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di GENOVA :

«Durante le ultime elezioni della commissione interna, sono stati dati, tramite la U.I.L., 200 aumenti di merito e passaggi di categoria. Solo la U.I.L. ha avuto questa possibilità».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA CHIMICA di MILANO:

- *domanda* - «Come è avvenuta la richiesta della firma».

- *risposta* - «Per ottenere la firma degli operai è stato detto a voce che, se avessero firmato, avrebbero ricevuto 15.000 lire. Ad un certo momento, i sindacati hanno ritenuto opportuno indire nuove elezioni, anche per lasciare agli operai di esprimersi come volevano. In seguito a questo accordo, abbiamo presentato le dimissioni di tutta la commissione interna; e così sono state fatte le nuove elezioni».

- *domanda* - «Successivamente, un sindacato ha stipulato una convenzione per realizzare le promesse».

- *risposta* - «L'accordo vero e proprio non è stato pubblicato. Da parte della direzione, o dei capi operai, possono essere state fatte delle raccomandazioni, od essere stati dati consigli. Tuttavia, l'intenzione dell'organizzazione sindacale era quella di cambiare la commissione interna che non funzionava, o funzionava in modo settario e demagogico. Ed il rinnovo della commissione stessa è avvenuto, perchè le organizzazioni sindacali hanno concordato fra di loro di far sí che i membri della commissione appartenenti alle organizzazioni sindacali dessero le dimissioni.

Per quanto riguarda le elezioni, da cinque anni a questa parte, esse sono avvenute con relativa liberalità, senza intromissioni della direzione. Quest'anno, però, è avvenuto qualche cosa di diverso; nel mese di febbraio una organizzazione sindacale ha indetto una riunione dei lavoratori, per informarli che, se in occa-

sione del rinnovo della commissione interna una certa organizzazione sindacale avesse ottenuto il 50% più uno dei voti, la direzione avrebbe concesso 15.000 lire di premio.

Questa offerta, però, non è stata fatta dalla direzione, ma attraverso l'organizzazione sindacale. E poichè le condizioni di lavoro sono molto disagiate, i lavoratori sono stati invogliati a votare per quella corrente sindacale. E questo ha fatto sí che la C.I. S.L. ottenesse la maggioranza».

E dal colloquio con un lavoratore della stessa AZIENDA:

«Discriminazioni ce ne sono state. Difatti, quando si sono svolte le elezioni, hanno dato un premio. Ed io ne sono rimasto escluso, perchè avevo in corso una causa giudiziaria per una zuffa con gli attacchini.

Quando hanno distribuito i premi, mi hanno chiamato e mi hanno detto che per me non c'era niente da attendere per quel motivo, al che io ho risposto dicendo: «Voi non mi date il premio, perchè io ho votato per la C.G.I.L.». Ho, poi, chiesto un anticipo, e mi è stato negato».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di TORINO:

«Oltre ai sistemi già indicati di interferenze direzionali, c'è anche quello delle promesse di premio, oltre che quelle minacce di punizione. Il bastone e la carota; cioè: «Se voterete in una certa maniera, daremo il premio tale. Altrimenti, nulla!» E le minacce, oltre che di licenziamenti, erano anche di riduzione di orario.

Per quanto riguarda le promesse di premio, il caso più clamoroso e recente si è verificato in una azienda ove uno dei padroni si è messo a fare i comizi nell'interno della fabbrica a gruppi di operai, promettendo un premio di 8.000 lire se non vinceva la C.G.I.L. Avevamo in discussione un accordo sindacale, ed avvicinandosi le elezioni, la direzione ruppe le trattative, ponendo la condizione che avrebbe firmato l'accordo solo se, come sindacato, si firmava una clausola contenente l'assicurazione che la C.G.I.L. non avrebbe vinto le elezioni. Al nostro rifiuto, la direzione prescelse i lavoratori per fare una lista propria - che, poi, non è riuscita - e pose il divieto di distribuire i volantini nell'interno della fabbrica».

* *

Dal colloquio con la direzione di uno stabilimento di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«Abbiamo dato i premi già due anni fà, e non in concorso di elezioni. Abbiamo sempre collegato i premi all'andamento dell'azienda.

E' vero che sono state fatte alcune dichiarazioni in materia, ma contestiamo che esse siano state collegate a determinati risultati elettorali».

76. - Le interferenze sui candidati.

Altro metodo di interferenza riguarda l'intervento effettuato con vari sistemi *sui candidati* per influire ai fini di raggiungere determinati risultati.

Si riportano alcune dichiarazioni raccolte in merito.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di MILANO:

«Dobbiamo denunciare nella elezione delle commissioni interne un intervento diretto della direzione delle fabbriche che è lesivo dell'interesse dei lavoratori.

Si è stabilita, in particolari fabbriche, l'abitudine di richiamare i lavoratori, prima dell'elezione, per convincerli a rinunciare alla loro candidatura. E, a questo scopo, si va dalla lusinga alla minaccia».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di BERGAMO:

«E' una situazione - che abbiamo in generale nel 60 per cento delle fabbriche - del tutto contraria a quello che è lo spirito stesso della Costituzione della Repubblica. Negando la commissione interna, si nega a tutta la maestranza la collaborazione con l'azienda per la migliore produzione.

Questa situazione appare sempre più grave; quando, in buona parte delle fabbriche, gli industriali impediscono che i lavoratori si orientino per votare una lista o una altra, e non lasciano che la espressione del voto sia libera.

Nella provincia di *Bergamo*, abbiamo una azienda che ha detto ai membri della commissione interna: «O voi rinunciate, o noi vi licenziamo». Fallito tale tentativo, hanno dato un milione e mezzo da dividere tra tutti i lavoratori, perchè essi votassero contro la Camera del lavoro».

* *

Dalla memoria della CAMERA DEL LAVORO (C.G.I.L.) di BERGAMO:

«In una azienda della zona, un operaio è stato convocato in direzione e minacciato di licenziamento, se non avesse rinunciato a porsi nuovamente candidato.

In una altra azienda, nel rinnovo della commissione interna, la direzione ha invitato un gruppo di lavoratori ad entrare nella lista dei candidati della C.I.S.L.

In altra azienda, il nostro sindacato ha inviato alla direzione la richiesta per il rinnovo della commissione interna, unitamente alla lista dei candidati, avvertendo nel frattempo gli altri sindacati perchè presentassero le loro liste. Dopo dieci giorni, gli altri sindacati ci invitarono a procedere da soli, non trovandosi in condizioni di presentare la lista. Quando il termine per la presentazione delle liste era già scaduto, ed era già stato fissato il giorno dell'elezione, la direzione rinviò arbitrariamente; e, nel frattempo, chiamò un gruppo di lavoratori, imponendo loro di formare la lista della C.I.S.L. senza avvertire i sindacati liberi».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TORINO:

«Noi riteniamo che, nella campagna elettorale, il padrone debba rimanere estraneo. Comizi, nelle squadre, nei reparti, purtroppo avvengono. Ci sono state, poi, delle pressioni individuali nei confronti dei lavoratori perchè accettino - o, a seconda dei casi, non accettino - di presentarsi scrutatori nel comitato elettorale, membri di comitati elettorali, o candidati.

Quando la direzione conosce la lista, immediatamente agisce attraverso i capi squadra ed i capi reparto, per sconsigliare quel determinato lavoratore a mantenersi in lista come candidato o come scrutatore, oppure avvicina altri lavoratori per formare altre liste.

Abbiamo dei casi clamorosi. Qualcuno addirittura si è messo in ferie per risolvere il problema, scrivendo una lettera al comitato elettorale».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

«Ci siamo trovati nella condizione, per l'azione condotta dalla direzione, particolarmente nei confronti degli impiegati, di non poter presentare la lista.

Un mese prima delle elezioni, un impiegato, membro della commissione interna, è stato trasferito, senza nessuna giustificazione, ad una altra sezione. Egli era a casa ammalato, ed ha ricevuto una lettera, non di non presentarsi, ma di trasferirsi. E questo non è stato un caso isolato.

Tutti i candidati degli anni precedenti sono stati costretti a non presentarsi candidati alle nuove elezioni; hanno chiamato gli impiegati uno per uno, e hanno detto loro che quest'anno i seggi sarebbero stati divisi e che sarebbe stato facilissimo controllare il voto di ogni singolo impiegato. Anche l'anno precedente avevano fatto una azione di tal genere, ma la lista F.I.O.M. era riuscita lo stesso a mantenere il seggio degli impiegati, anche se con pochi voti.

Ciò si è verificato solo per gli impiegati. Circa i tecnici, ed i capo, la direzione li mandava a chiamare e diceva loro che era incompatibile che un tecnico si presentasse candidato alla commissione interna in quelle liste che vogliono liquidare la direzione, e che, così facendo, correva il rischio di perdere il posto».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.L. di NAPOLI:

«Desidero ricordare che pressioni da parte padronale non mancano anche verso elementi che si presentano nelle liste C.I.S.L.

Ciò è avvenuto, per esempio, in uno stabilimento della zona, dove alcuni elementi vennero invitati a non presentarsi. Ciò nonostante la C.I.S.L. riportò la vittoria; però, un candidato non eletto è stato licenziato poco tempo dopo le elezioni».

* *

Dal colloquio con la C.I.S.NA.L. di NAPOLI:

«Qualche volta, con molta cautela, qualche dirigente cerca di influire nella campagna elettorale. Più apertamente lo fanno i funzionari di grado inferiore.

Una forma di pressione avviene, a volte, per evitare che determinati elementi accettino di far parte di certe liste. Ad esempio, in una grande azienda meccanica della zona, un impiegato, che aveva 30 anni di anzianità, ritirò la sua adesione.

Abbiamo motivo di ritenere che ciò sia avvenuto per consiglio dei dirigenti; ciò che, peraltro, ci è stato confermato dall'interessato».

* *

Dalla memoria presentata dalla C.G.I.L. di NAPOLI:

«In un grande stabilimento meccanico, l'intervento del cappellano ha costretto al ritiro un candidato degli impiegati della C.G.I.L. Cinque giorni prima delle elezioni, un candidato e 17 altri attivisti sindacali della C.G.I.L. furono trasferiti a Napoli».

* *

Dalla relazione della CAMERA DEL LAVORO di PALERMO:

« In una azienda della zona, nel corso delle elezioni della commissione interna, si è andati, di sera tardi, in casa di lavoratori, a minacciarli di licenziamento, nel caso che non si fossero dimessi dalla lista della C.G.I.L.

Altrove, è l'industriale che sceglie i membri della commissione interna e ciò per farsene un paravento nelle violazioni contrattuali».

77. - I licenziamenti, i trasferimenti ed i reparti «confino».

In questo paragrafo sono raccolte dichiarazioni su provvedimenti di carattere aziendale adottati per influire sia sui candidati che sugli elettori.

Si tratta, cioè, di licenziamenti e di trasferimenti di uno o più lavoratori per influire sulle elezioni, nonché casi di cosiddetti *reparti confino*, per localizzare gruppi di lavoratori al fine di eliminare o di circoscrivere la loro influenza politica e sindacale.

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TORINO:

«Sono stati fatti degli spostamenti ad altre sezioni, e dei licenziamenti di candidati alla vigilia della presentazione delle liste al comitato elettorale. L'ultimo caso - il più clamoroso - si è verificato proprio mentre la Commissione parlamentare di inchiesta si insediava.

Purtroppo, durante le altre elezioni, hanno licenziati in blocco tutti gli iscritti alla F.I.O.M.; e, dalla maggioranza assoluta, siamo passati a 65-70 voti. Avevamo ancora un certo numero di lavoratori - precisamente 7 - che erano stati membri di commissione interna, oppure appartenenti al comitato elettorale; non li hanno spostati, in quanto la commissione interna è scaduta.

Si cerca, così, di impedire in tutti i modi, la formazione delle liste.

Abbiamo, poi, una altra serie di intimidazioni. Ad esempio, determinati elementi vengono chiamati e si dice loro: «Lei ha bisogno di un periodo di riposo; le farebbe bene andare in ferie». Lo interessato afferma: «Sì; però, dopodomani vorrei votare». E la risposta è questa: «Le ferie gliel le concediamo; anzi le diamo il permesso retribuito, ma lei non deve assolutamente mettere piede nello stabilimento». Tutti sistemi questi per cui, ad un certo momento, si riduce il numero di coloro di cui si ritiene che il voto sia già predeterminato in una certa direzione.

Altri fatti che si verificano sono gli spostamenti di attività, per elementi di cui si conoscono le candidature prima che siano manifeste. E questo avviene soltanto per candidati della C.G.I.L.

Gli spostamenti avvengono da stabilimento a stabilimento, da sezione a sezione, anche da reparto a reparto; mentre, in precedenza, si è svolta una certa azione per concentrare in determinati reparti gli attivisti della organizzazione di sinistra. Naturalmente, questa scrematura fa sì che, nell'ambiente, questi elementi non influiscono. E, quindi, la situazione viene rappresentata in una maniera diversa da quella che potrebbe essere, senza questi correttivi nella composizione delle maestranze».

* *

Dal colloquio con l'UNIONE INDUSTRIALI di TORINO:

- domanda - «C'è stata qualche vertenza, o comunque consta all'Unione che ci siano stati dei trasferimenti o licenziamenti di taluni operai - particolarmente qualificati sul piano sindacale come attivisti, come ex-candidati, come componenti di commissione interna, come scrutatori - nell'immediata vigilia della nuova elezione per la commissione interna?»

- risposta - «Anche queste sono questioni che non ci sono mai giunte sotto l'aspetto della vertenza; e dobbiamo sempre riferirci a polemiche sui giornali. Il definire tali questioni arbitrarie ai fini di evitare determinate elezioni, è illazione molto semplicistica. Noi riteniamo che l'accusa sia completamente infondata, perchè se avesse avuto dei fondamenti obiettivi, di documentazione di riscontro di persone fisiche, le organizzazioni non avrebbero mancato di rilevarla nominativamente.

Dobbiamo, però, osservare che, in grandi aziende - ove si sono verificati circa 200 trasferimenti mensili che vengono operati normalmente per necessità produttive - evidentemente, è difficile discernere. Si potrebbe anche pensare ad una maggior salvaguardia della stabilità del posto per unità produttiva; però, si comprende come potrebbe essere pericoloso se questo principio fosse spinto all'eccesso. E' vero che un principio di questo genere può smascherare dei fenomeni non ammissibili; però, non ci si può chiudere in un vero immobilismo di produzione, impedendo trasferimenti. E ciò per le gravi conseguenze che potrebbero derivarne».

- domanda - «La nostra domanda è molto precisa. Questi trasferimenti sono stati originati da un desiderio di influire su persone che possono essere candidati o eletti nelle commissioni interne? Preghiamo di rispondere su questo punto, perchè sulla questione produttiva è chiaro che nessuno domanda di limitare la produzione aziendale».

- risposta - «Mi permetta di risponderle in questi termini. La domanda era precisa, ma si riferiva ad una unità produttiva altrettanto precisa di una azienda della zona; unità produttiva che è stata praticamente smobilitata e ricostituita sotto altre forme in relazione alle mutate esigenze produttive che erano quelle belliche e che in parte sono produttive. Quindi, esisteva proprio un problema di risistemazione. Devo anche aggiungere che, se i trasferimenti sono stati fatti, qualche volta erano motivati da precisi provvedimenti disciplinari diretti contro persone che avevano ridotto

il loro livello produttivo al di sotto di quei limiti che i contratti prevedevano.

Quindi, per questi trasferimenti, ci sono proprio precise eccezioni di violazione contrattuale di rendimento, per cui il trasferimento è stato operato. Vorrei anche osservare che siamo abbastanza preparati per rispondervi sulla situazione torinese; ma non siamo altrettanto pronti per rispondere con tutta esattezza sulle relative situazioni aziendali, i cui elementi potrete desumere dalle singole direzioni aziendali».

- *domanda* - «Per esempio, vi consta l'esistenza di una officina dove sarebbero stati confinati elementi di una certa parte politica?»

- *risposta* - «Ne parlano i giornali. La ricerca delle ragioni per cui la persona A sia stata trasferita io non l'ho mai fatta; e non conosco nè le persone, nè le qualifiche. Devo, però, dichiarare, anche su questo punto, che la polemica è soprattutto svolta sui giornali. E questo è il mezzo comune dell'attività sindacale.

Noi desideriamo che l'azienda, fra le poche libertà che le sono rimaste, conservi quanto meno quella di ordinare la produzione nel modo migliore».

* *

Dal colloquio con la commissione interna di una grande AZIENDA MECCANICA di TORINO:

- *domanda* - «Si è verificato un certo numero di casi dei quali non siete arrivati a presentare una lista.

Sono parecchi, o sono pochi questi casi? Quanti sono presumibilmente?»

- *risposta* - «Esattamente non sappiamo. Per un candidato, abbiamo salvato la lista; però, in altre sezioni, non è stato possibile presentarla.

E' capitato di non presentare delle liste o di presentarle incomplete; e ciò per parecchi anni».

Dal colloquio con la direzione di uno stabilimento della stessa grande AZIENDA MECCANICA:

- *domanda* - «Sono stati effettuati trasferimenti?»

- *risposta* - «Trasferimenti, indiscutibilmente, si sono verifi-

cati; e sempre si verificano nell'azienda. Questo, perchè la situazione produttiva delle varie sezioni del complesso è tale, da non consentire una occupazione rigida in tutti i settori e stabilimenti dell'azienda.

Noi abbiamo, pertanto, la necessità di adeguare l'attività produttivistica alle varie situazioni che via via si possono verificare; e a queste necessità facciamo fronte in tutti i modi.

Uno dei problemi che assume un aspetto più imponente è quello del personale quando si verifica una crisi produttiva in un determinato reparto, problema che non può essere risolto se non attraverso un alleggerimento della manodopera. Perciò, quasi quotidianamente, ci troviamo nella necessità di fare dei proporzionamenti di manodopera attraverso spostamenti interni da una sezione all'altra; spostamenti che facciamo, quindi, per necessità produttive.

E ci sembra che essi debbano essere considerati sotto un aspetto positivo; perchè sarebbe molto più comodo godere di una assoluta necessità in quella che è la manovra della manodopera, ed avere la possibilità di risolvere certe situazioni, licenziando un certo numero di persone. Questo non lo facciamo, perchè la stabilità dell'occupazione è, secondo noi, uno dei punti essenziali proprio sul terreno delle relazioni con i dipendenti.

E noi cerchiamo - per quanto ci è possibile - senza danneggiare la situazione complessiva, di risolvere determinate situazioni particolari con degli spostamenti, in modo che la stabilità di occupazione sia salvaguardata. Facciamo, quindi, tali spostamenti appunto per salvaguardare il posto ai nostri dipendenti.

Il venirci a dire, però, che ci sono stati degli spostamenti a carattere discriminatorio o tendente a influire sulla situazione elettorale, questo è essenzialmente in contrasto a quanto ci permettiamo di segnalarvi. Possiamo dare un elenco degli spostamenti effettuati prima delle elezioni dello scorso anno: nel novembre i trasferimenti da una sezione all'altra sono stati 188, nel dicembre 1935, nel gennaio 181, nel febbraio 202, nel marzo 122 e nell'aprile 120.

Come loro possono notare, nel mese di marzo, cioè in quel periodo che parte dall'inizio del mese con l'affissione dei manifesti e va fino al 9 del mese, noi abbiamo fatto un numero di trasferimenti di gran lunga minore, a quella che è stata la media mensile dei trasferimenti attuali nei mesi precedenti.

E lo abbiamo fatto proprio a questo scopo, perchè effettivamente, in quel mese, avevamo voluto lasciare la situazione come

era, e perchè proprio in quel mese, avevamo minore necessità di fare tali trasferimenti. Ora, che ci si venga a dire che abbiamo influito con trasferimenti sulle elezioni, quando risulta che i trasferimenti nel mese di marzo sono stati quasi la metà di quelli dei mesi precedenti. Francamente, è cosa senza alcun fondamento! »

- *domanda* - « Abbiamo avuto segnalazioni di trasferimenti di candidati operati nel periodo immediatamente precedente le elezioni, proprio nell'imminenza delle elezioni ».

- *risposta* - « Noi li abbiamo visti i casi segnalati, anche da pubblicazioni, diciamo così, ufficiali. I trasferimenti che ci sono stati imputati, sono, a quanto consta, quelli di due impiegati; e sono avvenuti un mese prima della data della votazione, quando ancora non era stato fissato il giorno della presentazione delle liste.

Indiscutibilmente, noi conosciamo gli elementi che possono qualificare maggiormente una determinata lista od un'altra. Solo che, nel campo operaio, sostanzialmente episodi di questo genere - a quanto ci risulta - non ci sono stati neanche imputati.

C'è anche un altro particolare che ci rende impossibile il sapere quali potevano essere i candidati. Nelle elezioni precedenti, si era osservato un fenomeno di questo genere: che, non nei *leader*, ma per tutti gli altri nominativi, era avvenuto un cambiamento, un rinnovamento di quadri nelle commissioni interne; in quelle elezioni, cioè, tranne i capi lista, gli altri nominativi erano stati quasi totalmente rinnovati. Quindi, noi non potevamo sapere se quest'anno avrebbero adottato lo stesso sistema di rinnovamento.

Se volessimo prendere misure di questo genere, dovremmo essere perfettamente informati con quale intendimento saranno formate determinate liste. Si sa perfettamente come si fanno le liste. Non c'è nessuno che dica: il tale si presenterà candidato. Non siamo così organizzati da sapere ciò che avviene nelle riunioni pre-elettorali.

Non abbiamo mai chiesto a nessuno quale sia la sua fede politica, nè quale sia la tessera che ha in tasca. Questo lo affermiamo con estrema chiarezza. Invece, la storia delle «liste nere» fa presa sulla mentalità del lavoratore, e può essere un ottimo materiale di propaganda e di speculazione elettorale. C'è, poi,

un punto dove non è possibile farci nessuna contestazione: quando un candidato è presente in lista e la lista diventa pubblica, noi non lo tocchiamo.

Facciamo circa 250-300 trasferimenti al mese. Francamente, uno dei primi risultati che noi desideriamo avere è la massima elasticità in questa materia. E questo non nell'interesse nostro, ma nell'interesse esclusivo dei lavoratori; perchè, se l'azienda non fosse così interdipendente nei suoi vari stabilimenti - che sono, invece, si può dire, a vasi comunicanti - determinate situazioni di carattere produttivo non si sarebbero potute risolvere, come si sono risolte.

I trasferimenti sono sempre fatti a carattere produttivo. Abbiamo spiegato in precedenza come e perchè si determinano i trasferimenti. Come si calcola il fabbisogno della manodopera? In base al programma di produzione, che è in dipendenza delle varie situazioni del mercato, ed in base alla quantità, al numero produttivo di ore che preventiviamo necessarie per una determinata produzione. Quindi, l'eccedenza è un fatto puramente tecnico; e, poichè la eccedenza è un fatto puramente negativo agli effetti dell'andamento produttivo, ed una deficienza ed un fatto negativo dall'altra parte, perchè non ci consente di fare la produzione programmata, cosa facciamo? Tutte le volte che si mettono in evidenza casi di questo genere, cerchiamo di riuscire a riequilibrare la manodopera in relazione alle necessità.

Questo è il fondamento dei trasferimenti. E tutti i trasferimenti vengono in base ad esigenze di questa natura; cioè, sempre per motivi di carattere tecnico e per evitare di procedere ad assunzioni esterne».

* *

Dal colloquio con un lavoratore di una grande DITTA CHIMICA di MILANO:

«Sono un operaio specializzato. Una settimana prima delle elezioni di fabbrica, mi hanno trasferito in un altro stabilimento che noi chiamiamo «campo di concentramento», dove avevamo sempre le guardie che ci controllavano, e andavano a riferire alla direzione anche cose non vere. Quando hanno avuto luogo le elezioni, non ci siamo interessati per ottenere il diritto di votare in tale stabilimento. Invece, ci hanno trasferiti di nuovo a Milano, facendo così in modo che non potessimo votare in nessuno dei due stabilimenti.

Siamo continuamente tartassati dal capo delle guardie. Una volta, sono stato punito perchè ho affisso un manifesto contro la guerra. Attualmente, il capo officina non mi ordina alcun lavoro, mentre, invece, il sottocapo mi dà solo lavoro di manovalanza».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di GENOVA:

«In grosse aziende, si spostano 100-200 operai per non farli mai votare».

* *

Dal colloquio con la C.G.I.L. di TARANTO:

- *domanda* - «È stata fatta della propaganda prima delle elezioni?»

- *risposta* - «Nelle prime elezioni ci dicevano: «Non votate C.G.I.L., perchè non avrete più lavoro». La seconda volta ci facevano capire che, votare C.G.I.L., era la rovina del cantiere. Le lettere che ci inviavano a casa erano preparate dalla direzione.

Ci sarebbe una lunga serie di denunce di questo genere da fare. C'era persino chi diceva: «Se volete bene ai vostri congiunti, fate che la maggioranza sia della C.I.S.L.».

- *domanda* - «C'è una contropartita da parte sindacale? Voi avete parlato di coartazione da parte padronale, ma avete mai sentito parlare di coartazioni da parte dei lavoratori?»

- *risposta* - «Ce ne sono state, e numerose».

78. - L'intervento della Commissione parlamentare per le elezioni delle commissioni interne della F.I.A.T. (1957).

Si ritiene, infine, opportuno pubblicare i documenti relativi alla richiesta di accertamenti suppletivi rivolti alla Commissione parlamentare di inchiesta dalla F.I.O.M. di Torino, in occasione delle elezioni delle commissioni interne della Società F.I.A.T. di Torino del marzo del 1957.

Si riportano: il comunicato relativo all'incontro del Presi-

dente della Commissione con i dirigenti della F.I.O.M. di Torino accompagnati dai dirigenti della C.G.I.L.; il fonogramma inviato successivamente dalla C.G.I.L., e quindi, la nota indirizzata il 27 febbraio dal Presidente della Commissione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali di Torino. A tale lettera, fa seguito la risposta inviata, il 13 marzo 1957, dall'Unione industriali della provincia di Torino.

* * *

COMUNICATO

della Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia

Il Presidente della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, on. Leopoldo Rubinacci, ha ricevuto oggi i deputati Giuseppe Di Vittorio, Agostino Novella, Mario Montagnana e Massimo Caprata. Essi hanno accompagnato una delegazione di dirigenti sindacali e di operai della F.I.A.T. di Torino composta da Annibale Carli *Segretario della F.I.O.M.*, Pugno Emilio *Vice Segretario della F.I.O.M. di Torino*, Rancoita Paolo *candidato alle elezioni della commissione interna F.I.A.T.-Ferriere*, licenziato, Di Giovinazzo Savino *scrutatore presso la F.I.A.T.-Mirafiori*, licenziato.

L'On. Di Vittorio ha esposto la situazione verificatasi nell'Azienda F.I.A.T. dopo la visita dell'anno scorso della delegazione della commissione di inchiesta. Successivamente la delegazione ha consegnato la lista dei dipendenti F.I.A.T. che, l'anno scorso, furono candidati o scrutatori per le elezioni della commissione interna, e che sono stati, nel corso di questo ultimo anno, o licenziati o comunque sottoposti a misure di rappresaglia. La delegazione ha, inoltre, consegnato all'on. Rubinacci la lista dei lavoratori che hanno già dato la loro adesione per la funzione di scrutatore o per essere candidati nella lista F.I.O.M. nelle prossime elezioni.

La delegazione ha, in pari tempo, domandato che la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta stabilisca un supplemento di indagine da compiersi a Torino presso l'Azienda F.I.A.T. in seguito ai fatti segnalati.

Il Presidente, on. Rubinacci, ha preso atto delle notizie che gli sono state fornite e della documentazione consegnatagli. Egli ha fatto notare che l'inchiesta svoltasi nei mesi di febbraio e marzo 1956 presso l'Azienda F.I.A.T., raccogliendo un vario e complesso materiale, ha messo la Commissione di inchiesta nelle condizioni di poter già avere un quadro sufficientemente chiaro della situazione. Comunque, in seguito ai fatti documentatigli, il Presidente on. Rubinacci ha assicurato la delegazione che, nella prossima settimana, sottoporrà all'esame dell'Ufficio di Presidenza della Commissione di inchiesta i fatti segnalatigli e le notizie avanzate.

* *

FONOGRAMMA DALLA C.G.I.L.: ore 9,25 del 16 febbraio 1957.

14 febbraio 1957

*All'On.le Leopoldo Rubinacci
Presidente della Commissione parlamentare
di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori
in Italia.*

Le Segreterie della C.G.I.L. e della F.I.O.M. segnalano che nel pomeriggio di oggi, 15 febbraio 1957, dalla direzione della F.I.A.T. è stato effettuato un altro licenziamento nei confronti di un operaio. Questo licenziamento ha evidente carattere di rappresaglia e di intimidazione poichè l'operaio era stato scrutatore della lista F.I.O.M. nelle elezioni delle commissioni interne dello scorso anno e avrebbe ricoperto questo incarico anche nelle prossime elezioni. Il fatto che questo licenziamento di rappresaglia sia stato effettuato subito dopo la pubblicazione del comunicato della Presidenza della Commissione di inchiesta relativo alla denuncia di precedenti azioni di rappresaglia e di intimidazione compiute dalla direzione F.I.A.T. contro i propri dipendenti aderenti alla F.I.O.M., costituisce un evidente atto di sfida verso la Commissione inchiesta e verso il Parlamento di cui essa è emanazione. Di fronte a questo atteggiamento di tracotanza inaudita della F.I.A.T., le Segreterie della C.G.I.L. e della F.I.O.M. ribadiscono la richiesta formale di un supplemento di inchiesta nella azienda F.I.A.T. per accertare l'aggravamento ulteriore della situazione di intimidazione a cui sono sottoposti i lavoratori, per impedire loro di esercitare liberamente i loro diritti sindacali ed in particolare il loro diritto di voto in materia di elezioni di commissioni interne. Nel caso specifico, la direzione F.I.A.T. tende evidentemente a ren-

dere impossibile perfino alla F.I.O.M. la presentazione delle liste dei propri candidati e dei propri scrutatori. Fiduciosi che tale proposta sarà accolta salutiamo distintamente.

*f.to Onorevoli G. Di Vittorio, O. Lizzadri,
F. Santi, V. Foà, A. Novella*

* *

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei
lavoratori in Italia

Il Presidente

Roma, 27 febbraio 1957

*Alla F.I.O.M. provinciale presso
Camera dei Lavoro
Via G. Ferraris, 2 - TORINO*

*Alla F.I.L.M. provinciale presso
Unione Sindacale C.I.S.L.
Via Barbaroux, 25 - TORINO*

*Alla U.I.L.M. provinciale presso
Camera Sindacale U.I.L.
Piazza Statuto, 18 - TORINO*

*Alla Unione provinciale del Lavoro
C.I.S.NA.L.
Via S. Francesco d'Assisi, 21 - TORINO*

*Alla Unione Industriale
Via Massena, 20 - TORINO*

La F.I.O.M. di Torino si è rivolta a questa Commissione parlamentare, segnalando che lavoratori, che furono candidati o scrutatori per le elezioni della commissione interna della F.I.A.T., e di cui all'accluso elenco, sarebbero stati, nel corso di questo ultimo anno, o licenziati o, comunque, sottoposti a misure di rappresaglia; ha chiesto, quindi, che la Commissione parlamentare svolgesse un supplemento di indagine da compiersi a Torino presso la F.I.A.T. per accertare i fatti segnalati.

Contemporaneamente la C.I.S.NA.L. si è rivolta a questa Commissione perchè intervenga presso la società F.I.A.T. di Torino per la scrupolosa applicazione dei concordati interconfederali in ordine al diritto di ogni organizzazione ed anche di gruppi di lavoratori indipendenti di presentare liste per le elezioni della commissione interna.

Questa Commissione, a proposito delle due richieste sopra avanzate, ricorda che l'indagine diretta per l'azienda F.I.A.T. è stata accuratamente svolta nei mesi di febbraio e marzo 1956 raccogliendo un materiale molto vasto, e acquisendo ogni utile elemento, secondo la tematica prestabilita, in rapporto alla vita aziendale. L'ampio piano di lavori della Commissione parlamentare non consente di rinnovare le indagini, che necessariamente per ciascuna azienda devono essere circoscritte al periodo stabilito. E ciò, perchè la Commissione possa rivolgere la sua attenzione, come sta facendo, al maggior numero possibile dei vari settori ed ambienti della vita economica e sociale.

D'altra parte, la Commissione, adempiuto al compito di accertamento, che è stato ampiamente soddisfatto per quanto riguarda la F.I.A.T. di Torino, non ha alcuna possibilità di diretto intervento di vigilanza e di risoluzione di problemi. La Commissione sta elaborando il grande materiale raccolto ai fini di presentare la sua relazione al Parlamento.

Comunque, questa Commissione confida che le prossime elezioni per la commissione interna della F.I.A.T. si svolgano con l'osservanza di tutte le norme legali e contrattuali, ed auspica che ciascuno, nell'ambito della propria responsabilità, vorrà concorrere a tale fine.

Per quanto specificatamente concerne le materie delle due segnalazioni fatte dalla F.I.O.M. e dalla C.I.S.N.A.L., le organizzazioni in indirizzo potranno, se lo credono, far pervenire chiarimenti o precisazioni a questa Commissione, che non mancherà di considerarli.

f. to Leopoldo Rubinacci

* *

UNIONE INDUSTRIALE
della provincia di Torino

Torino, 13 marzo 1957

Prot. n. 1419 Sind/mm

Oggetto: S.p.A. F.I.A.T.

On.le Leopoldo Rubinacci

Presidente della Commissione parlamentare
di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori
in Italia

R O M A

Onorevole Presidente,

Con riferimento alla Sua lettera del 27 febbraio u.s. - con la quale sono state portate a nostra conoscenza due segnalazioni pervenuteLe dalla C.G.I.L. - F.I.O.M. e dalla C.I.S.N.A.L., relative a misure di rappresaglia adottate dalla direzione della F.I.A.T. contro suoi dipendenti candidati o scrutatori alle elezioni per le commissioni interne del 1956 la prima, e ad una non meglio specificata inosservanza degli accordi interconfederali per le elezioni delle commissioni interne la seconda - questa Unione, avvalendosi dell'invito contenuto nell'ultimo comma della citata Sua lettera, si pregia sottoporre alla Sua cortese attenzione le considerazioni che seguono.

Iniziamo col ricordare che le accuse formulate dalla F.I.O.M. contro la direzione F.I.A.T. non sono nuove. La stessa delegazione per Torino della Commissione parlamentare da Lei così autorevolmente presieduta, in occasione dei colloqui preliminari con le locali Organizzazioni sindacali e nel corso della visita agli stabilimenti F.I.A.T. è stata ripetutamente intrattenuta sull'argomento. Da parte nostra e della direzione F.I.A.T. è stata anche consegnata, in duplice copia, apposita documentazione ricca di elementi statistici che dimostrano l'infondatezza di tali generiche accuse.

In proposito, è da notarsi che i licenziamenti ed i trasferimenti segnalati dalla F.I.O.M. si riferiscono ad un periodo di 13 mesi dai primi del gennaio 1956 - epoca in cui la Commissione parlamentare di inchiesta svolse le indagini ai primi di febbraio 1957 - e che i licenziati, 10 in tutto, di cui un membro di commissione interna, sono stati allontanati dal lavoro per motivi disciplinari, come risulta da distinta allegata.

Rileviamo, inoltre, che appare per lo meno strano che la F.I.O.M. abbia ritenuto opportuno rivolgersi, per questi licenziamenti, alla Commissione parlamentare di inchiesta, quando su di essi, in base agli ac-

cordi interconfederali 18 ottobre 1950 e 8 maggio 1953, si è già avuta una precisa pronuncia da parte dei Collegi di conciliazione ed arbitrato, i quali in nessun caso hanno ritenuto ingiustificati i provvedimenti adottati dall'Azienda. E' degna di nota la circostanza che il rappresentante della F.I.O.M. in seno al Collegio arbitrale non ha mai dichiarato il suo dissenso a tali decisioni (v. in proposito i relativi verbali del Collegio di conciliazione ed arbitrato allegati in copia).

A parte queste considerazioni di carattere generale, riteniamo opportuno che la Sua attenzione si soffermi su alcuni dati numerici; alle elezioni per le commissioni interne F.I.A.T. del 1956 si presentarono 601 candidati - di cui 204 eletti - e prestarono la loro opera 958 presidenti e scrutatori di seggio, oltre a 141 rappresentanti di lista per un totale di 1794 persone, sul quale totale i licenziamenti rappresentano lo 0,55%.

Circa i trasferimenti denunciati, a smentire il preteso carattere di rappresaglia sono sufficienti alcuni dati di fatto: alla F.I.A.T., come in ogni complesso industriale, si rende necessario - per compensare squilibri che, nel carico di lavoro, si verificano da reparto a reparto a causa del mutare delle esigenze produttive - trasferire personale da un reparto, una officina, una sezione, ecc. ad altri.

Nella F.I.A.T. tali trasferimenti, limitatamente a quelli da sezione a sezione - esclusi cioè quelli tra officine della stessa sezione - ammontano ad una media di circa 170 al mese con un totale di 2200 trasferimenti nel periodo qui considerato, il che, rapportato al totale dei dipendenti F.I.A.T. di Torino (circa 60.000), dà una percentuale del 3,60%; i 37 trasferiti di cui alla segnalazione della F.I.O.M., che - si noti - comprendono anche i trasferiti da una officina all'altra di una stessa sezione, rappresentano solamente il 2,01% del totale dei membri di commissione interna, scrutatori, rappresentanti di lista, etc.

Se, poi, nel gruppo dei nominativi indicati dalla F.I.O.M. isoliamo i trasferiti da una sezione ad un'altra - 14 in tutto, cioè quelli indicati nella segnalazione della F.I.O.M., sotto il titolo «trasferiti ad altre sezioni» - la percentuale indicata scende allo 0,77%.

Per quanto riguarda poi, l'intervento della C.I.S.NA.L., la quale si è rivolta alla Commissione da Lei presieduta affinché la società F.I.A.T. dia una «scrupolosa applicazione dei concordati interconfederali in ordine al diritto di ogni organizzazione ed anche di gruppi di lavoratori indipendenti di presentare liste per le elezioni della commissione interna», ci permettiamo di rilevare che l'intervento stesso non ha, a nostro giudizio, alcuna base. Se, infatti, la C.I.S.NA.L. intende riferirsi agli ostacoli che ha incontrato nel passato in sede di

elezioni di commissione interna, è da tenersi presente che questi ostacoli non furono mai sollevati dalla nostra Associata, tanto più che gli episodi lamentati si sono verificati in una fase della procedura elettorale in cui la direzione aziendale deve, in base al regolamento per le elezioni delle commissioni interne, restare estranea alle relative operazioni per le quali solo competente è il comitato elettorale.

Questa Unione ritiene, attraverso quanto sopra obiettivamente esposto, di essere riuscita a portare, ai dati già raccolti dalla Commissione parlamentare di inchiesta in occasione della visita a Torino, ulteriori elementi di chiarificazione sulla reale situazione esistente presso la nostra Associata S.p.a. F.I.A.T., situazione che smentisce le accuse che ad opera della F.I.O.M. di Torino vengono alla sopraccitata azienda rivolte, ed è riconoscente alla Commissione da Lei presieduta che ha consentito questo intervento.

Con ossequi.

f.to Il Presidente

* * *

Si conclude, così, la documentazione relativa alle elezioni delle commissioni interne.

Nel Volume precedente - IV dei «Documenti» - è stata pubblicata la documentazione attinente alla diffusione delle commissioni interne, mentre nei Volumi seguenti - VI, VII, VIII - verranno riportate quelle concernenti i seguenti argomenti:

Vol. VI - Il funzionamento delle commissioni interne.

Vol. VII - La commissione interna nella vita aziendale.

Vol. VIII - La tutela dei membri delle commissioni interne.

Si rinvia, pertanto, ai suddetti Volumi per un quadro generale complessivo del materiale raccolto, in relazione alle indagini effettuate sull'istituto delle commissioni interne.

INDICE DEI NOMI

- ACCORDO BUOZZI - MAZZINI 232.
 A.C.R.I. 65, 67, 68
 AGRIGENTO 111
 A.I.C.A. 33, 41
 A.I.L.P. 33, 42
 ALESSANDRIA 36, 37
 AMIGONI PIETRO 3
 A.N.A.G.I.N.A. 65, 66
 A.N.C.E. 34, 47
 ANGELINI CESARE 3
 ANGRI (Salerno) 204
 A.N.L.A. 64, 66, 90
 A.N.I.C.A. 34, 46
 AOSTA 162, 246
 ARTIACO ALFONSO 3
 ASARO FILIPPO 3
 A.S.CO.T. 57, 59
 ASSICREDITO 65, 67, 68
 ASSOCIAZIONE CANAPIERI (CONFINDUSTRIA) 35, 53
 ASSOCIAZIONE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE: v. A.C.R.I.
 ASSOCIAZIONE COTONIERA ITALIANA (CONFINDUSTRIA) 35, 53
 ASSOCIAZIONE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
 - Milano 300
 - Napoli 133, 254
 ASSOCIAZIONE INDUSTRIA ITALIANA CEMENTO, AMIANTO - CEMENTO, CALCE E GESSO (CONFINDUSTRIA) 34, 46
 ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI 37, 167, 172, 173, 176, 203, 207, 258, 271, 275
 - Busto Arsizio 193
 - Cagliari 208
 - Catanzaro 110, 305
 - Genova 93, 206, 302, 350
 - Grosseto 303
 - Livorno 97, 174
 - Potenza 109
 - Siena 258
 - Terni 231
 - Vercelli 79
 - Vicenza 323, 350
 ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI CONSERVE ANIMALI: v. A.I.C.A.
 ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI LOMBARDA
 - Milano 81, 127, 165, 205, 206, 300
 ASSOCIAZIONE ITALIANA FABBRICANTI CARTA E CARTONI - ASSOCIAZIONE FABBRICANTI CARTA ED AFFINI (CONFINDUSTRIA) 34, 49
 ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIA MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE: v. ASSOPLAST
 ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI MOLITORI (CONFINDUSTRIA) 33, 42
 ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI PASTIFICATORI: v. A.I.L.P.
 ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI PRODOTTI ALIMENTARI (CONFINDUSTRIA) 33, 40
 ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI RISIERI (CONFINDUSTRIA) 33, 42
 ASSOCIAZIONE ITALIANA LATTIERO-CASEARIA (CONFINDUSTRIA) 33, 41
 ASSOCIAZIONE ITALIANA PRODUTTORI MAGLIERIE E CALZETTE (CONFINDUSTRIA) 32, 38

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE AGENTI GENERALI DELL'I.N.A. E SOCIETÀ COLLEGATE: v. *A.N.A.-G.I.N.A.*
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI: v. *A.N.C.E.*
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE ASSICURATRICI: v. *A.N.I.A.*
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA CHIMICA (CONFINDUSTRIA) 33, 44
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI ALIMENTAZIONE DOLCIARIA (CONFINDUSTRIA) 33, 40
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI CERAMICA E ABRASIVI (CONFINDUSTRIA) 35, 56
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI CONSERVE ALIMENTARI VEGETALI (CONFINDUSTRIA) 33, 41
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI MUGNAI E PASTAI (CONFINDUSTRIA) 33, 42
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI TINTORI, STAMPATORI, APPARECCHIATORI E COESIONATORI DI SETA E RAJON (CONFINDUSTRIA) 35, 55
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI TINTORI, STAMPATORI E FINITORI (CONFINDUSTRIA) 35, 55
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI VETRO (CONFINDUSTRIA) 35, 56
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI ZUCCHERO, ALCOOL E LIEVITO (CONFINDUSTRIA) 35, 57
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ED AFFINI: v. *A.N.I.C.A.*
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE GOMMA, CAVI ELETTRICI ED AFFINI: v. *ASSOGOMMA*
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE GRAFICHE, CARTOTECNICHE E TRASFORMATRICI (CONFINDUSTRIA) 34, 49
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI FIBRE TESSILI ARTIFICIALI E SINTETICHE (CONFINDUSTRIA) 33, 44
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI TESSILI VARI (CONFINDUSTRIA) 35, 54
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE: v. *A.S.C.O.T.*
- ASSOCIAZIONE SINDACALE AZIENDE DEL CREDITO: v. *ASSICREDITO*
- ASSOCIAZIONE TESSITURE ITALIANE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE: v. *A.T.I.F.A.S.*
- ASSOGOMMA 33, 45
- ASSOLOMBARDA: v. *ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI LOMBARDA*
- ASSOPLAST 33, 45
- ASTI 39
- A.T.I.F.A.S. 35, 53
- AUSI.TRA 57
- AZAIS ETTORE 20
- BAGNOLI 274
- BARDELLINI GIUSEPPE 3
- BASILE ROBERTO 152, 160
- BATTIPAGLIA (Salerno) 204
- BERGAMO 90, 91, 170, 201, 265, 357
- BETTOLI MARIO 3
- BIELLA 79
- BOLOGNA 36
- BONFANTINI CORRADO 3
- BOY GIUSEPPE 161
- BRAITENBERG CARLO 3
- BRESCIA 51

- BUSSI ANTONIO 3
 BUTTÈ ALESSANDRO 3, 20
 CAGLIARI 117, 198, 208, 336
 CALTANISSETTA 111, 306
 CALVI ETTORE 3, 20
 CAMERA DEI DEPUTATI 3, 5, 13,
 15, 20, 154, 159, 161, 369
 CAMERA DEL LAVORO 109, 115,
 258, 289, 305, 357
 - Aosta 162
 - Bergamo 190, 321, 337, 357
 - Cagliari 113, 208
 - Caltanissetta 282, 339
 - Firenze 288
 - Grosseto 128, 345
 - Milano 206
 - Palermo 339, 359
 - Roma 329
 - Savona 94, 95
 - Siena 175, 257, 282, 284, 327
 - Varese 195, 322
 - Venezia 322
 - Vicenza 323
 CAMERE DI COMMERCIO 5
 CAPRARA MASSIMO 3, 20, 367
 CARLI ANNIBALE 367
 CAROLEO NUNZIO 3
 CASTELLAMMARE di STABIA (Na-
 poli) 279
 CATANZARO 110, 305, 352
 CESARE SERGIO 20
 C.G.I.L. 43, 63, 75, 81, 82, 86, 96
 102, 106, 110, 111, 112, 114, 120,
 126, 127, 130, 131, 134, 143, 156,
 157, 163, 167, 171, 175, 180, 195,
 199, 200, 243, 244, 253, 257, 272,
 273, 275, 277, 279, 280, 284, 286,
 291, 301, 305, 306, 309, 318, 319,
 322, 326, 330, 331, 332, 333, 336,
 341, 345, 350, 351, 352, 353, 354,
 355, 367, 368, 371
 - Agrigento 274, 335
 - Bergamo 356
 - Caltanissetta 334
 - Foggia 108
 - Genova 324, 354, 366
 - Grosseto 328
 - Livorno 327
 - Milano 87, 88, 193, 251, 337, 356
 - Napoli 103, 132, 191, 207, 245, 252,
 255, 256, 266, 292, 332, 359
 - Pisa 129, 252
 - Roma 230, 231, 347
 - Salerno 203
 - Taranto 199, 333, 339, 366
 - Terni 98, 286
 - Torino 72, 118, 281, 288, 290, 306,
 340, 357, 360
 C.I.S.L. 63, 66, 80, 81, 82, 85, 86, 96,
 106, 109, 111, 121, 126, 127, 129,
 130, 131, 135, 139, 143, 144, 157,
 160, 163, 167, 171, 175, 178, 180,
 192, 199, 207, 241, 244, 253, 257,
 275, 276, 277, 279, 280, 286, 287,
 291, 315, 351, 353, 354, 357, 366
 - Bergamo 169
 - Cagliari 253
 - Catanzaro 109, 352
 - Firenze 96, 325
 - Genova 324
 - Livorno 326
 - Milano 87, 88, 164, 249, 251, 312
 - Napoli 132, 190, 197, 231, 232, 247,
 252, 253, 254, 274, 278, 279, 292,
 332, 338, 352, 358
 - Palermo 228, 334, 339
 - Roma 99, 329
 - Salerno 333, 338
 - Savona 95
 - Siena 242, 245, 252
 - Torino 73, 119, 135, 249, 260, 275,
 289, 308, 340, 348, 355

- Varese 322, 337
- C.I.S.NA.L. 43, 45, 52, 53, 54, 56, 58, 63, 66, 71, 82, 83, 84, 97, 106, 135, 136, 137, 140, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 162, 163, 164, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 192, 201, 207, 236, 242, 275, 324, 338, 369, 370, 371, 372
- Aosta 162, 163, 164
- Bergamo 168
- Caltanissetta 180, 335
- Firenze 173
- Milano 165, 166, 251
- Napoli 104, 191, 133, 254, 285, 359
- Palermo 179, 180
- Pisa 175, 176, 177, 178
- Roma 178
- Taranto 178, 179
- Torino 138, 139, 141, 142, 143, 144, 153, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 369, 370, 371, 372
- Venezia 171, 172, 173
- C.L.C. 106
- COLITTO FRANCESCO 3
- COLOMBI ARTURO 3
- COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA 3, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 18, 20, 23, 24, 25, 31, 50, 52, 71, 111, 135, 141, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 159, 160, 161, 174, 208, 210, 235, 268, 278, 295, 306, 311, 341, 342, 360, 366, 367, 368, 369, 370, 373
- COMMISSIONE PER LA MASSIMA OCCUPAZIONE 177
- COMMISSIONE PROVINCIALE DEL COLLOCAMENTO 177
- CONFCOMMERCIO 63, 64
- CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA: v. *CONFINDUSTRIA*
- CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL COMMERCIO: v. *CONFCOMMERCIO*
- CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO: v. *C.G.I.L.*
- CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI: v. *C.I.S.L.*
- CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI NAZIONALI LAVORATORI v. *C.I.S.NA.L.*
- CONFINDUSTRIA 54, 157, 179, 275
- CUNEO 147
- DE BOSIO FRANCESCO 3
- DELEGAZIONI INDUSTRIALI METALMECCANICI(CONFINDUSTRIA) 35, 52
- DELLE FAVE UMBERTO 157
- DEL VESCOVO MICHELE 3
- DI GIOVINAZZO SAVINO 367
- DI VITTORIO GIUSEPPE 367, 369
- F.A.B.I. 65, 67
- Roma 103
- FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI: v. *F.A.B.I.*
- FEDERAZIONE CHIMICI E PETROLIERI (C.I.S.L.) 33, 43
- FEDERAZIONE EDILI ED AFFINI (C.G.I.L.)
- Cagliari 198
- FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI: v. *F.I.O.M.*
- FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI TESSILI: v. *F.I.O.T.*
- FEDERAZIONE ITALIANA ADDETTI INDUSTRIE ZUCCHERO ED ALCOOL: v. *F.I.A.I.Z.A.*

- FEDERAZIONE ITALIANA AUTO-FERROTRAMVIERI E INTERNAVIGATORI: v. *F.I.A.I.*
- FEDERAZIONE ITALIANA BANCARI: v. *F.I.B.*
- FEDERAZIONE ITALIANA DIPENDENTI AZIENDE DI CREDITO: v. *F.I.D.A.C.*
- FEDERAZIONE ITALIANA DIPENDENTI AZIENDE ELETTRICHE: v. *F.I.D.A.E.*
- FEDERAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI CAPPELLO (CONFINDUSTRIA) 32, 38
- FEDERAZIONE ITALIANA INDUSTRIE LEGNO E SUGHERO (CONFINDUSTRIA) 34, 49
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ABBIGLIAMENTO: v. *F.I.L.A.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTE GRAFICA E CARTARIA: v. *F.I.L.A.G.C.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICI: v. *F.I.L.C.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COMMERCIO ED AGGREGATI: v. *F.I.L.C.E.A.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COSTRUZIONI ED AFFINI: v. *F.I.L.C.A.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI DEGLI ACQUEDOTTI: v. *F.I.L.D.A.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI INDUSTRIA ALIMENTARE: v. *F.I.L.I.A.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI INDUSTRIE ESTRATTIVE: v. *F.I.L.I.E.*
- FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI POLIGRAFICI E CARTAI: v. *F.I.L.P.C.*
- FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI: v. *F.I.M.*
- FEDERAZIONE ITALIANA POSTELEGRAFONICI: v. *F.I.P.*
- FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI NAZIONALI ASSICURATORI (C.I.S.N.A.L.) 64, 66
- FEDERAZIONE LAVORATORI ASSICURAZIONI PRIVATE: v. *F.L.A.P.*
- FEDERAZIONE NAZIONALE AUSILIARI TRAFFICO E TRASPORTI COMPLEMENTARI: v. *AUSI.TRA*
- FEDERAZIONE NAZIONALE AUTONOMA AUTO-FERRO-INTERNAVIGATORI (U.I.L.) 58, 62
- FEDERAZIONE NAZIONALE CERAMISTI, VETRAI E AFFINI: v. *F.N.V.C.A.*
- FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ELETTRICHE: v. *FE.N.I.EL.*
- FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE TRASPORTI: v. *FE.N.I.T.*
- FEDERAZIONE UNITARIA ITALIANA LAVORATORI ABBIGLIAMENTO: v. *F.U.I.L.A.*
- FEDERCHIMICI (C.G.I.L.)
- Napoli 346, 351
- FEI LAMBERTO 161
- FE.N.I.EL. 34, 48
- FE.N.I.T. 58, 62
- FERRI PAOLO 20
- F ERROVIE DELLO STATO: v. *FF.SS.*
FF.SS. 60
- Napoli 107
- Roma 101, 102
- F.I.A.I. (C.G.I.L.) 58, 61
- F.I.A.I.Z.A. (C.G.I.L.) 35, 57
- F.I.A.T. 70, 71, 135, 137, 141, 142, 144, 145, 147, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 162, 208, 209, 210, 211, 213, 235, 270, 271, 294, 295, 296, 298, 299, 306, 307, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373

- Ferriere 136, 138, 367
 - Mirafiori 136, 138, 157, 159, 160, 161, 293, 367
 F.I.B. (C.I.S.L.) 65, 67
 F.I.D.A.C. (C.G.I.L.) 65, 68
 F.I.D.A.E. (C.G.I.L.) 34, 47
 F.I.L.A. (C.G.I.L.) 32, 35
 F.I.L.A. (C.I.S.L.)
 - Milano 89
 F.I.L.A.G.C. (U.I.L.) 34, 49
 F.I.L.C. (C.G.I.L.) 33, 43
 - Napoli 104
 F.I.L.C.A. (C.I.S.L.) 34, 46
 F.I.L.C.E.A. (C.G.I.L.) 63
 F.I.L.D.A. (C.G.I.L.) 32, 38
 F.I.L.I.A. (C.G.I.L.) 32, 39
 F.I.L.I.E. (C.G.I.L.)
 - Cagliari 112, 259
 F.I.L.M. (C.I.S.L.)
 - Torino 154, 159, 369
 F.I.L.P.C. (C.G.I.L.) 34, 48
 F.I.M. (C.I.S.L.) 34, 51, 311
 - Napoli 345
 F.I.O.M. (C.G.I.L.) 34, 50, 72, 121, 135, 138, 144, 145, 156, 241, 276, 277, 285, 287, 290, 294, 306, 307, 311, 313, 314, 315, 323, 332, 340, 347, 348, 349, 358, 360, 368
 - Firenze 289
 - Massa Carrara 328
 - Milano 80, 250, 281, 284, 286, 312, 347
 - Torino 154, 155, 159, 366, 367, 369, 370, 371, 372, 373
 F.I.O.T. (C.G.I.L.)
 - Milano 250
 F.I.P. (C.G.I.L.) 57, 59
 FIRENZE 286, 291, 350
 F.I.S.N.A. (C.I.S.N.A.L.) 66
 F.L.A.P. (C.I.S.N.A.L.)
 - Milano 89
 F.N.V.C.A. (C.G.I.L.) 35, 55
 FOÀ VITTORIO 369

F.U.I.L.A. (C.I.S.L.) 32, 36

GENNAI TONIETTI ERISIA 3
 GENOVA 39, 93, 94, 169, 203, 239, 246, 324, 325, 350
 GIAMBARBA EUGENIO 20
 GROSSETO 98, 271, 303, 328
 GURGO SALICE ERMANNIO 161

I.N.A. 66

I.R.I. 133

ISPETTORATI DEL LAVORO 5, 10

ITALIA v. *PAESE*

ITALIA MERIDIONALE 39, 350

ITALIA SETTENTRIONALE 39

LANDI GIUSEPPE 152, 153, 158, 160

LEONE GIOVANNI 5

LEVI EMANUELE 20

L.F.I.L.I.E. (C.G.I.L.) 34, 48

LIBERA FEDERAZIONE ITALIANA
 LAVORATORI INDUSTRIE ESTRAT-
 TIVE: v. *L.F.I.L.I.E.*

LIVORNO 97, 174, 175, 202, 203

LIZZADRI ORESTE 3, 20, 369

LOMBARDI RICCARDO 3

MANCINO MICHELE 3

MARGHERA (VENEZIA) 172, 173

MARIANI FRANCESCO 3

MARINA DI PISA 51

MERIDIONE: v. *ITALIA MERIDIONALE*

MERZAGORA CESARE 5

MILANO 36, 39, 51, 82, 83, 84, 85, 86, 126, 127, 164, 167, 168, 195, 199, 200, 201, 238, 241, 243, 246, 260, 262, 264, 283, 287, 301, 302, 317, 320, 324, 344, 354, 365

MINISTERO DEL LAVORO 5

MINISTERO DELLA PUBBLICA I-
 STRUZIONE 5

- MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA 5
 MODENA 50, 259
 MONTAGNANA MARIO 367
 MOVIMENTO COMUNITÀ
 - Ivrea 136

 NACUCCHI NICOLA 3
 NAPOLI 105, 106, 107, 108, 133, 134, 135, 191, 197, 198, 279, 280, 333, 338, 359
 N.A.T.O. 314
 NEGARVILLE CELESTE 3
 NOCERA INFERIORE 204
 NORD: v. *ITALIA SETTENTRIONALE*
 NOVELLA AGOSTINO 3, 367, 369
 ORGANIZZAZIONE TRATTATO NORD ATLANTICO: v. *N.A.T.O.*

 PAESE (ITALIA) 6, 7, 12
 PARLAMENTO 3, 5, 6, 7, 15, 20, 368, 370
 PARTITO COMUNISTA ITALIANO: v. *P.C.I.*
 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: v. *P.S.I.*
 PAVIA 50
 P.C.I. 272
 PERRIER STEFANO 3
 PEZZINI CRISTOFORO 3
 PIACENZA 96, 239
 PICELLA NICOLA 13
 PIEMONTE 118, 121, 123, 341
 PIERMANI CORALDO 13
 PISA 51, 129
 PISTOIA 51
 POMIGLIANO D'ARCO (Salerno) 253
 PRATO (Firenze) 303
 P.S.I. 272
 PUGNIO EMILIO 367

 RANCOITA PAOLO 367
 RAPELLI GIUSEPPE 3, 20
 ROBERTI GIOVANNI 3, 20, 152, 153
 ROMA 52, 100, 101, 133, 152, 156, 157, 161, 195, 196, 330
 RUBINACCI LEOPOLDO 3, 12, 15, 20, 152, 153, 155, 156, 157, 160, 161, 367, 368, 370, 371
 RUSSO LUIGI 3

 S.A.C.I. 66
 SALARI GIUSEPPE 3
 SALERNO 39
 SANGALLI VINCENZO 3
 SANTI FERNANDO 369
 SARDEGNA 113, 115, 117, 258
 SAVONA 95, 96
 S.A.V.T. 163
 SCAFATI (Salerno) 204
 SCALIA VITO 3
 SCHIAVI ALESSANDRO 3
 SEGNI ANTONIO 157
 SENATO DELLA REPUBBLICA 3, 5, 13, 15, 154, 159, 369
 SERENI EMILIO 3
 SERVIZIO DEI CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI 5
 S.F.I. (C.G.I.L.) 58, 60
 - Napoli 106
 - Roma 100
 SIENA 255, 258, 282
 SI.GEN.AR. 58, 60
 S.I.L.I.P.A. 64, 65
 - Milano 89
 S.I.L.P. (C.G.I.L.) 96
 SIMONINI ALBERTO 3
 SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO: v. *S.A.V.T.*
 SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
 - Bergamo 90
 - Massa Carrara 273

- Pisa 245
- Taranto 305
- SINDACATO FERROVIERI (C.I.S.L.)
- Roma 101
- SINDACATO FERROVIERI ITALIANI: v. *S.F.I.*
- SINDACATO GENERALE ARMATORI: v. *SI.GEN.AR.*
- SINDACATO ITALIANO LAVORATORI IMPRESE PRIVATE ASSICURAZIONI: v. *S.I.L.I.P.A.*
- SINDACATO ITALIANO UNITARIO FERROVIERI: v. *S.I.U.F.*
- SINDACATO LAVORATORI COMMERCIO (C.G.I.L.)
- Roma 102
- SINDACATO LIGURE DIRIGENTI DI AZIENDA
- Genova 93
- SINDACATO NAZIONALE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI(C.I.S.N.A.L.)
- 33, 44
- SINDACATO NAZIONALE INDUSTRIA LANIERA ITALIANA (CONFINDUSTRIA) 35, 54
- SINDACATO NAZIONALE NAVIGANTI GENTE DELL'ARIA (C.G.I.L.) 58
- 59
- SINDACATO PROVINCIALE MARMO (C.G.I.L.)
- Massa Carrara 353
- SINDACATO TESSILE (C.I.S.L.)
- Vicenza 92, 194
- S.I.U.F. (U.I.L.) 58, 61
- S.N.A.G.I. 66
- SPALLINO LORENZO 3
- S.P.E.M. (C.I.S.L.) 96
- STATI UNITI D'AMERICA: v. *U.S.A*
- S.U.A.G.I. 66
- SUZZARA (Mantova) 50

- TAMBRONI FERNANDO 157

- TARANTO 109, 305
- TORINO 76, 120, 135, 136, 137, 140, 144, 147, 151, 152, 153, 154, 155, 157, 159, 162, 205, 208, 209, 235, 270, 271, 276, 284, 285, 311, 324, 340, 346, 347, 348, 349, 356, 358, 362, 366, 367, 369, 372
- UFFICI DEL LAVORO 5, 10, 177, 275
- Livorno 97
- Terni 99
- U.I.L. 63, 66, 81, 88, 106, 126, 127, 129, 130, 131, 135, 143, 144, 145, 157, 160, 171, 244, 272, 278, 286, 287, 291, 309, 311, 314, 315, 351, 352, 353, 354
- Bergamo 170, 193
- Genova 204
- Grosseto 338
- Massa Carrara 194, 245
- Milano 251, 316
- Napoli 207, 279
- Pisa 245
- Salerno 333
- Savona 244
- Taranto 334
- Terni 99
- Torino 137, 139, 229, 310
- Venezia 91, 193
- Vicenza 194
- U.I.L.C. (U.I.L.) 33, 44
- U.I.L.E. (U.I.L.) 34, 48
- U.I.L.M. (U.I.L.) 34, 52
- Torino 154, 159, 369
- U.N.I.C. 33, 44
- UNIONE INDUSTRIALI 168, 175, 192, 197
- Bergamo 170, 171, 190, 201
- Biella 79, 267
- Firenze 251
- Napoli 104, 133, 191, 198, 199, 207, 256, 266, 272, 304.

- Prato 267
- Roma 99, 304
- Savona 95
- Torino 74, 119, 120, 139, 152, 154,
156, 159, 160, 161, 205, 242, 348,
361, 367, 369, 371
- Vercelli 249
UNIONE ITALIANA LAVORATORI
CHIMICI: v. *U.I.L.C.*
UNIONE ITALIANA LAVORATORI
ELETTRICI: v. *U.I.L.E.*
UNIONE ITALIANA LAVORATORI
METALLURGICI: v. *U.I.L.M.*
UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA
CONCIARIA: v. *U.N.I.C.*

UNIONE SINDACALE FERROVIERI
ITALIANI: v. *U.S.F.I.*
U.S.A. 271, 315
U.S.F.I. (C.I.S.NA.L.) 58, 61
VARESE 265
VENEGONI CARLO EUGENIO 3, 20
VENEZIA 92, 173, 273
VERCELLI 79, 80
VICENZA 196
VIGORELLI EZIO 157
ZAGAMI LEOPOLDO 3
ZANE FRANCESCO 3
ZUCCA VINCENZO 3
